

Alpi ribelli
Willy, lo scultore visionario che modella le Dolomiti

ENRICO CAMANNI – PAGINA 23


VERSO LE OLIMPIADI
Ganna: “A Parigi voglio tutto È il sorriso il mio segreto”

DANIELA COTTO – PAGINA 37


IL COLLOQUIO
Il ritorno in gara di Schwazer “Per i figli marcio con una gamba”

ALBERTO ABBURRÀ – PAGINA 22



LA STAMPA

SABATO 20 LUGLIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867


 2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 158 II N.199 II IN ITALIA IISPEZIONE ABB. POSTALE I.D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

 GNN
GEDI NEWS NETWORK

IL DOPO VON DER LEYEN

Ue, il primo schiaffo all'Italia è sulla Nato Fianco Sud alla Spagna La rabbia di Meloni

BRESOLIN, OLIVO



Sulla distribuzione delle deleghe nella prossima commissione guidata da Ursula von der Leyen, c'è una sola certezza: non si potrà accontentare tutti perché le liste dei desiderata che le capitali hanno fatto avere alla presidente sono piene di sovrapposizioni. «Tutti vogliono un portafoglio economico – spiega una fonte diplomatica – e sarà molto complicato far combaciare richieste, programma e profili». – PAGINE 10 E 11

L'ANALISI

Attenti a cambiare le nostre democrazie

MONTESQUIEU

Siamo ridotti così. La politica è ridotta così, in Italia e in Europa; da qualche tempo, tragicamente, negli Stati Uniti. Nelle democrazie, insomma, in buona parte concentrate in questo scenario. Figuriamoci nel campo di chi democrazia non è più. – PAGINA 27

IL DIBATTITO

Ma Giorgia non è stata una vera democristiana

MARCO FOLLINI

Caro direttore, ma davvero Giorgia Meloni nel votare contro la nuova commissione europea s'è comportata da “democristiana”? Davvero quel suo “no” a Von der Leyen, come scrive Marcello Sorigi, è “un dire e non dire”? – PAGINA 27

IL CLOUD DI MICROSOFT IN TILT: SI Fermano GLI AEREI, IN CRISI OSPEDALI E BORSE DA SYDNEY AGLI STATI UNITI

Il mondo a terra

NADIA FERRIGO, ILARIO LOMBARDO, ARCANGELO ROCIOLA



I costi della vulnerabilità

MARIO DEAGLIO

Eppure le difese funzionano

RICCARDO LUNA

IL LIBERAL PER IL RITIRO, LA SINISTRA LO DIFENDE. IL PRESIDENTE: STO MEGLIO, TORNO IN CAMPO

Biden, resa dei conti tra i dem Trump: deporterò i migranti

IL COMMENTO

Perché solo un giovane può battere The Donald

BILLEMMOTT

Unoslogan che piace molto al presidente Xi Jinping è quello secondo cui l'Occidente guidato dall'America è in declino e a ciò il suo partner strategico Putin ama aggiungere che l'Occidente è mentalmente debole e debosciato sul piano culturale. – PAGINA 7

SEMPRINI, SIMONI, ZAFESOVA



Joe Biden sta meglio, i sintomi del Covid sono leggeri e in regressione e nella sua residenza di Rehoboth, sulle spiagge del Delaware, pensa di tornare la prossima settimana ai comizi. – PAGINE 6-9

IL REPORTAGE

Il calvario dei beduini nella Cisgiordania ferita

FRANCESCA MANNOCCI

Due settimane fa le donne di Dumm al-Khair stavano preparando il pranzo in una delle tende della comunità quando hanno sentito grida di aiuto. Una di loro, Samira, è corsa fuori e ha visto suo fratello di 16 anni a terra. MAGRI – PAGINE 12 E 13

L'ALLUVIONE IN ROMAGNA

Figliuolo: “In un anno risarcite 440 famiglie I danni reali inferiori alle richieste iniziali”

FRANCESCO GRIGNETTI



«Rispetto agli obiettivi siamo a buon punto. Ho avviato un piano su 5 linee operative: ricostruzione pubblica e privata, piani speciali, protocolli di legalità e supporto ai soggetti attuatori». Così il generale Francesco Paolo Figliuolo, da un anno commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione della Romagna. – PAGINA 19

LA SCUOLA

Le maestre e l'albo che chiuderà gli asili

CHIARA SARACENO

Mancano i nidi, ma mancano anche educatrici ed educatori adeguatamente formati e con stipendi decenti. Le potenziali educatrici ed educatori sono scoraggiati dall'enorme diffioltà di contratti e compensi. – PAGINA 27

LA SENTENZA

Taxi, incostituzionale il blocco delle licenze

AMABILE, IZZO

È incostituzionale e ha danneggiato gli utenti il divieto di rilasciare nuove autorizzazioni per taxi e Ncc. La Corte Costituzionale ha depositato ieri la sentenza numero 137. – PAGINA 17

LE INCHIESTE

Se contapassi e Netflix incastrano gli assassini

GIANLUIGI NUZZI

Quando uccidi, l'adrenalina sale e il battito cardiaco accelera inesorabilmente, a meno che tu non sia un gelido cecchino abituato a colpire in fronte. L'orologio memorizza il battito cardiaco, il tuo cellulare registra i passi che compi, se poi guardi anche per un secondo un film su Netflix, la piattaforma annota e ricorda. – PAGINA 21



IL VIDEO DEL DELITTO

Floriana e il gelo del killer dialogo di un femminicidio

FABRIZIA GIULIANI

La resa. La resa che diventa un'accusa. Non vengono altre parole pensando al video che Floriana Floris ha girato prima di essere uccisa e che La Stampa ha deciso di non mostrare: è stato materiale utile al lavoro degli investigatori, dei giudici ed è quello l'ambito in cui deve restare. – PAGINA 20



Vuoi vendere la tua casa in COSTA AZZURRA senza spostarti in totale sicurezza?

CHIAMATE 0033 622852191

TI SEGUIAMO PERSONALMENTE FINO ALLA CONCLUSIONE DEL ROGITO
anna.carrevipimmo@gmail.com
info@carrevipimmo.com
carrevipimmo.com/en/

 CAFFÈ
COSTADORO
TORINO 1890

 SOLO NEI
MIGLIORI
BAR


24

Le ore stimate per il ritorno alla normalità secondo l'Agenzia per la cybersicurezza

LA GIORNATA

NADIA FERRIGO

Faccina triste, schermo azzurro-Microsoft. Ieri mattina milioni di persone in tutto il mondo appena acceso il computer collegato alla rete aziendale si sono trovate davanti lo stesso, per qualche ora misterioso, messaggio: «Si è verificato un problema e il dispositivo deve essere riavviato. Raccolta di informazioni sull'errore in corso».

La schermata in gergo tecnico viene chiamata BSoD, che sta per *blue screen of death*. Letteralmente "schermata blu della morte". Non promette niente di buono e vuol dire che Microsoft si è "rotto" per quasi tutta la mattinata per colpa di «un disservizio mondiale di CrowdStrike», colosso della sicurezza informatica. All'alba, ora italiana, i media australiani davano le prime, allarmanti, notizie. Tutti i voli sono in ritardo, forse chiudono l'aeroporto di Melbourne. Non vanno i treni, non funzionano nemmeno le casse dei grandi magazzini Woolworths. C'è un guasto informatico, sarà un attacco hacker? Sarà una cyber guerra? Ma ancor prima di definire l'elenco completo delle catastrofi possibili il social network X, ex Twitter, si è popolato sia delle fotografie dei pc bloccati che di quelle degli impiegati sorridenti, stupiti e felici per la straordinaria coincidenza di un venerdì d'estate con il computer aziendale fuori uso. Negli Stati Uniti è ancora notte fonda, ma l'Abc riporta che American Airlines, United e Delta hanno chiesto alla Federal Aviation Administra-

Nel pomeriggio le scuse e le istruzioni per riaprire il guasto "Spegnerlo e accedere"

tion statunitense uno «stop a terra globale su tutti i voli». Parerobaseria.

Alle dieci del mattino si inizia a intuire la causa del gigantesco crash di Microsoft e le notizie di disservizi e ritardi arrivano a cascata da tutto il mondo. Coinvolti aeroporti e compagnie ferroviarie, banche, sistemi sanitari nazionali e cliniche di analisi e private, televisioni e anche le agenzie di stampa. Nel Regno Unito il National Health Service, il sistema sanitario nazionale, è inaccessibile sia per i cittadini che per i dipendenti, in Italia non va più lo Spid. Nelle stazioni e negli aeroporti non vanno gli scanner, come non vanno i pc che devono calcolare gli indici di borsa. L'emittente britannica Sky News non riesce a trasmettere,



I sistemi informatici Microsoft bloccati per ore in tutto il mondo: trasporti, uffici e negozi in panne
L'allarme dall'Australia, il timore degli hacker, le scritte a mano nei terminal: «È come il Medioevo»

quando i conduttori tornano in onda dicono che il servizio è al minimo perché non riescono a collegarsi con i loro giornalisti. Non vanno i pagamenti virtuali nelle grosse catene di supermercati britanniche come Waitrose e parte un'altra ondata di esultanza su X. Questa volta non di chi ha saltato una giornata di lavoro, ma di chi per qualche motivo ce l'ha con i pagamenti elettronici. L'internet si è rotto e ora chesì fa?

Alle undici si registrano ritardi, cancellazioni e code ne-

gli aeroporti di tutto il mondo. Ma non è ancora ben chiaro che cosa è successo e ancora meno quando si risolverà. La compagnia aerea Ryanair annuncia «possibili stop in Europa» e chiede ai passeggeri di presentarsi tre ore prima dell'imbarco. WizzAir fa lo stesso. Si parte oppure no è la domanda che pare non avere risposta. Mentre i tecnici cercano di aggiustare l'internet, il personale di terra degli aeroporti si ingegna per trovare soluzioni. Così da Belfast a Bologna, dall'India al Regno Uni-

to, si sfoderano carta e penna. Non c'è pericolo per la sicurezza, si può volare. Ma il check-in va fatto a mano. I tabelloni non funzionano più. Un corrispondente di Sky News riceve e pubblica su X la foto fatta da un passeggero al cartellone a pennarello piazzato nell'aeroporto di Belfast, in Irlanda del Nord, per aggiornare la situazione dei voli. A corredo, il commento: «È come il Medioevo, ma in tutta onestà devo dire che funziona, dobbiamo dargliene merito». Due righe scritte a penna sulla carta

d'imbarco e si parte anche a Londra, a Bali e negli aeroporti italiani di Bologna e Bergamo. Aeroporti di Roma, la società che gestisce gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, fa sapere che «i suoi sistemi informatici non hanno avuto problemi e che i ritardi sono dovuti alle conseguenze del disservizio a livello mondiale». A mezzogiorno le prime buone notizie. CrowdStrike diffonde una nota, con le istruzioni per riparare il guasto: una procedura semplice, ma va fatta a mano, pc per pc.

Alle 15 George Kurtz, fondatore e amministratore delegato di CrowdStrike, si scusa per i problemi causati dal suo software. Il problema pare risolto, ma «per i computer aggiornati potrebbe essere necessario l'intervento manuale e non un semplice riavvio». Quanto tempo ci vorrà? Lo stesso Kurtz ha detto che potrebbe essere necessario «un po' di tempo» per tornare alla normalità. Consigliate pazienza e una penna sempre in tasca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La compagnia smentisce ma il portale dell'Aeroporto di Roma conferma: una ventina cancellati
Dalle 12 alle 15 partono solo due voli nazionali di Ita su uno a bordo c'è Salvini con destinazione Linate

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sala lounge di Ita Airways a Fiumicino. In mano a due hostess c'è un foglio con su scritto «Salvini + 4». Lo nota una passeggera che da ore, inutilmente, sta aspettando il suo volo. Il down informatico globale ha azzerato la capacità di garantire le partenze aeree. È il caos puro, con milioni di passeggeri a terra, riprogrammazioni che avvengono a mano, viaggi di lavoro e di piacere rinviati.

Un passeggero però riesce a raggiungere la sua destinazione, e con lui i fortunati che avevano scelto il suo stesso volo. È Matteo Salvini, leader della Lega,



Vice premier Matteo Salvini, leader della Lega, è ministro dei Trasporti. Ieri la polemica sul suo volo durante il blackout degli aeroporti

ga, vicepremier e ministro dei Trasporti, dunque il più interessato operativamente dal disagio in corso, tra i membri del governo. L'aereo di Salvini da Roma Fiumicino per Milano Linate, schedato alle 13, è l'unico di Ita a partire, tra quelli nazionali. Tutti gli altri della compagnia italiana, nella stessa fa-

scia oraria – come è provato dalle foto dei tabelloni inviati a *La Stampa* da alcuni passeggeri e poi dal portale di Aeroporti di Roma (Adr) – risultano «cancellati». Prima delle 15 ne partirà solo un altro, per Bari (alle 14.30). Poi uno per Catania, dopo le 15. Poi niente fino a oltre le 16.

Alcuni passeggeri increduli hanno scritto a *La Stampa*, perché vedono Salvini attendere in un angolo della Lounge, mentre legge sul cellulare, e poi fiondarsi verso il gate, per la partenza che ha un ritardo di quaranta minuti. Assieme al vicepremier c'è Riccardo Molinari, capogruppo della Lega alla Camera, e a bordo si ritrovano con Maurizio Lupi, leader di Noi moderati.

La notizia suscita subito una reazione di scandalo e di stupore. Quasi tutte le opposizioni annunciano un'interrogazione parlamentare. Il primo è Angelo Bonelli, di Verdi-Sinistra, che interviene anche con Marco Grimaldi, vicepresidente di Avs alla Camera. Poi il Pd con Anthony Barbagallo. Il capogruppo in commissione Tra-

sporti a Montecitorio, che proprio il giorno prima aveva chiesto a Salvini di intervenire sui ritardi Ita, ironizza sul precedente del ministro di Fdi Francesco Lollobrigida che ha chiesto e ottenuto una fermata di treno ad personam: «Questo è il governo dei fenomeni paranormali». Anche Deborah Serracchiani, della segreteria Pd, torna sul caso e attacca: «Pensare di farla franca è proprio da arroganti. Prepotenti e dirottatori di professione». Infine il M5S con il capogruppo Stefano Patuanelli, che commenta sarcastico evocando la legge sui poteri delle Regioni imposta dalla Lega. «È l'autonomia differenziatissima».

La risposta di Salvini arriva con una nota in cui annuncia querela e si difende così: «Ho acquistato stamattina (ieri, ndr) il volo delle ore 13 in classe economy». In serata però torna ad attaccare la pubblicazione della notizia: «Giornalisti, vergognatevi». Anche secondo Ita Airways sarebbe

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

IL MONDO NEL CAOS

L'ANALISI

L'autogol della società di sicurezza

In tilt aerei, ospedali e Borse

Responsabile la texana CrowdStrike, che ha rilasciato un aggiornamento sbagliato
Secondo gli esperti ha causato la più grave débâcle della storia dell'informatica

ARCANGELO ROCIOLA

L'immagine simbolo del caos informatico che ha sconvolto gli aeroporti di tutto il mondo è uno schermo blu. Nome tecnico: *blue screen of death*, lo schermo blu della morte.

Nome tetro che però in informatica è l'allarme di una catastrofe in atto: Windows non funziona più e non c'è nulla che può riavviare il sistema operativo. Ed è davanti a decine di migliaia di schermi blu sparsi per il mondo che venerdì mattina erano rivolti gli sguardi increduli di tecnici, operatori di borsa, responsabili Ict e milioni di passeggeri bloccati nei principali aeroporti. Da Sydney a Londra, da New York, ad Amsterdam fino a New Delhi, qualunque aeroporto aveva computer con software targati Microsoft è stato colpito.

Oltre 3.533 voli cancellati e 31.300 quelli che hanno subito ritardi gravi. A terra i voli di American Airlines, Ryanair, Delta Airlines, Air India. A terra anche i voli delle compagnie aeree che non hanno avuto problemi informatici, come i 60 cancellati da Ita. Problemi per i siti e i sistemi informatici di banche, come Chase, Bank of America,

Difficile stimare le perdite di compagnie aeree e aziende che usano Windows

Square e Wells Fargo. Una debacle che per gli esperti è già la più grave mai registrata nella storia dell'informatica. Indiziata numero uno del guasto nei primi minuti è stata Microsoft. Anche perché - per una pura casualità - nella notte tra giovedì e venerdì Microsoft è stata colpita da un problema ai propri servizi Office e Teams. Poco dopo però si è scoperto che la responsabile del guasto era un'altra società, una delle più importanti di sicurezza informatica. La texana CrowdStrike.

Il compito di questa azienda è gestire la sicurezza dei computer degli utenti finali di un software e monitorarne il corretto funzionamento. Poche ore prima del guasto CrowdStrike ha rilasciato un aggiornamento sbagliato, un bug, che ha creato problemi a Windows causando il riavvio e il blocco di tutti i dispositivi. Ovunque nel mondo ha cominciato a comparire la stessa schermata: l'irrisolvibile blu della morte. Un danno enorme per aeroporti, società di volo, passeggeri, ma an-

I settori più colpiti dal crash di Windows

Gli aeroporti



Annunci e carte d'imbarco scritte a mano

I più colpiti dal blackout sono stati gli aeroporti: migliaia i voli cancellati in tutto il mondo, a partire dall'Australia, fino agli Usa e all'Europa. A Belfast, in Irlanda, sono apparsi cartelli con gli annunci scritti a mano. Altre compagnie hanno compilato a penna le carte di imbarco

I mercati



Aggiornamenti lumaca, crolla CrowdStrike

«Il valore dell'Indice Ftse Mib non è aggiornato» ha riportato in una nota ieri mattina Borsa Italiana, società che gestisce il mercato finanziario italiano. Problemi anche alla Borsa di Londra. Intanto CrowdStrike, società quotata, ha perso oltre il 10 per cento

che migliaia di aziende che usano il Microsoft. Compresi ospedali, mercati finanziari e società dei media. CrowdStrike ha fatto sapere di aver individuato e risolto il problema, anche se per ripristinare tutti i sistemi operativi colpiti ci vorrà del tempo e non sarà un compito facile. Esclusa al momento l'ipotesi di un attacco informatico. Ma in alcuni casi, ha fatto sapere Microsoft, potrebbero servire oltre 15 riavvii del sistema prima che tutto torni come prima. Un disastro. Di portata impossibile da quantificare al momento e di intensità tale da allarmare i servizi segreti di mezzo mondo. Intanto le accuse verso il gruppo si moltiplicano. Tutti i maggiori esperti di sicurezza informatica accusano CrowdStrike di aver commesso

La sanità



Bloccate operazioni e prenotazioni

In difficoltà gli ospedali, dal reparto di emergenza dello Scherper Hospital di Emmen, nei Paesi Bassi (in foto) allo Schleswig-Holstein in Germania, che ha sospeso interventi non programmati e ambulatori; nel Regno Unito i medici non riuscivano ad accedere alle cartelle dei pazienti, in Italia problemi allo Spid

Le banche



Filiali in difficoltà e pagamenti bloccati

Molte filiali di istituti di credito hanno avuto difficoltà con i server e i clienti nell'effettuare operazioni. Problemi sono stati segnalati da Chase, Bank of America, Square e Wells Fargo, ma anche dai negozi che non riuscivano a elaborare i pagamenti con carta

nux con il 4%. Quello che è successo venerdì pone questioni cruciali per la sicurezza degli Stati e dell'informatica globale.

Negli ultimi decenni i governi e le imprese sono diventati sempre più dipendenti da un numero sempre più piccolo di aziende e molto interconnesse tra loro. L'incidente di CrowdStrike-Microsoft rivela i rischi di un mondo sempre più online e dipendente da un nucleo ristretto di produttori con quote di mercato enormi. Paralizzando quelle, si paralizza tutto il sistema. Come è accaduto ad esempio per quegli aeroporti, come quelli gestiti da Aeroporti di Roma, che pur non utilizzando quei sistemi operativi hanno visto i passeggeri bloccati e i voli cancellati per le indisponibilità degli altri. Ma i danni causati ieri non riguardano solo i trasporti. I governi di Australia, Nuova Zelanda e alcuni Stati degli Usa hanno avuto problemi nell'erogazione dei servizi al cittadino e nella comunicazione interna. In Gran Bretagna Sky News, uno dei principali canali televisivi del Paese, è rimasto fuori onda per ore prima che le trasmissioni fossero ripristinate. Negli Usa, in Canada e in Israele decine di ospedali hanno dovuto comunicare sui social media

I disagi a catena dalle tv ai servizi e i rischi di un mercato nelle mani di pochi

per aggiornare i pazienti sui servizi che hanno dovuto interrompere. Problemi anche alle catene dei supermercati statunitensi e ai servizi online di colossi come Starbucks. L'elenco dei servizi colpiti è lungo e ogni ora aumentano le segnalazioni. Come le domande e gli interrogativi sull'intera industria della sicurezza informatica, forse apparsa troppo più debole e vulnerabile di quanto si sospettasse. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



DIO

**Trump: "Dio è con me".
Dio: "Poverome".**

jena@lastampa.it

Lo schermo blu

Si chiama "Blue Screen of Death", lo schermo blu della morte: è il segnale di errore comparso ieri per ore in uffici e aeroporti

“

George Kurtz
ad CrowdStrike

Non è stato un incidente di sicurezza o un attacco informatico. È stato identificato l'aggiornamento che ha bloccato i sistemi Windows

«destituita di qualsiasi fondamento», perché - sostiene la compagnia - nella stessa fascia oraria, tra le 12 e le 15, i voli operati sono stati 12. E da Fiumicino a Linate sono «correttamente partiti 12 voli su un totale di 14 programmati». Non specifica però l'orario. Dai tabulati di AdR infatti emerge che secondo la fascia oraria - predisposta a tendina sul sito della società che gestisce Fiumicino - dalle 12 alle 14 nessun volo con partenza e arrivo su scalo italiano è decollato. Tutti cancellati tranne quello di Salvini. Sono partiti solo gli aerei diretti all'estero, (Cairo, Bucarest, Lisbona, Buenos Aires, Tirana). Non solo. Gli altri voli per Linate, quello delle 14 e quello delle 16, anche risultano cancellati. Riesce a decollare un Ita per lo scalo milanese alle 16.23, ma era previsto alle 15. Nella fascia oraria 14-16 partono, come detto, solo i velivoli per l'estero e due con destinazione Bari e Catania. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60I voli cancellati
ieri mattina
in partenza
da Milano e Roma

Gli scali italiani

La gioranata nera di Ita Airways
i disagi a Fiumicino e Linate

Ita Airways ha dovuto cancellare 60 voli, di cui 34 sull'aeroporto di Roma Fiumicino e 26 su Milano Linate, a seguito dell'impatto sul traffico aereo in Europa e sugli aeroporti del down informatico globale. Oltre il 90% dei passeggeri coinvolti, una volta ripresa la piena operatività, è stato dirottato su voli programmati tra le giornate di ieri e oggi e domani

90%La percentuale
dei passeggeri
dirottati
su voli successivi

L'ANALISI

Mario Deaglio

I costi della fragilità nel nostro mondo sempre più iperconnesso

L'affidarsi alle nuove tecnologie ci rende anche più vulnerabili
L'Occidente si interroghi sui rischi dell'eccessiva informatizzazione

MARIO DEAGLIO

I giganti nel mirino

**Apple**

«Abuso di posizione dominante». A marzo la Commissione europea ha multato la società per 1,8 miliardi di euro

**Microsoft**

A maggio ha rischiato una multa pari all'1% del fatturato nell'Ue per l'utilizzo dell'AI nel motore di ricerca Bing

logico ma piuttosto da un punto di vista sociale? Basti pensare che dei vari progetti in cui l'informatica è essenziale è difficile trovarne uno in cui sia esplicitamente menzionato - nell'insieme dei costi - il costo della vulnerabilità. Vulnerabilità che ieri si è tradotta soprattutto nel disagio di viaggiatori costretti ad attese lunghe e impreviste, in piedi in aeroporto davanti ai tabelloni degli orari che indicano il ritardo delle partenze e degli arrivi. Più in generale, si traduce in una sorda insoddisfazione sul futuro: certo, non solo sulle incertezze degli aerei in ritardo ma su come costruire e vivere la propria vita in un mondo instabile. Queste incertezze possono in buona parte spiegare la forte avanzata, nelle recenti prove elettorali, di forze politiche che guardano al passato, incuranti del fatto che questa tendenza possa tradursi in mancanza di prospettive adeguate per figli e nipoti.

In questo senso, la conferma di Ursula von der Leyen alla guida della Commissione Europea - proprio nelle ore in cui cominciavano a manifestarsi questi disguidi mondiali - può considerarsi una coincidenza sulla quale

è necessario riflettere. Già alcuni mesi fa, verso la fine del primo mandato di von der Leyen, la Commissione aveva multato Apple, uno dei giganti dell'informatica, per "abuso di posizione dominante" per la cifra record di 1,8 miliardi di euro. Apple non è coinvolta in queste ultime vicende; Microsoft, invece, a maggio ha rischiato una multa pari all'1 per cento del suo fatturato nell'Unione Europea per una questione riguardante l'intelligenza artificiale e ieri è stata "down" - ossia non funzionante in molte delle sue attività - per oltre sette ore, rappresentando così il principale fattore del grande caos mondiale dei trasporti aerei.

Se questa crisi può insegnarci qualcosa, si tratta della pericolosità di lasciare in mano alle grandi imprese dell'elettronica elementi cruciali dell'organizzazione della nostra società senza controlli adeguati, spesso a cominciare da quelli fiscali. Anche dall'altra parte dell'Atlantico, del resto le cose si muovono in questa direzione e il prossimo presidente degli Stati Uniti - di chiunque si tratti - non potrà evitare di affrontare la questione. Che però non si ferma qui.

I disservizi, infatti, si stanno moltiplicando anche quando i grandi sistemi informatici funzionano. La rivista a "Wired" informa che, nel weekend di passaggio tra giugno e luglio, e precisamente il 28 giugno, in Europa erano stati cancellati 800 voli e altri ottomila avevano subito ritardi. Ancora il successivo lunedì 1 luglio, il 70 per cento dei voli in partenza dai grandi aeroporti (Amsterdam, Francoforte, Parigi, Londra e altri ancora) è decollato in ritardo.

Il ritardo, insomma, magari non catastrofico, sta diventando un elemento normale dei viaggi aerei. E questo perché la specifica filiera del trasporto aereo si è dappertutto incrinata, talvolta anche spezzata. I servizi di imbarco e sbarco, il controllo dei voli, e tutte le altre attività aeroportuali mostrano segnali di inefficienza che si possono riassumere in un unico elemento: la precedente, imponente riduzione del traffico aereo ha portato a riduzioni del personale, non più adeguatamente reintegrato negli anni successivi di incerta ripresa. Il nuovo personale spesso non ha l'esperienza, e l'efficienza, di quello precedente e le cose spesso procedono a rilento.

Anche questo sembra un lavoro che la Commissione Europea "von der Leyen Due" dovrà affrontare in termini prioritari. Eurocontrol, un'organizzazione alla quale partecipano ben 41 stati del continente, si occupa, infatti, prevalentemente dei "corridoi aerei" ma non di quel che c'è all'inizio e alla fine di un volo. La concentrazione a Bruxelles delle competenze in materia del sistema europeo del traffico aereo potrebbe diventare un obiettivo da perseguire con urgenza. E incontrerebbe sicuramente l'approvazione di milioni di viaggiatori esausti. —



Bloccati
Centinaia di passeggeri fermi all'aeroporto internazionale Ninoy Aquino, nelle Filippine

PIERGUIDO IEZZI Esperto di cyber sicurezza
“La sfida è la resilienza
Programmi che riescano
a garantire i servizi”

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

«Il blocco dei sistemi informatici dimostra da un lato l'interconnessione globale e, dall'altro, quanto sia necessario una maggiore uniformità dei sistemi informatici». Pierguido Iezzi è strategic business director di Tinexta Cyber. Ex ufficiale dell'Accademia militare di Modena, ha guidato Swscan prima che, nel 2020, l'azienda venisse acquisita da Tinexta di Enrico Salza che ha creato uno dei poli più importanti in Italia per la cyber security, Tinexta Cyber, con circa 900 persone dedicate e quasi cento milioni di fatturato. Cos'è successo? «Innanzitutto non è stato un attacco informatico. Si è trattato di un aggiornamento fallito di un software per la sicurezza informatica che è entrato in "conflitto" con un sistema operativo».

Si può banalizzare dicendo che è stato un errore di programmazione?

«Semplificando molto, sì. Questo dimostra che tutto ciò che è intorno a noi è completamente digitalizzato ma con sistemi eterogenei che devono necessariamente collaborare tra di loro. Due elementi fondamentali, quindi, sono l'interazione e l'interconnessione. L'interazione non è avvenuta perché un sistema di sicurezza non era compatibile con il leader tra i sistemi operativi».

Come si può evitare che accada di nuovo?

«Aumentando la resilienza, adottando processi, tecnologie e competenze che garantiscano la continuità dei servizi. È fondamentale che le aziende rilascino aggiornamenti sicuri e testati. La situazione ha impattato su istituzioni, amministrazioni pubbliche, trasporti e aziende, creando il caos e dimostrando quanto il mondo digitale sia vitale. L'Ue ha eviden-

Nella giornata di ieri, un inaspettato caos informatico mondiale ha provocato disagi non piccoli a decine di milioni di persone tra viaggiatori generici, operatori di banca e di borsa, manager di organizzazioni di ogni tipo, improvvisamente incapaci di raggiungere in tempo le loro destinazioni, i loro fornitori e clienti. Anche sperando che il tutto torni molto rapidamente alla normalità, è inevitabile concludere che la connessione elettronica istantanea a livello mondiale - pietra miliare della nostra globalizzazione - è sempre più difficile e sempre meno sicura.

Mentre i fattori tecnici di questo grave episodio caotico, ancora tutt'altro che chiari, cominciano a essere oggetto di indagini, il blackout del traffico aereo si aggiunge ad altri gravi episodi che segna-

**Nelle stesse ore
Trump promette dazi
sulle importazioni
di nuove tecnologie**

no il tormentoso tramonto dell'ordine mondiale. Quasi nelle stesse ore, il candidato con maggiore possibilità di vincere le prossime elezioni presidenziali americane, Donald Trump, promette pesanti dazi "mirati" sulle importazioni americane di materie prime e nuove tecnologie dell'elettronica che potrebbero ridurre i grandi flussi commerciali mondiali che non hanno ancora recuperato i livelli pre-Covid.

Nella loro diversità, i due episodi suscitano il medesimo interrogativo: non sarà, per caso, che l'informatica è eccessiva? E questo non certo da un punto di vista tecno-

IL MONDO NEL CAOS

**-0,9%**

La borsa di Milano chiude in rosso dopo 5 ore di indici bloccati

La battaglia legale

**Il Codacons pronto alla class action
“Milioni di cittadini danneggiati”**

Il Codacons, pronto alla battaglia legale contro i responsabili dei disservizi: «Il tilt informatico ha provocato danni per miliardi di euro a livello globale, coinvolgendo milioni di cittadini in tutto il mondo». Ora sta valutando la fattibilità di una class action contro Microsoft e CrowdStrike per far ottenere ai cittadini italiani che hanno subito danni il giusto risarcimento

95%

Secondo Unimpresa la maggior parte delle Pmi italiane non ha subito danni

IL COMMENTO

Riccardo Luna Microsoft, Amazon, Google i colossi del cloud sanno come difendersi

Il 70% del mercato è gestito dalle grandi aziende private
Saremmo più sicuri con una “nuvola” di Stato? Lo escludo

RICCARDO LUNA

I precedenti



Il Millennium bug
Il difetto informatico che colpì i sistemi di elaborazione dati nel passaggio dal 31 dicembre 1999 al 1° gennaio 2000



Il down di Google
Tra l'estate e il dicembre 2020, i server sono andati più volte in tilt creando disagi agli utenti di tutto il mondo



Il primo pensiero quando aeroporti e stazioni, banche e ospedali hanno dato l'allarme, è stato il Millennium Bug. Se siete nati negli anni Duemila non potete capire, ma per tutto il 1999 il panico fu davvero globale. Il problema era che tutti i programmi informatici erano stati progettati con una data a due cifre invece di quattro, e quindi con il cambio di millennio si passava da 99 a 00 e tutti i computer del mondo sarebbero ripartiti dal 1900. Il 2000 non era stato previsto. Tecnicamente era un “bug”, un difetto del software (non è chiarissimo perché per indicare un problema del software si usi l'espressione “bug, insetto”: alcuni lo fanno risalire ad un piccolo insetto che si era infilato in un grande computer nel 1947 provocandone il malfunzionamento, ma poi si è scoperto che già Thomas Edison, un secolo prima, usava la stessa espressione e oggi si tende a credere che si tratti di un gergo da ingegneri declinando a leggenda metropolitana l'episodio del 1947). Insomma, alla mezzanotte dell'anno duemila festeggiamo con il fiato sospeso, ma alla fine la colossale operazione di aggiornamento software che era stata fatta in fretta e furia ebbe successo. Il Millennium Bug non fu la fine del mondo, ma piuttosto la sua rappresentazione: ci fece capire da dove sarebbe potuta arrivare. Dai computer che improvvisamente smettono di funzionare. Più che una rivolta delle macchine, il collasso del sistema nervoso della società dell'informazione.

Da allora di episodi analoghi ce ne sono stati diversi e ogni volta per qualche ora è il panico: “È andato giù WhatsApp! È andato giù Instagram”. Visti qualche tempo dopo vanno declassati a piccoli attacchi di panico, va detto. L'unica cosa simile a quello che abbiamo vissuto ieri è stato nell'e-

state del 2020 quando andò giù Google: ora, Google non è più soltanto un motore di ricerca, ma anche il principale servizio di email, di mappe, di archiviazione di documenti in circolazione. Vivere per sei ore senza Google fu una strana esperienza, ma alla fine non fu un dramma. Anzi fu una lezione: il fatto che persino i potenti server di Google potessero andare ko per un malfunzionamento (e la cosa da allora si è ripetuta almeno un altro paio di volte), avrebbe dovuto insegnarci che due cose non esistono nel mondo dell'informatica: la perfezione e la vita eterna.

Anche il capitolombolo di ieri da questo punto di vista è stato istruttivo perché ad andare ko non sono stati computer più obsoleti, quelli trascurati e che ancora utilizzano sistemi operativi antichi. Sono andati a terra i migliori di tutti, quelli che utilizzano un software avanzatissimo, realizzato da un'azienda stimata (CrowdStrike), per proteggersi da intrusioni malevole. La cosa è controintuitiva e per questo è interessante: mi spiego, quando un paio di anni fa si insediò la nostra Agenzia per la Cybersecurity, pubblicarono un rapporto in cui emergeva che un numero esagerato di computer della pubblica amministrazione (scuole, ospeda-

server di Microsoft - che quindi in questo caso era cliente - causando il disservizio e la comparsa del Blue Screen of Death, lo schermo blu della morte (espressione nata nel mondo Microsoft già nel lontano 1985, per dare un'idea di quanto lunga sia questa storia).

Insomma, siamo così vulnerabili? Lo siamo e lo siamo sempre stati ma rispetto agli anni del Millennium Bug qualcosa è cambiato: Internet ormai funziona tramite potenti “server farm” chiamate “cloud” che gestiscono applicazioni e dati come se fossero su una nuvoletta. Il 70 per cento del mercato è gestito dal cloud di Microsoft, Amazon e Google: se vanno ko loro, va ko il mondo questo è evidente. Sarebbe stato più saggio da parte dei governi mondiali non lasciare la sicurezza informatica nelle mani di tre grandi aziende private? Forse si ma ormai è un po' tardi per invertire la rotta. E poi ammettiamolo: funzionano alla grande ogni giorno, in ogni istante, e stiamo qui a discute-

Sono andati a terra i migliori di tutti, quelli che usano un software avanzatissimo

re dei rari, inevitabili crolli che ogni tanto capitano. Saremmo più sicuri con un cloud di Stato? Lo escludo.

Consola una cosa: che anche questa volta ce l'abbiamo fatta, anch'estavolta il mondo non è finito. Quello che è accaduto infatti non va classificato sotto la voce “tragedie”, ma sotto la voce “disagi”. Abbiamo dimostrato una notevole resilienza informatica: alcune aziende hanno attivato sistemi di riserva, altre hanno fatto ricorso a carta e penna per continuare ad erogare servizi. Stiamo tutti abbastanza bene e di questa storia resteranno tre righe su una voce di Wikipedia. —



PIERGUIDO IEZZI
DIRETTORE STRATEGICO
TINEXTA CYBER

Un tema è quello della sovranità digitale. Dovremmo cercare di essere omogenei nei sistemi

ziato l'importanza della resilienza con la direttiva Nis 2 e il regolamento Dora. In questo scenario, il Maeci e ACN sono stati lungimiranti con l'iniziativa “Cyber capacity building”, promuovendo una maggiore proiezione in questo ambito.

L'Italia può fare da sola?

«Un tema fondamentale è presidiare la sovranità tecnologica e digitale. L'Italia, nel contesto dell'Unione Europea, deve cercare di avere sistemi più “omogenei” per evitare incidenti simili. È necessario gestire correttamente il rischio, che non riguarda solo gli attac-

chi informatici, ma anche la capacità di mantenere il controllo sui nostri sistemi e infrastrutture tecnologiche. Collaborare con altri Paesi dell'UE può rafforzare la nostra posizione e garantire una maggiore sicurezza».

È fondato il timore che ci siano state violazioni della privacy e perdita dei dati?

«È poco probabile ma finché non ci sono evidenze preferisco non esprimermi».

Come mai i disagi maggiori hanno riguardato gli aeroporti?

«Perché il problema ha avuto effetti dove era installato quel software. Negli aeroporti l'interconnessione è maggiore, come in una rete di trasporti: se un nodo principale viene bloccato, si blocca tutto ciò che è collegato a quel nodo».

Perché sono state necessarie tante ore per risolvere?

«È come quando un aggiornamento sull'iPhone ha un bug e si deve scaricare una nuova versione. È servito tempo per identificare la causa, predisporre e installare la soluzione, spesso richiedendo un intervento manuale. Il problema non è ancora completamente risolto, e sono necessari ulteriori controlli e interventi manuali su singoli dispositivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

House of Biden

Il presidente non molla: “Sto meglio, la settimana prossima farò i comizi”
I dem spaccati in due: l’ala liberal per il ritiro, la sinistra vuole che resti

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
INVIATO A MILWAUKEE

Joe Biden sta meglio, i sintomi del Covid sono leggeri e in fase di regressione e nella sua residenza di Rehoboth, sulle spiagge del Delaware, pensa di tornare la prossima settimana ai comizi. Questa la ricostruzione che la campagna elettorale e la Casa Bianca diffondono. Ma dietro le quinte qualcosa nello spirito dell’81enne presidente democratico si sarebbe incrinato. Il *New York Times* infatti, ha scritto che la determinazione di Biden di continuare la sfida a Trump è stata indebolita da tre cose: le pressioni di Nancy Pelosi; i sondaggi negli Stati chiave che restringono le possibilità di rivincere le elezioni; e la raccolta fondi. L’obiettivo era raccogliere 50 milioni dai grandi donatori attraverso il Biden Victory Fund che poi finanzia la campagna e anche il Partito democratico (e quindi molte corse a livello locale), ma dopo il flop nel dibattito la generosità si è contratta e ora la stima è chiudere il mese di luglio con una raccolta dimezzata, 25 milioni. Altri quattro deputati a cui si

Il punto debole sono i finanziamenti: a luglio si sono dimezzati, appena 25 milioni

è aggiunto il senatore Jon Tester del Montana hanno chiesto pubblicamente la resa di Biden. Ad ora 30 esponenti dem sui 264 a Capitol Hill vogliono il passo indietro. Le pressioni sono forti in ogni settore. In Pennsylvania il movimento “Pass the torch” (Cedi il testimone) ha lanciato anche una campagna di pubblicità in tv; e un gruppo che raccoglie fondi per Biden ha inviato un sms agli iscritti chiedendo chi vorrebbe al posto ai Joe in testa al ticket democratico proponendo una serie di nomi fra cui oltre alla vicepresidente Kamala Harris, ci sono Gretchen Whitmer, Gavin Newsom, Wes Moore, Josh Shapiro e “altri”.

Nancy Pelosi avrebbe detto ad alcuni amici che il muro di Biden si sta sgretolando e che ora è aperto a lasciare la scena, «entro il weekend». Il senatore Coons, il più vicino a Biden, ha detto alla Cnn che il presidente sta valutando chi potrebbe battere Trump, ma non ha anticipato una sua uscita. Che sarebbe questione di tempo, secondo al-

Chi è con il presidente e chi vuole che si ritiri



Bernie Sanders
Storico riferimento dell’ala più a sinistra del partito democratico



Alexandria Ocasio-Cortez
La 34enne icona dell’ala radical è una decisa sostenitrice di Joe



Liz Shuler
La prima donna a capo del potente sindacato Afl-Cio



Nancy Pelosi
L’ex speaker della Camera è l’esponente più di peso per il ritiro



George Clooney
Il suo editoriale sul *Nyt* ha lanciato la campagna per il ritiro



Jon Tester
Il senatore del Montana guida la base del partito anti-Joe



Comandante in capo
Joe Biden a un comizio in Nevada, il 16 luglio. Da lunedì dovrebbe riprendere il suo tour negli Stati in bilico, ma i big premono perché si ritiri

cuni. *Axios* ha scritto che entro domenica ci sarà la fine della candidatura, ma la direttrice della campagna di Biden, Jen O’Malley Dillon, ieri ha dapprima smentito la notizia data dalla Nbc che la famiglia starebbe discutendo tempi e modi del ritiro e quindi aggiunto che il presidente «resterà sicuramente in corsa». Ha riconosciuto che «ci sono preoccupazioni fra la gente», ma ha anche evidenziato che i sondaggi restano soddisfacenti e definito «piccolo», lo scostamento di queste ultime settimane. La Cbs però ha detto che il gap fra Biden e Trump si è allargato a cinque punti.

Dentro il Partito democratico

ci sono posizioni diverse. Si tratta di spingere Biden all’uscio con eleganza e mostrando gratitudine, una condizione che era stata enunciata già nelle prime ore del post dibattito da uno stratega: «Nessuno lo trascinerà fuori dal palco, sarà accompagnato». Ma serve anche decidere chi prenderà il suo posto e con quali modalità. La deputata progressista Alexandria Ocasio-Cortez, diventata inaspettatamente la paladina più esposta pro-Biden, ieri in una diretta Instagram ha toccato due nervi scoperti. Il primo è l’assenza di un piano di successione chiaro. Ha infatti sottolineato che sarebbe un errore «pensare

Al via una campagna “ombra”. L’ipotesi di un dream ticket tutto al femminile con la governatrice del Michigan Whitmer
E Kamala fa i preparativi per la corsa da presidente
Raffica di “colloqui” con i possibili candidati a vice

IL RETROSCENA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Al calare delle probabilità che Joe Biden prosegua la campagna elettorale per un secondo mandato alla Casa Bianca, prende sempre più corpo lo scenario di Kamala Harris titolare del ticket presidenziale democratico. I suoi alleati lavorano per assicurarsi che sia lei la prima scelta grazie a una campagna ombra che deve fare i conti con i tempi stretti a disposizione e i dubbi all’interno del partito sulla sua capacità di vincere contro Donald Trump. Del resto per superare l’impasse occorre assumersi rischi e quelli rappresentati da Harris sono, almeno da un punto di vista procedurale, i minori rispetto all’ipotesi di paracadutare altri candidati alla nomination

in vista della Convention di Chicago del 19 agosto.

La vicepresidente da parte sua rimane defilata, ogni incursione nella campagna di Biden (anche in difesa) potrebbe essere interpretata come un tentativo di delegittimare il comandante in capo a suo vantaggio, con l’effetto collaterale di risultare al momento una delle voci meno spiccate del panorama politico Dem. Nei fatti però l’ex procuratrice è attiva, come dimostra il colloquio con un gruppo di importanti donatori democratici fissato all’ultimo minuto dalla sua squadra, al crescere delle voci di dissenso nei confronti di Biden. Nel partito e fra gli elettori Harris non è molto amata anche a causa degli scarsi risultati incassati durante questi tre anni smezzo al fianco di Biden, a partire dal disastroso dossier immigrazione a lei affidato. Il suo tasso di gradimento è addirittura



Più popolare tra i giovani
Tra i punti di forza di Harris i consensi fra donne e afroamericani

più basso di quello del suo capo, sebbene di recente le difficoltà di Biden abbiano veicolato a una rivalutazione.

La campagna ombra sta corteggiando partito e donatori mettendo l’accento sui vantaggi potenziali di vedere alla Casa Bianca una candidata donna e afroamericana, in un partito in cui gli elettori di colore giocano un ruolo chiave. E sul fatto che Harris ha da offrire molto più della sola lotta per i

diritti delle donne, cavallo di battaglia da quando la Corte Suprema ha abolito l’aborto. Tre gli scenari possibili in seguito a un ritiro di Biden: un passo indietro senza dare l’endorsement alla vice, lasciando la decisione ai delegati con delle mini primarie; l’appoggio alla sua vice ma lasciando aperta la porta a soluzioni alternative; le dimissioni da presidente, che garantirebbe alla Harris di prendere il suo posto e di

correre da “incumbent”, ovvero da presidente in carica.

Funzionale a ognuno di questi scenari è la scelta del vice, strategica per creare un ticket forte e in grado di conquistare i giovani (che Biden sembra essersi alienato anche per la guerra a Gaza) e gli elettori negli Stati chiave per la corsa alla Casa Bianca, a partire dal Michigan, dove gli arabo-americani rappresentano una delle fasce più importanti dell’elettorato, per scendere alla Pennsylvania. Ecco perché si punta a un governatore del Midwest, in primis Josh Shapiro che guida proprio il Keystone State e, a seguire, J.B. Pritzker dell’Illinois, Tony Evers del Wisconsin, sino ad arrivare a un “dream ticket” tutto al femminile con la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, un’ipotesi suggestiva ma, dati i tempi, piuttosto azzardata. —

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



L'ANALISI

Bill Emmott

Battere Trump è ancora possibile Serve un nome “nuovo” e “giovane”

La sostituzione in corsa è complicata ma gli elettori amano il cambiamento, funziona. E un'America democratica è essenziale per Von der Leyen e la salvezza dell'Ucraina

Un slogan che piace molto al presidente cinese Xi Jinping è quello secondo cui l'Occidente guidato dall'America è in declino e a ciò il suo partner strategico Vladimir Putin ama aggiungere che l'Occidente è mentalmente debole e debosciato sul piano culturale. La realtà della forza economica e strategica dell'America contraddice queste affermazioni, come fanno anche la consistenza e la perseveranza degli aiuti occidentali all'Ucraina. Ma le politiche su entrambe le sponde dell'Atlantico sembrano determinate a dare ragione a Xi e Putin.



BILLEMMOTT

In corsa
Il governatore dello Stato della California Gavin Newsom e la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer



LAPRESSE

Le tre partite decisive

1 Rispondere alla sfida di Putin e Xi

L'Occidente democratico è attaccato e deriso dalle due potenze autocratiche. Il futuro leader Usa dovrà saper rispondere

2 Consolidare l'alleanza fra Usa e Ue

La forza dell'Occidente si basa sulla collaborazione fra le due sponde dell'Atlantico. Trump la mette in discussione, un rischio

3 Difendere Kiev e Taiwan dall'invasione

L'idea di “far pagare” la difesa agli alleati erode le capacità di dissuasione degli Stati Uniti. Una deriva da fermare

scinante, soprattutto se si tiene conto della possibilità che il 5 novembre possa essere eletto il ticket Trump-Vance. Di sicuro, le sue parole sono state affascinanti al punto da permetterle di essere eletta per un secondo mandato alla presidenza della Commissione europea con un margine più grande di quello ottenuto al suo primo mandato nel 2019.

Le ambizioni illustrate da von der Leyen sono state abbinate bene all'evidente necessità per l'Europa di consolidare la sua economia, di essere più autosufficiente sul piano della difesa del suo stesso continente, e di promuovere la transizione energetica. In ogni caso, “America First”, si ripromette di scatenare una guerra commerciale contro Europa e Giappone, di tagliare gli aiuti all'Ucraina e addirittura, nell'intervista che Trump ha concesso a Bloomberg alcuni giorni fa, di voler considerare l'idea di far pagare a Taiwan gli aiuti che riceve dall'America per difendersi dalla Cina.

Sull'altra sponda dell'Atlantico, il discorso del 18 luglio al Parlamento europeo di Ursula von der Leyen è risultato affa-

elezioni legislative. L'economia tedesca, purtroppo, si merita il titolo di “malato d'Europa” che i media anglosassoni adorano assegnare, e la coalizione tripartita guidata da Olaf Scholz sembra destinata a trascinarsi zoppicando verso una inevitabile sconfitta, l'anno prossimo, alle elezioni di settembre.

I Paesi Bassi hanno un nuovo governo di destra contrario ai prestiti collettivi dell'Ue. Il governo spagnolo non evidenzia il minimo interesse ad aumentare l'attuale basso livello di spesa per la Difesa. Il governo italiano spicca per la sua stabilità, tuttavia neanche lui sembra trovarsi in una posizione di forza tale da aumentare la sua spesa per la Difesa e si oppone a buona parte dell'agenda per l'ambiente di von der Leyen.

L'ungherese Viktor Orbán, che al momento detiene la presidenza semestrale a rotazione dell'Ue, ha viaggiato tra Pechino, Mosca, Kiev e la residenza in Florida di Trump nel tentativo di perseguire le proprie idee in politica estera, in aperta contraddizione con quelle degli altri leader

dell'Ue. La Polonia è l'unico vero “uomo forte” in Europa, spende per la Difesa più di qualsiasi altro grande stato membro e offre all'Ucraina aiuti più visibili e più efficaci di chiunque altro, ma da sola non può guidare l'Europa all'autosufficienza o l'Ucraina alla vittoria.

Questo quadro generale è preoccupante. Come se tutto questo non bastasse, inoltre, potremmo aggiungere che il primo ministro giapponese Fumio Kishida - che ha amministrato un risolutivo programma di realizzazione della Difesa nipponica e ha dato inizio a una pionieristica collaborazione industriale con l'Italia e il Regno Unito per progettare e costruire un caccia da combattimento di nuova generazione - probabilmente a settembre perderà la sua poltrona per colpa degli scandali finanziari che stanno travolgendo il suo partito.

Questo quadro preoccupante in ogni caso non vuol dire che l'Occidente dimostrerà che i presidenti Xi e Putin sono dalla parte della ragione, anche se potrebbe sembrare che sia così. Tre sviluppi im-

portanti potrebbero capovolgere la situazione e cambiare questa prospettiva.

Il primo è che il presidente Joe Biden potrebbe ritirarsi dalla corsa per la presidenza nel volgere di pochi giorni, ancora in tempo per essere sostituito da qualcuno più giovane come candidato alla presidenza del Partito democratico. Per quanto si sforzi, Biden non può dissipare i timori di molti elettori americani sulla sua età troppo avanzata, così che riescano a fare affidamento su di lui per la guida del Paese per altri quattro anni.

Sostituire Biden potrebbe dimostrarsi complicato, ma ricordate: le parole che più contano in qualsiasi campagna elettorale sono “nuovo” e “cambiamento”. Un nuovo candidato sarebbe in grado di trarre profitto dalla solida prestazione dell'economia sotto Biden, rappresentando al contempo il cambiamento e una nuova generazione. Di conseguenza, le chance di sconfiggere Trump sarebbero grandi.

Il secondo sviluppo importante è che, pur sembrando di difficile attuazione, l'agenda di Ursula von der Leyen non è irrealizzabile. Qualora riuscisse a mettere insieme una partnership con la Polonia, la sua natia Germania, per quanto debole possa essere, e presumibilmente anche l'Italia, von der Leyen potrebbe riuscire a conseguire una quantità sorprendente di miglioramenti in tema di Difesa comune, nel caso in cui ciò sembri poter promuovere anche una crescita industriale ed economica.

Il terzo sviluppo possibile potrebbe verificarsi in Ucraina. Quest'anno è stato difficile per l'Ucraina, ma ha rappresentato anche un secondo fallimento enorme per la Russia. La presunta offensiva russa, volta a riconquistare territorio, si è arenata completamente, a caro prezzo. L'Ucraina sta ricevendo più armi dall'Occidente e presto le arriveranno più di settanta cacciabombardieri F-16.

Gli americani parlano spesso di una “sorpresa ottobrina” che contraddistinguerebbe la sua campagna elettorale. Quest'anno, la sorpresa settembrina od ottobrina potrebbe essere quella di nuovi successi bellici dell'Ucraina che potrebbero cambiare il modo con il quale saranno percepite la Russia e il suo partner, la Cina, più o meno quando gli americani andranno alle urne a scegliere tra un giovane democratico e il settantottenne Trump.

Traduzione di Anna Bissanti

che c'è un consenso su Kamala Harris fra coloro che vogliono che Biden lasci». Il secondo è l'ipotesi di arrivare a Chicago il 19 agosto in un clima di “Convention aperta”, ovvero senza qualcuno da nominare e con diversi candidati. Scenario che evoca il precedente del 1968 dove alla fine la nomination finì a Hubert Humphrey che fu battuto da Richard Nixon.

Il passaggio formale della ratifica della candidatura non è eludibile. Ieri era prevista la riunione del Comitato del Partito democratico per discutere del processo virtuale per ratificare la nomination di Biden prima della Convention di Chicago del 19 agosto. Affrettare i tem-

Per Pelosi “il muro si sta sgretolando” ma c'è l'ipotesi di una conta alla Convention

pi è diventata una strategia della campagna del candidato 81enne poiché il governatore dell'Ohio, DeWine ha esteso al 31 agosto, quindi ben oltre la fine della Convention, l'obbligo di comunicare il ticket presidenziale nel suo Stato. Un funzionario ha spiegato alla Reuters che anticipare il processo di nomination è necessario per rispettare più facilmente le leggi dei singoli Stati, altrimenti si può restare fuori dalla sfida del 5 novembre. «È un rischio che non possiamo prenderci», ha detto Dana Remus, ex consigliere della Casa Bianca.

Se Biden facesse un passo indietro non si sa come potrebbe avvenire un nuovo processo di ratifica, di fatto siamo in un terreno che non ha precedenti nella storia contemporanea. Biden potrebbe cedere i suoi delegati a Harris, ma anche lasciarli liberi e quindi portare a una Convention aperta dove più candidati si confrontano. Con il rischio caos che farebbe solo il gioco di Trump.



Diluvio Trump

Circondato dalla “Royal Family”
Donald torna al suo tono da comizio
in un discorso fiume a Milwaukee
“Farò la più grande deportazione
di migranti e finirò il muro col Messico”
Poi promette la pace, ringrazia Dio
e chiama al telefono Zelensky

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A MILWAUKEE

Donald Trump ha lasciato Milwaukee insieme alla moglie Melania alle 1,36 nella notte di venerdì in tempo per sfuggire al blocco informatico che ha paralizzato il traffico aereo planetario. È salito sul Trump Force One sorridente dopo aver chiuso la Convention repubblicana con un discorso fiume (92 minuti) che ha stracciato come lunghezza i tre precedenti e nel quale dopo la prima mezz'ora in cui è sembrato conciliante, moderato e sobrio, ha imboccato la solita retorica - pur in modo meno incendiario - dei comizi. Sul palco “presidenziale”, tutta

Oggi sarà in Michigan, uno degli Stati in bilico del Midwest, assieme al vice JD Vance



I simboli
Trump con Melania sul palco di Milwaukee: sopra, Ivanka con Jared Kushner, e Vance con Usha Chilkuri; a sinistra, il wrestler Hulk Hogan si strappa la maglietta per scoprire il nome «Trump»



la famiglia, con il ritorno di Ivanka (e del marito Jared Kushner) e di Melania accolta da un boato.

Oggi Trump tornerà in pista. Nel pomeriggio a Grand Rapids, nello Stato chiave del Michigan, terrà il primo comizio insieme a JD Vance. Nell'intervento davanti ai delegati al Fiserv Forum non ha mai citato Kamala Harris e solo una volta ha menzionato Biden avvertendo però che «sarebbe stata l'unica». È andato spesso a braccio facendo ammatitare il gobbo elettronico rimasto per lunghi minuti bloccato sulle frasi da pronunciare mentre The Donald divagava fra richiami alla «grande invasione degli immigrati usciti di prigione e terroristi», la promessa che «avvierà la grande deportazione e finirà il muro con il Messico», il *drill baby drill* della ripresa - anche questa il Giorno 1 - delle trivellazioni a scapito di qualsiasi «folle» politica verde, compreso il sostegno alle auto elettriche; il fiasco del ritiro dall'Afghanistan, l'inflazione «generata dall'Amministrazione democratica che io abbattevo» e poi le tasse che saranno tagliate, e riferimenti apocalittici «alla Terza Guerra Mondiale cui siamo sull'orlo» visto i conflitti in Europa, Medio Oriente e in Asia. Putin poi, che solo lui ha contenuto mentre «con Bush ha invaso la Georgia, con Obama si è preso la Crimea e con Biden ha azzannato tutta l'Ucraina. Ma con me non ha fatto nulla». Preludio al fatto che The Donald «riporterà rapidamente la pace».

Mentre lanciava la sua visione a colpi di spot, la Cnn fra l'altro riportava la notizia di una telefonata con Zelensky.

Se la sera precedente JD Vance aveva fornito un manifesto dell'America che verrà sotto la

leadership repubblicana, Trump ha parlato alla pancia del suo mondo malgrado le promesse e le intenzioni di allargare la platea dei suoi potenziali elettori provando a corteggiarli mostrando una sua immagine privata. Amici, famigliari, compagni di golf hanno in tutte le sere raccontato il dietro le quinte di un uomo che già negli Anni 80 era sulle copertine dei tabloid di New York e che nel 1988, trasci-

nato alla Convention di Bush padre e sommerso anch'egli di paloncini disse a un amico: «Voglio anche io questa cosa».

«È una visione cupa per l'America», ha commentato Joe Biden dicendo che negli «oltre 90 minuti di discorso Trump non ha mostrato alcun piano per unire l'America».

Trump ha iniziato infatti descrivendo l'attentato. In un silenzio composto i delegati hanno

sentito il racconto minuzioso di una «giornata bella, con il sole in Pennsylvania» e finita con la morte «di Corey Comperatore, un grande americano», la cui divisa di vigile del fuoco The Donald ha fatto portare sul palco e ha baciato. «Non sarei qui se non fosse per l'intervento del Dio Onnipotente», filo conduttore, questo richiamo alla Provvidenza di tutta la Convention.

Ma poi Trump è tornato a esse-

re quel politico che l'America vede sulla scena ormai da nove anni. Anche se più cauto, temperato. I media americani però si interrogano quanto questo Trump contenuto durerà. In fondo non ha resistito a definire «pazza» Nancy Pelosi, a parlare della giustizia «usata come arma» contro di lui, frasi che ha pronunciato poco dopo aver gettato l'amo della riconciliazione: «Non dobbiamo criminalizzare il dissenso o

demonizzare il disaccordo politico, questo è ciò che sta accadendo ultimamente nel nostro Paese a livelli mai visti prima. In questo spirito, il partito democratico dovrebbe immediatamente smettere di utilizzare il sistema giudiziario come un'arma e etichettare il proprio avversario politico come nemico della democrazia». «Soprattutto perché non è vero - ha aggiunto - poiché sono io a salvare la democrazia».

L'ex star di Fox News si è rilanciato con l'intervista a Putin e ha ottenuto un posto in prima fila

Tucker Carlson sul palco fa le prove generali Un passo verso il “ministero dell'informazione”

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Assieme a Donald Trump e JD Vance, la Convention di Milwaukee ha consacrato un'altra stella del firmamento trumpiano che si è ritagliata un ruolo da protagonista nelle kermesse del Wisconsin e, molto probabilmente, anche uno spazio nella squadra di governo qualora il tycoon dovesse conquistare il suo secondo mandato alla Casa Bianca. Si tratta di Tucker Carlson, icona conservatrice della tv americana, seduto due posti accanto al tycoon, legato a doppio filo ai suoi figli, e a suo agio

nelle incursioni tra gli studi mobili del suo ex editore Fox News da cui è stato licenziato lo scorso anno.

«Ho contattato Trump poche ore dopo quella notte - ha raccontato il giornalista parlando dell'attentato di Butler - non ha detto una sola parola di se stesso. Ha detto solo quanto fosse stupido e quanto fosse orgoglioso della folla, che non è fuggita». Perché «il suo coraggio ha dato loro forza», ha detto Carlson, sottolineando che, il proiettile lo ha mancato per «un intervento divino». Ciò che Donald vuole «è ripristinare la democrazia in America - ha aggiunto -. L'intero progetto Trump, paradossalmente attaccato come nemico della democrazia, miri invece a restituire la democrazia agli Stati Uniti».

Carlson è approdato a Milwaukee con un bagaglio e una storia importanti, financo ingombranti, primo reporter occidentale a intervistare il presidente russo Vladimir Putin dall'invasione dell'Ucraina del febbraio 2022.

Un tempo uno dei conduttori più quotati nel notiziario delle reti Usa e ora un outsider del settore, nell'aprile dell'anno scorso, è stato congedato da Rupert Murdoch per essersi avventurato in sortite dalla consueta inclinazione a destra nel corso della sua trasmissione *Tucker Carlson Tonight*, in onda in prima serata. Ha criticato aspramente i piani del presidente Joe Biden sul tema della lotta ai pregiudizi razziali e in materia di edilizia abitativa, ha attaccato il figlio

del presidente, Hunter, e ha ironizzato sull'acronimo usato per indicare le persone gay, lesbiche e transgender. Alla fine, sia è congedato con un arri-
verderci: «Torneremo lunedì». Ma Carlson su quello schermo non è più tornato. La “separazione” tra la rete e l'anchor era segnata, dopo che per sei anni, il programma ha dominato le emittenti conservatrici, registrando uno share di ascolto di circa tre milioni di spettatori ogni sera. Per il giornalista, oggi 54 enne, il programma ha segnato l'apice della carriera.

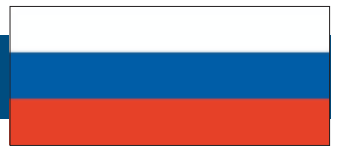
Californiano, figlio di un artista e di una giornalista, inizia a lavorare nel mondo dei media negli anni Novanta, scrivendo per diverse importanti pubblicazioni, tra cui



“

Tucker Carlson

L'intero progetto Trump, attaccato come nemico della democrazia, vuole restituire la democrazia agli Usa



“

La Russia

Con Bush ha invaso la Georgia, con Obama ha preso la Crimea, con Biedn azzanna l'Ucraina, con me non ha fatto nulla

“

La democrazia

I dem devono smettere di etichettarmi come nemico della democrazia. Sono io a salvarla



Putin sceglie la linea dura 16 anni al reporter del Wsj

Evan Gershkovich finisce in un carcere “alla Navalny” per spionaggio
Ma sono già in corso i negoziati per scambiarlo con un killer del Cremlino

IL CASO

ANNA ZAFESOVA

Sedici anni di reclusione in una prigione di “regime severo”, come quella nella quale è morto Alexey Navalny: il verdetto emesso dal tribunale di Ekaterinburg contro il giornalista del *Wall Street Journal* segna un nuovo record della repressione del regime putiniano, quello del primo inviato occidentale condannato per “spionaggio” dalla fine della guerra fredda. Il 32enne reporter americano di origini russe era stato arrestato nella primavera del 2023 mentre preparava un reportage dalla capitale degli Urali, e accusato dai servizi segreti russi di raccogliere informazioni



«per conto della Cia» sull'Uralva-gonzavod, la fabbrica di carri armati visitata più volte da Vladimir Putin. Il processo si è svolto a porte chiuse, senza che al pubblico fossero state presentate prove o testimonianze a sostegno dell'accusa di quella che lo stesso imputato ha definito «una messinscena vergognosa». La sua condanna è stata condannata dall'Unione Europea - il capo della diplomazia di Bruxelles ha parlato di un attacco alla libertà del giornalismo attraverso un «sistema di giustizia politicizzato» - e dagli Stati Uniti, con il presidente Joe Biden che ha dichiarato di «non avere priorità più elevate di quella della liberazione di Gershkovich».

Ed è la liberazione del giornalista che ora rappresenta in effetti un giallo diplomatico. C'erano pochi dubbi che Gershkovich sarebbe stato condannato, e la riduzione della sentenza a 16 anni rispetto ai 18 richiesti dalla magistratura russa non cambia molto, anche perché in un carcere “severo” della Russia è difficile sopravvivere anche per molto meno. Ma il fatto che l'emissione della sentenza sia stata anticipata, all'improvviso, di qualche settimana, ha fatto pensare molti osservatori, come nota la Bbc, che in realtà per l'americano sia già stato negoziato uno scambio. Lo stesso ministro degli Esteri Sergey Lavrov, violando quella che dovrebbe essere la ferrea regola della segretezza in questi casi, aveva rivelato il giorno prima della sentenza che «erano in corso contatti» tra i servizi segreti di Mosca e di Washington per uno scambio di prigionieri (la Russia di regola baratta soltanto prigionieri già condannati, che per l'occasione vengono graziati dal presidente).

Lo stesso Putin, nel febbraio 2024, durante la sua molto discussa intervista a Tucker



Dopo 478 di prigione
Evan Gershkovich, 32 anni,
ha già scontato quasi un
anno e mezzo in carcere

Carlson, aveva detto più che esplicitamente di essere pronto a scambiare «il signor Gershkovich, perché non ha senso tenerlo in prigione in Russia». Meno esplicita era stata l'allusione del presidente russo alla candidatura dell'uomo che vorrebbe riportare in patria in cambio del giornalista americano: sarebbe un «patriota» che si trova in carcere «in un Paese alleato degli

Usa» per avere «eliminato in una capitale europea un bandito del Caucaso». L'unico che corrisponde a questo identikit è Vadim Krasikov, killer dei servizi russi condannato in Germania all'ergastolo per aver ucciso nel centro di Berlino il comandante indipendentista ceceno Zelimkhan Khangoshvili. Secondo un'inchiesta del *Wall Street Journal*, Putin tiene moltissimo a riporta-

re l'agente-killer in patria, e avrebbe provato già a scambiarlo con Alexey Navalny. Morto l'oppositore russo, l'ostaggio più prezioso che ha il Cremlino è diventato Gershkovich: secondo le fonti di Bloomberg, era stato lo stesso presidente russo ad autorizzare il suo arresto, e perfino Carlson aveva dichiarato dopo l'intervista di avere avuto l'impressione che «Putin avesse ammesso che si trattava di un ostaggio».

La prassi di scambiare prigionieri illustri è infatti una tradizione riesumata della guerra fredda, con una fondamentale differenza: se negli anni 60-80 Mosca barattava spie russe catturate in Occidente con spie occidentali catturate in Urss, o dissidenti co-

Lo stesso Zar aveva ammesso che “non aveva senso detenerlo in Russia”

Nel tentativo di allargare la sua base elettorale, rientrano anche le cose di cui The Donald non ha parlato. Come l'aborto, il 6 gennaio e il debito pubblico. Sono temi controversi che gli allontanano fette di elettorato. Anche alla Convention c'erano dei delegati delusi da come Trump è riuscito a far addolcire la posizione sull'aborto nella piattaforma programmatica. Jane, maestra dell'Arkansas, madre di 5 figli, e

attivista pro-life, voterà Trump ma avverte che, se il Partito non si schiera per un bando nazionale dell'aborto, «fra 4 anni il 20% della base gli volterà le spalle».

Ma quest'anno il Partito è lui, i dissidenti si sono chiamati fuori. Ora non gli resta che vincere le elezioni e preparare il terreno al futuro dopo di lui. A Vance ha detto: «Goditi la corsa, starai qui al lungo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trampolino
Si è tornati a parlare di Carlson l'8 febbraio 2024. È stato lui il primo - e per ora l'unico - giornalista occidentale ad aver “intervistato” Vladimir Putin dall'invasione dell'Ucraina

New York Magazine, Esquire e The New Republic. Nel 2010, con l'ex compagno di stanza all'università Neil Patel, fonda il notiziario digitale conservatore *The Daily Caller*, visto come un'alternativa ai siti web di sinistra come l'*Huffington Post*. Lavora come commentatore per la Cnn nei primi anni 2000 prima di unirsi alla Msnbc (rete di orientamento progressista) dove radicalizza il credo conservatore proponendosi come la voce dell'ala “nativista” del partito repubblicano. Passa a Fox nel 2009, e

nel 2016 arriva la prima serata con *Tucker Carlson Tonight*, pochi giorni dopo l'elezione di Trump alla presidenza. Il debutto chiama a raccolta quasi quattro milioni di spettatori. Ma il conduttore è protagonista di una svolta ancora più grande l'anno successivo, quando Fox News licenzia Bill O'Reilly, il suo conduttore più popolare all'epoca. Per Tucker si apre un varco che coglie prontamente. Con Trump alla Casa Bianca, cavalca l'onda dell'indignazione populista che lo consacra sul piccolo schermo, sino al divorzio con Fox. Dopo il quale lancia un nuovo programma sulla piattaforma X. A dicembre prende forma un servizio di streaming a pagamento, Tucker Carlson Network, «libero da influenze aziendali», con cui tuttavia non riesce a ricreare la popolarità di Fox. Sino alla missione a Mosca, un modo per far risorgere la sua stella portandola nel firmamento politico del neo-trumpismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2022 ALL'AEROPORTO DI ABU DHABI

La cestista Usa per il trafficante d'armi Il precedente in pieno stile Guerra fredda

L'8 febbraio 2022, nell'Aeroporto Internazionale di Abu Dhabi, va in scena uno scambio di prigionieri in pieno stile Guerra fredda, nonostante l'escalation del conflitto ucraino. Dopo lunghi negoziati, Mosca libera la 32enne stella del basket femminile americano (nonché attivista e icona gay) Brittney Griner, detenuta da 10 mesi dopo una condanna a 9 anni per la detenzione di meno di un grammo di hashish. Dal lato opposto, Joe Biden grazie e rilascia il famigerato trafficante di armi Viktor Bout, il cosiddetto “Mercante di morte”, che dal 2012 stava scontando una pena di 25. Ancora in carcere in Russia, invece, l'ex marine Paul Whelan, arrestato nel 2018 e condannato a 16 anni di reclusione per spionaggio. —



me Vladimir Bukovsky e Nathan Sharansky, da qualche anno Putin ha introdotto l'usanza di arrestare americani non legati all'intelligence da usare come pedine di scambio. È stato il caso della giocatrice di basket Britney Griner, condannata a 9 anni per possesso di cartucce per la sigaretta elettronica con olio di hashish, e scambiata nel 2022 con il mercante di armi russo Viktor Bout, condannato negli Usa. È il caso di Paul Whelan, un ex marine che rimane in un carcere “severo” della Mordovia con una condanna per “spionaggio”, e già apparso nei negoziati per i vari scambi, ma scartato dai russi probabilmente nella speranza di barattarlo con qualche altro. È il caso di Trevor Reed, scambiato nel 2018 con il pilota russo Konstantin Yaroshenko, arrestato negli Usa per traffico di stupefacenti. Una prassi copiata “dai terroristi ceceni”, scrive il giornalista russo in esilio Oleg Kashin, che non tiene più conto nemmeno degli equilibri dell’“occhio per occhio” dei servizi segreti, e mette potenzialmente a rischio qualunque occidentale, soprattutto se americano, che mette piede in Russia. E ovviamente, è un avvertimento per i giornalisti occidentali che lavorano a Mosca: la tacita regola sovietica che faceva rischiare ai diplomatici e rappresentanti dei media stranieri al massimo una rapida espulsione, non vale più, e per gli inviati provenienti dai Paesi che il Cremlino dichiara “ostili” si tratta di un avvertimento inquietante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La torta dei commissari

Molte capitali chiedono ruoli economici, Von der Leyen deciderà ad agosto
La delega al Mediterraneo offerta a Roma ma poco adatta al profilo di Fitto

IL RACCONTO

MARCO BRESOLIN
INVIATO A STRASBURGO

Sulla distribuzione delle deleghe nella prossima commissione guidata da Ursula von der Leyen, c'è una sola certezza: non si potrà accontentare tutti perché le liste dei desiderata che le capitali hanno fatto avere alla presidente sono piene di sovrapposizioni. «Tutti vogliono un portafoglio economico – spiega una fonte diplomatica – e per von der Leyen sarà molto complicato far combaciare le richieste dei governi con il suo programma e soprattutto con il profilo dei candidati». E poi c'è la questione di genere: a elezione avvenuta, la presidente ha confermato che i governi non potranno presentare solo un nome, bensì due. Servono un uomo e una donna, eccezione fatta per i commissari uscenti, che al momento sono certamente tre e saliranno forse a quattro o cinque.

Nel caso in cui il governo confermasse Raffaele Fitto, il ministro dovrebbe incassare una delega a cavallo tra le politiche di coesione, il quadro finanziario pluriennale e il Pnrr per cercare di replicare in sostanza a livello europeo il lavoro fatto in Italia in questi anni con il coordinamento tra i vari fondi. Ma molto probabilmente la parte di programmazione vera e propria dell'intero bilancio Ue, con la definizione delle risorse proprie da reperire per ripagare i debiti del Next Generation UE, verrà spaccettata e assegnata a un altro commissario.

Von der Leyen ha offerto il portafoglio al Mediterraneo che sembra disegnato addosso all'Italia, ma forse non al profilo di Fitto. La delega che la presidente ha in mente non è affatto di seconda fascia perché la persona incaricata dovrebbe occuparsi di investimenti, partnership economiche, energia, sicurezza e immigrazione con i Paesi africani e del Medio Oriente. Politiche strategiche per gli interessi italiani, in linea con il Piano Mattei, anche se difficilmente questa delega verrebbe accompagnata dal grado di vicepresidente in quanto il commissario al Mediterraneo dovrà lavorare «in stretto coordinamento» con l'Alto Rappresentante, Kaja Kallas, che sarà vicepresidente. Il portafoglio al Mare Nostrum fa gola anche a Cipro, che potrebbe candidare George Lakkotripis, l'ex ministro a Energia e Commercio. La Gre-



Raffaele Fitto, Italia
Ministro delle Politiche europee del governo Meloni



Valdis Dombrovskis, Lettonia
Vicepresidente uscente della Commissione



Teresa Ribera, Spagna
Vicepresidente e ministro del governo Sanchez



Thierry Breton, Francia
Commissario uscente per il mercato interno e i servizi



Maroš Šefčovič, Slovacchia
Commissario uscente per le relazioni interistituzionali



Henna Virkkunen, Finlandia
Europarlamentare del Partito popolare

cia guarda invece con più interesse ad altri portafogli, come l'Agricoltura, e si fa il nome di Apostolos Tzitzikostas, ex presidente del comitato delle Regioni. In corsa ci potrebbe essere pure la Spagna, ma Madrid vorrebbe che la candidata Teresa Ribera si occupasse di transizione climatica a trecentosessanta gradi.

Von der Leyen inizierà a gestire seriamente il dossier a partire dalla prossima settimana perché ha scelto di staccare qualche giorno durante il week-end per stare vicina alla famiglia. Dopodiché le trattative entreranno nel vivo fino alla seconda metà di agosto. I tre punti fermi della prossima Commissione sono certamente Kaja Kallas, Thierry Breton e Valdis Dombrovskis. Il francese ha ottenuto da Emmanuel Macron la garanzia che il suo sarà un portafoglio "ampio" e dovrebbe includere il cruciale dossier della competitività, con un focus particolare sull'industria. Dombrovskis potrebbe invece occuparsi in prima persona del Bilancio vero e proprio e in particolare della definizione dei nuovi strumenti per finanziare gli investimenti nei progetti comuni. Completa il quadro degli uscenti lo slovacco Maroš Šefčovič: negli ultimi an-



La presidente
Ursula von der Leyen si è presa una pausa di riflessione per la nomina dei commissari

ni ha seguito il dossier della semplificazione normativa, che von der Leyen vorrebbe affidare a un commissario ad hoc per la sburocratizzazione. Per quel ruolo si fa anche il nome della svedese Jessika Roswall.

Vogliono un portafoglio economico anche l'Irlanda, che ha già proposto l'ex ministro delle Finanze Michael McGrath e il governo dei Paesi Bassi. La nuova coalizione non ha ancora trovato un'intesa sul nome da proporre e potrebbe anche esserci la conferma del commissario uscente, nonché ex ministro del-

le Finanze, Wopke Hoekstra, il cui partito (del Ppe) è però all'opposizione. Per la Finlandia ci sarà l'ex ministra dell'Energia Henna Virkkunen. Il socialista lussemburghese Nicolas Schmit spera invece di essere riconfermato dal suo governo di centrodestra per occuparsi della questione abitativa.

Tra i portafogli economici più ambiti ci sono indubbiamente la Concorrenza e il Commercio, per i quali la Commissione ha competenza esclusiva. Quest'anno c'è la fila anche per la Difesa, che po-

Caos vice-presidenza, Salvini: "Sistemeremo tutto". Ma Bardella e gli altri alleati fermi per il no

I Patrioti spaccati sui diritti Lgbtqia+ Vannacci: "Siamo un gruppo fluido"

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A STRASBURGO

L'ex generale sempre più «fluido» nel suo labirinto. Sarà che per il suo esordio al Parlamento di Strasburgo ha scelto un completo caffè-latte da militare sudamericano in licenza, ma l'avventura europea di Roberto Vannacci comincia ad assomigliare alla battaglia di un personaggio letterario contro la dura realtà.

Al di là di come finirà l'operazione del Rassemblement National per rimuoverlo da vice-presidente dei Patrioti - ieri Matteo Salvini ha preso tempo con un «Sistemeremo tutto, no problem» - i primi giorni da onorevole hanno già dimostra-

to come Vannacci in Europa non potrà certo sopravvivere a pane e giravolte dialettiche. Lui, però, ci prova sempre. Davanti alle telecamere mette sul piatto il fatto che la Lega è il terzo partito del gruppo fondato da Viktor Orban ma soprattutto ironizza sulla «fluidità dei Patrioti» che «si devono consolidare, cristallizzare, martensitizzare». Corollario: «Non sapete cos'è la martensite? Male. Non avete studiato metallografia».

La verità è che le frasi omofobe contenute nel suo libro e il suo deridere i diritti Lgbtqia+ a Strasburgo sono considerati problemi seri. Mettono in risalto un nervo scoperto del neonato gruppo di estrema destra e forniscono un ottimo pretesto al Rassemblement National per riposizionarsi.

Partiamo dal nervo scoperto. Nel partito nel quale sono confluiti orbaniani, Lega, Rassemblement e altre dieci formazioni sovraniste, sull'atteggiamento nei confronti della comunità Lgbtqia+ esistono sensibilità diverse. Come conciliare le posizioni degli spagnoli di Vox, per anni impegnati a rimuovere le bandiere del gay pride, ma persino a paragonare le unioni omosessuali a quelle fra uomini e animali (lo ha fatto uno dei candidati alle politiche del 2023 nella provincia di Cuenca) con il fatto che molti volti di primo piano del Rassemblement sono dichiaratamente gay? Come trovare una mediazione fra la legge «antipropaganda queer» approvata nel 2021 dal Parlamento di Budapest, le chiusure nei confronti delle famiglie

arcobaleno di Matteo Salvini e la maggiore apertura degli alleati cechi e austriaci?

Passando dal piano dei contenuti a quello delle strategie politiche bisogna parlare del peso del Rassemblement all'interno dei Patrioti (30 eletti su 84, contro gli 11 di Orban e gli 8 della Lega) e del suo enfant prodige, nonché presidente del gruppo europeo, Jordan Bardella. Mettere nel mirino Vannacci è utile a Bardella a più livelli. In Francia dà al suo partito, che aspira a vincere le presidenziali del 2027, un'aria più moderata, presentabile e dunque votabile. Un effetto di cui lo stesso Bardella beneficerebbe nel confronto interno per la leadership con Marine Le Pen. A Strasburgo, poi, dopo aver tagliato i ponti con i neo-nazisti tedeschi di AfD (al-



Roberto Vannacci

leati nella scorsa legislatura quando il gruppo si chiamava Identità e Democrazia), stigmatizzare Vannacci significa allontanarsi dalla Lega. E dunque proseguire in quel lavoro di normalizzazione utile a fini elettorali ma, in prospettiva, anche politici: sarà il prossimo presidente francese a concludere questo quinquennio europeo. Un bello sgambetto a Salvini.

Visto dall'Italia, invece, il caso Vannacci-Patrioti è un utile test sui rapporti fra l'ex

LE ELEZIONI EUROPEE

IL RETROSCENA

Il primo schiaffo sulla Nato la rabbia di Meloni

La premier indecisa se puntare sul commissario economico o ai migranti
Il ruolo di responsabile del fianco Sud chiesto dall'Italia va alla Spagna

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Una partita persa nel Mediterraneo fa venire una tentazione a Giorgia Meloni: chiedere a Bruxelles la delega sui migranti. Il clima a Palazzo Chigi non è dei migliori, la premier rivendica la mossa di non aver votato il secondo mandato di Ursula von der Leyen, ma al tempo stesso fatica a digerire lo schiaffo ricevuto dalla Nato. L'Italia aveva chiesto di nominare un rappresentante speciale dell'Alleanza Atlantica per il fronte Sud. La settimana scorsa, durante il vertice di Washington, la premier ha annunciato la candidatura. Il segretario uscente Jens Stoltenberg, invece, ha optato per lo spagnolo Javier Colomina, già vice Segretario generale aggiunto della Nato. La vicenda ha provocato grande risentimento nel governo italiano, tanto da indurre il rappresentante permanente presso l'Alleanza Atlantica, Marco Peronaci, a inviare una lettera al segretario. Nella missiva, rivelata da *Il Foglio*, si esprime «sorpresa e disappunto» per la tempestività della nomina, che giunge alla fine del mandato del norvegese, che a ottobre sarà sostituito dall'ex premier olandese Mark Rutte,

Il no all'Ursula bis non ha interrotto le trattative: Tajani fa da pontiere

con il quale Meloni aveva parlato dell'argomento.

La questione del commissario europeo è, però, la più urgente. Dopo il voto di Strasburgo a von der Leyen è stato recapitato un messaggio, «niente di personale», nel senso che pur ribadendo l'impossibilità di sostenere una maggioranza europea allargata di fatto ai Verdi, la premier ha voluto tenere aperto un canale. E per esplorarlo in questa fase decisiva, utile può rivelarsi il ruolo di Antonio Tajani. Ieri la premier ha visto a Palazzo Chigi il ministro degli Esteri, un incontro che all'ordine del giorno aveva le crisi internazionali, ma nel quale ovviamente si è parlato di Europa. Il vicepremier ha digerito, il ruolo lo impone, il no di Meloni a von der Leyen e ora è al lavoro per non far crollare i ponti. Quelli che invece Matteo Salvini vuole far saltare, partendo all'attacco della nuova Commissione. Tajani, poi, consiglia di «evitare le vicepresidenze esecutive», ovvero



Il messaggio
La premier Meloni, pur rivendicando la scelta di non votare per Von der Leyen, ha tenuto comunque aperto un canale con la presidente. In ballo c'è un ruolo in Commissione per l'Italia

ANSA

una delle richieste dell'Italia, per garantire «equilibrio» nella Commissione.

Nelle ultime ore Meloni è tentata di spargliare: se la trattativa dovesse incagliarsi perché non tentare di farsi assegnare il Mediterraneo, il nuovo «ministero» che von der Leyen ha ideato per i prossimi cinque anni? Molto dipende da quante competenze saranno previste per quella casella. Da Bruxelles si spiega che non si tratterà di un commissario dal valore esclusivamente simbolico e se davvero

ci fossero poteri in campo dell'immigrazione, e della cooperazione con i Paesi africani allora il governo potrebbe farci un pensiero, magari vendendola all'opinione pubblica come una sorta di estensione del Piano Mattei. Questa strada, però, incontra più di una resistenza. L'ala del governo di Fdi più attenta ai mondi produttivi e chi conosce meglio i meccanismi dell'Ue hanno messo in guardia la premier da questa ipotesi, che rischia di essere una scatola vuota, chiedendo di

spostare tutte le energie su un portafoglio più pesante. In ogni caso la priorità assoluta sarà che il commissario al Mediterraneo non vada alla Spagna, dopo lo screzio sull'inviato Nato sul Sud, ma al limite alla Grecia o a Malta. C'entra, ovviamente, anche il profilo del candidato che l'Italia vuole proporre. Meloni non ha cambiato idea: a Bruxelles deve andare il ministro Raffaele Fitto e se

La nuova delega al Mediterraneo chiesta solo se comprenderà l'immigrazione

Von der Leyen imporrà ai governi una rosa che prevede anche una donna, si tratterà di una segnalazione puramente formale e verrà probabilmente dalla società civile. E proprio sulla figura di Fitto si sta ritagliando la proposta che arriva da Bruxelles: le politiche di Coesione. Per l'attuale ministro agli Affari europei sarebbe, per biografia, la casella ideale. Ma a Palazzo Chigi si crede che si tratti di un portafoglio dal campo d'azione limitato, persino se dovesse comprendere la gestione del Pnrr. E quindi gli occhi restano puntati sul Bilancio (anche se «prevede molte possibili rogne e poche glorie»), fanno notare alcuni tecnici) e sulla Concorrenza, che però è difficile assegnare a un Paese che ha su questo tema ha molte vertenze aperte con la Commissione. Ci sono due settimane di tempo per decidere. A Bruxelles si spera che la scelta sia meno tribolata di quella andata in scena a Strasburgo. —

DECARO DIROTTATO SULL'AMBIENTE

**Caos nella delegazione Pd a Strasburgo
Salta la presidenza degli Affari Regionali**

La delegazione più numerosa dei socialisti al Parlamento europeo prende un altro schiaffo. Dopo aver volutamente rinunciato al capogruppo, il Pd ora perde anche una delle due presidenze di commissione che erano state concordate. Si tratta della commissione per lo Sviluppo Regionale, inizialmente assegnata ad Antonio De Caro. Di conseguenza, l'ex sindaco di Bari è stato ricompensato con la presidenza della commissione Ambiente, alla quale la segretaria Elly Schlein tiene molto, scalzando Alessandra Moretti che sembrava aver vinto la contesa interna con Irene Tinagli e Annalisa Corrado. La decisione ha provocato un acceso scontro nella pattuglia degli eurodeputati - divisa tra fedelissimi della segretaria e riformisti, ma anche tra nuovi arrivati e vecchia guardia - già lacerata dal precedente braccio di ferro sulla vicepresidenza del Parlamento (con Picierno che ha avuto la meglio su Decaro) e ancora senza un capodelegazione (l'ala riformista frena su Zingaretti). Il pasticcio si è creato perché Schlein aveva assicurato agli eurodeputati di aver strappato un accordo con il premier rumeno per fare una staffetta alla guida della commissione Regi, affidando i primi due anni e mezzo a Decaro. Ma giovedì si è scoperto che quell'accordo era scritto sulla sabbia e così il Pd è rimasto con una sola presidenza che è andata a Decaro, lasciando Moretti a bocca asciutta. Insomma, un capolavoro politico al contrario. MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
TACCUINO

Che cosa resta dello stile Dc

MARCELLO SORGI

A parte l'argomentata replica di Marco Follini, da leggere nella pagina delle opinioni, l'articolo in cui definivo «democristiana» l'ambiguità della premier Meloni nel non dire se avrebbe votato o meno per la riconferma di Von der Leyen alla presidenza della Commissione europea, dichiarando solo a scrutinio ultimato il suo no, e lasciando circolare senza smentirle voci secondo le quali invece alcuni deputati di Fratelli d'Italia l'avrebbero votata, ha suscitato molte reazioni, da me ricevute per telefono, whatsapp, o a voce. Sebbene avessi premesso che ai suoi tempi «la Dc era una cosa molto più seria», e mi fossi riferito genericamente a un metodo «democristiano», peraltro descritto tante e tante volte in decine di articoli in epoca Prima Repubblica, e mai contestato in presenza di condotte reali, le critiche ricevute sono queste: 1) non c'era ragione di offendere un partito che non c'è più; 2) la Dc fu sempre europeista e mai sovranista; 3) i governi democristiani furono sempre solidali con Francia e Germania; 4) di conseguenza, se Meloni è stata ambigua, lo è stata per conto suo e non c'è alcun motivo di parlare di comportamenti democristiani.

Vorrei dire innanzitutto che, avendo agito in perfetta buona fede ed avendo distinto con chiarezza la Dc dal progressivo deteriorarsi del «metodo democristiano», non mi aspettavo un tale anelito di «sentimento» Dc, evidentemente presente ancora nel Paese più di quanto si possa pensare. Ma se qualcuno o più di qualcuno s'è sentito offeso, non ho alcuna difficoltà a scusarmi. Sul ruolo in Europa della Dc e più in generale sulla sua collocazione internazionale non ci sono dubbi e così sulla storica solidarietà con Francia e Germania. Tutto ciò, non è inutile ripeterlo, non era in discussione.

Che però ci sia stato, per oltre quarant'anni, in Italia, un partito, il primo partito, che faceva convivere al suo interno posizioni filo e anti-socialiste, filo e anti-comuniste, filo e anti-americane, laiche e integraliste in materia di rapporti con le gerarchie cattoliche, per citare le maggiori correnti di pensiero, e che da ciò originasse una certa ambiguità - sebbene necessaria e talvolta perfino utile - e, nel tempo, un complessivo ammaloramento del metodo democristiano, mi sembra innegabile, oltre che acclarato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rebbe andare alla Lituania (con l'ex ministro Gabrielius Landsbergis) o alla Polonia, che però sembra più interessata all'allargamento e potrebbe proporre il sindaco di Varsavia Rafal Trzaskowski (in alternativa si fa il nome dell'attuale ambasciatore Piotr Serafin). Da assegnare il portafoglio «Pesca e oceani» (forse a un portoghese), i Trasporti e quelli con meno impatto economico, come la parità generazionale e quello sull'uguaglianza di genere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

generale e la Lega. Sia con i vertici del partito che con i colleghi di delegazione. A chi dà fastidio mister mezzo milione di preferenze? Chi, dietro le quinte, festeggerebbe il suo declassamento da vice-presidente? Lui, per ora, tiene il piede in due scarpe. È pronto a prendere la tessera del Carroccio, ma non nega nemmeno la possibilità che alle prossime regionali potrebbero spuntare delle liste Vannacci. I suoi ragionamenti davanti al bar dell'Europarlamento sono la prova che farà di tutto per non smarrirsi nel labirinto: «Le mie posizioni? Hanno fatto il mio successo. Ne sono orgoglioso e le porterò avanti anche qui». «Il mio rapporto con Salvini? Non ci sentiamo spesso». Dalla sua, l'ex generale, ha anche il francese imparato durante l'adolescenza parigina accanto a Carla Bruni. «Bardella? Ci siamo già parlati diverse volte». E ancora: «Vengo da un ambiente dove si dice da bosco e da riviera. Da ogni sconfitta o criticità nasce un'opportunità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

IL REPORTAGE / 1

Francesca Mannocchi Il calvario dei beduini

La piccola comunità di pastori di Umm al-Khair vive sotto attacco
Metà delle terre originarie sono state espropriate dai coloni
e ora il vicino insediamento di Carmel ha divorato tutto lo spazio attorno

TESTO DI FRANCESCA MANNOCCHI - FOTO DI GIANLUCA PANELLA

UMM AL-KHAIR, CISGIORDANIA

Due settimane fa le donne di Umm al-Khair stavano preparando il pranzo in una delle tende della comunità quando hanno sentito grida di aiuto.

Una di loro, Samira, è corsa fuori e ha visto suo fratello di sedici anni steso a terra che si copriva gli occhi dimenandosi. Gridava di non riuscire più a vedere.

Di fronte a lui in piedi e armato c'era Shimon Attia, un colono che vive in un avamposto illegale poco distante, noto a tutta la valle per la sua violenza.

Accanto a lui altri due coloni con in mano lo spray al peperoncino con cui avevano attaccato il fratello di Samira al volto.

Sentendo le urla che si facevano sempre più concitate anche le altre donne della comunità sono uscite dalle baracche e dalle tende, volevano fare scudo a Samira e invece sono state colpite anche loro. I tre coloni hanno iniziato a picchiarle coi bastoni, poi uno di loro ha trascinato un'anziana nella tenda e ha spruzzato spray al peperoncino anche sul suo volto.

Man mano che passavano i minuti alle grida delle donne si univano quelle dei bambini che si erano, nel frattempo, riversati sulle strade sterrate del villaggio.

È stato solo l'ultimo di una lunga serie di attacchi subiti dai beduini di Umm al-Khair, culminati con la demolizione di undici strutture alla fine di giugno.

Il 26 giugno i coloni, armati e vestiti con uniformi militari, hanno circondato il villaggio di Umm al-Khair e hanno iniziato a demolire le strutture in cui vivevano i beduini.

Da allora 40 persone, tra cui 30 bambini, non hanno un posto dove vivere.

Mentre i bulldozer israeliani buttavano giù tende e case, mobili e anche la condotta dell'acqua, i coloni del vicino insediamento di Karmel, che dista solo pochi metri dalla comunità, sono scesi vicino alle reti che li dividono dai palestinesi e hanno applaudito i soldati. Tra loro anche decine di bambini. Battevano le mani, dicendo: «Ancora, ancora. Buttate giù tutto».

Tre giorni dopo le demolizioni, il 29 giugno scorso, Shimon Attia e gli altri coloni si erano presentati di nuovo lì armati. Hanno fatto irruzione nelle baracche, imponendo alle donne di servire loro da bere. Di fronte alla rabbia delle donne e ai pianti dei bambini Shimon Attia è uscito in strada e ha cominciato a sparare in aria mentre gli altri due, ancora una volta, picchiavano le donne.

Quando, dopo tre ore, un'ambulanza è finalmente riuscita a raggiungere Umm al-Khair i coloni hanno cercato di bloccarla mentre Shimon Attia, imbracciando il fucile, urlava: «Portatele direttamente nella tomba».

L'obiettivo di questi attacchi è chiaro: rendere la vita insostenibile per i palestinesi in questi villaggi rurali per spingerli ad andare via.

Prima se ne vanno, prima i coloni possono acquisire le loro terre.

Una storia di abusi e resilienza

Umm al-Khair è una piccola comunità di pastori beduini. La sua storia è un'istantanea della storia



palestinese: i beduini che l'hanno fondata erano rifugiati del 1948, costretti dalla Naqba (la catastrofe dello sfollamento forzato alla fine della guerra arabo-israeliana) a lasciare le proprie case per reinsediarsi altrove. L'altrove che toccò loro in sorte fu ribattezzato Umm al-Khair, il posto buono. È all'incrocio delle valli dove per decenni hanno portato al pascolo pecore e capre, nella lenta e produttiva quotidianità della vita dei pastori.

Umm al-Khair è anche uno dei posti in cui è più nitido l'effetto dell'espansione delle colonie ille-

gali. Nel 1980, a pochi metri dalla comunità, è stato fondato l'insediamento di Carmel.

Prima lo Stato di Israele acquisì il terreno per destinarlo alla costruzione di una base militare, poi la base venne trasformata in un insediamento residenziale che mese dopo mese e anno dopo anno, ha continuato a mangiare la terra intorno al villaggio beduino. Così oggi, a distanza di quarant'anni, metà della terra su cui originariamente era stato costituito Umm al-Khair è stata espropriata.

CONDANNA SENZA PRECEDENTI. NETANYAHU: «È LA NOSTRA TERRA»

Corte dell'Aja: «L'occupazione è illegale»

La più alta giurisdizione dell'Onu ha sentenziato ieri che l'occupazione israeliana di territori palestinesi dal 1967 è «illegale», aggiungendo che deve cessare «il più rapidamente possibile», emettendo una condanna radicale e senza precedenti del dominio di Israele sulle terre conquistate 57 anni fa.

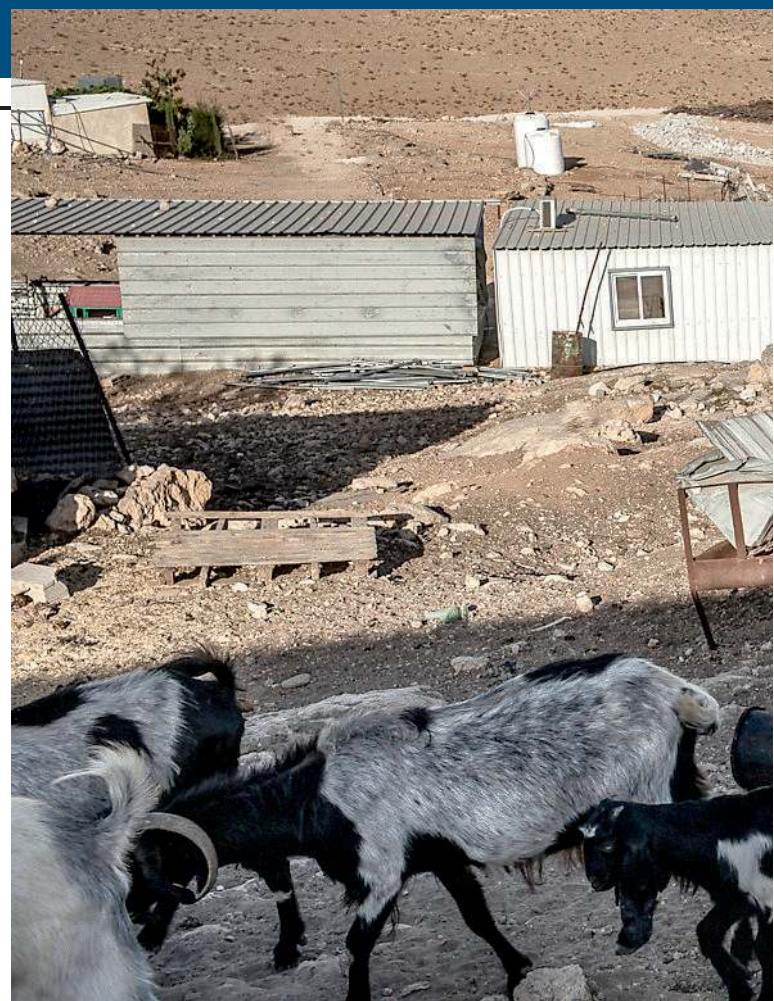
In un parere non vincolante, la Corte internazionale di giustizia ha affermato che «l'abuso da parte di Israele del suo status di potenza occupante» rende la sua «presenza

nel territorio palestinese occupato illegale», che la sua presenza continuata dovrebbe cessare e che gli insediamenti esistenti devono essere rimossi.

Israele, che considera le Nazioni Unite e i tribunali internazionali ingiusti e di parte ha presentato una nota in cui afferma che la Corte è prevenuta e non affronta le preoccupazioni di sicurezza israeliane nonché «potrebbe minare il processo di pace», fermo da oltre un decennio. In risposta alla sentenza, il primo mi-

nistro Netanyahu ha detto che la Cisgiordania e Gerusalemme Est fanno parte della «patria» storica del popolo ebraico: «Il popolo ebraico non è conquistatore nella propria terra, né nella nostra eterna capitale Gerusalemme, né nella terra dei nostri antenati in Giudea e Samaria», ha scritto su X «Nessuna falsa decisione all'Aja distorcerebbe questa verità storica e allo stesso modo la legalità degli insediamenti israeliani non può essere contestata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11

Le case spianate lo scorso giugno a Umm al-Khair. Un terzo del villaggio è stato demolito

144

Il numero di insediamenti in Cisgiordania, di cui 12 a Gerusalemme Est

100

Il numero di avamposti in Cisgiordania che non sono stati autorizzati dal governo israeliano

Oggi, Carmel, un luogo descritto come «una verde oasi che somiglia a un quartiere americano», ha mangiato tutto lo spazio intorno ai beduini, che sono di fatto circondati dai tre lati. Ai coloni vengono garantiti permessi di costruzione impossibili da ottenere per i palestinesi. Così oggi i coloni, che hanno costruito un enorme pollaio dall'altro lato di Umm al-Khair, possono portare la rete elettrica dalla colonia alle fattorie, mentre i beduini nel mezzo vivono al buio.

«Hanno più diritti i polli dei nostri bambini», dicono tutti qui. E in effetti è vero. Le fattorie dei coloni hanno luce e acqua, Umm al-Khair no.

I coloni non sono vicini, sono attaccati. La distanza dall'ultima tenda alla prima casa di Carmel è di una manciata di metri.

Da una parte della rete una comunità senza acqua, senza elettricità, senza strade, dall'altra le villette dei coloni, i lampioni, il prato, i campi per i bambini, le giostre, le strade. I beduini possono sentire i coloni parlare. I coloni lo stesso.

Nel 2022 la Corte Suprema israeliana ha deciso di destinare la zona di tiro 918, area in cui si trova la comunità beduina secondo le istituzioni di Tel Aviv, all'addestramento delle forze armate. L'effetto immediato di questa decisione è che le comunità palestinesi possono essere distrutte e i loro abitanti sfollati.

Secondo la legge israeliana, ma non secondo il diritto internazionale.

Lo scollamento tra la legge israeliana e il diritto internazionale è sempre più evidente. Basta leggere le ultime decisioni di Tel Aviv e le dichiarazioni dei ministri.

Un mese fa l'Amministrazione Civile dell'esercito israeliano ha ceduto un altro pezzo del controllo degli insediamenti all'ufficio gestito dal Ministro



Due mondi in pochi metri
Il villaggio di beduini Umm al-Khair minacciato dai coloni di Carmel, insediamento nato a ridosso del villaggio dopo il 1967. A sinistra e sotto le case e le baracche demolite lo scorso giugno



delle Finanze Bezalel Smotrich, esponente dell'ultra-destra sionista, colono a sua volta e grande sostenitore dell'annessione dei territori palestinesi.

Orit Stroock, ministra israeliana per gli insediamenti, e anche lei colona di Hebron, il mese scorso parlando con i residenti dell'avamposto di Givat Hanan, legalizzato di recente, ha detto: «Finché ci sarà questo governo vivremo un periodo miracoloso. Quello che sta accadendo è un miracolo. Mi sento come se fossi a un semaforo e ci fosse una luce verde».

Una luce verde sull'annessione illegale, nonostante le Convenzioni di Ginevra e il diritto internazionale stabiliscano chiaramente che gli occupanti non debbano e non possano stabilirsi lì a spe-

Una rete divide il villaggio palestinese senza acqua, elettricità e strade dalle villette, i prati, le giostre e le luci israeliani

se degli occupati. Anche la Corte Suprema israeliana nel 2005 aveva ribadito questo principio, eppure nessuno ha fatto nulla per fermare l'espansione delle colonie. Così negli ultimi 14 anni il numero dei coloni è salito del 34%. Oggi sono 750 mila.

La resistenza non violenta

Umm al-Khair negli anni è diventato un punto di riferimento dell'attivismo non violento di questo pezzo di Cisgiordania.

Uno degli uomini che ha dedicato la vita alla lotta per i diritti civili dei palestinesi era Haj Suleiman. Furono proprio lui e suo fratello nel 1948 a fondare la comunità poi, nel tempo, Suleiman è diventato uno degli uomini più rispettati dell'area.

Era analfabeta e non ha mai terminato la prima elementare, lavorando invece come pastore con suo padre fin dall'infanzia. Di fronte a ogni abuso rispondeva pacificamente. Sedendosi di fronte ai bulldozer, organizzando marce di protesta.

Imparò a parlare ebraico per potersi confrontare con i coloni e l'esercito israeliano. Due anni fa un carro attrezzi della polizia israeliana che aveva fatto irruzione a Umm al-Khair per distrugge-

re delle baracche lo ha travolto mentre cercava di bloccarli pacificamente. Con la sola presenza di un corpo anziano di fronte a un mezzo che avrebbe distrutto la sua casa.

Secondo una dichiarazione dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Unocha) il carro attrezzi «gli è passato sopra trascinando il suo corpo diversi metri senza fermarsi», i soldati israeliani hanno sparato in aria per disperdere la folla che protestava poi si sono ritirate lasciando il corpo a terra, sanguinante.

Ai suoi funerali, nelle valli intorno al villaggio, parteciparono 15 mila persone.

Dopo la sua morte gli altri beduini hanno disegnato un murale sul container che ospita il consiglio del villaggio. Recita: «Non lasceremo mai Umm al-Khair».

Oggi è tenere le fila dell'attivismo non violento resta suo nipote Tariq.

Al tramonto cammina lungo le vie intorno alla comunità. Il colono Shimon Attia è lì, con il suo gregge e armato. I bambini appena lo vedono corrono dentro le baracche. Tariq aspetta seduto su un masso, vuole proteggere con la sua sola presenza il mukhtar (responsabile) della comunità che ogni sera aspetta che cali il sole per passeggiare sulla sua terra.

Il mukhtar lambisce Shimon Attia, si volta verso di lui, e fa un cenno del capo. Come a dire «buonasera». Il colono lo ignora.

Cala la sera sulle pietre e la paura di Umm al-Khair. Le luci dei lampioni si accendono lungo le vie della vicina Carmel. I bambini scendono a giocare al fresco.

A pochi metri di distanza, i bambini beduini sono al buio, a piedi scalzi sulle pietre, tra le macerie delle loro case distrutte.

Tariq dice che è sempre più difficile restare ma che non c'è alternativa.

La cosa che più lo fa soffrire è il «perché» ripetuto da sua figlia, di otto anni, che vive in una baracca che dista meno di venti metri dalla prima casa dei coloni.

«Perché ci fanno questo?»

Tariq, che non ha parole per rispondere, ogni volta si gira dall'altra parte e piange. —

IL REPORTAGE / 2

Gli Houthi alzano il tiro Tel Aviv colpita da un drone un morto e otto feriti

La sfida dei miliziani sciiti dello Yemen: è solo l'inizio
Un riservista: «Prima il ronzio, poi un boato terribile»



REUTERS/RICARDO MORAES

I danni causati dell'attacco dei droni su Tel Aviv. Un 50enne è stato ucciso da una scheggia

FABIANA MAGRÌ
INVIATA A TEL AVIV

«E» ravamo svegli, stavamo tornando da una festa. Io ero sul terrazzo e appena ho oltrepassato la soglia per rientrare in casa ho sentito un'esplosione in aria. Ho pensato a un colpo di avvertimento. Ma il mio amico, seduto sul divano, fa «Oh mio Dio, che cos'è?». Mi sono voltato e ho sentito un forte ronzio. Sembrava quello di un F35. Era molto vicino, tipo 40 metri sopra il livello del mare. Ho alzato lo sguardo e «boom», tutta la casa si è illuminata di luci rosse e arancioni. Ho preso la mia attrezzatura e siamo andati nel bunker». Jonathan Karten è un riservista della Yahalom, unità speciale del genio militare e di esperti di armi ed esplosivi. Dal 7 ottobre del 2023 ha prestato servizio in Cisgiordania, in particolare a Jenin e a Hebron. Nella notte tra giovedì e venerdì, alle 3.12 ora di Tel Aviv, dal suo appartamento all'ultimo piano di un edificio residenziale in Shalom Aleichem, un paio di isolati dalla Tayelet, la passeggiata lungo il mare, è stato testimone del primo attacco letale di droni degli Houthi sulla metropoli del Mediterraneo.

Il velivolo: un Samad-3 di fattura iraniana modificato per avere una portata estesa

Yevgeny Ferder, 50enne bielorusso, «che viveva qui accanto e lavorava nell'hotel di fronte», è stato ucciso da un frammento di una scheggia «caduta a 5 metri da qui. Gli ha tagliato la giugulare», racconta ancora Karten a *La Stampa*, mentre mostra la foto che ha scattato al «pezzo del joystick del drone» cadu-

to sul suo terrazzo e che ha già inoltrato all'intelligence.

Il ronzio equivocato dal riservista era quello di «un Samad-3 di fabbricazione iraniana, modificato per avere una portata estesa e percorrere lunghe distanze», ha spiegato il portavoce militare Daniel Hagari. Raggiunto Israele dallo Yemen, il drone ha virato verso Tel Aviv dalla direzione del mare. E non era partito solo. Gli Houthi avevano lanciato anche un missile balistico e altri tre droni, che sono stati abbattuti dalle forze statunitensi di stanza nella regione. Come il quarto velivolo sia sfuggito ai sistemi di sicurezza e perché non siano suonate le sirene d'allarme quando l'oggetto si è avvicinato all'abitato di Tel Aviv, resta da indagare. Secondo la ricostruzione dell'esercito, il drone è stato rilevato dalle difese aeree ma non è stato abbattuto, apparentemente «a causa di un errore umano». In sostanza, chi l'ha individuato mentre si avvicinava all'obiettivo non l'ha considerato una minaccia e non ha segnalato il pericolo. L'aeronautica militare si è assunta la piena responsabilità, affermando che l'incidente mortale «non sarebbe dovuto accadere». Come prima misura, ha aumentato lo spiegamento delle pattuglie aeree per proteggere meglio lo spazio aereo. Ma è innegabile che l'incubo della falla di sicurezza si sia riacutizzato, dopo il trauma ancora fresco della violazione dei kibbutz israeliani da parte di Hamas il 7 ottobre del 2023.

Il sindaco di Tel Aviv, il laburista Ron Huldai, ha dichiarato che la città ha «elevato lo stato di allerta» in seguito all'attacco notturno. «La guerra è ancora qui – ha commentato il primo cittadino – ed è difficile e dolorosa. Siamo preparati agli sviluppi, se ce ne saranno». Scartata l'ipote-



si che i droni Houthi carichi di esplosivo puntassero la sede diplomatica statunitense che si trova a 150 metri di distanza dagli edifici residenziali colpiti – l'esercito israeliano «attualmente non dispone di informazioni di intelligence» in questo senso – Israele sta valutando quale sia la «risposta offensiva» più opportuna, ha precisato Hagari. Fin dalle prime ore il portavoce militare degli Houthi, alleati in Yemen dell'Iran, ha rivendicato l'attacco. E ha aggiunto che il gruppo continuerà a prendere di mira lo Stato ebraico come atto di solidarietà con i palestinesi di Gaza. Tel Aviv è «nel raggio delle nostre armi» e continuerà a essere un «obiettivo primario», ha minacciato il gruppo terroristico. Israele inizia a conoscere meglio questo nemico che si sta dimostrando radicale, determinato nella guerra anche

Il gruppo yemenita «La città è nel nostro raggio e continuerà a essere un obiettivo»

psicologica e armato con munizioni a lungo raggio e sempre più sofisticate, fornite dall'Iran. Secondo i dati di Tsahal, dall'inizio della guerra nella Striscia di Gaza sono stati lanciati più di 200 droni e missili da crociera dallo Yemen contro Israele.

Il leader dell'opposizione Yair Lapid ha accusato il governo per il fallimento di sicurezza di ieri. «Chi perde la durezza nel Nord e nel Sud, la perde anche nel cuore di Tel Aviv», ha detto. Una responsabilità che l'antagonista del primo ministro attribuisce a Benjamin Netanyahu, per non dimostrare «nessuna politica, nessun programma». —

Dubbi anche nel Pd sull'alleanza con Iv: "La somma non sempre fa il totale"
Calenda punge l'ex socio: "Matteo si metterebbe pure con i nazisti dell'Illinois"

La sterzata di Renzi agita il centrosinistra Conte: "Non è serio"

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

L'ennesima mossa del cavallo di Matteo Renzi ha l'effetto di una folata di vento nel campo dell'alternativa. L'abbraccio calcistico e politico dell'ex premier a Elly Schlein scuote sia il Pd che Italia viva, tra dubbi e malumori. E indispettisce, per usare un eufemismo, Giuseppe Conte: il presidente M5s è l'unico a far capire chiaramente di non volere Renzi in squadra. Il leader Iv ora si paragona a De Gasperi e vuole rappresentare un «centro che guarda a sinistra», spiega nella sua Enews. Insomma, «si chiude un ciclo, non vedo spazi per un terzo polo», addio sogni centristi e rottura del bipolarismo. Visto il flop alle Europee e gli attuali rapporti di forza, ormai la strada è una sola: «Alle prossime Politiche l'unica possibilità per cambiare rispetto al governo Meloni e Salvini è costruire un centrosinistra, con un patto di governo alla tedesca, sui temi programmatici»,

Malumori tra renziani, Marattin sfida il leader: "Decidano gli iscritti al congresso"

spiega Renzi. Che porterà questa sua proposta all'assemblea del partito a settembre, per formalizzare la svolta.

Schlein incassa senza commentare, non si aspettava nulla di diverso, ne avevano parlato negli spogliatoi dello stadio dell'Aquila, mentre le immagini dei loro abbracci già invadevano i social. La segretaria Pd conferma la linea «testardamente unitaria», che prevede di «non mettere veti e non subire». Vale per tutti, compreso Renzi. Non potrebbe fare diversamente, anche se è consapevole di quanto l'ex premier sia poco amato (altro eufemismo) dagli elettori Pd che hanno votato lei alle primarie. Per averne conferma basta scorrere i commenti sui suoi profili Facebook o Instagram, sotto alle foto incriminate: «è il bacio di Giuda» recita uno tra i più teneri. «Ma non è un problema da porsi oggi, le Politiche sono lontane – spiega un parlamentare vicino alla segretaria – il dialogo si porta avanti con tutti, poi il punto di arrivo si vedrà in base ai temi, come dice anche Renzi». Insomma, il fatto che non ci siano veti non significa che l'alleanza vada concretizzata a tutti i costi. Salario minimo: Italia Viva è l'u-

nico partito di opposizione a non aver sottoscritto la proposta di legge. Jobs act: Renzi rivendica la sua riforma, Schlein ha firmato il referendum della Cgil per abolirla. Giustizia: dall'abuso d'ufficio alle intercettazioni, Italia Viva vota con il centrodestra. Liguria: Italia vi-

va non era in piazza l'altro ieri a Genova per chiedere le dimissioni di Toti ed è nella giunta di centrodestra del sindaco di Genova Bucci. Ovviamente Renzi preferisce far sapere che anche lui e i suoi oggi inizieranno a lavorare (come Schlein, Conte e gli altri) per il referendum abrogativo



Il leader del M5s Giuseppe Conte e quello di Italia Viva Matteo Renzi

I punti di divergenza

1

Tanto Elly Schlein quanto Giuseppe Conte e Avs sono in prima linea nella battaglia referendaria contro il Jobs Act progettato da Renzi

2

Anche il tema della giustizia divide in modo netto il Pd, che Renzi accusa di flirtare con i "manettari" M5s, da Iv, che vota con il centrodestra

3

Pd, M5s e Avs raccolgono le firme per la legge d'iniziativa popolare sul salario minimo ("sotto 9 euro l'ora non è lavoro"). Renzi è contrario

VORRESTI UN RISVEGLIO DOLCE O PICCANTE?

Dolce o piccante il **Provolone Valpadana DOP** sa risvegliare la tua voglia di buono perché nasce dal rispetto assoluto della ricetta tradizionale e della specificità territoriale. Stuzzicante in ogni occasione, aperto ad accostamenti inaspettati, il **Provolone Valpadana DOP** è il punto di riferimento naturale di ogni buongustaio.

DOLCE O PICCANTE PIACERE COSTANTE

PROVOLONE VALPADANA D.O.P.



provolonevalpadana.it



Finanziato
dall'Unione europea



PSR LOVE ARCIA
L'INNOVAZIONE
METTE RADICI



**Regione
Lombardia**

Iniziativa finanziata dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il Complemento di Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC della Regione Lombardia 2023-2027. Info e bandi: <https://psr.regione.lombardia.it>

dell'autonomia differenziata.

Ma tra i dem affiorano le perplessità. Da Base riformista, l'area di Lorenzo Guerini, gli ex renziani accolgono con favore l'avvicinamento, ma sottolinea che «occorrerà passare dalle parole ai fatti». Mentre gli ex Articolo 1, quelli usciti dal Pd durante la stagione renziana, non nascondono i dubbi: «Bisogna fare i conti con i fallimenti delle politiche neoliberaliste di cui Renzi è stato tra i protagonisti in questi anni – avverte Arturo Scotto –. L'alternativa si costruisce in primis sui contenuti, perché la somma non sempre fa il totale, come diceva Totò». Stessa riflessione di Conte, che non dimentica il recente passato: «Renzi prima mi attaccava sulla gestione della pandemia, si è vantato di aver mandato a casa il governo Conte e ora dice che sono un interlocutore privilegiato – sottolinea il leader M5s –. La politica per noi è una cosa seria». Parole che bissano quelle consegnate a *La Stampa* sotto al palco di Genova: «Ci servono alleati affidabili». E Renzi, evidentemente, non è considerato tale. Un sospetto che avanza anche l'ex alleato Carlo Calenda: «Ho iniziato che Renzi faceva il partito liberaldemocratico e faceva votare La Russa presidente del Senato – ricorda il leader di Azione – poi si è proclamato erede di Berlusconi, ora dice che gli vanno bene i 5 stelle. Questo è il modo di fare politica di Matteo, che un giorno vuole allearsi con i nazisti dell'Illinois e un altro con i marxisti-leninisti».

Chissà che non si sposti verso Azione Luigi Marattin, l'unico esponente di Italia viva a esternare dubbi sulla deviazione imposta da Renzi. Il deputato aveva firmato un appello per tentare di ricostituire il Terzo polo e ora teme di finire con chi «vuole la patrimoniale, uscire dalla Nato, abolire il Jobs Act, eccetera». C'è anche una questione di metodo, perché nel percorso tracciato da Renzi non saranno gli iscritti a scegliere, ma l'assemblea nazionale «i cui membri sono tutti nominati da Matteo», avverte Marattin, che reclama un «congresso leale» per «decidere la futura collocazione politica del partito». Spoiler: non lo avrà. —

Al conduttore di Rete 4 il compito di rinverdire la carta dei valori della Forza Italia del futuro. Gli incontri a Roma che preoccupano Meloni

Il piano di Pier Silvio, Confalonieri e Letta A Del Debbio il manifesto 4.0 del partito

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

È tornare alle origini, ma creando qualcosa che sembri nuovo, moderno, contemporaneo. Un partito di centrodestra, moderato, liberale, giovane, attento all'impresa, fresco. Se fosse il 1994, questa sarebbe la storia della nascita di Forza Italia. Nel 2024, è la storia della nascita della Nuova Forza Italia, o della "Cosa" berlusconiana, o come si chiamerà se avrà un nome diverso. Stesse persone e stesso cognome, anche se di generazioni diverse. Un anno dopo la morte del fondatore e patriarca Silvio, il figlio Pier Silvio sogna di rinverdire l'utopia politica che il papà alimentò con le tv, senza mai sanare uno dei più giganteschi conflitti di interesse dell'Occidente. Paolo del Debbio, conduttore, intellettuale prestato alla famiglia Berlusconi, è stato incaricato di rinfrancare il Manifesto dei valori fondativi del partito azzurro, a cui sempre lui in prima persona contribuì trent'anni fa. Ci sono stati anche una serie di incontri, nelle stanze di Largo del Nazareno a Roma, dove ha lo studio Gianni Letta, e dove, quando passa a Roma, si ferma Fedele Confalonieri.



Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset, è l'amico d'infanzia del Cavaliere nonché il protettore degli interessi aziendali



Marina Berlusconi, presidente di Gruppo Mondadori e della Fininvest, ha sempre negato di voler "scendere in campo"



Il giornalista e conduttore Paolo Del Debbio



Gianni Letta, braccio destro del fondatore di FI nella Capitale, ha ospitato nel suo studio alcuni incontri sul futuro del partito



Negli ultimi giorni l'ad di Mediaset Pier Silvio Berlusconi ha detto che in Italia c'è oggi «un grande spazio per il centro moderato»

questo mi sento in sintonia di più con la sinistra di buon senso». Tutto scritto, tutto previsto. E Tajani qualcosa sapeva.

Dietro lo sfogo di Berlusconi jr c'è un piano che ha una direzione, ma ancora non una forma definita. C'è la tentazione della politica, ma anche la consapevolezza di non avere (per ora) il talento istrionico e il carisma ultrapop del padre. Un anno fa, dopo la scomparsa del fondatore, il figlio commissionò un sondaggio su una sua ipotesi tecnica discesa in campo. A quanto dicono fu, letteralmente, un disastro. Resta la fascinazione per l'impegno politico, ammessa candidamente l'altro giorno a Milano. Ma poi? Vanno messi in fila i fatti degli

ultimi mesi, partendo dall'ipotesi di vendita di Mediaset.

Prima del dicembre 2023, nei giorni in cui sembrava che il polo tv sarebbe finito in mano ai tedeschi, dentro FI si cominciò a credere a un possibile futuro politico di Pier Silvio. Il partito era in crisi e pochi confidavano nelle doti di Tajani. Venne commissionato un altro sondaggio, uno dei tanti di Mediaset, attraverso società demoscopiche, analisti ed esperti di social. La famiglia temeva l'usura del brand e del simbolo Forza Italia, che invece mostrò un'inaspettata resilienza. La vera eredità paterna. Passa altro tempo, Forza Italia in alcuni sondaggi risulta sotto il 5 per cento. Un dramma. E così,

in preparazione delle Europee, si testano le performance da leader di Tajani, in una sfida tutta interna al centrodestra, quindi confrontandole con quelle di Meloni e del capo della Lega Matteo Salvini. Altra sorpresa: il ministro degli Esteri viene percepito come «una novità» maggiore rispetto agli altri due. La premier regge mentre per il leghista è un tracollo di consenso se misurato sulla sua persona. Alla fine avverrà il sorpasso. Tajani quasi al 10 per cento e sopra Salvini. Ma per Pier Silvio si può fare di più, anche perché i reduci del Terzo Polo, concorrenti al centro - Carlo Calenda e Matteo Renzi - hanno fallito. La legge sull'innalzamento del tetto pubblicitario alla Rai, voluta da Salvini, è stata letta ai vertici di Mediaset come una ritorsione contro questo attivismo.

In una commistione del tutto peculiare, tra famiglia Berlusconi, aziende e partito, che racconta di un conflitto di interessi permanente, Tajani sa di doversi adeguare. Anche perché sono stati i Berlusconi a garantire la sopravvivenza finanziaria degli azzurri. Nel mirino di Pier Silvio sono finiti gli uomini del vicepremier, come il fedelissimo Paolo Barelli o Maurizio Gasparri, considerati fuori linea rispetto alla nuova visione berlusconiana. Volti che non rispec-

**Le nuove leve
verranno testate
nella fascia pre-serale
del giornalista**

Tutti e tre - Letta (braccio destro del Cavaliere nella giungla romana), Del Debbio e Confalonieri (l'amico di infanzia, presidente Mediaset protettore degli interessi aziendali) - si sono visti e confrontati, sulle intenzioni dei due figli maggiori dell'ex premier, scomparso nel giugno 2023.

Di questi incontri e dei progetti che li animano sono informati persino dentro Fratelli d'Italia e dunque è lecito immaginare che la voce sia giunta a Giorgia Meloni. Giorni fa, una fonte di FdI a conoscenza delle faccende di casa Mediaset confessava l'imminenza di una presa di posizione di Pier Silvio, anticipando gran parte di quello che meno di 48 ore dopo l'amministratore delegato di Mediaset avrebbe sostenuto durante la presentazione dei palinsesti del Biscione. Lo spazio politico al centro, la necessità di liberarsi dell'ombra di Meloni e di non restare schiacciati dai nazionalismi, l'europeismo, le bacchettate al segretario di Forza Italia Antonio Tajani che ancora non è riuscito a ringiovanire i volti del partito, la presa liberale e libertaria sui diritti Lgbtq, su aborto e fine vita, che confermano le parole della sorella Marina Berlusconi al Corriere («in

A settembre, a Bellaria, la festa giovanile "Azzurra Libertà" sotto gli occhi dei big del partito

Aria di scouting tra gli under 40 azzurri Volti nuovi in tv: «Non siamo rottamatori»

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

I ragazzi di Forza Italia non vogliono essere chiamati «rottamatori». Con la vecchia guardia «siamo in piena sintonia», assicura Stefano Benigni, segretario dei Giovani di FI, voluto da Antonio Tajani come uno dei quattro vicepresidenti del partito. Chi interpreta in modo velenoso le parole di Pier Silvio Berlusconi, come se il secondogenito del Cav fosse stufo delle solite vecchie facce e i giovani tramassero per un ricambio generazionale, «sbaglia», sottolinea Benigni: «I Giovani di Forza Italia si preparano a diventare classe dirigente lavorando a sostegno dei vertici nazionali».

Ci sono volti nuovi, cresciuti nella cantera azzurra, sui quali però inizia a puntare il partito. Per capire in che direzione va Forza Italia, storicamente, la prima regola è osservare bene i talkshow delle reti Mediaset. E qui c'è un nome, oltre a quello di Benigni, che



Una manifestazione della sezione junior di FI, Azzurra Libertà

negli ultimi mesi finisce spesso davanti alle telecamere: Simone Leoni. Romano, solo 24 anni, ma già a 20 era il più giovane candidato di FI alle elezioni nella Capitale. Leoni, per il movimento giovanile, è coordinatore nel Lazio e responsabile dell'organizzazione nazionale, e inizia a essere frequente ospite dei talk condotti da Paolo Del Debbio, Bianca Berlinguer e Nicola Porro su Rete 4. E questo dentro il mondo di Forza Italia ha il suo peso. Non è l'unico. Più distanti dalle televisioni, ma comunque messi sotto il riflet-

tore dai vertici del partito, ci sono Ludovico Seppilli, Michele Vitiello e Veronica Rigoni. Seppilli, torinese di 33 anni, consigliere comunale a Pino Torinese dove era candidato sindaco, coordinatore della giovanile in Piemonte e incaricato di tessere relazioni istituzionali all'estero per i Giovani di FI. Vitiello è stato inserito invece da Fortune Italia nella lista dei 40 più promettenti under40, lobbista, direttore di Parlamento magazine e nominato nuovo Responsabile dei dipartimenti della giovanile azzurra. C'è poi Veronica Ri-

goni, vicentina, responsabile della comunicazione dei Giovani di Forza Italia, e fedelissima del governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, uno dei pesi massimi del partito. rigoni ha lavorato con lui già nella scorsa legislatura alla Camera, da sua assistente parlamentare quando Occhiuto era capogruppo di FI a Montecitorio, e ora capo segreteria e social media manager del governatore calabrese.

Lo scouting continua. Oggi ci sarà una convention dei giovani forzisti a Tolfa, nel Lazio, dove si tiene "Anuman, la foresta delle idee" giunta alla quinta edizione, e organizzata dal deputato Alessandro Battilocchio. Qui si vedranno, insieme a Tajani, oltre 150 ragazzi under30, tra cui molti amministratori locali. E poi, dal 6 all'8 settembre, si terrà a Bellaria, in Romagna, "Azzurra libertà", dove i giovani azzurri si ritroveranno per la loro festa annuale. E i big del partito, come consiglia la famiglia Berlusconi, osserveranno su chi puntare per il futuro del partito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il progetto prende
forma nello studio
del braccio destro
del Cavaliere**

chiano quell'esigenza di freschezza chiesta dall'erede. Non è un caso che, nella ridefinizione degli spazi tv, Del Debbio avrà nuovamente in mano la striscia quotidiana dell'access prime time, l'anno scorso laboratorio affidato a Bianca Berlinguer, nome dichiaratamente di sinistra scippato alla Rai. In quello spazio, Del Debbio potrà sperimentare nuove leve e volti inediti. Il casting parte anche da qui, alla maniera del Cavaliere. Qualche anno fa, sempre Pier Silvio provò ad abbassare il grado di populismo delle sue reti tv. Non funzionò. Del Debbio è stato uno degli artefici della cavalcata della nuova destra. Meloni gliene è grata. Qualche anno fa propose lui come candidato premier al posto di Silvio e il feeling, nel tempo, è rimasto, come si può vedere ogni volta che la premier è sua ospite. Inoltre, è in un suo studio che lei conobbe e si innamorò del padre di sua figlia, Andrea Giambruno, poi impalpinato dalle sue proprie volgarità nei fuorionda di Striscia la Notizia, stessa azienda di cui è dipendente. Meloni non ha mai creduto al caso e alle scuse dei Berlusconi: una ferita che non si è rimarginata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario della Cgil deposita in Cassazione 4 milioni di firme "per cambiare leggi sbagliate". Ora una nuova mobilitazione anti-Autonomia

La battaglia di Landini contro il Jobs Act

“Votiamo per il lavoro senza sfruttamento”

LA GIORNATA

PAOLO BARONI
ROMA

Contro il Jobs act la Cgil ha raccolto 4 milioni di firme. E ieri mattina una delegazione del sindacato, guidata dal segretario generale Maurizio Landini, le ha depositate presso la Corte di Cassazione dopo averle trasportate con tre furgoni raccolte in 1.036 scatoloni. «Quattro milioni di firme raccolte. Firme di cittadini che chiedono di poter votare e cambiare le leggi sbagliate, affermare la libertà nel lavoro e nella vita, la libertà di non essere precari, sfruttati e di non morire sul lavoro» ha commentato Landini. «La Cgil - ha poi aggiunto - si è messa a loro disposizione, e oggi si apre una fase nuova: portare a votare 25 milioni di persone per cambiare questo Paese e per rimettere al centro il lavoro, i diritti e la libertà delle persone».

Con la campagna referendaria partita il 25 aprile scorso la Cgil punta a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone che per vivere devono lavorare. «Il lavoro de-

A Roma
Il leader della Cgil, Maurizio Landini, con una delegazione del sindacato ha depositato ieri in Cassazione 4 milioni di firme contro il Jobs Act



AGF

“

La priorità

Si apre una fase nuova: portare a votare 25 milioni di persone per cambiare il Paese

nomia differenziata. Questa volta, sul fronte sindacale, assieme alla Cgil c'è anche la Uil, entrambe schierate coi partiti di opposizione e le associazioni della società civile con cui hanno dato vita al Comitato promotore del referendum. A partire da oggi sono previsti banchetti in tutta Italia per raccogliere le firme contro la riforma «Spacca Italia» proposta dal ministro Calderoli. Una legge, viene spiegato, che divide il Paese e che segnerà ulteriori solchi nei divari territoriali aumentando ancor di più le disuguaglianze sociali» e che per questo va subito cancellata.

A Roma la Uil stamattina sarà in piazza Gimma, la Cgil alla stessa ora presiederà l'Ospedale San Filippo Neri, presente anche Landini che alle 18 sarà poi a Ostia. Per quanto riguarda i partiti, la segretaria del Pd Elly Schlein alle 9 sarà a Perugia, il presidente dei 5 Stelle Giuseppe Conte a Civitavecchia, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni di Ays saranno sempre a Roma al Mercato del Testaccio, mentre per Italia Viva Maria Elena Boschi sarà nel quartiere di Montesacro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I quattro quesiti

1

Il primo quesito riguarda l'abrogazione delle norme che impediscono il reintegro al lavoro in caso di licenziamenti illegittimi nelle imprese con più di 15 addetti

2

Il secondo quesito punta ad abrogare le norme che facilitano i licenziamenti illegittimi nelle piccole imprese cancellando il tetto massimo di indennizzo

3

Il quesito numero tre riguarda l'abrogazione delle norme che hanno liberalizzato l'utilizzo del lavoro a termine col ripristino dell'obbligo di causale

4

Il quarto quesito propone di abrogare le norme che in caso di infortunio sul lavoro negli appalti impediscono di estendere la responsabilità all'impresa appaltante

Anche Schlein, Conte e Bonelli in piazza contro lo “Spacca Italia” di Calderoli

ve essere tutelato, in quanto diritto costituzionale - ha spiegato Landini -. Deve essere sicuro, perché di lavoro si deve vivere e non morire. Deve essere dignitoso e perciò ben retribuito. Deve essere stabile, perché la precarietà è una perdita di libertà».

In tutto sono quattro quesiti i referendari promossi dalla Confederazione «per un lavoro tutelato, sicuro, dignitoso, stabile». Il primo quesito punta ad abrogare le norme che impediscono il reintegro al lavoro in caso di licenziamenti illegittimi, ripristinando le tutele dell'articolo 18 per tutti i lavoratori che operano in unità produttive con più di 15 dipendenti. Il quesito numero 2 riguarda invece l'abrogazione delle norme che facilitano i licenziamenti illegittimi nelle piccole imprese eliminando il tetto massimo di indennizzo in caso di licenziamento illegittimo. Quindi, col terzo quesito, la Cgil vuole abrogare le norme che hanno liberalizzato l'utilizzo del lavoro a termine ripristinando l'obbligo di causale. Infine col quesito numero 4 si vogliono abrogare le norme che in caso di infortunio sul lavoro negli appalti impediscono di estendere la responsabilità all'impresa appaltante.

Chiusa una campagna ne parte subito un'altra, quella per abrogare la legge sull'Auto-

L'INTERVISTA

Angelo Lo Vecchio

“L'Italia rischia di tornare indietro La flessibilità non è precarietà”

L'ad di Adecco: “Investire sulla formazione perché nessuno sia escluso”

GIULIANO BALESTRERI

Jobs act, ma anche giovani, donne, transizione digitale ed energetica. Salari e flessibilità. Ma soprattutto «occupabilità». Perché bisogna investire sulla formazione dei lavoratori perché nessuno rimanga indietro ed esca dal ciclo produttivo». Angelo Lo Vecchio dallo scorso primo maggio è amministratore delegato di Adecco Italia: «Il governo gialloverde, con il decreto dignità ci ha ostacolato, ma confondeva la flessibilità con la precarietà. I nostri lavoratori sono quasi 60 mila ogni settimana e circa il 50% è assunto a tempo indeterminato».

Il tema tornerà d'attualità con il referendum della Cgil l'abrogazione del Jobs act.
«Le prime tre proposte ci farebbero fare molti passi indietro perché allontanerebbero il nostro diritto del lavoro dallo standard dei Paesi Ocse, rendendo da una parte

il nostro mercato del lavoro più rigido e dall'altra creando un contesto economico meno attrattivo per imprenditori e investitori provenienti dall'estero».

E la stretta sui contratti a termine?

«Avrebbe effetti negativi perché ingesserebbe il mercato del lavoro e avrebbe come unico effetto l'aumento del contenzioso, in un periodo, per altro, in cui abbiamo visto ridursi il numero di contratti a tempo determinato a favore di un incremento dei contratti a tempo indeterminato. Sarebbe invece utile rafforzare le misure per combattere le forme di lavoro irregolare: la precarietà non è da ricercare nelle forme di lavoro subordinato ma nelle altre tipologie. Invece, in merito alla responsabilità del committente, vista la deriva negli anni degli appalti non genuini, la sicurezza dei lavoratori negli appalti deve essere garantita ai massimi livelli».

A preoccupare i lavoratori sono i cambiamenti che vedono intorno. A cominciare dal digitale.

«C'è un grande tema legato alle competenze digitali. E poi abbiamo l'enorme punto interrogativo dell'intelligenza artificiale che va umanizzata. Non ho la sfera di cristallo, ma sono convinto che siamo di fronte a un grande punto di svolta. Che potrebbe aiutare i giovani e le donne».

Parla del gender gap?

«Sì. La tecnologia può ridurre la distanza con gli uomini. È vero che le materie STEM attraggono meno donne, ma quelle che le studiano ottengono risultati migliori degli uomini. E il mercato sempre di più non potrà che non riconoscere questo fatto».

E si ridurrà il divario salariale?
«È un passo deciso in quella direzione. In Italia lavora solo il 55% delle donne, molte in part time. Se riuscissimo ad aumentare l'occupazione



Angelo Lo Vecchio, Adecco Italia

verso l'alto, ma anche verso il basso la disparità sarà destinata a ridursi. Per portare più donne sul mercato del lavoro, dobbiamo creare contesti più favorevoli».

Anche l'occupazione giovanile resta un problema.

«Credo ci sia confusione sul tema. Ho avuto la fortuna di lavorare in est Europa e in India, dove l'età media è molto più bassa rispetto alla nostra per quanto riguarda i lavoratori. E questo non permette a tanti di capire come sia diverso l'approccio dei giovani di oggi al lavoro. Se la Genera-

zione X pensava soprattutto alla carriera, la Generazione Z vuole stare bene. È troppo facile definirli Neet perché rifiutano un lavoro, loro scelgono di lavorare o meno per un'azienda in base alla sua sostenibilità e alla sua inclusività».

E quindi?

«Bisogna sforzarsi di capire le loro esigenze. E poi dobbiamo guardare all'aspetto positivo. I giovani hanno quel pensiero agile e veloce che noi non abbiamo più. Inoltre, lavorare in un'azienda sostenibile vuole dire avere un impatto positivo sul futuro. Io credo che si debbano ascoltare i giovani senza avere la pretesa di dirgli cosa fare».

I bassi salari non incentivano la partecipazione al lavoro.

«I giovani oggi non scendono più a compromessi. Non sono disposti a lavorare a tutti i costi. La nostra generazione era disposta ad accettare di tutto o quasi. Il tema dei salari, comunque, è centrale. Il costo della vita è esploso, ma gli aumenti non possono ricadere solo sulle imprese e gli imprenditori. Lo Stato deve intervenire. Sia sul fisco che sulla concertazione».

Come si fanno entrare nel mercato?

«La formazione gioca un ruolo cruciale nella transizione. Serve intercettare i talenti e permettere ai lavoratori delle aziende in difficoltà di restare occupabili. Per noi di Adecco è un fattore cruciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA ECONOMICA

Liberi Taxi

Svolta dalla sentenza della Consulta sugli Ncc
“Lo stop alle nuove licenze danneggia i cittadini”
I Comuni sono liberi di rilasciare le autorizzazioni

IL CASO

ROMA

È incostituzionale e ha danneggiato gli utenti il divieto di rilasciare nuove autorizzazioni per taxi e Ncc. La Corte Costituzionale ha depositato ieri la sentenza numero 137 prendendo posizione sui disagi sopportati da abitanti e turisti di Roma, Milano e molte altre città italiane dove i taxi sono introvabili. I giudici della Consulta hanno dichiarato illegittimo l'articolo 10-bis, comma 6, del Dl n. 135 del 2018 che prevedeva l'istituzione, presso il Centro elaborazione dati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di un registro informatico pubblico nazionale delle imprese titola-

I ricorrenti:
“Smontato l'assetto protezionistico a favore delle auto bianche”

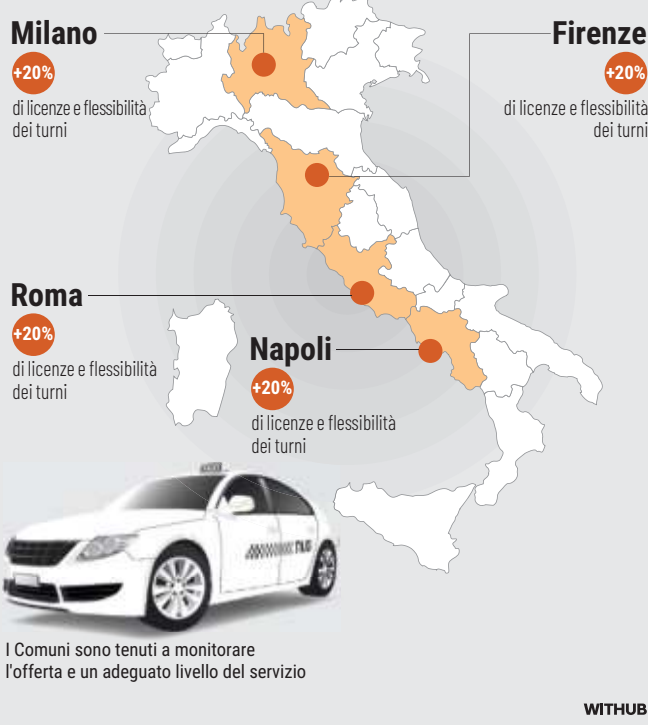
ri di licenza per il servizio taxi effettuato con autovettura, motocarrozzetta e natante e di quelle di autorizzazione per il servizio di noleggio con conducente effettuato con autovettura, motocarrozzetta e natante. E prevedeva che dalla data di entrata in vigore del decreto e fino alla piena operatività dell'archivio informatico pubblico nazionale delle imprese titolari di licenza taxi e di autorizzazione Ncc non era consentito il rilascio di nuove autorizzazioni. Proprio questo divieto, secondo la Corte Costituzionale, ha permesso, per oltre cinque anni, «all'autorità amministrativa di alzare una barriera all'ingresso dei nuovi operatori», compromettendo gravemente «la possibilità di incrementare la già carente offerta degli autoservizi pubblici non di linea».

Secondo la Corte Costituzionale, invece, la piena operatività del registro informatico «non ha alcuna incidenza sul presente giudizio, dal momento che le censure sono state prospettate sulla disposizione legislativa» in ragione della sua struttura, «a prescindere dalle evenienze di fatto» e dalle «circostanze contingenti attinenti alla sua concreta applicazione». La norma censurata ha pertanto causato, in modo sproporzionato, «un grave pregiudizio all'interesse della cittadinanza e dell'intera collettività».

È rimasta del tutto inascoltata - osserva la sentenza - la preoccupazione dell'Autorità garante delle concorrenza e del mercato - volta a evidenziare che «l'ampliamento dell'offerta dei servizi pubblici non di li-

PENURIA DI TAXI

Le segnalazioni dell'Antitrust



REUTERS/YARA NARDI

I tassisti vedono minacciata la loro posizione e reagiscono bloccando il servizio per protesta

IL CAOS DELLE CONCESSIONI

Il sindacato balneari contro l'esecutivo “Pronti allo sciopero dell'ombrellone”

Tempo tre settimane e si rischia lo sciopero dell'ombrellone. Lo minaccia il Sib, il Sindacato nazionale balneari che aderisce alla Fipe Concommercio. «Quando chiuderà il Parlamento per la pausa estiva, se non sarà stato varato un provvedimento legislativo per chiarire la questione delle

concessioni chiuderemo gli ombrelloni di tutta Italia» minaccia il presidente Antonio Capacchione. A suo parere «la perdurante inerzia di governo e Parlamento sta creando un tale caos amministrativo che rischia di distruggere un comparto formato da 30.000 aziende e 100.000 addetti diretti».

nea risponde all'esigenza di far fronte ad una domanda elevata e ampiamente insoddisfatta, soprattutto nelle aree metropolitane, di regola caratterizzate da maggiore densità di traffico e dall'incapacità del trasporto pubblico di linea e del servizio taxi a coprire interamente i bisogni di mobilità della popolazione».

«Una sentenza epocale», commenta l'avvocato Valerio Natale dello studio legale internazionale Hogan Lovells che ha assistito l'associazione di categoria Anitav davanti la Corte Costituzionale. «La Corte - spiega il legale - ha letteralmente smontato lo storico assetto protezionistico a favore dei taxi. Grazie a questa sentenza i Comuni potranno immediatamente risolvere la questione delle file in stazio-

I tassisti: “La Corte si è conformata a luoghi comuni privi di riscontri”

ni e aeroporti rilasciando nuove autorizzazioni Ncc, che potranno operare tramite le app di intermediazione». E gli Ncc ora si aspettano un intervento rapido da parte del governo. Andrea Romano, presidente di MuoverSi Federazione Ncc e Mobilità, che riunisce le principali associazioni del settore, chiede «alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni di convocare rapidamente un tavolo di concertazione per una nuova legge quadro sul trasporto pubblico non di linea».

Anche l'opposizione chiede al governo di intervenire. Per Francesco Boccia, presidente dei senatori del Pd: «Salvini smetta di tutelare le rendite di posizione e le lobby dei tassisti, con rinvii sbagliati e inutili, e avvii una vera riforma del settore che apra il mercato e aiuti cittadini e consumatori, come avviene in molti paesi europei».

Per nulla d'accordo, invece, le associazioni dei taxi. Claudio Giudici, presidente nazionale di Uritaxi afferma che Corte Costituzionale è entrata in contraddizione rispetto a una precedente sentenza e accusa la Corte Costituzionale di essersi conformata «alla stereotipata vulgata di una situazione in cui la domanda è ampiamente superiore all'offerta» spiegando che ormai persino «chi dovrebbe affrontare le cose in modo tecnico-scientifico ha bypassato la fase della seria rilevazione scientifica, allineandosi alla narrazione dominante, senza verificarne la veridicità». FLA.AMA. —

L'INTERVISTA

Francesco Artusa

“I giudici smentiscono la Lega Il governo cambi la legge quadro”

Il leader Ncc: basta calpestare le decisioni dei magistrati e i diritti dei cittadini

EDOARDO IZZO
ROMA

«La decisione della Consulta dimostra che il problema dell'accesso di nuovi operatori nel mercato del Ncc non è una questione che riguarda solo il Ministero dei Trasporti, ma ha forti impatti sul turismo, sull'economia, sulla reputazione del nostro Paese all'estero e perfino sul diritto alla mobilità negato ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese. A questo punto è necessario un intervento immediato del governo per riformare la legge quadro».

Francesco Artusa, presidente di Sistema Trasporti, l'associazione per il trasporto privato di Ncc e bus turistici con più iscritti, commenta così la sentenza di ieri.

Avete provato a parlare con Salvini?

«Più volte ma le nostre proposte non sono mai state

prese in considerazione. Gli ultimi scioperi dei tassisti, scarsamente partecipati, hanno dimostrato che Salvini ormai conduce una battaglia residuale a difesa di una legge di trentadue anni fa che ormai non ha più senso, mentre l'abusivismo - fenomeno sempre più dilagante - sembra non interessare a nessuno».

Quali sono gli effetti della sentenza?

«Saltato il blocco, gli oltre 8 mila Comuni italiani potrebbero teoricamente emettere nuove autorizzazioni Ncc senza alcuna programmazione, col rischio di passare dalla carenza all'eccesso di offerta in pochi mesi. Per questo è indispensabile una modifica della legge quadro che sposti la programmazione a livello regionale, dove è possibile avere norme in grado di mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta. Lo hanno capito in tutta Europa: solo in Italia sono anco-



Francesco Artusa

ra i Comuni a ricoprire questo ruolo».

Cosa vi ha colpito di questa sentenza?

«I toni molto duri usati dai giudici nel descrivere un Ministero totalmente disinteressato ai pareri delle autorità garanti, alla costituzione, al diritto comunitario, ma ciò che è peggio ai cittadini. Amministratori senza scrupoli che non esitano a calpestare tutto e tutti pur di accontentare una categoria ritenuta amica. La sentenza era già stata ampiamente annuncia-

ta con una ordinanza di un paio di mesi fa. Ciononostante il ministro ha varato il 2 luglio un decreto attuativo per prolungare il blocco e per obbligare gli Ncc a violare la privacy dei propri clienti. Per questo saremo costretti, con la federazione MuoverSi, a impugnare il decreto davanti al Tar».

Le ripercussioni nei confronti dei taxi?

«La riforma della legge quadro può essere l'occasione per trovare un compromesso ragionevole tra le parti. Il mondo è cambiato e la domanda di mobilità non solo è cresciuta in modo esponenziale, ma ha ancora grandi potenzialità di crescita: penso che ci sia spazio per tutti. La tensione dipende anche da quella politica che ha assecondato i tassisti per troppi anni. Ora bisogna sedersi a un tavolo per trovare una soluzione accettabile per tutti. Noi siamo disponibili come lo siamo sempre stati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il legale del governatore: faremo ricorso. L'Anm a Nordio dopo le critiche sull'incomprensibilità del provvedimento: "Commenti irriguardosi"

Spot elettorali 2022, nuovi guai per Toti Più vicina l'ipotesi del processo immediato

IL CASO

MARCO FAGANDINI
TOMMASO FREGATTI
GENOVA

Nel giorno in cui il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ora sospeso dalla carica, non risponde alle domande del giudice dopo aver ricevuto la seconda ordinanza cautelare, a parlare sono le nuove accuse che, ora dopo ora, vengono meglio cristallizzate dagli inquirenti. Toti e Maurizio Rossi, ex senatore, responsabile della società Programazioni Televisive spa (Ptv) ed editore dell'emittente locale Primocanale, sono indagati per finanziamento illecito anche per quanto riguarda la campagna elettorale per le politiche del 2022. Nel mentre, la Procura sta valutando se richiedere il processo immediato per Toti, l'imprenditore portuale Aldo Spinelli e l'ex capo del porto genovese Paolo Emilio Signorini. Tutti accusati di corruzione e ai domiciliari (Signorini è uscito dal carcere lunedì).

Le pubblicità nel mirino

Come riferisce anche la gip Paola Faggioni nell'ultima ordinanza che, giovedì, ha disposto nuovi arresti domiciliari per il presidente ligure, il nucleo di polizia economico-finanziaria della Finanza ha ricostruito come Rossi avrebbe di fatto regalato alla lista "Noi moderati - Italia al centro con Toti", i cui esponenti erano candida-

Accuse anche per le politiche. Il presidente non risponde al gip nell'interrogatorio

ti alle politiche, più di 1.500 spot elettorali sul maxi schermo gestito da Ptv spa e che sovrasta la sede di Primocanale. A fronte di un contratto stipulato con il Comitato Giovanni Toti Liguria per soli 30 passaggi di una clip, per un totale di 450 euro. Mentre il valore complessivo degli spot trasmessi sul maxischermo - 1.598 per la precisione - per chi indaga è stato di 24.420 euro. Chi ha pagato quei 23.970 euro mancanti?

Le ipotesi su cui lavorano gli investigatori, sono di fatto due: o qualcuno ha pagato i passaggi in più, com'è accusato di aver fatto l'ex manager di Esselunga Francesco Moncada per le comunali del 2022, oppure sono stati un regalo dello stesso Rossi a Toti. E quindi l'editore avrebbe violato la legge, erogando un finanziamento sot-



Lo yacht
Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti scende dallo yacht dell'imprenditore portuale Aldo Spinelli

ANSA

to forma di spot «senza alcuna delibera da parte dell'organo sociale competente, senza una regolare iscrizione a bilancio e senza procedere ad alcuna dichiarazione congiunta» con lo stesso Toti, da inviare poi alla Camera dei deputati, come scrive Faggioni nell'ordinanza. Fondi, quindi, «occulti», spiega la magistrata. I finanziamenti stanno cercando di comprendere se vi siano altri contratti collegati a questa partita, come ritengono sia accaduto per Esselunga alle comunali 2022. Oppure se, come ipotizza la giudice sulla scorta di quanto raccolto sinora dai militari, a sovvenzionare la lista di Toti sia stato in quell'occasione direttamente Rossi.

In Cassazione senza Riesame
La nuova ordinanza è relativa all'accusa di finanziamento illecito, che per chi indaga è alla base dell'episodio corruttivo che riguarda l'apertura di nuovi punti vendita Esselunga a Sestri Ponente e Savona. Sono indagati rispetto a questa tranche Toti, Rossi, l'ex capo di gabinetto della giunta regionale Matteo Cozzani e l'ex manager di Esselunga Francesco Moncada (gli ultimi due si sono dimessi dalle loro cariche).

L'avvocato di Toti, Stefano Savi, ha depositato ieri il ricorso in Cassazione contro la decisione del tribunale del Riesame di non revocare i domiciliari cui è sottoposto dal 7 maggio il presidente regionale. Per quanto riguarda l'ultima ordinanza invece, è molto probabile, ha spiegato il legale, che non vi sia il passaggio al Riesame, ma un ricorso direttamente alla Corte suprema. Savi, ieri, ha rivendicato le prerogative della difesa, spiegando che «in questa fase i diritti dell'indagato sono impor-



Francesco Moncada
Ex consigliere del cda di Esselunga. Si è dimesso dal board dopo l'arresto, l'11 maggio scorso



Maurizio Rossi
Ex senatore, responsabile di Programazioni Televisive spa, editore dell'emittente locale Primocanale

L'inchiesta

1

Il primo arresto

Il 7 maggio scorso il governatore viene messo ai domiciliari con l'accusa di corruzione per l'esercizio della funzione e per atti contrari ai doveri d'ufficio

2

Il nuovo filone

Due giorni fa la GdF gli notifica una nuova misura cautelare per finanziamento illecito durante la campagna elettorale per le amministrative del 2022. Ieri per le politiche

3

Le accuse

Nel mirino i cartelloni pubblicitari della sua lista pagati da Esselunga per il maxischermo di Terrazza Colombo a Genova in cambio di favori. I giudici: "Ha svenduto la carica"

4

Gli altri indagati

Insieme al governatore ci sono il suo capo di gabinetto Matteo Cozzani, il manager di Esselunga Francesco Moncada e l'editore di Primocanale Maurizio Rossi

I PERSONAGGI



Matteo Cozzani
Ex capo di gabinetto di Giovanni Toti in Regione Liguria, ex sindaco di Porto Venere, ex Forza Italia

L'INTERCETTAZIONE TRA ROSSI E MONCADA

Il tecnico "stupido" e le pubblicità in tv

GENOVA

L'editore di Primocanale Maurizio Rossi, nonché numero uno della Programazioni Televisive spa (Ptv) e di Terrazza Colombo, location sopra la quale è posizionato il maxi schermo al centro delle indagini, intercettato dalla Finanza nello studio di Giovanni Toti mentre programmava quello che per i pm era un accordo volto al finanziamento illecito, aveva già una *exit strategy* ben delineata. «Io posso dire - spiegava Rossi all'ex manager di Esselunga Francesco Moncada - che gli do 10 passaggi al giorno (spot elettorali alla lista Toti, ndr). Poi gliene do 50. Ho uno che fa la programmazione che la sbaglia regolarmente... è veramente stupido». Così i finanziari hanno rintracciato e interrogato quel tecnico definito «scemo» da Rossi. È una donna, F.C. le

sue iniziali, di 49 anni, che è stata sentita il 7 luglio scorso dalle Fiamme Gialle.

Ora quelle parole rischiano di aprire un ulteriore filone di indagine. La programmatrice ha spiegato ai militari di «essere lei l'addetta incaricata di inserire il numero di passaggi delle clip». E ha aggiunto: «Per i contratti della lista Toti ricordo che abbiamo ricevuto indicazione da Rossi di caricare qualche passaggio in più». Non è escluso ora che i finanziati cerchino ulteriori passaggi «clandestini» a favore di altri partiti politici. Scrive la Procura nel capo di imputazione, contenuto nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dalla giudice Paola Faggioni: «I passaggi erogati da Ptv spa sono stati offerti da Esselunga in maniera occultata». M. FAG. E.T. FREG.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tanti ma non tantissimi. Non chiederemo di essere sentiti dai pm, Toti ha già parlato».

I requisiti per il rito immediato

Crescono le possibilità che i pm decidano di chiedere il giudizio immediato per Toti, Aldo Spinelli e Signorini per l'accusa di corruzione per le concessioni in porto del Terminal Rinfuse e di Calata Concenter, per la spiaggia di Punta dell'Olmo, tra Varazze e Celle Ligure, che Spinelli voleva ad uso privato per collegarla al proprio complesso residenziale e per l'apertura del nuovo supermercato Esselunga a Sestri Ponente.

Per chiedere l'immediato, si devono attendere i dieci giorni di tempo che Toti ha per contestare la nuova ordinanza al Riesame. Dovesse farlo, l'ipotesi immediata si allontanerebbe, come prevede la norma. Insomma, ai primi di agosto la richiesta potrebbe partire. A quel punto il gip fisserebbe la prima udienza saltando la fase dell'udienza preliminare. La prima seduta potrebbe essere a novembre.

Il via libera della giudice

In stand by dopo la tempesta della seconda ordinanza di custodia, ieri gli incontri politici chiesti da Toti sono stati nuovamente autorizzati (di persona). Ieri non è stato possibile confermare quello con il leader della Lega Matteo Salvini. E oggi non ci sarà l'incontro con l'assessore regionale Marco Scajola. Verrà stilato un nuovo calendario. Che oltre a questi due esponenti includerà, come autorizzato dalla giudice, anche il vice ministro della Lega Edoardo Rixi e il coordinatore regionale di Forza Italia Carlo Bagnasco.

Dal giudice arriva l'ok all'incontro chiesto con il ministro Salvini

La replica dell'Anm a Nordio

«Il ministro della Giustizia non perde occasione per mostrare quanto sia poco interessato a tutelare nei fatti l'indipendenza della magistratura e la credibilità dell'istituzione giudiziaria», ha fatto sapere l'Associazione nazionale magistrati in risposta alle frasi del Guardasigilli che durante un question time aveva detto di «non aver capito nulla» del testo del provvedimento che rigettava la richiesta di revoca dei domiciliari a Toti. «Non v'è spazio nella nostra democrazia - precisano nella nota - per pretese di impunità per quanti hanno ricevuto un mandato elettorale, perché anche la sovranità popolare, di cui gli eletti sono espressione, incontralimiti, quelli posti in Costituzione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Paolo Figliuolo

“In un anno risarcite 440 famiglie I veri danni inferiori alle richieste iniziali”

Il commissario straordinario alla ricostruzione in Romagna: “Dopo l'alluvione stanziato oltre un miliardo
Mai dopo altre catastrofi a livello nazionale si è fatto così tanto in tempi così rapidi”

Generale Francesco Paolo Figliuolo, è un anno che lei è commissario straordinario alla ricostruzione post-alluvione della Romagna. Ci ricorda qual è il suo mandato?
«Il mio compito principale consiste nel dirigere e gestire le operazioni necessarie per riportare in breve tempo questi territori alla normalità e in prospettiva, tramite i piani speciali, rendere il territorio più resiliente. Mi occupo di ripristinare i danni causati alle infrastrutture e agli edifici pubblici, nonché alle famiglie ed alle imprese. Il mio obiettivo è sostenere il settore socio-produttivo nella ripresa, garantendo l'uso efficace e trasparente delle risorse disponibili».

Rispetto agli obiettivi, a che punto siamo?

«A buon punto. Con una squadra di pochi ma affidabili collaboratori, messi a disposizione dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, che ringrazio, ho avviato un piano su 5 linee operative: ricostruzione pubblica e privata, piani speciali, protocolli di legalità e supporto ai soggetti attuatori. Ho dato iniziale priorità alla messa in sicurezza del territorio, perché le comunità dovevano anzitutto tornare a una vita normale».

Distinguiamo i vari ambiti di intervento: infrastrutture, tessuto produttivo, famiglie. Per ciascuno di questi ambiti, a che percentuale di ricostruzione o risarcimento si è?

«Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, il Governo ha messo a disposizione 2,8 miliardi euro. Di questi, 1,65 sono già destinati a 6.123 interventi per la messa in sicurezza del territorio. Ad oggi, il 35% di questi è completato, un altro 30% è in corso di realizzazione, mentre i restanti sono in fase di progettazione. Per la ricostruzione privata, abbiamo dato il via, lo scorso aprile, ai rimborsi. Ad oggi sono state concluse 504 pratiche (440 famiglie e 64 imprese), pari al 35% delle richieste di rimborso pervenute, per importi che superano i 14,8 milioni di euro (10 milioni a famiglie e 4,8 milioni a imprese), metà dei quali già erogati come anticipo. Ricordo inoltre che sono stati erogati più di 103 milioni di euro a favore di 23 mila famiglie come contributo di immediato sostegno, il cosiddetto CIS, con una media di oltre 4.400 euro per ciascun nucleo familiare, cui si aggiungono ingenti risorse già rese disponibili dai ministeri competenti, soprattutto quello dell'Agricoltura. Lo Stato, con le sue articolazioni, è sempre stato presente, e l'organizzazione messa in campo rappresenta un benchmark positivo di gestione post-



“

I ristori

Stiamo correndo
L'obiettivo è risarcire
al 100%. Sono stati
destinati in tutto
1,9 miliardi

Le difficoltà

Trovare più periti
che quantifichino i
danni per procedere
più velocemente
ai rimborsi

Le cause

Il clima impazzito
ma anche la
cementificazione
e l'abbandono
dei terreni agricoli

Il punto dei lavori

Il 35% delle opere di
messa in sicurezza
è completo,
il 30% in fase
di realizzazione

FRANCESCO GRIGNETTI



Maggio 2023
Un'immagine dell'alluvione
che l'anno scorso ha colpito
l'Emilia-Romagna causando
ingenti danni

REUTERS

emergenziale. Non mi risulta che, in occasione di altre catastrofi a livello nazionale, sia stato fatto così tanto in un tempo relativamente breve. Molti amministratori locali e soprattutto numerosi cittadini mi incoraggiano a proseguire su questo percorso. Ciononostante, dobbiamo, sempre, fare di più e meglio, assieme al territorio».

Ci sono state moltissime polemiche quanto ai rimborsi ai privati. Forse c'è stato un equivoco di partenza, o qualche informazione non corretta: che cosa devono aspet-

tarsi i privati colpiti dall'alluvione?

«L'obiettivo è ristorare il 100% dei danni. Le risorse ci sono: alla dotazione iniziale di 639 milioni se ne sono aggiunti 560 e, a breve, si sommeranno ulteriori 700 milioni quale credito di imposta, per un totale di circa 1,9 miliardi. Sui rimborsi, ho voluto imprimere un'accelerazione, rendendo l'iter di presentazione delle domande il più semplice possibile, fermo restando che il danno deve essere provato e periziato, per rispetto della legalità e nell'interesse degli

stessi richiedenti. Ho disposto l'apertura di sportelli di assistenza nei principali comuni alluvionati proprio per assistere i periti e i tecnici degli enti locali nella fase di istruttoria delle domande».

A fronte di immagini devastanti, con decine di migliaia di famiglie e di imprese in ginocchio, sembra che le richieste telematiche attraverso il portale Sfinge siano molte meno. Come se lo spiega?

«Ad oggi le domande presentate sono 1.398 cui si aggiungono 1.474 in fase di compilazione, per un totale di 2.872. È un

MINIMUM PAX

Il terzo pollo

LUCABOTTURA



Faceva impressione, ieri, leggere i commenti sconcertati dei vivaisti cui il senatore di Rignano ha raccontato per anni che Conte era un mentecatto un po' (molto) terrone, irridendone la parlata, Bonelli e FratoIanni volevano imporci la dittatura del proletariato, Schlein è in realtà la quinta colonna del nuovo ordine bolscevico planetario che, in effetti, basta vedere come va il mondo, pare proprio sul punto di essere realizzato.

A loro, con affetto, piccole vittime in buona fede della Bestiolina social, irretiti del pifferaio di Rignano senza nemmeno sperare in un posto in Cda o in una direzione in Rai, plastilina sociali dell'uomo che spostò così a Destra il Pd che gente come Fassina ha fatto il giro e ora rivalessa con le enormità salvinian-meloniane... a loro, il vostro piccolo scriba satirico dedica una carezza composta. Lo so, era facile cascarci. Magari non così a lungo, ma poteva essere.

Quando Renzi prese un 40 per cento di voti (era al 30 fino alla settimana prima: tanto poterono gli 80 euro e la paura del sorpasso di Grillo) il carro dei vincitori fu soppalato. Però, davvero, non disperatevi. Oggi è venerdì. Lunedì potrebbe aver già cambiato idea perché ha conosciuto un marajà centrista, o un emiro che sostiene la Lega. Perché ricordiamoci sempre la principale caratteristica del Centro: ci sono i ristoranti migliori.

Uno degli slogan che portò Simona Ventura al successo era: "Crederci sempre, arrendersi mai". Ecco, amici che passavate il tempo a sbeffeggiare la Sx-Sx, che tacciavate di comunismo chi non apprezzasse del tutto lo ius primae noctis, che avete scambiato il modernariato per modernità... non dico che ora dobbiate arrendervi. Ma... crederci mai. Limitiamoci al bello dell'ex presidente del Consiglio: è simpatico, acuto, ottimo oratore, sul pezzo. Ma non ha mai detto la verità neanche sotto tortura. Quindi, continuate ad amarlo. Come lo amo io, che ne traggo sempre fonte di spunto (con esiti talvolta pericolosi, ma ci si diverte uguale). Senatore, la prego, avanti così. Domani diventi trozkista, oppure vada in aereo privato da Scandicci a Fiesole, pranzi con Briatore e poi lo prenda in ostaggio chiedendo un riscatto da devolvere agli orfani di Chavez. Qualunque cosa per strapparci un sorriso persino nei dieci minuti che trascorrerà con i progressisti.

E lo dica, ai suoi: "Ragazzi, si fa per ridere. O non l'avete capito che sono il figlio illegittimo di Amici Miei?". Forse la votano pure. Anzi: a 'sto giro magari lo faccio pure io. Sono di sinistra: mi piace perdere. —

numero basso rispetto alle stime iniziali e ritengo sia dovuto a una combinazione di cause. Innanzitutto, l'esperienza di altre ricostruzioni ci insegna che c'è un'iniziale inerzia nel presentare le domande; in secondo luogo, mi è stata segnalata un'oggettiva difficoltà nel trovare i periti e per questo mi sto attivando per allargare il numero anche con tecnici fuori regione; in ultimo, diversi amministratori locali ritengono probabile che molte delle famiglie che hanno già ricevuto i contributi di immediato sostegno non presenteranno ulteriori richieste».

Salta agli occhi la distanza delle stime preliminari: secondo la regione Emilia-Romagna occorre 8,5 miliardi di euro, il governo ne ha stanziati meno di 4. Dov'è l'errore?

«Per essere precisi, sono 4,7 i miliardi stanziati grazie al grande impegno del Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Effettuiamo insieme alla Regione e agli enti locali continue ricognizioni e perizie sul territorio, e considerati i lavori finanziati e quelli in progettazione, e la media dei rimborsi a cittadini ed imprese, l'attuale disponibilità di risorse sulla contabilità speciale mi permette di fare fronte a tutte le esigenze. Questi sono i fatti accertati».

Il clima impazzito continua a fare danni. Alla luce dell'esperienza di commissario straordinario, che cosa consiglia agli italiani?

«Il nostro territorio, con le sue caratteristiche geologiche e morfologiche, è estremamente vulnerabile ai cambiamenti climatici, una sfida con cui dobbiamo imparare a convivere. Tuttavia, esistono altri fattori che concorrono ulteriormente a indebolire il territorio già fragile. Da un lato, vi sono scelte afferenti all'ambiente che influiscono sulla gestione della vegetazione ripariale e della fauna fossoria; dall'altro lo sviluppo industriale dovrebbe essere bilanciato con politiche mirate alla conservazione delle risorse naturali. Basti pensare alla cementificazione selvaggia, all'urbanizzazione lungo i corsi d'acqua e all'abbandono di molti terreni agricoli e forestali nelle aree collinari. I piani speciali sono concepiti proprio per affrontare queste criticità. Mirano a correggere valutazioni diverse fatte in passato attraverso una gestione del territorio e degli ecosistemi che sia sicura e sostenibile nel lungo termine». —

IL COMMENTO

Fabrizia Giuliani

Floriana e il gelo dell'assassino

dialogo di un femminicidio

Asti, Floris aveva registrato con lo smartphone gli ultimi istanti prima di essere uccisa
Le donne vittime due volte: non denunciò il compagno per non rovinargli la reputazione

FABRIZIA GIULIANI

La resa. La resa che diventa un'accusa. Non vengono altre parole pensando al video che Floriana Floris ha girato prima di essere uccisa e che *La Stampa* ha deciso di non mostrare, dove lei vuole disinnescare la sua furia e lui procede con freddezza determinata: è stato materiale utile al lavoro degli investigatori, dei giudici e quello è l'ambito in cui deve restare. Il voyeurismo non aiuta la comprensione, semmai gli è nemico, allontana i fatti quando vanno tenuti vicini. La resa e l'accusa - infatti, riguardano noi, non Floriana Floris. Noi che non abbiamo saputo essere interlocutori credibili, capaci di ascoltare richieste d'aiuto



Ammazzata
Floriana Floris, 49 anni, è stata uccisa con una quarantina di coltellate dal compagno Paolo Riccone, condannato ieri



venimo che non erano state registrate richieste d'aiuto, né segnalazioni di atteggiamenti aggressivi di Riccone. Certo, sulla bacheca di Floris era comparso il sostegno a una campagna antiviolenza, ma, ancora una volta, «chi poteva immaginare»? Ce lo chiediamo come fossimo creature senza memoria o con una memoria incapace di trattenere i fatti, accostarli e comprenderli. Ogni femminicidio - le sue sequenze, le sue dinamiche - diventa il primo e certo, se si ricomincia sempre da capo «chi poteva immaginare?».

Siamo senza memoria perché ci rifiutiamo, ostinatamente, di guardare il «lato oscuro della storia», così Tullio De Mauro più di dieci anni fa definì la violenza contro le donne. Questa oscurità Floriana e le altre prima di lei la conoscevano benissimo. Porta a dire: mi vergogno di dire che mi trovo in

questa situazione, se ci sono precipitata la colpa è mia; se lo denuncio lo rovino, il suo lavoro. Se anche chiedessi aiuto, mi crederebbero? E se mi credono avrò un posto sicuro per me - e a volte non solo per me ma per i miei figli se sono piccoli - o finirò per espormi in modo fatale se la giustizia non va veloce? In questa oscurità è fermo anche il presupposto di tutti gli interrogativi: la sua vita - la vita di chi usa violenza - vale più della mia, al fondo devo proteggerlo. Proteggere lui, la sua reputazione, non la mia vita. Del resto, Floris mentre è minacciata dice «non posso morire, ho una bambina», come fosse solo la maternità a giustificare la sopravvivenza e l'autodifesa. Pensiamoci a queste parole, salviamole dalle immagini che le travolgono, e mettiamo

Ogni volta la società sembra aver dimenticato che cosa è già accaduto ad altre

prima che diventassero urla di disperazione. Noi che non siamo stati capaci di capire chi fosse e cosa poteva fare a Floris Paolo Riccone, condannato ieri a 22 anni - con attenuanti generiche, difficili da comprendere francamente - per averla uccisa con quaranta coltellate. Noi che, per lei e tutte le altre, arriviamo sempre dopo. Dopo il fatto compiuto, i figli rimasti orfani, i genitori, i fratelli e le sorelle senza pace.

Il «noi» riguarda lo Stato, le istituzioni, la società, il senso del nostro vivere insieme e il suo tenace rifiuto di prendere atto di questa guerra, l'altra faccia della torsione morbosa. Un anno fa di questo caso scri-

LA SENTENZA IN CORTE D'ASSISE PER IL DELITTO A COLTELLATE AVVENUTO A INCISA SCAPACCINO

Riccone condannato dal tribunale a 22 anni di carcere

ASTI

Lei lo implorava, mentre il telefonino filmava i suoi ultimi istanti di vita. Lui la inseguiva in casa con un coltello da cucina. Questo documento è la prova che ha scosso le anime dei giurati, nell'aula della corte d'Assise di Alessandria, che ieri ha condannato a 22 anni di reclusione Paolo Riccone, 60 anni, ex consulente ministeriale, accusato di aver ucciso la sua compagna, Floriana Floris, 49 anni,



Paolo Riccone, 60 anni

massacrata con una quarantina di coltellate.

Il femminicidio, un anno fa, a Incisa Scapaccino, piccolo comune in provincia di Asti. Il delitto è avvenuto nella casa di campagna dell'uomo, da tempo in cura per una grave forma di depressione. Abusava di farmaci. Ieri l'uomo ha letto una lettera in aula, prima della sentenza: «Desidero per la prima volta comunicare ai parenti di Floriana il mio sincero pentimento

per il terribile gesto che ho commesso». E ha aggiunto: «Sto vivendo un inferno fatto di sbarre e di botte quotidiane perché chi commette reati come il mio ha il destino segnato». In aula il fratello di Floriana, Fabio: «Non posso perdonare. Avrei preferito una pena a 24 anni, come aveva chiesto la procura, ma 22 anni restano pur sempre una vita. In questa vicenda abbiamo perso tutti». M. PEG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni devono garantire giustizia rapida e braccialetti elettronici

ci al lavoro. Certo che si può invertire la rotta: bisogna pretendere istituzioni formate, schierate con le donne in questa battaglia, dai piccoli paesi alle grandi città; ospedali a norma con le Linee guida antiviolenza, tutte - è letteralmente uno scandalo dove non lo sono; amministratori che monitorino costantemente i buchi della rete, giustizia veloce e basta con i braccialetti elettronici che «non si trovano». E un lavoro enorme? Sì, lo è. Ma la vita delle donne vale e se non vogliamo fermarci a una retorica insopportabile quanto le immagini voyeuristiche mettiamoci al lavoro, subito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Asili Notturmi Umberto I di Torino sono vicini alla famiglia per la perdita della cara

Silvana

grande amica e volontaria degli Asili. Funerali sabato 20 luglio alle ore 14 presso la chiesa Santa Barbara di via Assarotti 14 a Torino.

Il Presidente Luigi Costa, il Consiglio Generale e la Direzione dell'Unione Industriale della provincia di Asti con gli associati tutti parteciperanno al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott.**Alberto Contratto**

già presidente dell'Unione Industriale.

Il personale e i collaboratori di Pro Iter partecipano al dolore del collega e amico Giuseppe Biolatti per la scomparsa della moglie

Cristina**ANNIVERSARI****1998****2007****Ursula e Andrea Aroasio****Paolo Carotenuto**

Ciao Paolo, siamo qui, con te, con voi. Sempre. Famiglia La Greca

Torino-Roma, 19 luglio 2024



www.manzoniadvertising.it

A. MANZONI & C. S.p.A.
LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA CONTATTANDO IL N. VERDE
Numero Verde
800-700800
ATTRAVERSO LO SPORTELLINO LA STAMPA
Via Lugaresi 21 - Torino
dal Lunedì al Venerdì dalle 9,30 alle 13,00
Pomeriggio, Sabato, Domenica e Festivi: chiuso
ATTRAVERSO LO SPORTELLINO WEB
sportelloweb.manzoniadvertising.it
Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito.

IN UNA SPIAGGIA DEL NAPOLETANO

Killer armati tra i bagnanti ma non trovano il bersaglio

Sono entrati in azione con fucili a pompa in mano e caschi integrali in testa. Chiaro intento che la loro doveva essere una spedizione di morte. Ma al loro arrivo sulla spiaggia del lido Azzurro, uno dei più noti e frequentati stabilimenti balneari di Torre Annunziata, con ogni probabilità non hanno trovato la persona che cercavano. Nel frattempo fra le tante persone presenti a quell'ora è montato il panico nel vedere due uomini armati aggirarsi tra i bagnanti. Forse anche

per guadagnarsi la fuga, i due, arrivati vicino all'ingresso, hanno deciso di sparare alcuni colpi per aprirsi il varco necessario a guadagnare l'uscita e far perdere le loro tracce.

Il raid è durato pochi minuti, ma ai presenti è parsa un'eternità. Sul posto sono arrivate poco dopo le auto di polizia e carabinieri. Nel frattempo il lido si era praticamente svuotato, anche se al loro arrivo le forze dell'ordine hanno trovato alcune persone ancora in eviden-

te stato di choc. Lo stesso stato d'animo che ha invaso i social, dove subito la notizia è rimbalzata: «Diteci cosa è successo?» la richiesta più formulata da chi ha appreso la notizia.

Gli inquirenti hanno già sequestrato le immagini dell'impianto di videosorveglianza dello stabilimento balneare e provano a trovare elementi utili all'indagine. E poi, gli investigatori cercano di capire chi fosse l'obiettivo del mancato agguato. Da tempo, in città è in atto una guerra di camorra: spesso le armi sono usate a scopo intimidatorio, altre volte per ammazzare, come è accaduto lo scorso 8 febbraio, quando a corso Umberto I è stato ucciso un 24enne della vicina Castellammare di Stabia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

LA STORIA

Il contapassi del killer

GIANLUIGI NUZZI

Quando uccidi, l'adrenalina sale e il battito cardiaco accelera inesorabilmente, a meno che tu non sia un gelido cecchino abituato a colpire in mezzo alla fronte. L'orologio memorizza il battito cardiaco, il tuo cellulare registra i passi che compi, se poi guardi anche per un secondo



un film su Netflix, la piattaforma annota e ricorda. Il tuo computer è tracciato, custodisce ogni spostamento e con i cloud sarà un attimo incrociare i dati, sapere dov'eri, come stavi. Insomma, scoprire se ti sei mai mosso da quella stanza come neghi, se sei tu l'assassino. I «testimoni digitali» sono lì, pronti a raccontare ogni movimento, ogni respiro. Gli accertamenti tecnici hanno messo in ombra le investigazioni tradizionali. Ormai, si verificano alibi, associano in-

Il violentatore Antonio Di Fazio inchiodato dalle informazioni dell'orologio

dizi e si trova il colpevole grazie allo spietato algoritmo giudiziario che elabora quell'infinità di dati che la tecnologia mette a disposizione su ciascuno di noi, grazie alla nostra bulimia di possedere il device di ultima, ultimissima generazione.

L'indagine sull'omicidio di Pierina Paganelli, 78 anni, uccisa alle 22,13 del 3 ottobre scorso nel suo garage con 29 coltellate, lo racconta con



ANSA

l'arresto di Louis Dassilva, amante della nuora della vittima e vicino di casa dell'anziana signora a Rimini. Tutto lascia traccia. Si è così potuto ricostruire che Dassilva alle 21,44 regola il volume degli auricolari, mentre alle 22,38 il suo cellulare, dalla sotto-partizione Steps dell'applicazione Health, registra 15 passi. Poi regola ancora il volume alle 22,47 e «il telefono cellulare registra un movimento dell'apparato, con una conseguente "active energy" alle 23,24». Gli inquirenti interpretano: quella sera lui rimane sempre sveglio, cammina, chatta con Manuela. Poi il primo fatto anomalo: interrompe e non risponde all'amante né a cinque messaggi alle 22,15 - due minuti dopo l'omicidio - né a quelli delle 23. Perché? Agli inquirenti spiega di aver visto la miniserie «Bad Vegan fama frode e fuggitivi» su Net-



PAOLO REALE
INFORMATICO
FORENSE

Le società delle tv a pagamento utilizzano i nostri dati senza che ce ne accorgiamo

flix. Ma anche qui la tecnologia aiuta: la piattaforma registra tutto e lo smentisce: «Quella sera il Dassilva - si legge nell'ordinanza di custodia cautelare - tramite la smart tv Samsung non ha avuto connessioni tra le 22,06 e le 22,47, ovvero 6/7 minuti prima e 34 minuti dopo le urla della Paganelli».

Per l'accusa, l'uomo - che abita nello stesso palazzo e piano della vittima - spegne la tv due minuti prima di vedere la Panda Rossa della vittima imboccare la rampa del garage, fatto che avverrà alle 22,08. Poi lascia il telefonino, uccide e torna a collegarsi a Netflix alle 22,47 e, sul cellulare, alle 22,51 per vedere alcuni trailers.

Morte e normalità si intrecciano. «Queste società - spiega Paolo Reale, esperto e consulente di diverse procure - utilizzano per le statistiche d'uso, profilare i nostri gusti



Vittime e condannati
Sopra, Pierina Paganelli, 78 anni, uccisa dall'amante della nuora nel Riminese
Sotto, Antonio Di Fazio, accusato di varie violenze sessuali



cinematografici anche per aiutarci a riprendere il filo di una visione rimasta a metà. Senza che noi ce ne accorgiamo, quindi, vengono tracciate molte informazioni in merito a quello che viene fatto (o meglio visto) sulle piattaforme di streaming: quando ci colleghiamo, quali contenuti sono stati scaricati, quali sono stati visti o cercati, e soprattutto quando. Di contro, l'attenzione di chi investiga si è estesa a molti altri oggetti o applicazioni, diversi dai più classici computer o cellulari, che possono trasformarsi in elementi di verifica. Dati che arrivano dagli smartwatches come le comuni attività quotidiane, in particolare

tracciando passi, spostamenti, battito cardiaco, cicli di sonno...». Diventa prova anche quanto dormiamo? «Un'informazione come la durata complessiva del sonno, con le relative fasi, rende complicato giustificare orari differenti da quelli che rileva il dispositivo».

E così nel caso dello stupratore seriale Antonio Di Fazio, imprenditore farmaceutico milanese, a sostenere le accuse dell'ultima vittima, una bocconiana di 21 anni, è arrivata l'applicazione installata sul suo smartwatch. Quest'ultima ha contato 86 passi tra le 24 del 26 marzo e le 1,02 del giorno dopo: una distanza compatibile con quella che separa il portone d'ingresso dall'appartamento della vittima. Prima invece nessun spostamento o quasi: la studentessa era in preda alle benzodiazepine nascoste in una bibita offerta dal carnefice. «In molti casi - prosegue Reale -, queste informa-

Le informazioni sono tutte sul cloud, dove anche le manomissioni lasciano traccia

zioni risiedono sul dispositivo digitale, ma altrettanto spesso possono essere recuperate dal "cloud", e quindi anche in assenza dello stesso smartwatch!». Ma anche qui bisogna fare attenzione: ogni app può essere manomessa e, magari, fornire dati falsi per l'alibi perfetto. Anche se è vero che ogni alterazione lascia traccia. O, si spera, dovrebbe. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lato divertente di imparare!

Grazie a questo magnifico **ACTIVITY BOOK** esploreremo lo spazio e scopriremo le leggi che governano l'Universo. **I GIOCHI E LE ATTIVITÀ** proposte renderanno questi concetti molto concreti e alla portata dei più piccoli: partendo dall'osservazione del cielo e delle stelle, anche grazie a **SEMPLICI ESPERIMENTI**, favorirò l'esperienza diretta e acquisiremo tante conoscenze scientifiche.

UNIVERSO PER I PIÙ PICCOLI
È IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

IL REPORTAGE

Il ritorno triste di Schwazer

INVIATO AD ARCO (TRENTO)

Quando Alex Schwazer arriva allo stadio di Arco di Trento sono le 18:30, nel chioschetto dei panini hanno appena messo a sfrigolare salamelle e porchetta. Cinque euro al pezzo, peperoni e cipolle inclusi. Il primo tifoso che lo riconosce si arrampica su una balaustra e gli urla il più classico dei «non mollare mai». E via con gli applausi. Il secondo opta per una considerazione tecnica: «Sei magrissimo». Tutti i presenti annuiscono, nessuno applaude. I ragazzini si rincorrono: «È lui, è lui, è arrivato». Si può cominciare. Alex Schwazer l'aveva immaginata proprio così: una serata di festa, semplice, in famiglia. «Per ringraziare tutti quelli che mi sono stati vicini in questo doloroso e infernale percorso». Ma anche per tanti altri motivi. Per celebrare la fine della squalifica durata otto anni, per congedarsi dal mondo dell'atletica, per mostrarsi almeno una volta ai figli con un pettorale addosso. Sì perché Ida (7 anni) e Noah (4) sono figli di un campione olimpico, ma non hanno mai visto papà gareggiare.

Il ritorno e l'addio, si diceva, tutto in una notte. Ma tutto si poteva pensare fuorché un epilogo come quello che da lì a qualche ora si sarebbe

Un commiato che è anche riscatto ora per l'ex azzurro lo sport è un hobby

materializzato. L'ennesimo capitolo di una favola imperfetta, verrebbe da dire. Alex costretto a ritirarsi a due terzi di gara, prima di completare il chilometro quattordici sui venti previsti. «Sapevo di non stare bene – confessa subito dopo lo stop –, ma volevo questo giorno più di ogni altra cosa, non avrei rinunciato per niente al mondo. Volevo che i miei figli mi vedessero almeno una volta durante una gara».

Riscatto, commiato, resa, rivalsa. Quando scatta lo start non si capisce bene quale sia il sentimento prevalente nell'afa che attanaglia una serata trentina uguale a tante altre, con i bimbi dei centri estivi che lasciano l'impianto chiedendo chi sia quel ragazzo dal nome straniero, i giocatori di padel ignari di tutto che sbraitano attorno alla pista, la coda di vacanzieri sull'Autostrada del Brennero, a due passi da qui.

«È una festa» ripetono tutti, «divertiamoci». Non proprio la classifica festa, ecco. Si sarebbe potuto mettere musica, distribuire pizzette e spiedini

ALBERTO ABBURRÀ



Alex Schwazer, 39 anni di Vipiteno, in gara. Sopra a destra si ferma per il mal di schiena. Sotto l'abbraccio con la moglie Kathrin Freund e con i due figli Ida e Noah



ENRICO PRETTO/LAPRESSE

“Problemi alla schiena. Da tre settimane non riuscivo ad allenarmi. Ci ho provato fino all'ultimo, mi spiace

L'amore per la marcia. Tutti pensano che la mia sia una forma di masochismo: per me è una sinfonia di piccoli movimenti

14
I chilometri percorsi da Schwazer prima di abbandonare definitivamente la gara

di frutta, passargli un microfono e urlare «discorso». Invece Alex ha scelto di festeggiare sfianandosi su un anello di 400 metri, un giro dopo l'altro con l'obiettivo di completarne cinquanta. Nulla di strano per uno che ha fatto della fatica un culto e del sudore un compagno di vita, teorizzando la marcia come l'attività che più di ogni altra è in grado di dare «un senso e una direzione» alla propria esistenza.

Per una volta i discorsi sui lunghi processi nei tribunali, i ricorsi, l'ombra del complotto restano fuori dal cancello dello stadio. C'è spazio solo per foto ricordo e applausi. Tanti applausi. Ai nastri di partenza sono in tre, Alex e due marciatori locali. La cronaca è presto fatta. Lui parte

2921
I giorni complessivi di squalifica che il marciatore ha appena scontato

al comando dal primo metro e lì rimane. Viaggia con un passo sicuro e regolare impiegando poco più di quattro minuti per ogni chilometro. Un ritmo sostenuto che sembra sorprendere anche il suo allenatore Sandro Donati: «Risparmiati», «non esagerare», «stai andando forte» gli ripete a ogni tornata. Un po' prima di metà gara però sul volto di Schwazer compare una crepa, accusa dolore. Si ferma, riparte, si ferma, riparte. Lo fa cinque, sei, sette volte. «Una sciatalgia che si trascina da alcuni giorni» spiega lo speaker. Di abbandonare per ora non se ne parla. E allora inizia un calvario a cui il sadico sceneggiatore occulto aggiunge pure la pioggia e il vento. Nella seconda metà di gara il rit-

L'ex marciatore all'evento per la fine della squalifica si ferma dopo un'ora
“Volevo gareggiare almeno una volta davanti ai miei figli”
Una favola imperfetta

LE TAPPE DELLA SUA CARRIERA



A 23 anni alle Olimpiadi di Pechino 2008 vince l'oro nella 50 km di marcia (3h37'09")

Alla vigilia delle Olimpiadi di Londra risulta positivo all'epo e confessa. Salta i Giochi e viene squalificato per 3 anni e mezzo

Finisce la squalifica. L'8 maggio 2016 vince la gara di Coppa del mondo a Roma e si qualifica per le Olimpiadi di Rio



La seconda positività questa volta al testosterone. Lui nega ogni responsabilità. Viene squalificato per 8 anni e salta le Olimpiadi di Rio

Sposa Kathrin Freund con cui ha due figli: Ida (7 anni) e Noah (4 anni)

Il gip del Tribunale di Bolzano dispone l'archiviazione del procedimento penale per frode sportiva ritenendo che i campioni di urina "siano stati alterati"

Agenzia mondiale antidoping, corte federale svizzera e tribunale dello sport respingono tutti i ricorsi e le richieste di sospensione della squalifica che avrebbero consentito a Schwazer di provare a qualificarsi per i Giochi di Tokyo

Finisce la squalifica di 8 anni ma non c'è più tempo per provare a qualificarsi per le Olimpiadi di Parigi

mo crolla. A due terzi sono trascorsi 57 minuti, ma Alex passa più tempo fermo che in movimento. Quando il cronometro segna un'ora e tre minuti e il tachimetro quasi quattordici chilometri, arriva la resa. Il marciatore prende il microfono e spiega: «Da tre settimane non riesco ad allenarmi per problemi alla schiena, ci ho provato fino alla fine, mi dispiace tanto, sono arrivato fino dove ho potuto». Silenzi, sguardi increduli. Gli occhi che prima ridevano adesso grondano di lacrime. Compresi quelli della figlia Ida e della moglie Kathrin che insieme al piccolo Noah sono tra i primi a raggiungerlo al centro della pista. Un abbraccio struggente il loro, un abbraccio muto ma che dice tutto. «L'avevo promesso, sarei venuto qui anche su una gamba sola, ma questa non era più marcia». La marcia, proprio lei. Quel passo ritmato di cui si era innamorato a quattordici anni guardando gli Europei in televisione. Una danza ciondolante che stressa il bacino e le gambe, che a qualcuno fa sorridere, ma che in fondo racchiude l'essenza di un uomo. «Tutti pensano che la mia sia una forma di masochismo» ripete spesso Alex. «Per me è una sinfonia di piccoli movimenti». Destro sinistro destro sinistro, senza mai perdere il

Tra speranze e lacrime ci sono le foto ricordo e tanti applausi

contatto con il suolo, come impone il regolamento. Tre o quattro appoggi al secondo, con le gambe che rullano e le braccia che oscillano. Più di diecimila passi l'ora, anche oggi che l'anagrafe dice 39 anni (40 a dicembre). Frequenze che impressionano, un po' come i 2921 giorni di squalifica che si sono appena conclusi. Mancavano solo i titoli di coda e qui ad Arco era tutto apparecchiato per l'occasione. Adesso la domanda viene spontanea, ci sarà un bis? «Oggi faccio altro nella vita, per me la marcia è un hobby e va bene così. Essere qui con tutta questa gente a fare il tifo è stato un momento da brividi. Resterò per sempre un atleta, anche quando avrò cinquant'anni». Se c'è una cosa che la serata ha insegnato è che il problema non sono le Olimpiadi negate o le medaglie sfumate, i traguardi o le ribalte internazionali che sarebbero potute arrivare e invece si sono fatte solo sfiorare. Quello che Alex ha sofferto è l'aver rinunciato a quel gesto, l'unico in grado di dare un senso alle cose. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE

IL RACCONTO



Nei secoli le Alpi sono state rifugio e megafono di anime libere, contrarie e resistenti. Nella serie «Alpi ribelli», l'alpinista e scrittore Enrico Camanni racconta su «La Stampa» le montagne iconiche dell'arco alpino e le storie di chi quelle montagne le vive tutti i giorni.

Nel 2005 curavo la direzione scientifica del Museo delle Alpi al Forte di Bard, in Valle d'Aosta. Il progetto prevedeva una sala dedicata alla vecchia scuola di montagna, con i banchi di legno, poche suppellettili e un paio di scarpe di una volta, povere, da bambino, affiancate a un paio di Adidas per non cullarsi troppo nella nostalgia. Sulla lavagna scorrevano film di vita contadina. Mancavano gli alunni e allora pensai a Willy, l'artista gardenese che avevo conosciuto nello studio di Ortisei. Così gli spedimmo un banco e ce lo restituì con un bambino seduto che sembrava vivo, talmente bello che ogni tanto passo ancora a guardarlo negli occhi.

«È mio figlio - disse - spero vi piaccia».

Ci piacque tantissimo. Allestendo il museo ci affezionammo così tanto al piccolo Willy - lo avevamo battezzato come il suo creatore - che

Ha ereditato un'arte antica in valle Balocchi, presepi e cavalli a dondolo

fu molto difficile separarne per affidarlo al pubblico. Ogni allestitore gli voleva bene e un operaio bergamasco addetto al montaggio si preoccupò di portargli i sandali: li teneva delicatamente nelle mani - e infilarli sotto il banco perché il bambino non restasse a piedi nudi. Divenne l'amico dei visitatori - uno gli parlava, un altro gli accarezzava la testa - e continua ad attirare e restituire affetto, anche se viene dall'altra parte delle Alpi.

La Gardena, la valle di Willy, è uno dei luoghi più famosi delle Dolomiti. In certi periodi dell'anno non sanno più dove mettere i turisti e se non avessero avuto la lungimiranza di rifiutare le seconde case, oggi la valle scoppierebbe estate e inverno di overtourism. Protetta dall'ombra immensa del Sassolungo, è fin troppo bella, troppo rinomata, troppo di tutto, talvolta schiacciata del marketing turistico e dallo stereotipo narrativo. Il visitatore che sale vede solo la



ALBERTO PIZZOLI/AFP

Willy Verginer, l'artista della Val Gardena che modella il legno
Dall'Accademia di Monaco, immerso nella cultura mitteleuropea, alla fuga sulle Alpi dove tutto è natura, anche i suoi materiali

ENRICO CAMANNI



I suoi lavori
A sinistra nel suo studio d'arte in mezzo a modellini di opere in legno e sculture in lavorazione. A destra è accanto alla sua opera "Quattro zoccoli in paradiso blue" del 2023. Sotto, l'opera "Cecità voluta" del 2007.



facciata promozionale delle guglie dolomitiche, delle architetture ladine e delle sculture tradizionali, senza accorgersi che dietro la cartolina c'è l'altra Gardena - Gherdëina in ladino -, che è un crogiuolo di idee ed è stato uno spazio di confronto e scontro generazionale.

Willy Verginer, nato a

Bressanone nel 1957, è salito sulle Dolomiti per amore della montagna e dell'arte. Ha fatto scuola di pittura e scultura, e come ogni giovane talento ha cominciato a guardare oltre la forma espressiva "tradizionale" che piace tanto al turista. In realtà l'arte del legno si evolve da secoli in Val Gardena.



AFP/IGLIA.POETTO

Cominciarono con i balocchi, non con i presepi, e quando la viaggiatrice inglese Amelia B. Edwards visitò i Monti Pallidi nel 1872 la descrisse come la «valle dei giocattoli», notando con sorpresa che metà dei valligiani scolpivano cavallini a dondolo, animaletti e pupazzi colorati. «Molti tra gli intagliatori e i pittori - scrisse - sono artisti nel senso più genuino della parola, altri sono soltanto macchine umane che fabbricano giocattoli... Un produttore ben organizzato porta a termine venti dozzine di bamboline alte un pollice e mezzo, rifinite e ben vestite, in un solo giorno...».

Verginer cresce negli anni dei cambiamenti. È un ragazzo rispettoso ma deciso a esplorare nuove strade. All'inizio degli anni Ottanta frequenta gli ambienti dell'Ac-

cademia di Monaco di Baviera, aprendosi alle influenze artistiche mitteleuropee; in una delle prime personali espone opere astratte che "contaminano" il legno con altri materiali. La sperimentazione si prolunga in un periodo di ricerca in cui Willy fonda il Gruppo artistico Trisma (Verginer, Moroder, Walpoth) e si unisce alle avanguardie di Unika. Nel 2005 arriva la svolta alla Galleria Castello di Trento, dove espone sculture plastiche accese dalla pittura acrilica. Qualcuno grida allo scandalo e altri al capolavoro, come sempre succede di fronte al nuovo.

Da allora ha esposto molto nel mondo, diventando un riferimento per l'arte che nasce sulle Alpi e guarda più lontano. Ha issato alpinisti spaesati su precari monoliti

La Val Gardena
Tra i luoghi più celebri delle Dolomiti, è una meta scelta dai turisti tutto l'anno

di legno e ha colorato nature percorse da moltitudini immerse in mari di conformismo o librate su abissi di smarrimento. Sempre umano, mai scontato, di squisito gusto estetico. Niente vecchi con la pipa, angeli con la tromba, Gesù bambini e madonne angelicate - con tutto il rispetto per i presepi della valle -, ma figure che nascono sotto il Sassolungo spingendosi oltre, nella contemporaneità. Deve tutto alla natura, a partire dal legno, e dice che se abitasse altrove forse non farebbe neanche l'artista.

Ispirandosi alla natura trasforma le materie morte in figure vive, anche se utilizza oggetti non convenzionali come gli pneumatici, e dipinge anche quelli. Predilige i colori forti, dal blu elettrico al verde brillante, dall'ocra all'arancione, e li taglia sulle figure disegnando fasce fantastiche. Isolando i dettagli ottiene effetti visionari, in bilico tra il ritratto, la provocazione e la metafora. Prevalgono le persone, soprattutto donne e bambini; non mancano gli animali e i soggetti naturali, poeticamente affiancati a gravi simboli come il mare nero di petrolio. Willy è molto sensibile ai temi dell'inquinamento ambientale, ma provoca l'osservatore con mano leggera. Le creazioni sono lievi, la sua scultura è grido di denuncia e in-

Ma le sue opere sono molto contemporanee, mai scontate, di squisito gusto estetico

sieme omaggio alla vita, il messaggio si affida a volti così espressivi da dirlo con gli occhi. Le sue donne mostrano fiori con le mani aperte, le bambine si librano nell'aria a piedi nudi, i ragazzi stendono le braccia al cielo, i giovani si amano senza tocarsi, il capriolo bacia il bambino steso a terra. La fascia di fiori blu sulla pancia della ragazzina accende il mistero della vita; il monte di larici sul dorso della mucca evoca l'ombra del disordine; i pappagallini rossi sulla proboscide sollevano l'elefante in volo, come in un sogno ligneo di Magritte. Sono tanti e bellissimi i pezzi usciti dallo studio Verginer che abitano case, negozi, sale pubbliche e private, e in ogni locale ora c'è una creatura che prima non esisteva.

La sperimentazione artistica di Willy continua con i figli Matthias e Christian, a loro volta scultori. Forse uno di loro era il bambino del Forte di Bard. —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

34.215

-0,91%

FTSE/ITALIA

36.463

-0,91%

SPREAD

132,72

+1,79%

BTP 10 ANNI

3,76%

+2,19%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0890

-0,37%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

78,70

-3,20%

L'Italia delle frodi digitali

L'Osservatorio Crif: gli over 60 sono i più colpiti
Nel mirino Lombardia, Sicilia, Campania e Piemonte
con i prestiti personali e il commercio elettronico

L'INCHIESTA

PAOLO BARONI
ROMA

Colpiscono soprattutto gli over 60, puntano a importi a 4 cifre e nel mirino hanno i finanziamenti personali più che le carte di credito. E' vero che nel 2023 le frodi basate sul furto di identità oltre a scendere leggermente di numero (-5,4%) vengono scoperte anche più rapidamente (il 39,1% nei primi sei mesi), ma in compenso il loro importo medio è esploso facendo segnare un +21%. «C'è stato un cambio di strategie dei criminali» segnala il Crif, una delle principali aziende specializzate in informazioni creditizie. In base ai dati dell'Osservatorio Crif-Mister Credit, che la *Stampa* è in grado di anticipare, lo scorso anno in Italia si sono

“Criminali sempre più esperti aiutati anche dalle nuove tecnologie”

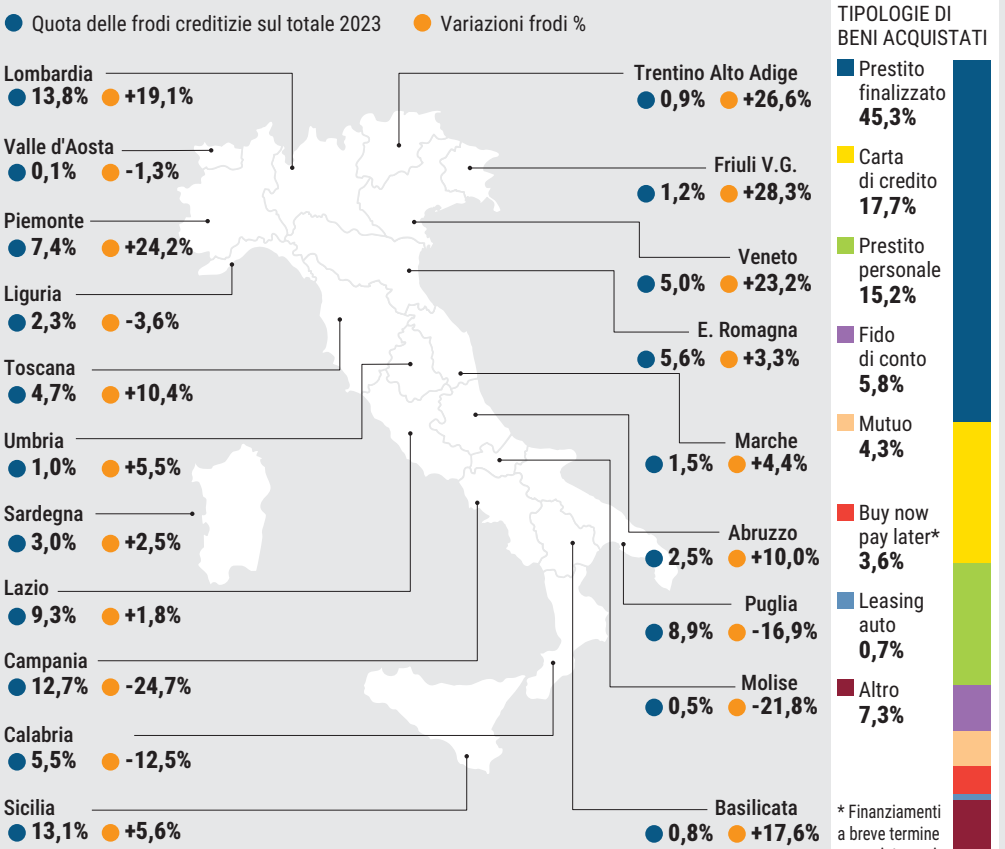
contati oltre 32.400 casi di frode creditizia con un importo medio di 4.666 euro per un totale complessivo che supera i 151 milioni (+14,5%). Lombardia, Sicilia e Campania le regioni più colpite.

«Le evidenze del fenomeno delle frodi rivelano purtroppo come i criminali siano sempre più esperti, aiutati anche dalle nuove tecnologie che, da un lato, abilitano attacchi sempre più sofisticati e difficili da identificare a danni di persone e aziende e, dall'altro, permettono di creare identità nuove ma inesistenti per perpetrare la frode creditizia» commenta Simone Capecchi, executive director di Crif.

Crescono gli importi

Analizzando i trend per fasce di importo l'Osservatorio Crif segnala un calo del 25,8% delle frodi con importi inferiori ai 1.500 euro (28,8% del totale) ed un parallelo aumento del 12,9% di quelle comprese nella fascia 1.500-3.000 euro, «segnale di un'evoluzione del modus operandi dei frodatori, sempre più abili a colpire bersagli con maggiore capacità di spesa». Ancora più allarmante, poi, è l'impennata delle frodi con importi compresi tra i 5.000 e i 10.000 euro (+46,7%) e di quelle sopra la soglia dei 20 mila euro

I NUMERI DEL RAPPORTO



Fonte: Osservatorio CRIF - Mister Credit sulle Frodi Creditizie - Luglio 2024

(+28,6%). «Questi dati - è scritto nel rapporto - evidenziano un cambio di paradigma nelle strategie dei frodatori, che si concentrano sempre più su colpi di maggiore entità, sfruttando sofisticate tecniche di attacco e approfittando di una crescente complessità del panorama finanziario».

Tipologie di finanziamento

La categoria più esposta alle frodi - con una quota del 45,3%, un «preoccupante» aumento del 18,2% sul 2022 ed un importo medio in calo del 19% a quota 5.968 euro, è quella dei prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi. Più 14% anche per le frodi legate ai prestiti personali che tra le categorie analizzate sono quelle che presentano l'importo medio maggiore (13.500 euro). A differenza dello scorso anno, l'interesse dei truffatori sembra invece diminuire nei confronti delle carte di credito, incluse quelle revolving. Questo segmento fa infatti segnare un -32%, pur mantenendo un elevato importo medio che si aggira attorno ai 7.500 euro. Nonostante questo calo, per il Crif

«resta importante evidenziare» il trend in crescita delle frodi legate all'e-commerce. In particolare quelle su piattaforme che offrono soluzioni di pagamento «Buy now, pay later» che pur rappresentando una quota ancora marginale (3,6% del totale) nel 2023 sono quasi triplicate. La prevalenza delle truffe è collegata all'acquisto di elettrodomestici (26,4% dei casi). In ascesa quelle legate al comparto auto-moto (+29,4%), di beni di lusso e abbigliamento sportivo (+68,4%). Non sfuggono alle mire dei truffatori neanche le spese per la salute (+13,7%) e l'arredamento (+11,9%).

Chi sono le vittime

Ad essere maggiormente colpiti dal furto di identità sono gli over 60 (+9,7%) a conferma di un trend già in atto da anni, mentre al contrario, si osserva un calo significativo tra gli

“Nel nostro Paese oltre 32.400 i casi dolosi. Boom di furti d'identità”

under 30 (-12,1%). I 41-50enni diventano la fascia maggiormente colpita dal fenomeno, con il 22,5% delle vittime, seguiti dai 31-40enni col 20,8% del totale. Le vittime sono perlopiù concentrate in Lombardia (dove le frodi sono cresciute del 19,1%, quindi in Sicilia, Campania, Lazio, Puglia e Piemonte.

«I dati riportati dal nostro Osservatorio confermano la necessità di un impegno congiunto su più fronti per contrastare efficacemente le frodi creditizie basate sul furto di identità. Se i frodatori appaiono sempre più esperti, aiutati anche dalle nuove tecnologie che permettono attacchi sempre più sofisticati e credibili, gli utenti invece non appaiono in grado di difendersi» sostiene Beatrice Rubini, executive director della linea Mister Credit di Crif, secondo la quale vista la correlazione tra bassa conoscenza finanziaria e maggiore vulnerabilità occorrerebbe rafforzare l'educazione finanziaria. I player finanziari invece, secondo Capecchi, «devono continuare a investire per potenziare i sistemi di prevenzione e controllo, facendo leva su analytics e piattaforme digitali avanzate per rendere tutti i processi di erogazione del credito sempre più efficienti e sicuri».

L'allarme di Polizia Postale e associazioni dei consumatori: “Diffidate dei prezzi stracciati”

Gli alloggi inesistenti e le finte piscine L'estate delle truffe per chi va in vacanza

LA STORIA

SANDRA RICCIO
MILANO

Dagli alloggi vacanza a prezzi stracciati che si rivelano una trappola, alle piscine finte vendute online a bassissimo prezzo e mai consegnate, fino alla nuova frontiera dei biglietti aerei rifilati da agenzie inesistenti. I raggiri pensati su misura per l'estate sono in continua evoluzione. In questi giorni Polizia Postale e associazioni dei consumatori mettono in guardia: con i prezzi delle vacanze che in questa estate sono saliti alle stelle, il rischio di cadere in una frode è dietro l'angolo.

Secondo una recente indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Bilendi, nell'ultimo anno ben 1,8 milioni di italiani sono incappati in una truffa mentre stavano prenotando una vacanza. Il

danno complessivo stimato è pari, sempre secondo l'indagine, a 643 milioni di euro e quasi un truffato su due non è riuscito a recuperare i soldi persi. Nonostante numeri così importanti, in tanti ancora non denunciano l'accaduto: ben quattro su 10, sommando chi ha ritenuto di non riuscire a recuperare i soldi e chi, forse per consolarsi, riteneva che il danno fosse basso, hanno deciso di non rivolgersi alle autorità.

Il campionario di truffe, o tentativi di truffa, è vario. C'è chi ha sborsato molti soldi per una catapecchia che non valeva la cifra spesa. E chi ha pagato una caparra salata per assicurarsi un posto in un prestigioso luogo di villeggiatura a tariffe super scontate e poi ha scoperto che era un inganno. La cifra anticipata può facilmente superare i 500 euro.

«Questa estate il rischio truffe nel settore delle vacanze è elevatissimo e i consumatori devono prestare la massima

1,8
I milioni di italiani che sono incappati in una truffa mentre stavano prenotando le vacanze

attenzione per non perdere i propri soldi e ritrovarsi senza alcuna sistemazione dove trascorrere la propria villeggiatura» dice il Codacons. C'è anche un nuovo filone. L'associazione spiega che il raggio del momento è quello delle agenzie che promettono biglietti aerei a prezzi estremamente bassi. Si tratta nella maggioranza dei casi di agenzie fantasma. «Mai credere a offerte troppo vantaggiose per essere vere, soprattutto se arrivano via mail da soggetti sconosciuti o peggio ancora attraverso messaggi privati sui social network - mette in guardia il Co-

dacons -. Una volta pagato il biglietto questi siti vengono cancellati, spariscono e si perde il denaro versato».

Molto spesso i raggiri sono facilmente smascherabili, i campanelli d'allarme stanno nel prezzo troppo basso oppure nell'italiano sgrammaticato degli annunci. «Per evitare di incorrere in potenziali imbrogli, è bene verificare su Internet se l'annuncio è stato già segnalato come fraudolento, che le foto siano originali e non riferibili ad altri annunci e, ove possibile, di concludere i contratti personalmente» è il consiglio della Polizia Postale. Che poi aggiunge: «Scegliete metodi di pagamento sicuri, saldando l'importo dovuto esclusivamente attraverso il sito su cui è presente l'annuncio. Inoltre è sempre bene verificare sul sito dell'Agenzia delle Entrate che alla partita Iva del venditore corrisponda un'azienda esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata
a Piazza Affari**Bene Diasorin e Amplifon
Crescono Prysmian e Bper**

Piazza Affari chiude l'ultima seduta settimanale in negativo, penalizzata anche dall'interruzione informatica globale, che minaccia di avere ripercussioni durature. Nel finale Diasorin +0,93%, Amplifon +0,81%, Prysmian +0,59% e Bper +0,3%.

**Giù Nexi e StMicroelectronics
arretrano Iveco e Stellantis**

Dal punto di vista più strettamente economico i mercati sono stati indeboliti dal timore di una guerra commerciale tra Usa e Cina se vince Trump. A Milano Nexi -3,81% StMicroelectronics -2,98%, Iveco -2,77% e Stellantis -2,22%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Dopo quasi 2 anni di trattative l'imprenditore Pignataro acquisisce il gruppo immobiliare. Confermato anche l'ad Serrini

Ion compra Prelios per 1,3 miliardi Palenzona resta alla presidenza

L'OPERAZIONE

LAURA MORELLI
MILANO

Dopo quasi due anni di trattative e un anno dalla firma nell'agosto scorso si chiude la vendita di Prelios, al gruppo Ion. La società, attiva nella gestione di asset alternativi e presieduta da Fabrizio Palenzona, entra così nella galassia dell'imprenditore Andrea Pignataro, tramite la controllata X3 Group, per la cifra di 1,35 miliardi di euro. A vendere è stato il fondo Davidson Kempner che aveva rilevato Prelios nell'estate del 2017. «È una grande soddisfazione e ci riempie di entusiasmo e responsabilità la conclusione positiva di questo lungo percorso», ha commentato Palenzona, che resta ai vertici di Prelios assieme all'amministratore delegato Riccardo Serrini. Fondata nel 1990 a Milano, Prelios, è fra le principali realtà in Italia nella gestione di asset alternativi e deteriorati, nel servicing e nei servizi immobiliari e conta più di 40 miliardi di asset in gestione tra crediti in sofferenza, inadempienze probabili e fondi immobiliari e ricavi per 321 milioni nel 2023. Per Pignataro, imprenditore bolognese che ha ottimi rapporti e ricambiata stima con Palenzona, è un'acquisizione strategica sia per i fondi immobiliari sia per l'attività di credit management, e in particolare quella di servicer di crediti deteriorati di Prelios. Quest'ultima attività è in linea con quella già portata avan-



ti da un'altra sua controllata, Cerved, che Ion con il supporto di Gic, il fondo sovrano di Singapore, aveva delistato da Piazza Affari nel febbraio 2022 per 2,55 miliardi. Ma l'Italia è da di-



Insieme
A sinistra l'imprenditore Andrea Pignataro, a destra Fabrizio Palenzona, presidente di Prelios

versi anni ormai uno dei fulcri della strategia di Ion. Finora la holding ha messo sul piatto circa 6 miliardi -contando l'affare Prelios - per una campagna acquisti che ha riguardato oltre a

40
I miliardi di euro di asset in gestione di Prelios che conta 321 milioni di ricavi

Cerved anche Cedacri, realtà che offre servizi di outsourcing per il settore bancario, e List, fornitore di software per il settore finanziario. Senza dimenticare l'investimento complessivo

di 150 milioni per l'ingresso nell'azionariato di Illimity (9,99%) e di Mps (2%) e l'intervento nella Cassa di Volterra. In Italia la società è rappresentata da Luca Peyrano, già numero uno di Elite di Borsa Italiana, che attualmente è anche presidente esecutivo di Cedacri ed entrerà nel board di Prelios. Imprenditore misterioso e incarnazione del low profile, Pignataro, soprannominato il Michael Bloomberg italiano, è poco conosciuto fuori dai mercati specializzati e di lui si parla soprattutto in relazione ai conti del gruppo che stando a quanto circola registrerebbe debiti per 11 miliardi e un margine operativo per 2,1 miliardi.

Tuttavia, il suo essere outsider piace a Palenzona, che stima il suo essersi costruito da solo e la sua genialità negli investimenti tanto da averlo definito in un'intervista un "fuoriclasse" nonché utile al nostro Paese. Ora quindi prende ufficialmente il via la collaborazione tra i due con l'obiettivo, ha spiegato Palenzona nella nota, «di consolidare il suo ruolo di leadership nel settore del servicing e dell'asset management» di Prelios. L'operazione, ha continuato il presidente, «rientra in una più ampia strategia volta a migliorare la gestione degli stessi e l'efficienza dei processi decisionali attraverso l'uso di dati». Il tutto in un contesto di consolidamento tra i servicer guidato dalla necessità di migliorare l'efficienza operativa e le economie di scala. —

L'AD DI CITADEL

Ken Griffin compra all'asta un dinosauro per 45 milioni

Uno stegosaurus da 150 milioni di anni e quasi 45 milioni di dollari. È l'insolito regalo che si è concesso all'asta da Sotheby's uno dei personaggi più influenti di Wall Street: Ken Griffin, il fondatore e amministratore delegato dell'hedge fund Citadel. "Apex" con i suoi 11 piedi di altezza e 27 di lunghezza, è il testimone del passato più prezioso mai venduto all'asta. Griffin se lo è aggiudicato dopo aver gareggiato in pre-



Ken Griffin

senza per 15 minuti con altri sei offerenti. Ora vorrebbe prestare l'esemplare a un'istituzione statunitense: «Apex è nato in America e resterà in America», ha dichiarato.

Griffin non è nuovo alla passione per i fossili. Nel 2018 ha donato 16,5 milioni di dollari al Field Museum di Chicago per contribuire a finanziare l'esposizione di un calco del più grande dinosauro mai scoperto, proveniente dall'Argentina. Ma è stato protagonista anche di un altro acquisto "eccellente": ha pagato 43,2 milioni di dollari per una copia in prima edizione della Costituzione degli Stati Uniti che ha prestato al Crystal Bridges Museum of American Art in Arkansas. E, in questi giorni, il magnate della finanza è risultato ancora una volta uno dei principali donatori del partito Repubblicano con un assegno totale di 25 milioni. —

L'APPELLO DELLA FEDERAZIONE DEGLI EDITORI AL GOVERNO

Fieg: "Ora una nuova legge sull'editoria"

«È motivo di soddisfazione aver ascoltato dalla rielezione presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, affermare quanto da tempo dicono gli editori della Fieg: l'Unione europea deve sostenere la stampa e garantire che le regole siano osservate anche dai giganti digitali». Così ha commentato il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, l'impegno ad aiutare i giornali contenuto nel programma di lavoro della Commissione eu-

ropea per il 2024-2026 presentato ieri a Strasburgo.

«Il settore - ha affermato il presidente della Fieg - attraversa una crisi senza precedenti che necessita di immediati e concreti interventi di sostegno, a livello europeo, e a livello nazionale». E ha aggiunto: «Giudichiamo positivamente anche quanto sostenuto dal presidente dell'Agcom, Giacomo Lasorella, nella relazione annuale al Parlamento tenuta due giorni fa a Roma e dal sottosegretario

all'editoria, Alberto Barachini, che hanno posto, alla luce della situazione della stampa quotidiana e periodica, la necessità di una nuova legge sull'editoria».

«Il tempo delle scelte è adesso. È auspicabile - ha concluso Riffeser - che le buone intenzioni della presidente della Commissione europea non rimangano tali e che il governo avvii subito i lavori per una nuova legge sull'editoria». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investindustrial lancia l'Opa sulla società che verrà ritirata dalla Borsa

Andrea Bonomi accelera lo shopping Dopo Delta Tecnic ora tocca a Piovan

IL CASO

State di shopping per Investindustrial di Andrea Bonomi. Dopo l'acquisizione, quattro giorni fa, del 100% della spagnola Delta Tecnic ora tocca al gruppo Piovan. Automation Systems, società che fa capo a Investindustrial, ha infatti acquistato da Pentafin il 58,35% del capitale di Piovan, che corrisponde al 61,17% del capitale al netto delle azioni

proprie. Pentafin, attuale principale azionista di Piovan, reinvestirà nel capitale di Automation System con una partecipazione pari al 25%. Ma, anche in questo caso, è previsto l'addio a Piazza Affari: a seguito del closing dell'operazione sarà promossa un'opa obbligatoria a 14 euro per azione con l'obiettivo di arrivare al delisting dall'Euronext Star Milan. Il gruppo Piovan «rappresenta un'eccellenza nel mondo e su cui Investindustrial intende puntare», spiega Bonomi.

Il corrispettivo complessivo della compravendita sarà pari a circa 438 milioni euro. Il prezzo di 14 euro per azione porta ad una capitalizzazione di mercato di Piovan di circa 716 milioni euro. In Borsa il titolo ha chiuso poco distante, in rialzo dell'11,38% a 13,7 euro. Automation Systems ha inoltre sottoscritto con 7-Industries Holding l'acquisto di un ulteriore 6,47% del capitale sociale di Piovan. Fondata nel 1934 a Santa Maria di Sala (Venezia), Piovan opera nella pro-



Andrea Bonomi

gettazione e produzione di macchinari per l'automazione e nel 2023 ha generato ricavi pari a 570 milioni di euro. Alla lista dei delisting si aggiunge anche Civitanavi Systems, con l'Opa dell'americana Honeywell Aerospace Technologies che va a segno. C.L.A. LUI. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIQUIDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE "SCUOLA MATERNA EDMONDO DE AMICIS"

Sede legale : Via Regina Pacis n. 1/3 - 10136 SETTIMO TORINESE (TO)
C.F. 02233280011

PROCEDURA:

Tribunale di Torino Volontaria Giurisdizione n. 16155/2023 RG
Presidente Delegato: dott. Vittoria Nosengo
Commissario Liquidatore: Dott. Stefano G. Marzari

AVVISO D'ASTA IMMOBILIARE PER ESTRATTO

Asta pubblica per la vendita secondo il metodo di estinzione della candela vergine dell'immobile sito in Settimo Torinese (To), via Regina Pacis n. 1/3, ricadente in Area Sp2 - immobili riservati all'istruzione primaria privata di cui agli artt. 14,15, 16 e 19 N.d.A. Criterio di aggiudicazione: miglior prezzo superiore alla base d'asta ai sensi del punto III e IV del Bando

Sopralluogo e presa visione della documentazione obbligatoria.

Data di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione all'asta: ore 21.00 del giorno 31 luglio 2024.

Data dell'asta: ore 9.30 del giorno 1° agosto 2024.

Si rinvia per ogni ulteriore indicazione al Bando e al Disciplinare che sono ritirabili presso lo studio del Commissario Liquidatore dott. Stefano Marzari, in Torino via San Quintino n. 4 dal lunedì al venerdì ore 9-12/15-18.

Torino, 19 luglio 2024

Il Commissario Liquidatore
Dott. Stefano G. Marzari

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL GUSTO

coop

**UN GRANDE CONCORSO
PER RACCONTARTI**

Le facce del gusto:

**VOLTI, GESTI E STORIE
DELL'ITALIA DEL CIBO**

Ogni giorno un sapore ci riporta ad un ricordo o ci proietta verso un'ispirazione. Raccontaci le tue esperienze di gusto cercando tra quelli che hai amato da bambino, o tra i nuovi piaceri che desideri scoprire. Come? Inviandoci un testo di 1500 battute e un video di un minuto, dentro ci devono essere tutti gli ingredienti: prodotti, ricette, paesaggi, colori, volti e gesti. Naturalmente ci devi essere anche tu perché puoi diventare uno dei protagonisti della mostra allestita a Bologna in Piazza Nettuno, durante il festival.

Buona fortuna!

Il Festival "**C'è +Gusto**" ti aspetta dal 12 al 13 Ottobre
Palazzo Re Enzo, Bologna.



**PER SAPERNE DI PIÙ E CANDIDARTI,
INQUADRA IL QR CODE O VAI SU
LEFACCEDELGUSTO.MAKEITLIVE.IT**

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LASTAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it • Fax: 011 6568924 • www.lastampa.it/lettere

LASTAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE

ANDREA MALAGUTI

VICEDIRETTORE VICARIO

FEDERICO MONGA

VICEDIRETTORI

GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO

ANNALISA CUZZOCREA

UFFICIO REDAZIONE CENTRALE

ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

ENRICO GRAZIOLI (VICE)

NICOLAS LOZZO (COORDINAMENTO GRAFICO)

NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO

ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)

UFFICIO CENTRALE WEB

ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

PAOLO FESTUCCIA

CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO

FRANCESCO SPINI

ITALIA: GABRIELE MARTINI **ESTERI: GIORDANO STABILE**

ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI

CULTURA: ALBERTO INFELISE

SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO **SPORT: PAOLO BRUSORIO**

PROVINCE: ANDREA ROSSI

CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.

VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

2016/6977, IN DIRETTORE RESPONSABILE DELLA

TESTATA, A/FINE DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN

RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI

DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A.,

NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL

TRATTAMENTO DELL'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI

DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587

P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE

E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.p.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN

AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO

DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK

S.p.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE

2016/6977), IN DIRETTORE RESPONSABILE DELLA

TESTATA, A/FINE DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN

RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI

DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.p.A.,

NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL

TRATTAMENTO DELL'EDITORE MEDESIMO.

È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI

DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE DEI DATI

PERSONALI INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.p.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;
PRIVACY@GEDI-NEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA

GEDI PRINTING S.p.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITODUP S.R.L. VIA CARLO PRESENTI 130, ROMA

LITODUP S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO

CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018

CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.

LA TRATTURA DI VENERDI 19 LUGLIO 2024

È STATA DI 104.793 COPIE



ATTENTI A CAMBIARE LE NOSTRE DEMOCRAZIE

MONTESQUIEU

Siamo ridotti così. La politica è ridotta così, in Italia e in Europa; da qualche tempo, tragicamente, negli Stati Uniti. Nelle democrazie, insomma, in buona parte concentrate in questo scenario. Figuriamoci nel campo, labile nei confini, di chi democrazia non è più, non aspira a tornarla ad essere (i titolari, almeno) e quindi non ha preoccupazioni sul proprio futuro istituzionale. Siamo ridotti così: in Italia, fino ad occhieggiare con infantile sollievo i piccoli gesti di rispetto tra i nostri contendenti non già nella dialettica politica, ma nella rappresentazione calcistica della stessa. Due avversari politici, l'uno allenatore dell'altro, si sorridono; tra altri due, un tempo nella stessa compagine politica, ci scappa addirittura un abbraccio. Sembrano segnali di un qualche barlume di normalità istituzionale, agli ottimisti. Rispetto tra avversari, amicizia tra compagni di squadra. Un sogno: così, siamo ridotti.

In Europa, con il nostro governo che rinuncia a entrare nel gruppo di chi sceglie la Commissione, per non separarsi dai propri sodali di parte, notoriamente e graniticamente poco europeisti, per dirla con uso di eufemismo. Così dal lato di chi governa: dall'altro, le opposizioni sparse, si deplora che il governo continentale non contenga chi europeista non è mai stato, ma ha il nostro stesso inno nazionale. Europeisti che ragionano da italiani, dimenticando che i commissari, o chi altro, non rappresentano il proprio paese, o non ne curano l'interesse, almeno. Di un inno europeo, simbolicamente, nessuno sente la mancanza. Infine, l'America, nei cui confronti l'unico stato d'animo possibile è il panico, perché la posta in gioco riguarda valori quali la democrazia, la pace, l'Europa, l'alleanza atlantica, già ora non tutta alleanza di democrazie.

La democrazia: un problema che, paradossalmente, si pongono solo le democrazie, e non sempre. Le dittature, non ci pensano proprio, almeno spontaneamente. Almeno quelli che lì possono parlare, i titolari, sempre loro. Noi, come siamo messi? Sulla carta non male: una democrazia riconquistata dopo un paio di decenni di dittatura, all'inizio non delle peggiori (non c'è limite al peggio, nel settore), poi precipitata come sappiamo. Una Costituzione conquistata, a parole nel cuore di tutti: poi si scopre che il vincolo per molti è un giuramento che alla prova dei fatti si scopre vuoto, generico e reticente, un obbligo e non una scelta. E proprio questi ultimi, giunti al governo inopinatamente, ma con la piena legittimità di una Costituzione che non ricambia il loro scetticismo, per prima cosa posano, con scarsa sensibilità, le mani addosso alla stessa. Su un paio di quei punti chiave che il giuramento non rivela. Primo, Parlamento al centro del sistema, e comunque mai soggetto alla primazia di altri organi, con riferimento non celato al potere di governo. Che torna a battere, l'esecutivo, nel cuore di chi dei partiti costituzionali non ha mai fatto parte, per esclusione ed autoesclusione: e che progetta di far girare intorno ad esso l'intero sistema. Sappiamo tutti di cosa parliamo: il premierato ad elezione diretta del premier. Poi, l'altro puntello della Carta, il capo dello Stato, grande regista della tutela della Costituzione, damettere da parte, a lato del premier. A proposito di rispetto della Costituzione: viene in mente che il capo dello Stato è da alcuni giorni in Brasile, e a quanto risulta il supplente naturale, per Costituzione, non ha altre responsabilità oltre quella di presidente del Senato.

Vista oggi, questa situazione, dopo svariate trasferte, non obbliga a qualche dubbio, fastidioso, i tifosi e non della nostra Carta? Ma con i processi alle intenzioni non si va da nessuna parte, fino a qualche prova del contrario: e tale non è il progetto di riforma costituzionale in itinere, rispettoso delle forme sancite nella Carta, e promosso da un governo pienamente legittimato dall'uso come sempre scrupoloso delle proprie prerogative da parte del nostro capo dello Stato. Non dall'aver vinto le elezioni, sia chiaro. Semmai, quella cautela di sé sopra consigliata alle democrazie, suggerisce (meglio impone) uno sguardo alle condizioni di salute del paziente, come si usa in via preliminare in tutte le operazioni in qualsiasi settore vitale. Facciamolo qui, così, senza titolo, artigianalmente e approssimativamente, limitato al reale stato di separazione dei poteri costituzionali nel nostro paese. La vera, unica o quasi, autentica insostituibile, irrinunciabile cartina di tornasole della pienezza di una democrazia. Il nostro Parlamento, le nostre Camere, sono nel pieno, rispettivo possesso delle proprie funzioni e prerogative, nel rapporto con il governo?

Non lo sono, non solo queste Camere, nel rapporto con questo governo: ma le tutte Camere da qualche decennio e rispetto a qualsiasi governo dal decorrere dello stesso tempo. E non sulla Carta, sempre mirabile: ma più subdolamente nell'uso quotidiano che ne fa la politica, tutta indistintamente, di entrambi i soggetti. Applicando pezzi di una Costituzione materiale in contrasto con quella reale. Quello che si deve pretendere, e qui non si può non fare appello fiducioso e severo agli istituti garanti di questa Costituzione, nelle forme e nei limiti previsti, è che Parlamento e Governo vengano riportati ad uno stato di corretta e reciproca autonomia, ufficiale ed operante. Prima di qualsiasi ritocco alla Costituzione Diversamente, è davvero in gioco la pienezza della democrazia. Senza scherzi. —

Montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MAESTRE E L'ALBO CHE CHIUDERÀ GLI ASILI

CHIARA SARACENO

Mancano i nidi, ma mancano anche educatrici ed educatori adeguatamente formati e con stipendi decenti. Le potenziali educatrici ed educatori sono legittimamente scoraggiati dall'enorme difformità dei contratti e dei compensi a seconda che si lavori in un nido pubblico, di terzo settore o privato, con un contratto a tempo determinato o indeterminato o addirittura di consulenza; una difformità che può esporre al concretissimo rischio di prendere anche solo 5 euro l'ora pur essendo laureata e specializzata. Si aggiunga che ancora oggi, a distanza di sette anni dalla legge 66/2017 che ha incardinato a pieno titolo i nidi di infanzia nel sistema educativo, come parte del primo "modulo" 0-6, richiedendo al personale educativo il possesso della laurea triennale in scienze della formazione e educazione, non solo molti nidi privati, anche alcuni comuni continuano a non richiederla neppure per le nuove assunzioni, ritenendo bastare un diploma di maturità in un liceo socio-pedagogico. Tutto ciò contribuisce ad una immagine del lavoro educativo nei nidi e servizi integrativi per la prima infanzia come professionalmente poco qualificato e perciò a bassa e talvolta bassissima remunerazione, con buona pace dell'importanza di un lavoro di qualità nei primi anni di vita dei bambini.

A fronte di questa situazione, invece di fare chiarezza, anche instaurando un dialogo con le università da un lato perché si attivino nella acquisizione di un numero di studenti adeguato nelle lauree dedicate, con l'ANCI e gli altri gestori del servizio nido e i sindacati dall'altro, al fine di omogeneizzare standard sia professionali sia remunerativi, il governo ha scelto di procedere in un modo che genera ulteriore confusione e, secondo ANCI rischia persino di rendere difficile la riapertura dei nidi dopo l'estate. La recente Legge 15 aprile 2024, n. 55, infatti, nell'introdurre gli albi professionali, rispettivamente, dei pedagogisti, degli educatori socio-educativi e degli educatori socio-sanitari, prevede anche per gli educatori dei servizi educativi per l'infanzia, quale requisito per l'esercizio della professione, l'obbligo dell'iscrizione all'albo degli educatori socio-pedagogici. Si può discutere sulla opportunità di moltiplicare gli albi professionali (e di spezzettare la figura degli



educatori che di norma lavorano – su strada, nelle comunità, nelle carceri, nelle cooperative sociali, negli ospedali – con le persone, non necessariamente solo di minore età, nella loro interezza). Ma non è accettabile la confusione che viene fatta tra educatrici/educatori dei nidi ed educatori socio-pedagogici. Il loro ambito di lavoro è totalmente diverso, così come la laurea richiesta. Aggiungo che non si capisce perché venga richiesta l'iscrizione ad un albo (come se esercitasse una libera professione) a chi lavora con i bambini molto piccoli, e non a chi lavora nella scuola dell'infanzia e negli altri ordini di scuola.

L'intenzione di garantire il possesso di una adeguata preparazione professionale è apprezzabile, ma essa dovrebbe essere già garantita dall'osservanza della normativa nazionale che definisce titoli di studio, competenze formative, obblighi operativi e deontologici. Osservanza che dovrebbe essere monitorata con attenzione. L'iscrizione ad un albo non aggiunge nulla, salvo qualche procedura burocratica. In compenso oscura il profilo professionale specifico, il mandato educativo di chi lavora nei nidi, separandoli ulteriormente da chi lavora nella scuola dell'infanzia, in contrasto con l'idea di un sistema 0-6 integrato e inter-comunicante.

Molti comuni sono preoccupati perché una parte del personale attualmente al lavoro nei nidi non possiede i requisiti richiesti (una laurea triennale e un periodo di tirocinio) per iscriversi all'albo; quindi, se la norma non venisse revocata, non potrebbe più essere impiegato. È un problema serio, di cui sono in parte responsabili gli stessi comuni e tutti gli enti privati e di terzo settore che in questi anni hanno ignorato le norme della legge 66/2017 in tema di requisiti formativi. Occorrerà assicurare un periodo, non prorogabile, di transizione perché possano mettersi in regola. Ma la questione vera riguarda l'inappropriatezza della richiesta di iscrizione all'albo, anche per chi possiede i requisiti, perché si tratta di un altro profilo professionale. E quanto sostiene anche il Gruppo Nazionale Nidi e infanzia, che ha lanciato un appello perché quella norma venga cancellata, rapidamente sottoscritto da molte altre associazioni e singole persone che operano sul campo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA GIORGIA NON È STATA UNA VERA DEMOCRISTIANA

MARCO FOLLINI

Caro direttore, ma davvero Giorgia Meloni nel votare contro la nuova commissione europea s'è comportata da "democristiana"? Davvero quel suo "no" a Von der Leyen, come scrive Marcello Sorgi, è "un dire e non dire, fare nell'ombra il contrario di quel che s'è detto alla luce, dichiararsi per il no ma sotto sotto non far mancare qualche sì" laddove in nome dell'amicizia "nel vecchio scudo crociato si compivano sorridente assassini politici, accordi imprevedibili e soprattutto inconfessabili"? Davvero la Dc è stata quel caravanserraglio di doppiezze, ambiguità, astuzie che viene periodicamente richiamato e adattato alle mutevoli convenienze dei suoi tardivi e improbabili imitatori?

Mi permetto di obiettare. Intanto perché sui temi europei i vecchi democristiani sono stati sempre di una coerenza adamantina e direi perfino di una prevedibile (ma anche assai benemerita) ripetitività. Non votarono mai "contro" e non ebbero mai dubbi, nessuno di loro, sul fatto che il riscatto italiano passasse attraverso il portogio della più rigorosa obbedienza europeista. Si mediava all'epoca su tante cose, ma su queste, almeno su queste, vigeva piuttosto una linearità senza tentennamenti. E poi perché sarebbe ora di liberarci tutti – democristiani e antidemocristiani – di questo ricorrente racconto che ci descrive ogni volta come figure politiche tentennanti, prive di un principio, pieghevoli fino all'irrelevanza, devolute al vento del momento.

Piaccia o no, la Dc fu una politica, non un costume. E neppure solo un metodo. Fece le sue scelte, anche controverse. Ebbe convinzioni profonde e suscitò inimicizie altrettanto profonde. Tutte cose che possono piacere oppure no. Ma che andrebbero raccontate anche in nome dei conflitti che a suo tempo suscitarono. Conflitti che non furono quasi mai così edulcorati come ora, a distanza di anni, possono apparire.

Non sarebbe giusto erigere un monumento postumo alla buona creanza dei vecchi democristiani. E neppure però demonizzare quella loro duttilità in nome della chiarezza successiva con cui la politica ha preteso di esprimersi all'indo-



mani della loro fine. Non fu ambigua a suo tempo la Dc, e infatti si può essere certi che ieri a Strasburgo avrebbe votato a favore della nuova commissione europea. Ma non le mancò mai l'accortezza di guardare oltre i suoi stessi confini e di considerare che negli argomenti dei suoi oppositori c'era sempre qualche frammento di verità su cui riflettere.

Nella fattispecie, credo che Meloni con il voto di ieri ci abbia ricordato che lei non è "democristiana" e non ambisce affatto a diventare tale. Anzi, è assai probabile che in cuor suo si felicitò di aver fatto un gesto così dirompente. A lei appartengono le sfide avventurose. Ai vecchi democristiani, il progresso senza avventure. Due identità, appunto. Lungo quel confine c'è un baratro, non una sfumatura. A conferma che l'essere stati democristiani implica sempre un certo numero di contrasti e dissensi. E a dispetto di quella sorta di leggenda che viene invocata per descriverli/ci come gente astutamente pronta a promuovere – insieme – una causa e il suo contrario.

Ho verso Marcello Sorgi un antico sentimento di amicizia, privo di sottigliezze troppo "democristiane". E conosco, in virtù di una lettura quotidiana, la raffinatezza delle sue analisi politiche. Ma quel racconto democristiano che tanto spesso indulge alla caricatura è troppo frequente nel nostro senso comune perché non vi si faccia obiezione. Non tanto in nome dell'onorabilità degli antenati democristiani. Piuttosto, in ragione della estrema facilità con cui i nuovi venuti fanno esattamente il contrario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica di Marcello Sorgi

Follini ha ragione. Ma avevo premesso che "la Dc ai suoi tempi era una cosa assai più seria". E mi ero riferito al metodo democristiano, che anche prima che il passare del tempo ne desse una vulgata meno nobile, si era, a onor del vero, già deteriorato del suo. — (M.S.)

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Venezia premia Marjane Satrapi

Andrà a Marjane Satrapi il premio *Le vie dell'immagine*, che dallo scorso anno viene assegnato alla Mostra del Cinema di Venezia a talenti che si sono distinti in differenti discipline visive, in linguaggi trasversali. Illustratrice, sceneggiatrice e regista, con la sua *Persepolis* Satrapi ha riciclato il mondo del fumetto e del cinema. —

FILM ROMA



LE IDEE

Roman Krznaric

Prendiamoci cura dei poster

Viviamo solo nel presente, quindi proponiamo soluzioni a breve termine per tutto
Dobbiamo cominciare a impegnarci per essere ricordati come buoni antenati

ROMAN KRZNARIC*

Di recente, ho partecipato a una conferenza del brillante fisico Carlo Rovelli, che ha affermato che i mattoni fondamentali dell'universo non sono le particelle o gli oggetti in sé, ma le relazioni che intercorrono tra di essi. Penso che questo sia valido anche per noi esseri umani. Siamo creature intrinsecamente relazionali, che trovano significato e sostentamento nei legami con gli altri.



La tragedia è che la maggior parte di noi soffre di una grave carenza di immaginazione relazionale. In genere, sentiamo forti legami con le nostre famiglie, comunità e nazioni, ma spesso la nostra cerchia di attenzioni e responsabilità si limita a questi ambiti ed esclude i cosiddetti "estranei", come i rifugiati in fuga dalle guerre o le persone che non condividono la nostra religione.

Tuttavia, come sostengo nel mio recente libro *Come essere un buon antenato* (Edizioni Ambiente, 2023), c'è un fallimento dell'immaginazione meno riconosciuto

Viviamo nella tirannia del presente eppure colonizziamo il futuro come se fosse nostro

che riguarda la nostra relazione con le generazioni future. Le nostre vite sono dominate dal presente. I nostri politici riescono a malapena a vedere oltre le prossime elezioni o l'ultimo sondaggio d'opinione, le aziende non riescono a guardare oltre il rapporto trimestrale, e come individui siamo ossessionati dal controllare le notifiche dei social media e dal cliccare sul pulsante "compra ora". Questa è l'epoca della tirannia dell'istante.

Il risultato è che trattiamo il futuro con disdegno. L'umanità ha colonizzato il futuro – soprattutto noi che viviamo nei Paesi ricchi del mondo – trattandolo come un lontano avamposto coloniale dove possiamo scaricare liberamente il degrado ambientale e il rischio tecnologico, come se non ci fosse nessuno. Il problema è che le generazioni future – i miliardi di cittadini di domani non ancora nati – non possono fare nulla contro questo saccheggio della loro eredità. Non hanno voce nei nostri sistemi politici, sono ignorati dal mercato economico.

Ritengo che una delle sfide relazionali principali del nostro tempo sia quella di diventare buoni antenati. In altre parole, essere ricordati positivamente dalle genera-

Un'opera di land-art del franco-svizzero Saype, realizzata con pittura biodegradabile a Villars-sur-Ollon, Svizzera



L'esercizio

human layers

Chiudete gli occhi, pensate a una persona che vi è cara e poi immaginatela nel giorno del suo 90esimo compleanno. Sviluppato dal Long Time Project di Londra, questo è un modo per espandere la nostra consapevolezza relazionale nel tempo

zioni future, piuttosto che come criminali ecologici che hanno lasciato loro in eredità inondazioni improvvise e l'innalzamento del livello del mare, incendi devastanti e perdita di biodiversità, montagne di rifiuti elettronici e microplastiche che circolano nel loro sangue.

Tuttavia, può essere difficile superare questo divario relazionale nella cultura iper-individualista del nostro tempo, dove la domanda predominante è "cosa ci guadagno io?". Un modo per colmare questo abisso è attingere alla straordinaria capacità umana di immaginare oltre il qui e ora. Siamo esperti nella gestione del tempo individuale, capaci di pensare e programmare non solo in termini di secondi e minuti, ma di anni e de-

ASTA RECORD PER IL FOSSILE DA SOTHEBY'S

La donna che ha venduto lo stegosaurus

Apex, un fossile di circa 150 milioni di anni di stegosaurus (lo stegosaurus meglio conservato tra quelli finora scoperti), è stato battuto all'asta da Sotheby's, pochi giorni fa, alla cifra record di 44,6 milioni di dollari. È alto 3,30 metri e lungo 6. L'asta partiva da 3 milioni di dollari. A condurla è stata la venditrice Phyllis Kao, ritratta ieri dal *New York Times* come incarnazione perfetta del nuovo corso delle aste. Scrive il NYT: «Le case d'asta, un tempo conosciute come un mondo a porte chiuse, ora trasmettono le vendite



Phyllis Kao, venditrice

in streaming a milioni di spettatori in tutto il mondo. Quando il mondo dell'arte è passato online durante la pandemia, anche Sotheby's lo ha fatto, trovando un nuovo pubbli-

co su TikTok. «Prima di Covid, non avresti mai visto aste televisive», dice Karina Sokolovsky, responsabile delle comunicazioni di Sotheby's. Oltre 2 milioni di persone hanno visto il video della vendita di Apex su TikTok. Nei giorni scorsi si è però parlato della crisi del mercato dell'arte, quando Christie's ha annunciato i risultati della prima metà del 2024: un fatturato totale di 2,1 miliardi di dollari in tutto il mondo, circa il 22 per cento in meno rispetto a quanto realizzato nei primi sei mesi del 2023. —

Il riconoscimento

Premio Demetra per la saggistica a Roman Krznaric

Ieri a Rio nell'Elba sono stati annunciati i vincitori di tutte le sezioni in concorso della quarta edizione del Premio Demetra, il riconoscimento nazionale dedicato ad autori e editori indipendenti che trattano e approfondiscono temi legati all'ambiente.

La Giuria, composta da Ermene Realacci, Duccio Bianchi, Ilaria Catastini, Giorgio Rizzoni e Paolo Barucci, ha selezionato le opere vincitrici tra più di 70 opere in concorso. Per la Saggistica straniera tradotta in italiano, ha vinto Roman Krznaric con *"Come essere un buon antenato"*, traduzione di Laura Coppo e Diego Tavazzi, Edizioni ambiente. L'intervento dello stesso Krznaric che pubblichiamo in queste pagine è inedito.



cenni. Proviamo a sfruttare per un attimo questa capacità sottovalutata.

Vi invito a fare un respiro profondo tenendo gli occhi chiusi. Siete pronti?

Pensate a una persona giovane nella vostra vita a cui tenete molto, magari un nipote, una nipote, un figlio o una figlia. Ora immaginate questa persona tra trent'anni: pensate al suo volto, alle gioie che sta vivendo e alle difficoltà che potrebbe dover affrontare. Poi immaginatela alla festa per il suo novantesimo compleanno, circondata da parenti, amici, persone care, vicini di casa e vecchi colleghi di lavoro. Andate a guardare fuori dalla finestra. Che tipo di mondo vedete là fuori? Ora immaginate questo novantenne che si alza in piedi per fare un discorso di

Il programma ufficiale del Festivaletterature

È stato reso noto il programma ufficiale del Festivaletteratura di Mantova, giunto quest'anno alla 28esima edizione, che si terrà dal 4 all'8 settembre e ospiterà più di 300 ospiti. Tra gli incontri e gli ospiti: Donatella Di Pietrantonio con Elsa Riccadonna; Alessandro Piperno con una lectio su Baudelaire, David Quammen, Colum McCann con Francesca Mannocchi, Hisham Matar con Paolo Giordano, Tim Parks con Vincenzo Latronico sulla critica letteraria,



Joël Dicker con Alessia Gazzola, la scrittura creativa ai tempi dell'ia discussa da Marco Malvaldi e Chiara Valerio con Marco Filoni, Arte e sorellanza discusse da Giulia Muscatelli e Margherita Vicario con Giulia CavaliereOlivia Laing con Chiara Valerio, Claudia Durastanti, Emanuela Fanelli, Jessa Crispin, Zero Calcare. L'obiettivo, si legge sul programma, online da ieri su <https://www.festivaletteratura.it>, "creare comunità intorno a idee e narrazioni di autrici e autori di tutto il mondo, cercando di trovare ogni volta le voci più originali e di prestare attenzione a ciò che si muove sotto la superficie". —

compleanno, quando all'improvviso vede sul tavolo una vostra fotografia, il suo antenato ormai scomparso, e decide invece di raccontare agli ospiti riuniti qualcosa che avete fatto per essere un buon antenato, un'eredità positiva che avete lasciato al loro mondo. Ora riflettete per qualche minuto su ciò che hanno detto di voi.

Questo semplice esercizio, chiamato "Human Layers" (letteralmente Strati Umani) e sviluppato dal Long Time Project di Londra, è un modo per espandere la nostra consapevolezza relazionale nel tempo. La prima volta che l'ho eseguito, ho immaginato mia figlia, che all'epoca aveva dieci anni. Mi ha colpito il pensiero che potesse essere ancora viva nell'anno 2100: questo tempo lontano non era più fantascienza, ma una realtà familiare e tangibile. E mi sono reso conto che non sarebbe stata sola in quel futuro, ma avrebbe fatto parte di una rete di relazioni umane e del mondo vivente — l'aria che respira e l'acqua che beve. Ho compreso che, se mi sta a cuore la sua vita, allora devo preoccuparmi di tutta la vita. Il mio legame con lei era un ponte verso una relazione molto più ampia con le generazioni di domani e con il mondo in cui vivranno.

La rappresentazione dell'universo relazionale di Rovelli ci pone di fronte a una sfida: trovare modi per colmare le distanze temporali. E credo che sia imperativo farlo. Mai prima d'ora nella storia dell'umanità le nostre azioni hanno avuto conseguenze così profondamente dannose per le generazioni future. Il loro benessere è nelle nostre mani.

Mentre assistiamo all'ascesa dell'estrema destra in tutta Europa, ossessionata dai propri meschini nazionalismi, temo che l'esclusione politica si estenderà non solo a chi si trova oltre i confini nazionali, ma anche a chi si trova oltre i confini temporali del presente.

È giunto il momento di una politica relazionale che porti le vite delle generazioni future nel dibattito pubblico odierno. Con la Gran Bretagna attualmente in piena frenesia elettorale, decidere per chi votare è stato molto facile: darò il mio voto a mia figlia di 15 anni. —

*Roman Krznaric è un filosofo sociale e autore di Come essere un buon antenato. Un antidoto al pensiero a breve termine, pubblicato in Italia da Edizioni Ambiente nel 2023 e vincitore del Premio Letterario Demetra 2024, categoria saggistica straniera tradotta in italiano. È senior research fellow presso il Centre for Eudaimonia and Flourishing dell'Università di Oxford.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La povertà culturale delle élite italiane che leggono solo da smartphone e device

Neanche la classe dirigente usa più le piattaforme cartacee di aggiornamento e studio
Si accede così a un sapere omologato, usato come strumento di potere e consenso

MASSIMILIANO PANARARI

Pubblichiamo, per concessione della rivista Vita e pensiero, l'intervento di Massimiliano Panarari tratto dall'ultimo numero in edicola da metà luglio

Interno treno, business class. Osservando con sguardo etnologico i passeggeri c'è qualcosa che colpisce da un po' di tempo a questa parte. L'assenza di carta stampata di qualsiasi genere, dai giornali ai libri. Una sorta di messa al bando della civiltà alfabetica sulla prima classe dell'alta velocità ferroviaria, quella frequentata dalle classi dirigenti del Paese. Anche perché se vale, in maniera plateale, nel caso italiano, non è affatto lo stesso per altri contesti nazionali. Naturalmente, generalizzare non è mai l'approccio corretto, men che meno dalle parti delle scienze sociali. Nondimeno, valutando in prospettiva "storica" (e, comunque, lungo il lasso di tempo che ci separa dalla comparsa di questa tipologia di trasporti molto rapidi), non si può fare a me-



so italiano, non è affatto lo stesso per altri contesti nazionali. Naturalmente, generalizzare non è mai l'approccio corretto, men che meno dalle parti delle scienze sociali. Nondimeno, valutando in prospettiva "storica" (e, comunque, lungo il lasso di tempo che ci separa dalla comparsa di questa tipologia di trasporti molto rapidi), non si può fare a me-

Il relativismo assoluto ha creato l'illusione della veridicità del giudizio personale

no di annotare come siano scomparse quelle piattaforme cartacee — di aggiornamento e studio — che un tempo connotavano le élite.

Sostituite, in quella tendenza verso l'uniformità comportamentale e dei consumi culturali imposta dall'orizzontalizzazione, dagli abituali device digitali utilizzati da tutti, secondo l'ossessiva modalità del "di tutto, di più". Se la distinzione anche sotto il profilo del capitale culturale costituiva, secondo Pierre Bourdieu, uno dei pilastri della specificità e dell'esclusivismo del potere delle élite, l'omologazione sembra invece farla da padrona da parecchi anni. E, più in generale, da quelli del consolidamento della postmodernità in Italia, che sul piano della vita pubblica ha coinciso con l'archiviazione della scoppioliana "Repubblica dei partiti" in seguito agli scandali di Tangentopoli e con l'ascesa — convertitasi in un fenomeno strutturale e permanente — dell'antipolitica e dell'alta marea dei vari generi di neo-



Il regista Citto Maselli, la modella e attrice statunitense Ivy Nicholson e l'attore Leonardo Botta leggono un articolo dedicato al film "Gli sbandati" presentato alla Mostra di Venezia del 1955



La televisione ha una specie di monopolio sulla formazione dei cervelli di molti

populismo. A cui, dal punto di vista politico (o, per meglio dire, antipolitico e postpolitico), va appunto ascritto anche il berlusconismo, che tanta influenza ha esercitato sul periodo successivo contribuendo a mettere in crisi e spostare — si sta, naturalmente, facendo un'operazione di semplificazione e forzatura, utile tuttavia per cogliere nei suoi aspetti fondamentali un processo generale — l'egemonia culturale della sinistra.

Oggi che di egemonia culturale si torna esplicitamente a parlare a proposito del dichiarato tentativo da parte del partito di maggioranza Fratelli d'Italia di realizzarne una in contrapposizione a quella — tramontata — "di segno progressista", la vittoriosa operazione (sotto)culturale berlusconiana riemerge in tutta la sua potenza (anche evocativa).

Esito della capacità dell'imprenditore-politico scomparso nel giugno del 2023 di «farsi concavo e convesso» (sua citazione letterale), ovvero di incarnare un durevole spirito del tempo che ha ampiamente travalicato gli anni Ottanta e Novanta per giungere sino a quello presente, seppure all'insegna di un rovesciamento di segno che dal populismo ottimistico e col «sole in tasca» ha condotto a quello "retrotopico" e reazionario-regressivo attualmente in circolazione. In ogni caso, a dispetto delle volontà di controegemonia della destra di governo italiana, l'egemonia simbolica autentica rimane quella di (ormai) "lunga durata" prodotta dalla televisione commerciale — come ha ribadito nel suo *Destra maldestra* (Chiarelettere, 2024) Alberto Mattioli — alcune componenti della cui logica mediale risultano perfettamente adattabili a quella dei social net-



Il nuovo numero di "Vita e pensiero", la rivista culturale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ospita un dibattito sulla povertà culturale delle élite italiane con interventi di Paola Dubini, Goffredo Fofi, Franco La Cecla, Giuseppe Lupo, Massimiliano Panarari

work e dei media orizzontali a larghissima fruizione collettiva. Proprio in quel contesto, per molteplici ragioni, e venendo rilanciato vieppiù dall'orizzontalizzazione della comunicazione digitale e dell'autocomunicazione di massa, si sono consumati il declino, fino alla scomparsa definitiva, della politica pedagogica e il dissidio tra potere e sapere, con la delegittimazione costante — salvo durante le parentesi della pandemia e dei governi tecnocrati-

ci — del secondo. Un processo che ha coinvolto anche la sinistra, percorsa da ondate populiste sempre più marcate in sintonia con lo Zeitgeist, e che è stato rivendicato con orgoglio da vari ambienti delle stesse classi dirigenti elettive.

Il neopopulismo dell'età postmoderna si è così innestato su una crisi epistemologica ormai di lunga durata, raccogliendone i "frutti" spesso avvelenati. La destrutturazione di ogni forma di verità nelle pratiche discorsive e il relativismo assoluto hanno aperto una sequenza di faglie e scavato quei solchi da cui sono fuoriusciti (o si sono riaffacciati notevolmente potenziati) prototipi di complottismo e cospirazionismo, il narcisismo e il soggettivismo esasperato quali parametri totalizzanti (e "totalitari") di giudizio individuale sulla realtà, la denigrazione della scienza e la sua equiparazione a una narrazione fra le tante (un paradigma concettuale direttamente discendente anche dalle varie formule di anarchismo epistemologico degli anni Sessanta e Settanta).

Una sequenza di fenomeni che hanno predisposto l'humus per l'impovertimento lessi-

L'autenticità a tutti i costi tradotta (anche) nel "parla come mangi" è stata una catastrofe

cale, se non la vera e propria povertà educativa, di una parte non trascurabile, per l'appunto, dei medesimi gruppi dirigenti, saldandosi con la disintermediazione linguistica e l'inseguimento a tutti i costi dell'elettorato, con l'accompagnamento del relativo processo di *dumbing down*, connotato peraltro alla cultura pop e ai suoi media, caratteristici del paradigma della *following leadership*.

Un ulteriore volto dell'equivoco dell'"autenticismo" e del "direttismo democratico", che si traduce nel "parla come mangi". E che asseconda e conferma numerose preoccupazioni sul futuro dei nostri sistemi rappresentativi liberaldemocratici, fatti da tempo "democratizzati del leader" e "del pubblico", sconvolte da una crisi verticale di credibilità e di legittimazione di chi siede al governo — principalmente mediante partiti personali — e duramente sfidate dalla complessità crescente delle problematiche del mondo contemporaneo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Morta a 61 anni Sandera, compagna di Clint Eastwood

È scomparsa Christina Sandera, 61 anni, compagna di Clint Eastwood. Ad annunciarlo è stato ieri lo stesso attore e regista. I due si erano conosciuti una decina di anni fa nel ranch all'Eastwood Mission Ranch Hotel and Restaurant di Carmel-by-the-Sea, in California, dove lei lavorava come hostess. Nonostante la grande differenza d'età (lei era più giovane di 33 anni) è sbocciato l'amore e Christina si era subito trasferita a vivere a casa di



IL CASO

Rai il piano B

Napoli, alla presentazione dei palinsesti l'aria è quella della fine di un'epoca. Il ritorno di Latella e Giletti, grandi assenti Fiorello, Bortone e Cattelan

MICHELA TAMBURRINO

Fiorello? «Fiorello sta steso sul divano». Un divano capace, in grado di ospitare anche l'amico Roberto Sergio. L'ad della Rai ci scherza sopra ma sul suo futuro, il primo a non avere certezze è proprio lui. Anche perché nulla dipende da lui. Se l'accordo dei tre tenori, Meloni, Tajani e Salvini non si perfeziona, il management non è al sicuro. Tutti col fiato sospeso: «È il fascino del simbolico – si spinge a dire un aspirante consigliere del Cda – acchiappa più la Rai di Cassa Depositi e Prestiti peraltro sistemata l'altro ieri. È la televisione, bellezza». Intanto Fiorello si prende un lungo riposo e quando avrà idee nuove riapparirà, e non è detto che non scelga proprio la radio come fatto in altri tempi. Pure Serena Bortone, dopo aver rifiutato due programmi del sabato pomeriggio incentrati su non meglio identificati «beni culturali», accetta la proposta della responsabile Simona Sala e da settembre sarà su Radio2 con un programma

**Su Rai3 torna
Roberto Saviano
Mara Venier in onda
il sabato pomeriggio**



Stefano De Martino sostituisce Amadeus ad «Affari tuoi», per lui un contratto di quattro anni

per il Festival di Sanremo da qui a 2 anni. Per lui un'eredità non da poco, *Affari tuoi*, più la ripresa, in primavera, di *Stasera tutto è possibile* su Rai1. Nel frattempo scende in campo l'usato sicuro di Carlo Conti, a Sanremo dopo le esperienze del 2015-2016, grande scopritore di talenti, grande intenditore di musica. Le date della kermesse slittano all'11-15 febbraio per non finire sotto la mannaia della Coppa Italia, in chiaro su Mediaset. «Lo spostamento creerà problemi organizzativi ma non potevamo rischiare di sovrapporre gli eventi». A proposito di calcio, addio allo storico *90' minuto*: o meglio, il titolo resta, ma non sarà più l'appuntamento

storico della domenica pomeriggio e si sdoppia tra il sabato alle 23 e il lunedì a mezzanotte. Marco Liorni s'allarga al Capodanno con *L'anno che verrà* al posto di Amadeus.

Abbronzatissimo, Roberto Sergio ricorda come fosse un addio scaramantico: i 12 mesi di lavoro folle adorato e disperato, diviso con il dg Giampaolo Rossi, il contratto di servizio approvato, mentre Rossi sottolinea il Piano Industriale messo in campo per trasformare la Rai in Digital Media Company che vale 225 milioni di investimento, 82 milioni di debito in meno, l'accordo con i sindacati. «Quattordici mesi straordinari e non facili, sotto un assedio quotidiano – sospi-



Serena Bortone il caso Scurati non la vedremo più in tv: ha scelto di condurre un programma su Radio 2

ra Sergio – sono molto soddisfatto. Qualcosa che non rifarei? Sarei più cauto con alcune esternazioni».

Mara Venier è una delle poche novità di nota nei palinsesti monstre. Per cambiare schemi narrativi è lei di sabato pomeriggio, *Le stagioni dell'amore* alle 14, presenterà una variante del dating dedicato a chi cerca l'anima gemella. Ma non saranno i protagonisti in persona bensì i loro avatar a mediare gli incontri. A illustrare i palinsesti da navigato show man c'è Stefano Colletta, potente direttore della Distribuzione, che ha collaborato alla stesura dei palinsesti medesimi. Nel regno della fiction stretto nelle capaci mani



Roberto Sergio, l'ad della Rai scherza ma sul suo futuro, il primo a non avere certezze è proprio lui. Il management attende le decisioni politiche su Viale Mazzini

di Maria Pia Ammirati, la vera cassaforte audience della Rai, anche una miniserie dedicata a Mike Bongiorno con il volto di Claudio Gioé. Il lunedì sera arriva l'infotainment con Massimo Giletti, *Lo stato delle cose*, che ricade nel mondo culturale di Silvia Calandrelli. Su Rai2, un programma di approfondimento stretto, con Antonino Monteleone che saluta *Le Iene* per *L'altra Italia*, più inchiesta che talk. In autunno anche una trasmissione, *Processo per stupro*, rimasta troppo tempo chiusa in un cassetto. Roberto Saviano con *Insider* fu cancellato dalla sera alla mattina e ora torna su Rai3. Già in onda Monica Maggioni con *Newsroom*. Torna Maria



Non c'è Fiorello nel nuovo palinsesto. Torna invece Arbore con il preserale «Come ridevamo» sui 70 anni della Rai

Latella dopo anni di assenza Rai, *A casa di Maria Latella*. Il martedì sera il talk *Le ragazze*, condotto da Francesca Fialdini. Sempre negli approfondimenti una trasmissione affidata a Mario Sechi, ex portavoce di Giorgia Meloni: *Chemagnifica impresa*, sulla manifattura e l'impresa italiana. E poi *Disco-ring* su Rai2 e Andrea Delogu, ancora al mattino, più il ritorno di Renzo Arbore con *Come Rodevamo* sui 70 anni Rai. Polemicamente con la Rai non si presenta Sigfrido Ranucci. Corsini sostiene che non ci sono problemi con *Report* e aggiunge «a prescindere da chi lo conduce». Un buon esperimento è *Binario 2* su Rai2 dalla stazione Tiburtina di Roma

di varia umanità. Anche Alessandro Cattelan al quale i più avrebbero consegnato il dopo Festival Sanremese, manca all'appello.

Presentazione dei Palinsesti a Napoli. L'aria è quella della fine di un'epoca. Ci sono i video che riportano alla memoria coloro che non ci sono più, in tutti i sensi, con le loro immagini impresse sul muro gigante. Manca il volto di Franco Di Mare scomparso recentemente e di Amadeus, buon per lui, approdato a Discovery. Quest'ultimo oscuramento, senza mai nominarlo, risulta ingenuo ma comprensibile. Perfino quando si parla dell'access time, consegnato nelle giovani e palestrate braccia di Stefano De Martino sul quale molto punta la Rai, tanto da avergli dato un'opzione

LE REAZIONI

Un programma anche a Sechi, il Pd accusa: "Amichettismo"

FEDERICO CAPURSO



Il giornalista e, soprattutto, ex portavoce di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, Mario Sechi, avrà un programma tutto suo in Rai, ogni martedì alle 21 a partire dal prossimo 26 novembre. Si chiamerà *Che magnifica impresa*: sei puntate condotte dal direttore di Libero «sull'immaginario, la manifattura e l'impresa italiana per raccontare – si legge nella brochure – tutte le volte che ce l'abbiamo fatta». Le opposizioni non faticano a individua-

re il problema e già chiedono, dal Pd, un'audizione dei vertici Rai in commissione di Vigilanza «su questo ennesimo caso che alza l'allerta "amichettismo" a viale Mazzini».

È un programma che, come sottolineano nel Movimento 5 stelle, ha tutta l'aria di essere stato «confezionato ad arte per essere utile alla narrazione del centrodestra e di Meloni: si dipinge un'Italia senza ombre, gonfia d'un orgoglio di plastica, mentre fuori c'è la realtà, con la gente che non arriva alla fine del mese. Propaganda puerissima». Piuttosto duro anche



Mario Sechi, direttore di Libero ex portavoce di Giorgia Meloni

l'intervento dei componenti del Pd in commissione di Vigilanza Rai: «Di giorno, con Libero, Sechi potrà continuare a lavorare alla fanfara del governo e all'attacco delle oppo-

sizioni; la sera si potrà invece dilettare nella conduzione di un programma Rai su "l'Italia che ce la fa" ai tempi del governo Meloni», scrivono in una nota. Quella di Sechi, proseguono i Dem, «è davvero una carriera fruttuosa: con lui nasce in Rai il "servizietto pubblico"». Si unisce alle critiche anche l'Alleanza Verdi e Sinistra: «Un programma che tesserà le magnifiche lodi del governo ovviamente - sostiene il senatore Peppe De Cristofaro -. Da un lato stanno occupando la Rai, dall'altra mandano via chi non è d'accordo». Il ri-

ferimento di De Cristofaro è al caso di Serena Bortone, che aveva fatto scoppiare lo scandalo del monologo di Antonio Scurati, censurato il 25 aprile: «Bortone è scomparsa dai palinsesti televisivi. Troverà forse spazio in radio. D'altra parte in Rai va così – sostiene il senatore di Avs –, se sei di destra ti fanno condurre una trasmissione, in alcuni casi con disastrosi insuccessi, se invece ti definiscono di sinistra, ti accompagnano alla porta. Se non è TeleMeloni questa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clint, fresco di separazione dalla moglie Dina. Insieme in pubblico i due si erano visti poco: alla notte degli Oscar del 2015 (quando *American Sniper* era candidato a 6 statuette) e sul tappeto rosso di una manciata di altri film di lui. Gelosi della propria privacy, lei non aveva mai rilasciato interviste e lui non aveva mai parlato di lei pubblicamente. Lo ha fatto solo ora, dopo la sua scomparsa: «Era una donna adorabile e premurosa, mi mancherà moltissimo». —

Giulio Base, al via le riprese del film su Giuda

Sono iniziate in Calabria le riprese del film "La versione di Giuda", scritto e diretto da Giulio Base. Nel cast interpreti di fama internazionale: Rupert Everett, Paz Vega, John Savage, Darko Peric, Tomasz Kot, Abel Ferrara. Questa la trama: sua madre era una prostituta e una chiromante le predisse che avrebbe partorito un diavolo; la donna resta incinta di un cliente, ma muore dando alla lu-



ce un bimbo a cui le ragazze del bordello danno nome Giuda. Che è un bambino quando uccide l'uomo tenentario del postribolo che tenta di violentarlo, per poi prenderne il posto. Quando un giovane chiamato Gesù salva Maria Maddalena (sua sorella ma anche una sua protetta) dalla lapidazione, Giuda lascia tutto per seguirlo. Giuda il ruffiano è l'ultimo fra gli apostoli a essere chiamato. Giunge il tradimento e l'ultima cena, ma il vangelo secondo Giuda è diverso: è una lunga confessione straziante. —

L'INTERVISTA

Sharon Stone

“Basic Instinct era scandaloso, oggi è ordinario La mia vita è più ricca della mia carriera”

L'attrice al Taormina Film Festival: “Lo streaming non è un pericolo, aiuterà il cinema”

FULVIA CAPRARA
TAORMINA

Un silenzio irreale accompagna l'entrata in scena di Sharon Stone nella sala dove incontra la stampa, in attesa di ricevere il Cariddi d'oro nella serata finale del Taormina Film Festival diretto da Marco Muller. Il carisma si misura anche dal rumore. Stone non ne ha bisogno, parlano i suoi sorrisi, le sue pause, i fogli su cui ha appuntato i concetti che le interessa comunicare, anche il modo di sbuffare quando è costretta a rispondere a domande che richiedono diplomazia: «Grazie a Dio non sono un politico, ma certo sono fortemente coinvolta in quello che accade nel mio Paese. Capita a ogni nazione che ogni tanto qualcuno voglia impadronirsi e capita anche che il popolo ne riprenda il controllo, in modo pacifico, o con una rivoluzione. Sono molto preoccupata, ma credo che il mio Paese abbia tutte le qualità per affrontare ciò che sta accadendo: coraggio, spirito di indipendenza, dignità».

Per qualcuno gli Stati Uniti sarebbero sull'orlo di una guerra civile. Che cosa ne pensa?
«Sono sempre stata un'americana orgogliosa di esserlo, amo moltissimo il mio Paese e sono preoccupata perché per la prima volta nella vita vedo qualcuno che si candida partendo da una pulsione di odio e oppressione e basando tutto su questa. Non siamo il primo né l'ultimo Paese che dovrà vedersela con una situazione del genere, mi auguro che i Paesi che noi abbiamo difeso e sostenuto siano al nostro fianco».

Se guarda indietro, quali ritiene i traguardi più importanti raggiunti nella sua carriera?
«Mi ritengo molto fortunata perché sono viva, perché ho ancora la possibilità di lavorare, di essere qui, di parlare con voi. Penso che il valore della mia carriera sia soprattutto in quello che ho fatto e imparato, nei rapporti globali che ho stabilito, e forse meno nei film che ho avuto l'occasione di interpretare. Dal 1992, l'anno in cui ho girato *Basic Instinct*, il mondo è cambiato, in meglio e anche in peggio, allora quel film sembrò scandaloso, oggi è assolutamente ordinario. Quello che non deve mai cambiare è l'integrità artistica, questo l'ho capito bene. E così gli ideali e l'impegno che mettiamo nelle nostre relazioni».

Quanto conta per lei l'impegno nelle cause sociali?
«Sono sopravvissuta a un'e-



Sharon Stone, 66 anni, protagonista della serata di chiusura del 70° Taormina Film Festival che le ha dedicato il Cariddi d'oro alla carriera, sotto con l'allora presidente Obama

morragia cerebrale e ne sono profondamente grata. Ho iniziato a occuparmi di attività umanitarie e benefiche molto prima di vivere quel trauma, penso che farlo non sia un obbligo per le persone famose, ma che debba venire da dentro. C'è chi è portato per queste attività e chi no. Una cosa è certa, chi è illuminato dalla luce della fama ha il dovere di comportarsi in modo responsabile. Se si esce dal proprio perimetro bisogna essere informati, colti, preparati».

Quale consiglio darebbe a chi sta attraversando una fase buia dell'esistenza, per una

malattia o un motivo personale, e non sa come uscirne?

«Ho scritto un libro sul tema, *The beauty of living twice*. Tutto parte dalla volontà reale di uscire da uno stato di dolore, la prima cosa da fare è decidere ogni giorno di cambiare la realtà in cui si vive, comprendere il motivo per cui si resta prigionieri di un dolore, abbandonare il guscio della crisi in cui siamo chiusi, domandarci perché ci siamo finiti e decidere di non soccombere alle zone più oscure di noi stessi. Queste situazioni si verificano quando le cose non sono perfette, ma noi facciamo finta che lo siano. Ci vuole coraggio.

VENEZIA, LE GIORNATE DEGLI AUTORI

“Taxi Monamour” unico italiano in gara

 *Taxi Monamour* di Ciro De Caro è l'unico film italiano tra i dieci titoli in concorso alle Giornate degli Autori alla Mostra del cinema di Venezia. È la storia di Anna (Rosa Palasciano) in conflitto con se stessa e la propria famiglia, che affronta in solitudine la sua malattia e Cristi (Yeva Sai, interprete anche di *Mare fuori*) che fugge da una guerra che la tiene lontana da casa. Il loro incontro, seppur breve, sarà un tuffo nella libertà.

Film d'apertura fuori concorso *Coppia aperta* quasi spa-

lancata diretto da Federica Di Giacomo, interpretato e prodotto da Chiara Francini, ispirato all'omonimo testo teatrale di Franca Rame e Dario Fo. Tra gli eventi l'omaggio che le Giornate - insieme alla Sice alla Mostra - dedicano a Massimo Troisi per i 30 anni de *Il postino* di Michael Radford. Tra i protagonisti delle Giornate anche Tahar Ben Jeloun, Marjane Satrapi (negli incontri di Confronti) e Patti Smith con il Soundwalk Collective (Notti Veneziane). Film di chiusura fuori concorso *Basileia* di Isabella Torre.

“

La politica



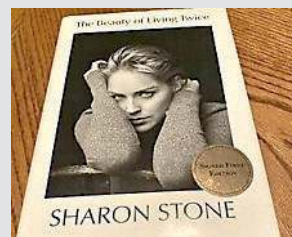
Amo il mio Paese e sono preoccupata. È la prima volta che la campagna elettorale si basa su odio e oppressione

La mostra



Sono cresciuta in mezzo all'arte recitare ha tolto tempo alla passione ora ho ripreso

La depressione



L'ho scritto nel libro bisogna trovare la forza di cambiare la quotidianità che ci fa star male

Dobbiamo convincere noi stessi del nostro valore».

Che cosa è il sesso per lei e come si è modificata la sua rappresentazione negli ultimi anni?

«Credo che siamo tornati a vedere il sesso in modo normale, naturale. E sono convinta che derivi in gran parte dal fatto che oggi ci sono molte più donne scrittrici, produttrici, registe. Finalmente il sesso nei film non è solo la proiezione di fantasie maschili, poi giudicate da critici maschi. Siamo tornati a vedere il sesso per quello che è, una cosa semplice, come l'aria, la terra, l'acqua. Una cosa che appartiene a tutti, agli esseri umani, ma anche alle api, alle zanzare, alle mosche».

Come è mutata l'industria cinematografica ai tempi dello streaming?

«Le dinamiche degli studios che prima avevano in mano l'industria e che erano per noi importantissimi sono cambiate, 30 anni fa si facevano film di vario tipo, poi si è passati alla mania di produrre blockbuster da centinaia di migliaia di dollari, e poi si è affermato il cinema indipendente a basso budget. Le piattaforme stanno prendendo sempre più potere, non penso che sia pericoloso o negativo, anzi credo che sia aumentata la possibilità di scelta e che a poco a poco torneremo a quel tipo di cinema fatto di opere piccole e diversificate».

Lei è anche pittrice, da dove nasce la passione per l'arte?

«Mi considero artista a 360 gradi. L'arte, di tutti i tipi, ha sempre avuto un posto importante nella mia esistenza, ho preso lezioni di canto, senza grandi risultati, ma so ballare abbastanza bene, anzi se qualcuno qui in Europa mi ingaggiasse, ne sarei contenta. Avevo una zia laureata in pittura e letteratura, è stata una gran fortuna, ho potuto iniziare a dipingere molto presto, e ho continuato quando mi sono trasferita a New York, mentre lavoravo come modella, poi il mestiere di attrice ha preso il sopravvento, ho avuto almeno la possibilità di acquistare tele, anche se non avevo più tempo di dipingerle io. Durante il Covid ho iniziato di nuovo a fare quadri miei».

Continuerà a farlo?

«In questo momento sono particolarmente entusiasta perché, con il sostegno del Comune di Roma, sto organizzando una personale all'Ara Pacis, il prossimo novembre. Esporrò i miei dipinti, sto correndo come una matta pur di finire le mie opere, mi auguro che verrete tutti a vederle».

LA TENDENZA

L'ora X**Hublot
tiene il tempo
agli Europei
di calcio**

PAOLO DE VECCHI

**Hublot Big Bang Uefa Euro 2024**

All'insegna dello slogan «Hublot Loves Football», lo storico marchio elvetico ha scandito con i suoi tabelloni elettronici – forte anche dell'essere già cronometrista ufficiale di Juventus, Manchester United, Bayern Monaco, Benfica e Paris Saint-Germain – i tempi delle partite degli Europei di Calcio, che si sono svolti in Germania da metà giugno fino alla scorsa domenica. Una presenza attiva sui campi di gioco che comprende anche i tornei Uefa Champions League (dal 2015) e Uefa Euro (dal 2016) e che recentemente ha suggerito la messa a punto di un orologio dedicato al gioco del calcio, nella sua parte estetica e connesso con applicazioni sportive, per la tecnologia (nella foto, costa 6.700 euro). Fa parte della serie Big Bang e ha cassa in titanio al diametro di 44 millimetri, vetro zaffiro antigraffio e cinturino in caucciù; racchiude inoltre un processore Qualcomm® Snapdragon Wear™ 4100+, caratteristica che lo collega alle migliori prestazioni attualmente in circolazione. Vanta inoltre vari sensori (cardiofrequenzimetro, accelerometro, giroscopio, luminosità ambientale, microfono e altoparlante) e diversi sistemi di connettività (Gps, Bluetooth e Wi-Fi). È compatibile con i sistemi operativi Google Android e Apple iOS ed è in serie limitata a 100 esemplari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giardino addosso

I fiori invadono gli abiti, le carte da parati, i tappeti, le stoviglie
Luisa Beccaria: «La natura è una grande stilista, impariamo da lei»

ROSELINA SALEMI

C'è il partito delle rose e quello delle peonie, ci sono i fan di Orticola e quelli di Orticolario, ci sono festival del verde ovunque. Purché siano fiori. Invadono le collezioni primavera-estate, le carte da parati, i tappeti, le stoviglie. Il brand Giada ha esposto nella boutique milanese un prezioso set tableware in porcellana (piatto, ciotola e tazza) ispirato ai fiori della collezione primavera-estate. Jean Paul Gaultier ha «vestito» con un girocollo di camelia il nuovo profumo «La Belle Paradise Garden».

Alle rose hanno pensato in tanti, anche se alla spietata Miranda Priestly, nel film cult *Il diavolo veste Prada* l'idea non sembrava originale: «Flowers in spring? Ground-breaking». (Fiori a primavera? Avanguardia pura). Eppure Oliver Rousteing, con notevole autoironia ha scritto la frase di Miranda nell'invito alla sfilata SS24 e ha seminato rose sul décolleté, nelle balze, nei drappaggi: ricamate, scolpite, in cellulosa, cristallo, latex, vinile. Gli altri sono stati meno esagerati: Alexander McQueen stampa una bella rosa rossa sul corpetto del severissimo long black dress, Antonio Marras la ricama sul fluido caftano, Simone Rocha ne infila due mazzi ai fianchi dell'abito trasparente. Dovremmo ristudiarci Giambattista Marino? («Rosa, riso d'amor del ciel

**Wong**

fattura»). No, se siamo del partito della peonia. Il capofila è Antonio Riva che ne ha fatto da tempo il simbolo del suo atelier. Ha appena donato al Museo della Seta di Como lo scenografico abito-peonia costruito con 16 carré in twill di seta: «È il fiore perfetto, elegante e sensuale. È la morbidezza contro la geometria. E della morbidezza abbiamo bisogno».

Ma ormai sboccia di tutto. Da Chanel enormi, coloratissimi fiori spuntano da una prateria di doppie C: il logo al posto dei fili d'erba. Da Luisa Beccaria, fedelissima al flo-

**Chanel**

wer power, crescono gigli, margherite, glicini, e sì anche peonie, in un mix di colori che pare abbia incantato le principesse di Dubai e Abu Dhabi. Veste così anche lei, coerentemente, e viene voglia di imitarla, in georgette impalpabile a stampa glicine. Per lei «la natura è una grande stilista. Bisogna imparare a contemplarla e immedesimarsi». Vero. Ma i fiori possono essere anche parecchio grintosi. Possono bucare gli occhi come quelli della Double J. (JJ Martin). Colore vitaminico, petali squillanti, turchese su fondo oro. Posso-

**Beccaria**

no evocare le primavere nordiche come la collezione Uniqlo per Marimekko: grandi fiori stilizzati fotografati su prati di margherite gialle. E si adattano. Dai giardini di Ken Scott, il designer che ha usato più boccioli di chiunque, Mantero Seta, proprietario del brand dal 2019, ha ricavato tappeti che da soli possono cambiare volto a un appartamento. Anemone, Cosmos, Giunchiglia, Ipomea, Petunia, Rosa, Viola del pensiero e Zinnia sono gli otto fiori di presentati nella Carpet Edition durante il Salone del Mobile. Un prato surreale sot-

**Balmain**

to i piedi. Ma non basta. Dalle fantasie barocche di Simone Guidarelli sono nate carte da parati flower all over, da quelle quasi psichedeliche di Christian Lacroix sono esplosi fortissimi motivi jungle, e ciao ciao al minimalismo delle pareti bianche. C'è qualcosa nell'aria che si deposita come il polline. Lontano dalle sfilate e dai festival del verde, alla Biennale di Venezia, artisti arrivati dall'Africa, dall'Australia, dal Sudamerica e dalla Nuova Zelanda hanno scelto fiori e foglie per le gigantesche opere su tela, carta e corteccia esposte



BEAUTY

Profumo di donne e di famiglia Fendi si celebra con 7 fragranze

«**L'**odore subito ti dice senza sbagli, quel che ti serve di sapere; non ci sono parole, né notizie più precise di quelle che riceve il naso». Parole di Italo Calvino in cui ognuno può ritrovarsi. Perché l'odore è traccia delle nostre vite e anche delle relazioni. Un profumo evoca ricordi, consci e inconsci, stimola i sensi, traccia percorsi di vita. Quell'odore indimenticabile della mamma, della nonna, dei figli appena nati che sanno di talco e di voi. Così non mi ha stupito che la maison Fendi al traguardo dei 100 anni, il prossimo anno, abbia deciso di celebrarsi con una collezione di profumi «familiari».

Sette profumi che raccontano non solo i legami ma anche le personalità di questa famiglia basata sul matriarcato da quando Adele Casagrande (sposata a Edoardo Fendi), aprì un atelier di pellicce e pelletteria a Roma. Attività che si tramanda alle sue cinque figlie e che non si interrompe nemmeno quando alle soglie del 2000 l'azienda viene venduta al gruppo del lusso francese LVMH visto che Silvia Venturini Fendi è direttrice artistica Accessori & Menswear, mentre sua figlia Delfina Delettrez Fendi ha la de-

lega creativa per i gioielli.

Le fragranze sono ispirate, alla famiglia, a iniziare proprio dalla capostipite Adele. A lei è dedicato «Casa Grande», come il suo cognome da nubile, ma anche come la sua grande capacità di accogliere e tenere unita la famiglia. «Per la creazione di Casa Grande, abbiamo immaginato un laboratorio di pelletteria a Istanbul, in omaggio ai fondatori», spiega Silvia Venturini Fendi (il nonno Edoardo è nato a Istanbul). Mentre il profumo di Silvia si chiama «Perché no», un

invito a sperimentare. «È una fragranza che mi assomiglia. Quando la indosso mi sento me stessa. L'espressione «Perché no» è una forma di apertura sul nuovo, uno stato d'animo necessario per creare. Volevo che evocasse la freschezza della biancheria al sole, che sa di pulito, in cui aver voglia di avvolgersi».

Sono sette le fragranze ispirate dalle personalità della famiglia (una da Kin Jones direttore creativo delle collezioni Donna). «Ogni fragranza è davvero come un individuo uni-

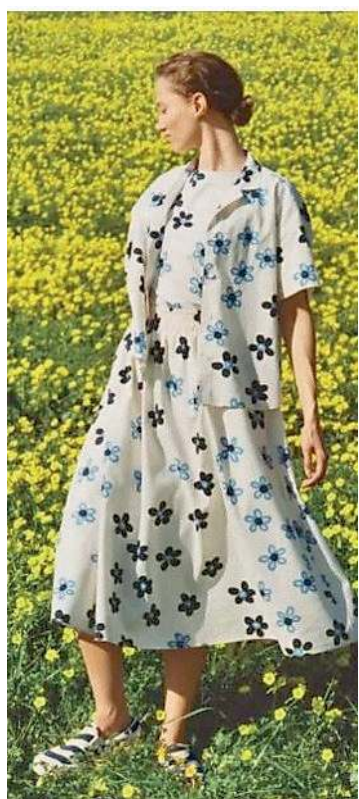
Le 7 nuove fragranze «familiari»; nella foto sopra Silvia Venturini Fendi



co», spiega Quentin Bisch il naso che ha firmato alcune di queste creazioni olfattive (oltre a lui anche le colleghe Fanny Bal e Anne Flipo). 7 profumi, un numero che ha una connessione profonda anche con la città



Jean Paul Gaultier ha "vestito" con un girocollo di camelie il nuovo profumo "La Belle Paradise Garden"



Marimekko per Uniqlo

all'Arsenale sotto il titolo «Stranieri ovunque». E il curatore Adriano Pedrosa ha scelto i progetti di quattro creativi indigeni dell'America Latina per la nuova collezione di tazzine Illy. Paula Nicho, pittrice maya di Comapala, Guatemala, ricopre piatti e tazze di accenti tropicali. L'opera si intitola: «Misegundapel», la natura come identità. Anche noi siamo fiori, dice, e forse, come nella vecchia canzone di Sergio Endrigo (1974) con le parole di Gianni Rodari, «per fare tutto ci vuole un fiore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Roma (i 7 colli) dove la maison Fendi ha costruito le fondamenta. Tra le boccette anche «La baguette» creazione olfattiva che prende ispirazione da due bambini, Tazio e Dardo, i figli di Delfina Delettrez Fendi. Ricorda l'odore della loro merenda preferita: pane, burro e zucchero. Poi ci sono «Prima Terra» (pensato da Kim Jones). «Ciao amore» (Leonetta Luciano Fendi) «Dolce bacio» (Anna Fendi) e «Sempre mio» (Delfina Delettrez Fendi). Profumo di donne. MAR COR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONAGGIO

Wallis Simpson, più dello scandalo poté il suo guardaroba da vera regina

Per lei, americana e divorziata, re Edoardo VIII abdicò il 10 dicembre 1936. Da allora lo stile della Duchessa di Windsor continua a essere un modello

SOFIA GNOLI*

Non è mai stata la «principessa del popolo». Ha inseguito per tutta la vita senza ottenerlo il titolo di Sua Altezza Reale. Per la Regina Madre sarebbe rimasta per sempre «quella donna». In compenso re Edoardo VIII ha rinunciato per lei al trono d'Inghilterra diventando il Duca di Windsor. Lei è Wallis Warfield. Nata nel 1896 in una famiglia della media borghesia di Baltimora a neanche vent'anni salì all'altare con Winfield Spencer. Poco dopo cambio di guardia. Nel 1928 arriva Ernest Simpson, proprietario di una ditta di spedizioni. Con lui visse diverso tempo in Cina e i pettegolezzi attribuiscono proprio alla parentesi in Estremo Oriente, grazie alla frequentazione dei bordelli cinesi, l'abilità seduttiva della futura duchessa.

Secondo Anne Sebba, che le dedicò una biografia - *That Woman: The Life of Wallis Simpson, Duchess of Windsor* (2011) - Wallis avrebbe sofferto di una forma di ermafroditismo e imparò nei boudoir di Shanghai tutto quel che c'era da sapere sul sesso. Pare che fossero state proprio queste particolari abilità a far perdere la testa e il cuore a Edoardo VIII che per questa americana due volte divorziata l'11 dicembre 1936, abdicò al trono cedendo la sua corona a Giorgio VI, padre della regina Elisabetta. Al di là delle malelingue, calcolatrice e volitiva, Wallis era sempre elegantissima. I suoi look essenziali con un tocco glamour, generalmente non rinunciavano a un tocco esotico come i colletti alla coreana o il cheongsam, tradizionale vestito cinese.

Il 4 gennaio 1937, all'epoca



Un'immagine della duchessa di Windsor, una delle donne più eleganti di sempre

“

Non sono bella per cui l'unica cosa che posso fare è vestirmi meglio di tutte

del suo fidanzamento con il Duca, *Time* le dedicò una copertina acclamandola donna dell'anno. Wallis, che fino a poco prima era stata definita da quella linguaccia di Cecil Beaton, fotografo e scrittore, assiduo collaboratore di *Vogue*: «un'americana di quint'ordine, comune, volgare, stridula», divenne «la donna più ricca di glamour di chiunque altra». Da quel momento, per quasi quarant'anni è stata in cima alla Best Dressed List, la lista delle signore meglio vestite

al mondo. Il suo stile unico, fatto di mise minimal accostate a gioielli stratosferici è entrato nel mito. Oltre ai gioielli «sentimentali», veicolo di segreti messaggi d'amore che le regalava il marito, storica è rimasta la sua passione per le spille: da quella piumata Deux Plumes (1936) in diamanti e rubini di Van Cleef & Arpels, alle pante di Cartier di cui la duchessa possedeva una piccola, preziosissima, collezione.

Con un innato spirito critico Wallis diceva di sé: «Non sono bella per cui l'unica cosa che posso fare è vestirmi meglio di tutte». Il suo amore per un'eleganza nitida e lineare faceva parte del suo DNA ed emerge fin dalle lettere che, prima di sposare il Duca, scriveva a Besie, la sua zia prediletta: «Sembriamo tutte degli uccelli neri. Visto che per risparmiare mi vesto quasi sempre di nero ho il privilegio di poter andare ai funerali senza spendere».

La sua maestra di stile fu la grande arredatrice e socialite americana Elsie de Wolfe, conosciuta pure con il suo nome da

sposata: Lady Mendl. Musa di uno stile raffinatissimo, mai disgiunto da un pizzico di eccentricità, Elsie insegnò a Wallis come vestirsi introducendola negli atelier di Mainbocher e Schiaparelli. Se dal primo la futura duchessa si fece realizzare l'abito da sposa in una particolarissima sfumatura di azzurro che richiamava il colore dei suoi occhi, passata poi alla storia come «Wallis Blue», da Elsa Schiaparelli ordinò alcuni vestiti per il suo corredo di nozze. Tra questi il più famoso è senz'altro l'abito «Aragosta». Realizzato con Salvador Dalí fu prontamente immortalato da Cecil Beaton in un servizio sulle pagine dell'edizione americana di *Vogue*. Tra i designer preferiti di Wallis c'erano anche Chanel, Givenchy e soprattutto Dior. Storica è rimasta la frase del Duca: «Wallis ama Parigi perché non è così distante da Dior». Così, impartendo lezioni di stile alle donne di mezzo mondo, Wallis si consolò dal cruccio di non essere diventata regina. —

*Prof. associato IULM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stai benissimo

Ruggero Tita avele spiegate mai senza gilet di cachemire

ELENA DEL SANTO

En un connubio che trova la sua origine negli elementi della natura e dello sport quello tra Falconeri, noto marchio del cachemire, e la FIV, Federazione Italiana Vela. E con il campione olimpico Ruggero Tita, classe Nacra 17, è stato - per così dire - amore a prima vista. Che dura da tempo: il velista trentino è brand ambassador dell'azienda di Avio da quattro anni. Marchio con il quale dice di condividere valori simili. Ad esempio, la tecnologia. «Loro la usano per produrre abbigliamento, noi per "volare" sull'acqua, esto parlando dei foil (idroali, ndr) che permettono alla barca di sollevarsi e ridurre l'attrito. Poi, la cura dei dettagli. Per noi è



la messa a punto dell'imbarcazione che consente di ottenere qualche piccolo vantaggio, per Falconeri, la rifinitura di ogni singolo capo». Nel guardaroba di Tita, «il gilet double face, interno in cachemire, esterno in tessuto tecnico». Poi, una serie di maglioni in cachemire ultrafine. Il suo colore «top»? «Il Blu Garda, forse perché tutta mia attività ruota intorno a questo lago». Per Tita sono ore cruciali, in vista dei prossimi importanti impegni agonistici: «Sarà molto dura, vincere la prima medaglia d'oro è un'impresa relativamente facile, se non ce la fai ci riprovi. Ma poi, a livello mentale la situazione cambia, vuoi sempre superarti e non portare a casa un risultato inferiore», racconta. «Faccio scelte a mente fredda, in vela ci si gioca tutto in una frazione di secondo, come negli scacchi: più anticipi le mosse dell'avversario più possibilità hai di vincere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODA & TECH

“Umana Intelligenza Artificiale” Brunello Cucinelli lancia un sito di nuova generazione

SARA RICOTTA VOZA

Una testa di statua classica e un'altra trapunta di stelle. L'amor sacro e l'amor profano? No, qualcosa di più contemporaneo: l'intelligenza umana e quella artificiale. Che però si guardano, vogliono comunicare. Brunello Cucinelli ha scelto questo disegno per il suo nuovo sito. Che non è un rilancio di quello istituzionale né un e-commerce, ma un sito di nuova generazione. Nasce da una piattaforma che combina creatività umana e algoritmi, ha un suo nome - «Solomei AI» - ed è progettata per creare contenuti, immagini e musica

per illustrare storia e filosofia dell'impresa che dopo il «capitalismo umanistico» promuove una «Umana Intelligenza artificiale». Un progetto appena depositato come «opera d'ingegno» e raccontato al Piccolo Teatro di Milano. «Tutto è iniziato dai miei primi viaggi nella Silicon Valley e proseguito in due Simposi a Solomeo a cui hanno partecipato molti guru del Tech Usa» racconta Cuci-



Il logo di www.brunellocucinelli.ai

© RIPRODUZIONE RISERVATA

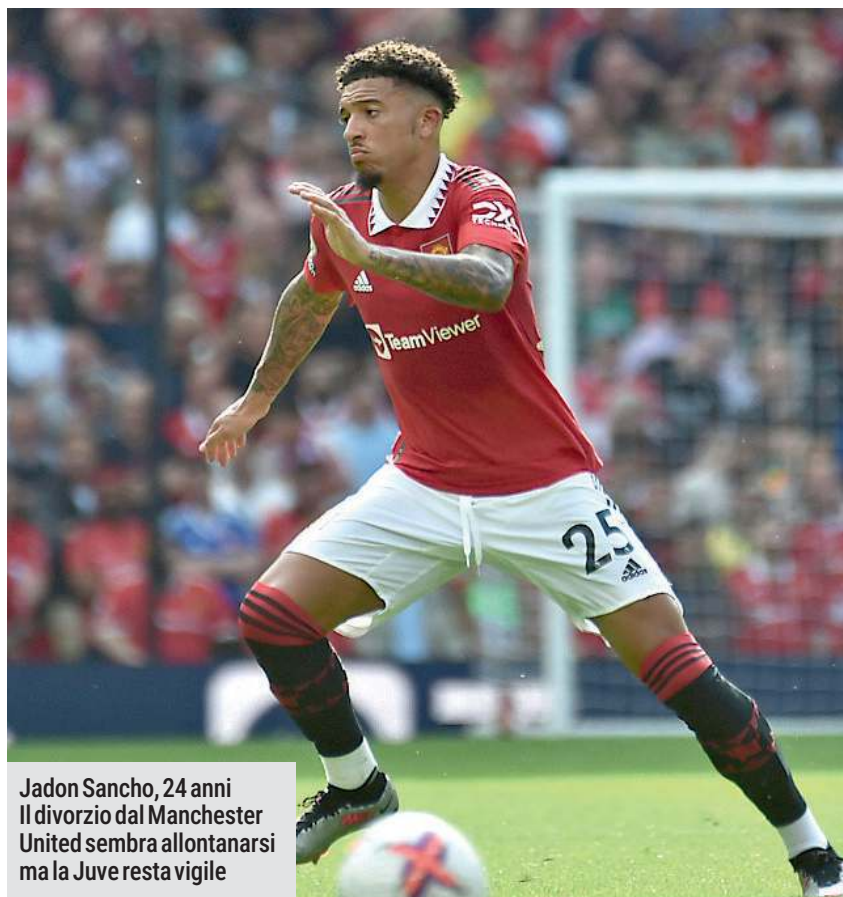
SPORT

Tennis: Gstaad, Berrettini in semifinale con Tsitsipas

Matteo Berrettini vola in semifinale a Gstaad, Svizzera. L'azzurro, numero 82 dell'Atp, ha battuto nei quarti il canadese Felix Auger-Aliassime per 7-6 7-6 e oggi trova Stefanos Tsitsipas, che ha eliminato Fabio Fognini (tv dalle 11 su Sky Sport). A Bastad (Sve) avanza invece Rafa Nadal che approda alle semifinali dopo aver superato in quattro ore l'argentino Mariano Navone (n.36) per 6-7 7-5 7-5. Lo spagnolo ora se la vedrà in semifinale con Duje Ajdukovic (Cro).



Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore francese del Nizza: ha l'accordo con la Juve, il West Ham insiste



Jadon Sancho, 24 anni. Il divorzio dal Manchester United sembra allontanarsi ma la Juve resta vigile



Riccardo Calafiori, 22 anni. Il Bologna e l'Arsenal non chiudono: la Juve sogna il rilancio ma il prezzo è alto

Juve, intrighi inglesi

Da oggi squadra al lavoro in Germania ma il mercato si decide Oltremania. Sfida al West Ham per Todibo che ha l'accordo con i bianconeri e stretta per Sancho con lo United. Giuntoli segue la trattativa Bologna-Arsenal pronto al rilancio su Calafiori in caso di rottura

IL RETROSCENA

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Dopo dieci giorni di lavoro alla Continassa, la Juventus vola in Germania per la seconda parte del ritiro: da stasera il progetto di Thiago Motta si dipanerà al Campus Adidas di Herzogenaurach, vicino Norimberga, città in cui venerdì prossimo la Juve sosterrà il primo test stagionale contro la squadra di Miroslav Klose

Il Leicester insiste per Soule: trattativa aperta, ma l'argentino vuole la Roma

che gioca nella 2. Bundesliga, seconda divisione tedesca. Il ds Cristiano Giuntoli salirà sul charter, ma il cuore delle sue strategie sarà altrove: in Inghilterra, per l'esattezza, dove s'intersecano trattative destinate, con il loro esito, a indirizzare il mercato bianconero.

Jean-Clair Todibo, tanto per cominciare. Il West Ham, dopo aver abbandonato il tavolo, ha deciso di rilanciare pur consapevole dell'accordo del difensore con la Juve e l'offerta di 36 milioni più bonus iniquita:

potrebbe infatti avere alla fine buon gioco, ma anche diventare un parametro scomodo con il Nizza disposto a riallacciare i contatti ma solo sulla stessa base economica degli Hammers. Il capitolo difesa, a Londra, ha poi un'altra pagina che riapre uno spiraglio per Riccardo Calafiori: poche possibilità, oggettivamente, però clamorose considerato che l'obiettivo sembrava smarrito con l'Arsenal vittorioso grazie ai 40 milioni stanziati, sennonché il Bologna ha al-

zato il prezzo, discutendo nel frattempo l'entità della percentuale di ricavo dovuta al Basilea, e a Londra c'è chi giura che l'affare sia sfumato. Ovviamente, dovendo autofinanziarsi, Giuntoli sa di dover scegliere e traccia le priorità, collocando al vertice Tuun Koopmeiners che l'Atalanta continua a blindare salvo offerta da 60 milioni, segue tuttavia l'evolvere della situazione pronto ad approfittare di un'eventuale opportunità, tanto più che il club rosso-

blù è fortemente interessato a Daniele Rugani.

Intrighi inglesi anche per Jadon Sancho, tra i principali candidati come rinforzo offensivo: le recenti parole del tecnico Erik ten Hag («C'è bisogno di calciatori come lui») sembrava aver riavvicinato il calciatore al Manchester United, dirottando le attenzioni bianconere su obiettivi alternativi - da Francisco Conceição a Giacomo Raspadori, da Galeano a Karim Adeyemi -, ma

nelle ultime ore è tornata d'attualità una possibile cessione. Sempre in Premier League, fronte cessioni, la Juve ha un tavolo aperto con Leicester City - già recapitata una proposta, ritenuta però insufficiente alla Continassa - e con lo stesso West Ham per Matias Soule: lui ha scelto la Roma, ma la Juve spinge per l'Inghilterra, sia perché l'asta è più ricca sia perché non vorrebbe rinforzare un club di Serie A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I club hanno deciso all'unanimità di impugnare la delibera federale. Lunedì riunione chiave
Elezioni presidente Figc: Lega Serie A in tribunale

IL CASO

STEFANO SCACCHI
MILANO

Gabriele Gravina offre il 20%. La Serie A vuole il 35% per trainare il 50% complessivo delle tre Leghe professionistiche. Sono i numeri dei nuovi pesi elettorali nell'assemblea federale del prossimo 4 novembre che eleggerà il presidente Figc.

Le percentuali fotografano l'ennesimo scontro tra Serie A e Federcalcio. I club hanno

deciso all'unanimità di impugnare davanti al Tribunale Nazionale Figc la delibera dell'ultimo Consiglio Federale che ha approvato il regolamento elettorale senza tenere conto dell'emendamento Mulé al Decreto Sport, favorevole ad aumentare l'influenza della Lega negli organi federali in relazione al contributo economico. Gravina aveva promesso che avrebbe rivisto le percentuali a settembre dopo l'entrata in vigore della norma. Ma la Serie A non ha aspettato passando subito al contrattacco.

Tra due giorni, però, potrebbe andare in scena un primo compromesso. Nella riunione di tutte le componenti, convocata lunedì a Roma, Gravina proporrà alla Serie A di salire dal 12% al 20% in assemblea federale, facendo scendere la Lega Pro dal 17% al 9%. In questo modo la Lega principale passerebbe da tre a cinque consiglieri federali, oltre a risultare più influente al momento di eleggere il presidente Figc. Carica che il blocco di Claudio Lotito vuole assolutamente togliere a Gravina.

La parte meno bellicosa del-

la Serie A, guidata da Inter e Juventus, chiede di accettare l'offerta di Gravina per blindare il 20% senza rinunciare al traguardo finale delle Leghe al 50%. L'ala più intransigente capeggiata da Lotito, invece, non vorrebbe nemmeno questo passaggio intermedio per non rischiare di congelare il raggiungimento della quota più ambiziosa. Lunedì sarà presente anche il ministro Abodi. «Un segnale rassicurante», dice il presidente della Serie A, Lorenzo Casini. L'asse col governo è sempre più forte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari e trattative

Milan: Morata firma, ora Fullkrug
Alvaro Morata ha firmato fino al 30 giugno 2028 con opzione per un altro anno. Avrà la maglia numero 7. Ora il Milan accelera per il tedesco Niclas Fullkrug (foto).



Colpani alla Fiorentina: 15 milioni
All'inizio della prossima settimana Andrea Colpani, trequartista del Monza, passerà alla Fiorentina. Al club brianzolo andranno 15 milioni di euro più bonus

Giappone: ginnasta fuma e beve, niente Giochi

Shoko Miyata, 19 anni, capitana della nazionale giapponese di ginnastica ai Giochi di Parigi, è stata esclusa dalla federazione per aver infranto le regole della squadra fumando e bevendo alcolici. Quindi non gareggerà in Francia. La ginnasta, che ha ammesso di aver violato le regole, aveva vinto il bronzo alla trave ai Mondiali 2022.

Atletica, Diamond League: oggi Fabbri nel peso

Oggi la Diamond League approda a Londra con molte stelle dell'atletica attese alla prova finale prima di volare a Parigi. Nel peso, specialità in cui l'Italia cerca il podio, c'è la gara olimpica con i tre migliori compreso **Leonardo Fabbri**. Per l'Italia in pedana anche Larissa Iapichino. Tv: dalle 20 diretta Rai/Sky Sport.

**Golf: The Open, Lowry in testa. Tiger fuori**

L'irlandese Shane Lowry, dopo un magistrale secondo turno, è al comando nel "The Open", l'ultimo Major della stagione che si gioca in Scozia. Niente da fare per Tiger Woods: la stella Usa, 48 anni, non ha passato il taglio e si è dovuto accontentare della standing ovation del pubblico. Dopo l'incidente non è più lo stesso giocatore.

Un “marine” per il Toro

Il metodo Vanoli è la novità in un ritiro dai ritmi intensi. Il tecnico urla, mima, spiega e i tifosi lo percepiscono già come uno dal cuore granata. “Ha il fuoco sacro dentro”

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PINZOLO

A Pinzolo il tempo non dà segnali se non quelli di una profonda instabilità: in montagna va così. E a Pinzolo, il tempo granata è scandito da una voce diventata tendenza: Paolo Vanoli, cappellino in testa, segna un gol sulle tribune dei tifosi ad ogni affondo. «Ha l'aria di un sergente al primo giorno di naja. Ma a noi piace, e non poco: si vede che è uno dal cuore Toro...», dice Fabrizio, da Pianezza. L'ultimo quarto d'ora dei ragazzi granata, Fabrizio, non riesce mai a guardarli: se in Maratona, scende dai gradoni, se davanti alla tv prende il cane e scappa in strada. Qui, in ritiro, è diverso: non c'è niente in palio se non un cantiere aperto da chiudere al più presto.

Vanoli sa come si fa, almeno lo sperano le decine di famiglie salite in Val Rendena per osservare da vicino, molto vicino, un metodo nuovo e, per certi versi, inedito. Urlare, per un allenatore in fase di decollo, è la normalità, farlo senza soluzione di conti-

Al centro del campo

“

La pressione dobbiamo crearcela da soli, perché solo così possiamo pensare di uscire dalle difficoltà

Se fate così posso giocare ancora io. Ogni occasione va sfruttata, ogni palla gol va tradotta nel colpo vincente



Paolo Vanoli, 51 anni è arrivato al Toro dopo la promozione in serie A col Venezia

“

I fischi non vanno temuti, sentiremo 80 mila persone fischiarci e noi dovremo restare dentro la partita

Dobbiamo portarli allo sfinimento, dobbiamo insistere perché così si vince al 90' quando gli altri perdono giri

arrivare ad ogni angolo del terreno di gioco, così da mettere sul chi vive i più esperti della compagna. E dai più giovani arriva quella scarica di adrenalina che non deve mai man-

care. «Se vi muovete così, allora posso giocare anch'io...», tuona Vanoli mimando una rimessa laterale sbilenca e priva di forza.

A Pinzolo piove, anzi no: c'è il sole. «Ma quanto urla

questo nuovo allenatore del Toro», così al bar. «Sì, ma è giusto. Sono ragazzi, vanno tenuti sulla corda», così al tavolino di fronte. In palestra si lavora con la musica, segno, radicale, del

cambio di rotta. Fuori, la musica deve essere quella del pallone. «Bravi, bravissimi... ora si che respiro calcio», la dichiarazione d'amore del tecnico lombardo quando un affondo arriva in porta. Applausi e ancora applausi: alle gente piace così. «Ci voleva uno come lui, parla di club e il club deve essere al centro di tutto. Ha metodi diretti, ti entra nella testa per quello che dice...», racconta Luca, 60 anni festeggiati al ristorante vista lago con la moglie Fabrizio e il viaggio di ritorno per Caorso in agenda domani mattina.

Vanoli spiega e lo fa marcando ad uomo: il cappellino gli scivola via, Lazzaro no. Spiega e non si stanca di ripetere i suoi comandi perché «dobbiamo ampliare le conoscenze...»: in un Toro in attesa di definire i propri confini ed obiettivi, il centro di gravità è l'uomo della provvidenza per i veneziani e della speranza per i granata. Un quarto d'ora dopo le nove, la squadra è già con il pallone tra i piedi. Alle 17 e 30, il gruppo riprende il lavoro interrotto solo per il pranzo e un breve riposo. Senza fretta, ma senza sosta: Vanoli la pensa così e, così, si va avanti. Ai tifosi saliti in montagna piace sentirsi parte di un destino comune. —

Gli applausi sono tutti per lui, le sue frasi ad effetto stanno facendo tendenza

nuità o, meglio, fino a che le corde vocali non ti abbandonano un po' meno. «La pressione ce la dobbiamo creare da soli...»; e ancora: «Pensiamo di essere sotto i fischi di 80 mila persone e pensiamo che la partita la vinceremo noi all'ultimo minuto». La “Vanolomania” è cosa fatta anche perché, cappellino in testa, non c'è bambino o curioso che venga lasciato senza autografo o senza uno scatto.

In mezzo alla scena c'è un tecnico e il suo staff, tutto attorno la curiosità di un gruppo incompleto, ma già dentro al progetto. Il campo dirà, a breve, di che pasta è fatto il nuovo corso, ma, oggi, può bastare una voce, ferma e vibrante. I più giovani vengono bacchettati in modo tanto diretto da lasciarli indifesi: il messaggio deve

Il direttore sportivo Vagnati chiede tempo prima di trarre giudizi “Tre acquisti e fisseremo gli obiettivi Quando rientra Schuurs? Non si sa”

IL COLLOQUIO

DALL'INVIATO A PINZOLO

Tre come il numero che serve al Toro per chiudere il mercato in entrata. Tre sono i giocatori attesi dal tecnico Vanoli e messi in conto dal direttore sportivo granata Davide Vagnati. «Ci serve un altro difensore, un esterno a sinistra e un attaccante...», sottolinea il ds salito in montagna per il debutto stagionale del nuovo corso, questo pomeriggio nel test, qui a Pinzolo, contro la Virtus Verona, formazione di serie C.

Vagnati racconta di un piccola, profonda rivoluzione già maturata dal tecnico lombardo. «Dopo le prime valutazioni - dice - non è



Perr Schuurs, 24 anni

escluso un passaggio al 3-5-2 con la presenza di due attaccanti come del resto accadeva ai tempi in cui Vanoli era a Venezia. Cercheremo di muoverci con fretta, ma - continua Vagnati - il mercato ha i suoi tempi...». Tempi che rimangono incerti sul rientro in campo di Perr Schuurs, fermo da ottobre per colpa di un ginocchio sotto sopra e al la-

voro, insieme a Vlasic, al Filadelfia. «Ad oggi non possiamo dire con esattezza se dovremo aspettare ancora un mese, due, chissà... aspettiamo le nuove valutazioni mediche e ne capiremo di più», così il direttore sportivo del Toro.

Oggi primo test

Questo pomeriggio, come detto, via al debutto di Vanoli nell'amichevole contro la squadra veronese. Ci sarà spazio per Sanabria al centro delle attenzioni di diversi club, Galatasaray su tutti. «Per noi è molto prezioso, per Vanoli anche. E, poi, virando sulle due punte la sua presenza può essere indispensabile», ancora Vagnati. Sanabria incredibile, dunque? La sensazione è che non sia così. G.BUC. —

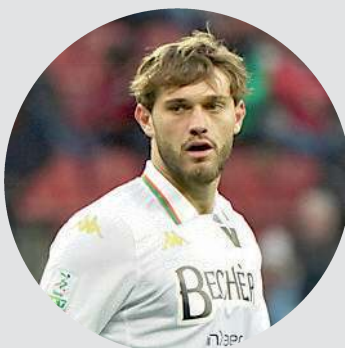
40

I milioni di euro offerti dall'Arsenal al Bologna per Calafiori: il club rossoblù ne chiede 50

58

Le presenze di Sancho nel Manchester United. È appena rientrato dal prestito al Borussia

A CURA DI ANDREA MELLI



Tessmann-Inter: l'affare non si fa
Troppe esose le richieste avanzate dall'entourage di Tanner Tessmann, a livello di ingaggio e commissioni: il passaggio del centrocampista del Venezia all'Inter è a forte rischio



Roma-Djurgardens: stallo per Dahl
Pareva esserci un'intesa tra i giallorossi e il Djurgardens per Samuel Dahl, laterale svedese 4 milioni: al momento, però, la trattativa si è arenata

Rivoluzione in Formula 1

STEFANO MANCINI
INVIATO A BUDAPEST

Tre dei primi otto piloti in classifica cambieranno squadra nel 2025, un altro potrebbe farlo se riuscirà a trovare una scorciatoia per rescindere il contratto. È il caso di Max Verstappen, uno che con la Red Bull vince dal 2021 e che avrebbe ottimi motivi per restarci. E invece no, la Formula 1 va veloce, sposta personaggi iconici e, a cascata, rivoluziona lo schieramento di partenza. Il rapporto tra il tre volte campione del mondo e il suo team si è incrinato. Se la crisi portasse al divorzio, il posto vacante in Mercedes sarebbe assegnato a lui.

All'Hungaroring, all'ombra dell'aria condizionata, le trattative estive procedono. Il passaggio di Lewis Hamilton dalla Mercedes alla Ferrari è stato definito l'affare del millennio. L'eventuale arrivo di Verstappen alla Mercedes diventerebbe il secondo affare del millennio, seguito in scia dal trasferimento di Sainz dalla Ferrari alla Red

LO SCHIERAMENTO DELLA PROSSIMA STAGIONE

RED BULL		
Verstappen	90%	
Perez	50%	
Ricciardo	25%	
Tsunoda	15%	
Sainz	10%	
Lawson	10%	

FERRARI		
Leclerc	confermato	
Hamilton	(dalla Mercedes)	

MERCEDES		
Russell	confermato	
Antonelli	50%	
Sainz	30%	
Bottas	10%	
Verstappen	10%	

MCLAREN		
Norris	confermato	
Piastri	confermato	

ASTON MARTIN		
Alonso	confermato	
Stroll	confermato	

ALPINE		
Gasly	confermato	
Sainz	40%	
Zhou	20%	
Schumacher	20%	
Doohan	20%	

SAUBER		
Hulkenberg	(dalla Haas)	
Sainz	50%	
Ricciardo	40%	
Lawson	10%	

WILLIAMS		
Albon	confermato	
Bottas	90%	
Antonelli	10%	

HAAS		
Bearman	(dalla Prema F2)	
Ocon	90%	
Zhou	10%	

RACING BULLS		
Tsunoda	90%	
Ricciardo	60%	
Lawson	20%	
Hadjar	10%	
Maloney	10%	
Iwasa	10%	

WITHUB

da sinistra: Verstappen, Sainz, Hamilton

Gp di Ungheria: incidente per Leclerc nelle libere



Incidente alla curva 4 e prove libere concluse per Leclerc. Miglior tempo per Norris davanti a Verstappen e Sainz. Oggi alle 12,30 prove libere, alle 16 la pole. Domani ore 15 il Gp. Diretta su Sky

Bull che cambierebbe i piani alti della griglia di partenza (neanche Perez in Red Bull dorme sonni tranquilli). Il pilota spagnolo ha aperte varie strade: con la Sauber per il progetto Audi, con l'Alpine di Flavio Briatore, ma soprattutto con la Mercedes. Se salteranno i colloqui con Verstappen, il posto lasciato libero da Hamilton potrebbe essere occupato dal bolo-

gnese Andrea Kimi Antonelli, un ragazzino di 17 anni che corre in Formula 2. Figlio di tifosi di Raikkonen, è cresciuto nel vivaio della casa tedesca. Il suo debutto segnerebbe il ritorno in F1 di un pilota italiano.

Due team non cambieranno formazione: la McLaren, che è la squadra più in forma del momento si tiene stretta l'inglese Norris e l'australiano Piastri, e

la Aston Martin. L'auto di James Bond conferma Alonso e Stroll, il figlio del capo. Dal sesto posto in giù tra i costruttori la rivoluzione è meno rumorosa, ma offre occasioni per lanciare giovani talenti o per offrire una seconda occasione. Così fra le trattative dell'Alpine scalda il cuore il nome di Mick Schumacher accanto al riconfermato Gasly.

La Williams si tiene Albon e pensa a Bottas, ex compagno di squadra di Hamilton in Mercedes. Il contratto è pronto, ma se l'intesa dovesse saltare ci sarebbe un'occasione in più per Antonelli. La Haas promuove nella serie maggiore Bearman, cresciuto nella Academy Ferrari, già visto in F2 con la Prema Racing e in F1 nel Gp di Arabia Saudita 2024 in sostituzione di Sainz. Affiancherà Ocon. Rimangono posti interessanti tra i Racing Bulls: Tsunoda è a un passo dalla firma, Ricciardo contenderà il sedile a qualche promessa del vivaio. Meriterebbe di meglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda il mondo attraverso gli occhi di Frida Kahlo



FRIDA KAHLO DIPINGEVA IL MONDO ATTRAVERSO GLI AUTORITRATTI

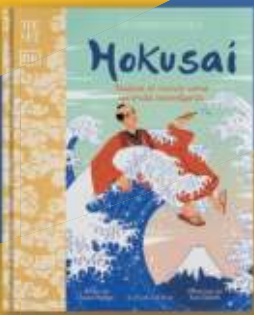
Nelle pagine di questo libro, realizzato in collaborazione con il *Metropolitan Museum of Art*, conoscerai da vicino la vita di Frida Kahlo. Scoprirai la sua formazione artistica, le sue abitudini, come ha sperimentato diversi modi di dipingere sé stessa e come ha incanalato le sue esperienze e l'amore per la sua terra, il Messico, nella sua arte.

Nel 70° anniversario della scomparsa.

In edicola ti aspettano anche:



CLAUDE MONET



HOKUSAI

FRIDA KAHLO - CLAUDE MONET - HOKUSAI IN EDICOLA DAL 13 LUGLIO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 11,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



L'INTERVISTA

Filippo Ganna

“Strada e pista: ai Giochi voglio tutto
Sorriso e disciplina i miei segreti”

L'azzurro al velodromo di Montichiari con il quartetto: “Sarà dura ripetere l'oro di Tokyo, il livello è alto”
Tra sport e filosofia: “Amo ridere, stiamo troppo poco in questo mondo per farci travolgere dalla tristezza”

DANIELA COTTO

INVIATA A MONTICHIARI

Il silenzio ovattato del velodromo di Montichiari, lo sguardo vigile del ct Marco Villa, l'allegria contagiosa di Simone Consonni e Jonathan Milan, i preziosi scudieri di SuperPippo. È questa l'immagine simbolo della Nazionale di ciclismo su pista, una fabbrica di talenti e di medaglie, la nostra bandiera più importante già pronta a sventolare alle Olimpiadi di Parigi. Filippo Ganna è il leader del team, il frontman di un complesso affiatato. Un fuoriclasse dai modi garbati e dall'animo sensibile. Quella di Filippo è un'estate di straordinari, come straordinaria è stata finora la sua carriera: ai Giochi parigini gareggerà nella cronometro su strada e in pista. Due pianeti diversi, due metodi di allenamento e due programmi intensi. A Montichiari gli azzurri hanno preparato l'oro delle Olimpiadi di Tokyo e adesso cercano il bis in Francia, consapevoli di dover soddisfare le aspettative generali.

Filippo, quanto pesa questa attesa?

«Saremo a Parigi con la consapevolezza di fare tutto al meglio per portare a casa il miglior risultato. Se non verrà ci avremo comunque provato. Io mentalmente sono organizzato per obiettivi. Il primo impegno sarà la cronometro su strada, il 27 luglio, e appena taglierò il traguardo mi dedicherò con ogni energia alla pista, per le gare del 5, 6 e 7 agosto».

Cosa vuole davvero?

«Comprerò tutti i gadget. A parte gli scherzi... prendo tutto quello che posso. Rivincere sarà dura, soprattutto quando sai che il livello è molto alto e anche gli avversari crescono. Quindi devi essere pronto a migliorare».

Gli avversari più pericolosi nella cronometro su strada?

«Di sicuro Evenepoel e Tarling. Mi hanno detto che Van Aert va molto forte in pianura. Poi ovvio, in una Olimpiade tutti arrivano al 110%, come al Mondiale. Solo la linea del traguardo mi dirà se sarò davanti o dietro».

E in pista?

«I soliti. Danimarca, Inghilterra, Nuova Zelanda e Australia».

Quando ha capito di aver superato se stesso dal punto di vista fisico e mentale?

«È una sensazione che provo quasi sempre. Quando arrivi per vincere sei sempre al limite. Non puoi competere giocando. Uso la parola gio-



Filippo Ganna, 27 anni (1,93 metri per 83 kg) dopo l'oro vinto nell'inseguimento individuale su pista a Glasgow nel 2023



Gli avversari

Nella crono temo Evenepoel e Tarling
Nell'inseguimento danesi e inglesi sono migliorati

Itifosi e i social

I fan vorrebbero vederti sempre vincere... e a volte criticano. Ma io so quanti sacrifici faccio

La paura del Covid

Speriamo di non tornare indietro con le mascherine
A Tokyo non ci siamo goduti le Olimpiadi

co, che nella vita è un bel concetto, per rendere l'idea. Ecco ai nostri livelli non puoi più giocare perché ogni cosa diventa fondamentale. I dettagli fanno la differenza tra il tutto e il nulla. Dal risparmiare energie al capire quando dare il 100% o il 90 per cento cercando di scaglionare i propri sforzi».

Lei, re della velocità, che rapporto ha con la lentezza?

«Cerco di essere lesto, perché la mia quotidianità è fatta di orari, doveri, appuntamenti. E ti devi sbrigare. Quando mi concentro sulla valigia per le gare, invece, sono metodico. Preferisco concedermi dieci minuti in più».

Qual è il suo modo per ricaricare le batterie?

«Vado un po' di giorni a Macugnaga, nel ritiro dove ritrovo serenità lontano dai frastuoni del mondo. Spegno il telefono e mi isolo. Lì ritrovo me stesso. Avevo bisogno di staccare. Poi giovedì ho pranzato dai miei (i genitori Daniela e Marco, azzurro di canoa ai Giochi di Los Angeles 1984), non li vedevo da tempo. Dopo il Giro d'Italia sono andato a Livigno, ai Campionati Italiani, al Tour dell'Austria e adesso di nuovo a Montichiari. Che per me, come per i miei compagni di Nazionale, è una seconda casa».

Il 25 luglio, vigilia della cerimonia di apertura delle Olimpiadi, compirà 28 anni. Cosa può insegnare, e cosa chiede?

«Il mio obiettivo è ispirare i giovani ad avere una vita sana e fare attività. Io sono cresciuto con la disciplina. Oggi manca, anche perché il servizio militare non è più obbligatorio. Mio padre è sempre stato abbastanza rigido. Mi ha educato. Quando era il momento di tirarmi le orecchie lo faceva. E mi ha trasmesso solidi principi. Devo ringraziare i miei genitori per tutto ciò che hanno fatto per me».

Passioni?

«Ho tutti gli abbonamenti per film e musica, ma vorrei avere più tempo libero per me stesso. Comunque in questi pochi giorni di libertà che ho avuto ho respi-

ni. Cosa può insegnare, e cosa chiede?

«Il mio obiettivo è ispirare i giovani ad avere una vita sana e fare attività. Io sono cresciuto con la disciplina. Oggi manca, anche perché il servizio militare non è più obbligatorio. Mio padre è sempre stato abbastanza rigido. Mi ha educato. Quando era il momento di tirarmi le orecchie lo faceva. E mi ha trasmesso solidi principi. Devo ringraziare i miei genitori per tutto ciò che hanno fatto per me».

Passioni?

«Ho tutti gli abbonamenti per film e musica, ma vorrei avere più tempo libero per me stesso. Comunque in questi pochi giorni di libertà che ho avuto ho respi-

rato. E a casa ho lasciato i panni sporchi alla mamma. Le ho detto “grazie, perché con il bianco ho un problema, mi diventa sempre tutto grigio”».

È fidanzato?

«Sì e sono molto felice».

Lei sembra un uomo in pace. Vero?

«Penso che sia bello sorridere, più sorridi meglio è. Stiamo troppo poco in questo mondo. Se uno pensa a quanto è lunga la vita della terra e a quanto è lunga in media quella di una persona, 70, 80, 90 anni, è assurdo passare brutti momenti e farci travolgere dalla tristezza. Nel mio caso tutti possono dire “hai fallito” ma sulla bici ci sono io, non Tizio o Caio. Ovviamente i fan vorrebbero vederti sempre vincere... e a volte criticano. Ma io so che sacrifici ho fatto, so dove sono arrivato. Al di là del risultato, io sono uno che dà il massimo».

Il suo rapporto con i social?

«Le dico che stare senza connessioni farebbe bene a tanti. Io li uso solo per passare il tempo a guardare qualche video simpatico di animali».

Un desiderio per la nuova esperienza a cinque cerchi?

«Speriamo di non tornare indietro con le mascherine. Dopo due anni di libertà sarebbe strano. A Tokyo non abbiamo potuto goderci i Giochi in pieno. Speriamo che Parigi sia una festa».

LE SUE GARE A PARIGI



27 luglio
Strada: Cronometro individuale (ore 16,30)



PARIS 2024



5-6 agosto
Pista: Qualificazioni inseguimento squadre uomini (ore 17,30 e 19,15)



7 agosto
Pista: Finali inseguimento squadre uomini (ore 18)

IL PALMARES

Su strada

2 Mondiali cronometro (2020, 2021)

7 tappe Giro, 6 cronometro (3 nel 2020, 2 nel 2021 e 1 nel 2024) e 1 in linea (2020)

In pista

Oro Olimpiadi di Tokyo nell'inseguimento a squadre

7 Mondiali: 6 nell'inseguimento individuale e 1 con il quartetto

Record dell'ora
8 ottobre 2022
56,792 km



WITHUB

QUARTA VITTORIA DI TAPPA PER LO SLOVENO. OGGI VIA DA NIZZA

Pogacar chiude il Tour, Vingegaard piange

Tadej Pogacar vince la 19ª tappa del Tour de France, la Embrun-Isola 2000 (quarto successo), sorride, si inchina alla Grande Boucle e ripete lo stesso gesto del Giro d'Italia. La doppietta è vicina. Più in là Jonas Vingegaard si ferma per la fatica, sa di aver perso il Tour, e scoppia in lacrime tra le braccia della moglie. Immagini contrastanti. Alla gioia dello sloveno padronesi contrappo-



Tadej Pogacar, 25 anni, sloveno

ne la disperazione del danese, imprevedibile l'anno scorso. Ora, invece, vince sempre Pogacar, tra spettacolo e le perplessità sollevate dall'inalatore di monossido di carbonio usato per migliorare le prestazioni. Oggi la 20ª tappa Nizza-Col de la Couillole (132,8 km). Tv: dalle 13,15 su Eurosport 1; dalle 15 su Rai2. Domani il gran finale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPEL CORSA / FAI IL PIENO DI INCENTIVI

TUA DA **11.500 €** OLTRE ONERI FINANZIARI ANZICHÉ 12.500 €

Da 99 € al mese con Scelta Opel - Anticipo 1.441 €

35 rate mensili/15.000 Km.

Rata finale 9.847,1 €.

TAN 7,99 % - TAEG 11,62 %

Fino al 31 luglio 2024

**CON ROTTAMAZIONE
E INCENTIVI STATALI**



**IN PRONTA
CONSEGNA**



DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Nuova Corsa 5 porte 1.2 75 cv MT5: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 19.900 €. Prezzo Promo 12.500 € con 3.000€ di incentivi statali con rottamazione veicolo omologato EURO 0,1,2 di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. L'ecobonus 2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO2 WLTP. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi (Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 - GU n.121 del 25-05-2024 subordinato alla effettiva disponibilità dei relativi fondi stanziati per l'anno 2024). (oppure 11.500 € oltre oneri finanziari, solo con finanziamento Scelta Opel). **Anticipo 1.441 € - Importo Totale del Credito 10.329,55 €.** L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 13.338,91 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.461,55 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,81 €. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **9.847,1 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **TAN (fisso) 7,99%, TAEG 11,62%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 15.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata, per vetture in stock solo per contratti stipulati fino al 31/07/2024 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. **Consumo di carburante gamma Opel Corsa (l/100 km): 5,4-4,2; emissioni CO2 (g/km): 122-0. Consumo di energia elettrica Corsa-e (kWh/100km): 17,6 - 15,9; Autonomia: 359-356 km.** Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 16/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.



SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.

Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO2 di 660 ton/anno. Contribuisci anche Tu scegliendo la Tua auto nuova o usata in uno dei nostri saloni.

SPAZIO

CONCESSIONARIA UFFICIALE OPEL

VIA ALA DI STURA, 80 - TORINO - T 011 22 02 700
C.SO SAVONA, 25 BIS - MONCALIERI - T 011 7537944
C.SO G. FERRARIS, 130 - CHIVASSO - T 011 9112993
www.opel.spaziogroup.com



TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: [LaStampa Torino](https://www.facebook.com/LaStampaTorino)
Twitter: [@StampaTorino](https://twitter.com/StampaTorino)

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

COSTRUITO PER ITALIA '61, L'EDIFICIO VENNE INAUGURATO ALLA PRESENZA DALLA REGINA ELISABETTA

Dai libri di architettura al degrado Palazzo Nervi, capolavoro da salvare

Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'immobile, lo esclude dagli interventi prioritari

LEONARDO DI PACO

Da simbolo del boom economico a scheletro vuoto con esigue prospettive di rilancio: per Cdp la riqualificazione di Palazzo del Lavoro non è un dossier prioritario. - PAGINA 40

L'ARCHITETTO GABRIELE NERI

“No uffici e supermarket Torino usi la fantasia”

FABRIZIO ACCATINO



«Ero proprio lì davanti pochi giorni fa. Pensavo che il futuro dell'edificio non è ancora definito». Pur essendo uno dei più grandi conoscitori dell'opera di Nervi, l'analisi di Gabriele Neri gira al largo da sentimentalismi e nostalgia. - PAGINA 41

TORINO DI BASE

Il mio primo anno da direttore del Tff Porto il red carpet e voglio il dress code

GIULIO BASE

Un anno fa, di questi giorni, sono stato nominato direttore del Torino Film Festival. Nei primi mesi Enzo Ghigo, presidente del Museo del Cinema, col quale sto lavorando assai bene, mi presentava alle istituzioni come il “nuovo direttore del Tff”. Ora la parola “nuovo” è stata omessa perché effettivamente così nuovo non sono più. È però vero che un direttore può considerarsi davvero tale quando un festival lo fa, o lo ha già fatto, quando la partita l'ha giocata e invece io per ora ho solo partecipato al pre campionato; la gara è tutta da vedersi, il vero cimento dei film comincerà a fine novembre.

Questo vuole anche essere un mio ulteriore invito alla città a partecipare tutti insieme al Tff: giovani, meno giovani, donne, uomini, operai, dirigenti, studenti, pensionati, gli occupati e anche gli sfaccendati.

CONTINUA A PAGINA 49

IGNAZIO VIAN INCISE LA PAGNOTTA PRIMA DI ESSERE UCCISO: UNA COPIA IN 3D SARÀ CUSTODITA ALL'EX NUOVE



Il pane del partigiano

FRANCESCO GRIGNETTI

Viene dalle viscere del nostro passato con un carico di dolore e anche eroismo, un oggetto fuori dal comune. E siccome è un modesto panino, rischia-

va di deteriorarsi con il passare dei decenni. È il panino del partigiano Ignazio Vian, un oggetto che merita un culto particolare. - PAGINA 45

L'INCHIESTA

“Abuso edilizio” La procura di Milano inguaia ancora l'assessore Mazzoleni



MONICA SERRA

Un'altra piccola frana sulla giunta Lo Russo. Il suo assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni è di nuovo indagato a Milano, per abuso edilizio. Era già accaduto un anno fa per un reato analogo. - PAGINA 42

IL COMMENTO

Su Crt il Tesoro ha fatto ammuina Nessuna sanzione

ARTURO SOPRANO

La montagna ha partorito un Ltopolino. Dopo mesi di intensa attività ispettiva nella sede di



Crt, il Mef si accinge ad adottare una decisione interlocutoria sulle sorti della Fondazione, prescrivendo l'adozione di alcune modifiche dello Statuto e della governance e minacciando il commissariamento. Un interrogativo sorge subito: le modifiche imposte dal Mef non riguardano uno statuto che, appena qualche mese fa, lo stesso Mef ha condiviso e approvato, senza rilievi? - PAGINA 43

L'INTERVISTA

Agnelli al Monferrato On Stage “Il rock mi fa tornare ragazzo”

PAOLO FERRARI

La rassegna Monferrato On Stage ospita oggi alle 22 Manuel Agnelli. Il concerto del peso massimo del rock alternativo italiano si svolge nella piazza Vittorio Veneto di Cavagnolo, Monferrato torinese. «Mi sto godendo la dimensione solista - spiega l'artista - Canto, ho un paio di chitarre, una tastiera, qualche effetto e mi muovo in assoluta libertà, cambio la scaletta a seconda del mio umore e del feedback che arriva dal pubblico. Cerco il dialogo con la gente». - PAGINA 49



SMARTPET

non la solita scelta

NUOVA APERTURA CORSO MONTE CUCCO 14/A

VINOVO - VIA PADRE ALIBERTI 45

CANDIOLO - VIA PINEROLO 131

PIOSSASCO - VIA PINEROLO 199

WWW.SMARTPETSHOP.IT - PENSIAMO AL LORO BENESSERE COME FOSSERO NOSTRI

LEONARDO DI PACO

Da simbolo della Torino del boom economico, una città che volava alto e tentava di appropriarsi del detto americano "Bigger is better" - "più è grande, meglio è" - a scheletro vuoto e decadente con esigue prospettive di rilancio.

Il dossier per la riqualificazione di Palazzo del Lavoro, il mastodontico edificio progettato da Pier Luigi Nervi in occasione di Italia '61, passato nel 2020 nelle mani di Cassa depositi e prestiti, che rilevò l'altra metà delle quote della società Pentagramma prima appartenute alla Gefim della famiglia Ponchia, non è tra le priorità di Cdp Immobiliare, la società di asset management nel settore immobiliare e infrastrutturale del gruppo Cassa depositi e prestiti.

Degli oltre 90 progetti immobiliari che coinvolgono la società, infatti, quello riguardante la riqualificazione non è considerato una priorità. «I dos-



Le condizioni di Palazzo del Lavoro, l'edificio progettato da Pier Luigi Nervi in occasione di Italia '61

FOTO SERVIZIO MAURIZIO BOSIO / REPORTERS



Vetri rotti e porte decadenti



Muri imbrattati da murali

Salvate palazzo Nervi

Per Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'immobile, il progetto di riqualificazione non è tra i dossier caldi. Mentre Città e Fondazioni continuano il pressing per il restyling, l'edificio simbolo di Italia '61 cade a pezzi.

sier caldi, al momento, sono altri» si lasciano scappare fonti vicine al fascicolo di Cdp.

E così le prospettive di rilancio prefigurate qualche giorno fa dal presidente della Compagnia di San Paolo Marco Gilli - «sarebbe bene se fosse funzionale a qualcosa, potrebbe andarci un centro per le start up visto che le Ogr sono sature» - appaiono come una fuga in

avanti. Lì dentro, al momento, c'è solo un cantiere attivo. E quello per il ripristino della copertura del tetto: un anno di lavori per una spesa prevista di due milioni e mezzo di euro. In passato erano state sistemate due campate della facciata di corso Unità, distrutte da un incendio nel 2015. Un intervento da 500 mila euro sotto il controllo della Soprin-

tendenza delle Belle Arti.

Pressato dalle richieste di chiarimento, l'ad di Cassa depositi e prestiti, Dario Scannapieco, qualche mese fa aveva detto: «In questo momento Palazzo del Lavoro è oggetto di progetti che stiamo analizzando». Oggi il dossier è freddo.

Del resto è sempre andata così con Palazzo Nervi. A parole tutti ci credono. Dodici anni fa

si ipotizzava di far nascere qui un mega centro commerciale. Con tanto di tangenziali, sottopassi e posteggi. C'era addirittura un rendering. Qualcuno storse il naso. E anche quello è scomparso dal dibattito. Si è parlato di super museo. Anzi, del museo dei musei, ovvero di un'esposizione permanente di arte che non riesce a trovar casa nelle strutture già esi-

stenti. Negli anni lo hanno definito «cartolina della città». Ma per renderlo presentabile ci avevano steso davanti dei teloni, per evitare che la ferita provocata dal fuoco fosse visibile. Oggi si vedono vetrate rotte e un'area verde semi abbandonata. E un futuro di valorizzazione lontano.

Città e Fondazioni, attori indispensabili per portare avan-

ti il restyling della struttura, sono alla finestra. E tentano in tutti i modi di agevolare il percorso di rilancio. A novembre la Sala Rossa ha ratificato una variante (già approvata dal Consiglio) che consentirà anche alle attività commerciali di insediarsi nel capoluogo di Nervi. Ad oggi lo strumento urbanistico generale, si legge nella brochure di

**CAMBIA SPIAGGIA.
NUOTA ACCANTO AI PINGUINI.**

zoom

Un mondo di cose da fare.

ZOOMTORINO.IT @ f

LE SFIDE DELLA CITTÀ



IL 9 MAGGIO 1961

L'inaugurazione con Elisabetta II e l'Avvocato



La regina con Gianni Agnelli

Erano tempi grandiosi. Tempi di boom economico, grandi imprenditori e teste coronate. Il nove maggio del 1961 fu il giorno della regina Elisabetta II a Torino. Venne appositamente per inaugurare il padiglione britannico dell'Expo di Italia '61 a Palazzo del Lavoro. La tappa torinese fu l'ultima del tour di quella che fu la prima visita di Stato in Italia della monarchia. Cagliari, Napoli, Roma e poi Firenze, Venezia, Milano e infine Torino. La città dell'auto, allora «One company town». A Palazzo Nervi, allora scintillante e simbolo di modernità, c'era lo stand del Regno Unito. Ad accompagnare la regina, allora 34 enne e sul trono dei Windsor da nove, fu l'Avvocato Gianni Agnelli. Elisabetta, raccontavano le cronache dell'epoca, indossava un tailleur giallo che faceva risaltare «la sua pelle delicata e luminosa». La monarchia ebbe a Torino un successo travolgente. Dopo la sua partenza da Caselle e il quotidiano Daily Mail scrisse: «C'erano più di mille persone con i ragazzini appesi agli alberi». Altri tempi. Per la città e per uno dei suoi simboli che ancora attende di tornare agli stessi fasti degli anni del boom economico. L.D.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABRIZIO ACCATINO

«**E**ro proprio lì davanti pochi giorni fa. Pensavo che, nonostante tutti i proclami, il futuro dell'edificio non è ancora definito. In quel punto di domanda mi pare si rifletta una questione economica, urbanistica, culturale molto più ampia». Pur essendo uno dei più grandi conoscitori dell'opera di Nervi, l'analisi di Gabriele Neri gira al largo da sentimentalismi e nostalgia. A ottobre uscirà per Hoepli il suo nuovo lavoro, *Pier Luigi Nervi, l'arte del costruire*, intanto il docente di storia dell'architettura al Politecnico di Torino si limita a osservare l'oggetto con sguardo tecnico. Che cosa intende con «questione molto più ampia»? «Nella situazione di Palazzo del Lavoro si riflette la parabola della città. Investire su quell'edificio significherebbe farlo rientrare in una visione più ampia dello sviluppo dell'intera area, cosa che evidentemente non c'è». Perché con il Palazzo del Lavoro non si riesce a replicare l'operazione Torino Esposizioni? «Lì risolvere l'equazione era più semplice. Torino Esposizioni ha spazi più maneggevoli rispetto a un pachiderma come Palazzo del Lavoro. Che è un edificio straordinario, la testimonianza di un grande sogno, ma versa in condizioni disastrose». Quanto disastrose? «Il primo problema è banalmente la superficie sterminata. Soltanto i metri quadri della facciata sono tantissimi, se aggiungiamo pavimenti e impianti, siamo di fronte a cifre

L'INTERVISTA

Gabriele Neri

“Per quel gigante in rovina Torino usi la fantasia”

Il docente del Poli: “Occasione per sperimentare, no a uffici o supermarket”



L'architetto Gabriele Neri

GABRIELE NERI
DOCENTE DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

L'edificio venne costruito in tempi talmente veloci che già allora presentava lacune strutturali

Chi l'ha realizzato aveva già immaginato di intervenire in un secondo tempo, dopo la fine di Italia '61

enormi. In più pare che ci sia da bonificare il terreno, che conserva macerie di guerra con materiali inquinanti. Su quello, però, solo l'Arpa può essere più precisa». Quanti di quei problemi sono intrinseci? «L'edificio venne costruito in tempi talmente veloci che già allora presentava lacune costruttive, funzionali, impiantistiche. Per dire, viste le dimensioni l'ambiente è sempre stato troppo caldo o troppo freddo. Chi l'ha costruito ne era consapevole e aveva già immaginato di intervenire in un secondo tempo, dopo la fine di Italia '61». Qual era il futuro originario dell'edificio? «Già nel bando del 1959 era stato chiesto a Nervi di imma-

ginare un piano di rifunzionalizzazione e adattamento del palazzo, una volta conclusa la manifestazione. La sua proposta era di farne un impianto sportivo, lui stesso ne aveva realizzato il progetto. Solo che, al momento di effettuare i necessari lavori di adeguamento, ci si è resi conto che sarebbero costati troppo». Nervi era una star, come oggi lo è Renzo Piano. Com'è possibile che le sue opere siano state così trascurate negli scorsi decenni? «Negli anni Sessanta Nervi era considerato nel mondo il grande maestro costruttore, l'erede di Brunelleschi e Michelangelo, celebrato e richie-

“Il primo problema è la superficie sterminata Torino Esposizioni ha spazi più maneggevoli”

sto da tutti. Dagli anni Settanta il vento storiografico è cambiato, così come la cultura architettonica internazionale. Quelle strutture in cemento armato hanno iniziato a seguire le sorti delle città che le ospitavano, come Torino, in cui c'è stato un processo di forte deindustrializzazione». Lei che consigli si sente di dare a chi deve immaginare come intervenire su Palazzo del Lavoro? «Forse bisognerebbe smettere di pensare a funzioni scontate, rassicuranti, a favore di una scommessa, un investimento non solo culturale. Sfida difficile, ma quella di sperimentare, di immaginare cose impreviste, Torino ce l'ha nel Dna. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp, prevede l'insediamento di 43 mila metri quadri di superficie fuori terra e un mix di destinazioni d'uso definito «molto flessibile»: commerciale, terziario, sanitario, servizi pubblici e privati, oltre che la realizzazione nel sottosuolo di circa mille posti auto. Un mare magnum di possi-

Abortiti negli anni decine di progetti tutti presentati come decisivi

bilità difficile da inquadrare. Ma su tutto torna quella frase che lascia intendere un futuro tutto da definire. «Palazzo del lavoro non è tra i dossier caldi». E intanto l'edificio finito su tutti i libri di architettura, lentamente muore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



App scaricata, bolletta pagata.

REGIONE PIEMONTE

piemonte digitale 2030

PUNTO DIGITALE FACILE

Una rete di 200 punti in Piemonte: trova il **Punto Digitale Facile** più vicino a te. Riceverai **assistenza e formazione gratuita** per l'utilizzo dei servizi e delle tecnologie digitali.

C'è un Punto dove il digitale diventa semplice

informati numero verde da fisso 800 333 444 da cellulare 011 0824222

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

REPUBBLICA DIGITALE

DIPARTIMENTO PER LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Un'altra tegola sull'assessore all'Urbanistica della giunta Lo Russo
L'inchiesta a Milano su tre palazzine chiamate "Residenze Lac"

“Abuso edilizio” Mazzoleni indagato per la seconda volta

IL CASO

MONICA SERRA

Un'altra piccola frana sulla giunta del sindaco Stefano Lo Russo. Il suo assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni è indagato (di nuovo). A Milano, città di nascita dell'ex presidente degli Architetti, è stato sequestrato un altro cantiere che anche una giudice, oltre alla procura diretta da Marcello Viola, ritiene fuori legge. Si tratta delle "Residenze Lac": tre palazzine di nove, dieci e tredici piani (per un totale di 77 appartamenti) che sorgono in via Cancano sulle ceneri di un vecchio sito industriale ormai dismesso davanti al parco delle Cave, un'area

che il piano del governo del territorio approvato dal Comune riconosce di «interesse ecologico e preordinata alla realizzazione di interventi naturalistici a tutela degli elementi rilevanti del paesaggio e dell'ambiente».

**Già lo scorso anno
la Procura di Milano
lo aveva accusato
per un reato analogo**

Anche questa volta tra gli otto indagati accusati a vario titolo di lottizzazione abusiva, abuso edilizio, abuso d'ufficio e falso figura l'assessore all'urbanistica di Torino, Paolo Mazzoleni, in qualità di progettista incaricato dalla Lake park srl

in fase di istruttoria. L'architetto era già stato indagato ad aprile 2023 con l'accuso di abuso edilizio nella realizzazione di una palazzina in fase di costruzione in piazza Aspromonte, zona città Studi, sempre a Milano.

Su ordine della gip Lidia Castellucci, il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf ha ieri messo i sigilli all'intero cantiere di via Cancano pensato - come si legge nel decreto - «vanificando la potestà pubblica di programmazione territoriale» a «vantaggio di interessi privatistici», cioè senza valutare la «concreta conformazione del territorio» su base «razionale» ed «equilibrata». Come emerge dall'inchiesta dei pm Marina Petruzzella, Mauro Clerici e Paolo Filippini, l'opera è stata progettata in



L'architetto milanese Paolo Mazzoleni assessore all'Urbanistica del Comune con il sindaco Lo Russo

base a una «convenzione urbanistica», stipulata da un dirigente comunale davanti a un notaio e non sottoposta all'approvazione del Consiglio o della giunta, perdipiù tramite una semplice Scia e sacrificando gli oneri di urbanizzazione. Tant'è che il sequestro è motivato dalla necessità di fermare il «pericolo di aggravamento» dati i «lavori ancora in corso» e la «prosecuzione delle opere» che aumentando il «carico urbanistico» provocano il «pericolo, concreto ed attuale, di lesione degli interessi presidiati dalla normativa edilizia».

Ma Mazzoleni non è l'unico indagato nella giunta Lo Russo.

A fargli «compagnia» è Marco Porcedda, il neo assessore alla Sicurezza, sotto accusa per abuso d'ufficio e rivelazione del segreto istruttorio: avrebbe sfruttato il suo ruolo di militare per aiutare un'amica, procurandole un documento riservato su una vicenda che la coinvolge la donna e il suo ex marito. Con lui anche l'assessore ai Grandi Eventi Mimmo Carretta, che con la presidente del Consiglio comunale Maria Grazia Grippo (e il deputato dem Mauro Laus) sono iscritti nel registro degli indagati nell'inchiesta sulla Rear, la cooperativa multiservizi che si occupa di vigilanza di

cui sono stati dipendenti.

Ad attaccare sulla vicenda è Forza Italia, che si riferisce alla protesta di piazza in Liguria contro Giovanni Toti: «Il secondo avviso di garanzia raccolto dall'assessore all'Urbanistica del Comune di Torino Paolo Mazzoleni ci sconcerta. Forza Italia come sempre è garantista e coerentemente è convinta che l'assessore riuscirà ad uscire estraneo agli addebiti. Ci domandiamo però dove sia il Pd, dove siano le manifestazioni di piazza per chiedere le dimissioni di esponenti politici raggiunti da provvedimenti giudiziari». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mi eri sembrato differente.

Per qualsiasi motivo #nonabbandonarci

— L'abbandono è reato, art. 727 Codice Penale



CAMPAGNA A FAVORE DELLA SENSIBILIZZAZIONE CONTRO L'ABBANDONO E IL MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI, A CURA DI A. MANZONI & C., IN COLLABORAZIONE CON:

Σ M
QUALITY

uomo e ambiente
PROGRESSO SOSTENIBILE

AUTOFRANCIA

Master
communication
DALLE AZIONI ALLE RELAZIONI

Il Ministero ha fatto ammuina Nessuna sanzione del Mef sul caso Crt

Richieste soltanto modifiche dello Statuto per impedire futuri accordi preelettorali, patti occulti e accaparramenti di incarichi

ARTURO SOPRANO

La montagna ha par-
torito un topolino.
Dopo due mesi di
intensa attività
ispettiva nella sede di Crt,
il Mef si accinge ad adotta-
re una decisione sostanzial-
mente interlocutoria sulle
sorti della Fondazione, pre-
scrivendo l'adozione di al-
cune modifiche dello Statuto
e della Governance e mi-
nacciando, in difetto, il
commissaria-
mento (spau-
racchio più volte, negli ultimi
mesi, infrut-
tuosamente
sbandierato).



Un interrogativo sorge su-
bito: ma quelle modifiche
imposte dal Mef non riguar-
dano uno statuto che, appe-
na qualche mese fa, lo stes-
so Mef ha entusiasticamen-
te condiviso e approvato,
senza rilievi?

Non vi è poi chi non veda
che la soluzione adottata
dal Mef per risolvere la crisi
della Fondazione, fa salvo
un Consiglio di indirizzo an-
cora avvelenato, in cui sono
tuttora presenti numerosi
pattisti, da alcuni dei quali
– a voler dar credito alle pa-
role del Consigliere Monti –
lo stesso sarebbe stato addi-
rittura intimorito, messo
nell'angolo e circondato mi-
nacciosamente e gli sareb-
be stato esibito un preoccup-
pante documento asserita-
mente proveniente da non
meglio precisati ambienti
ecclesiastici, contenente
una ferma intimidazione a
condividere le scelte deci-
sionali di tre consiglieri di
amministrazione e, quindi,
in buona sostanza, di “cam-
biare bandiera” nel CdA.

Si è trattato, quindi, di
una illecita condotta che
non può essere posta nel di-
menticatoio e non può esse-



I nuovi consiglieri di indirizzo nella sala dove si svolgono le riunioni il 7 maggio, giorno dell'elezione della presidente Anna Maria Poggi REPORTERS

re risolta con una semplice
rivisitazione dello statuto,
esigendo interventi ben più
drastici.

Su tale riunione si resta in
attesa delle valutazioni che
vorrà certamente trarre
l'Autorità Giudiziaria inqui-
rente.

Compete, inoltre, alla
Procura della Repubblica
il compito di verificare se
quella riunione (definita
dai suoi partecipanti “eso-
terica”) abbia, in realtà,
suggellato definitivamen-
te l'illecito raccordo patti-
zio tra membri del CdA e del
CdA e se le condotte violen-
te e minacciose poste in es-
sere dai predetti Consiglie-

ri in danno del Cons. Monti
integrino, o meno, l'ipotesi
delittuosa di violenza pri-
vata, ex art. 610 c. p., perse-
guibile di ufficio e punita
con la reclusione fino a
quattro anni.

Le conclusioni alle quali è
pervenuto il Mef non tocca-
no neppure il C. d. A. di Crt
nel quale sono tuttora pre-
senti consiglieri che, dopo
aver partecipato alla predet-
ta riunione «esoterica» e ri-
baltato, quindi, i rapporti di
forza interni al Consiglio di
Amministrazione della Fon-
dazione, avrebbero poi mes-
so in minoranza il Presiden-
te Palenzona, sfiduciato il
Segretario Generale Varese

auto assegnandosi, senza
pudore, numerosi prestigio-
si e corposi incarichi in par-
tecipate di Crt (tra le quali
Ogr) di cui, in larga parte,
sono tuttora titolari, nono-
stante i ripetuti inviti a ri-
nunciare e a rassegnare le
doverose dimissioni.

Ma si sa, a differenza del
modello anglosassone, do-
ve si rassegnano subito le
dimissioni e si chiede scusa
se si commettono errori, an-
che soltanto grossolani, in
Italia – e Crt non è da meno
– nessuno si dimette, anche
se colto in flagrante, con le
“mani nella marmellata”,
restando incollato alla pol-
trona.

E allora, se non ho perso
qualche puntata della lun-
ga telenovela ispettiva dura-
ta un paio di mesi, il Mef,
con la sua “sofferta” e sor-
prendente decisione, non
avrebbe risposto ad alcuna
delle numerose richieste di
ripristino di legalità avanza-
te da più parti per ridare al-
la Fondazione il prestigio e
l'autorevolezza di un tem-
po, ma avrebbe soltanto
«menato il can per l'aia» e
«abbaiato alla luna», senza
proporre soluzioni in grado
di ripristinare nella Fonda-
zione, come è necessario, le-
galità, etica e trasparenza.

Una ultima (e amara) con-
siderazione: per risolvere

definitivamente la spinosa
vicenda Crt, il Mef si accin-
ge, come già innanzi ricor-
dato, a prescrivere alla Fon-
dazione, in tempi brevi, al-
cune modifiche dello Statuto
in punto di nomine dei
Consiglieri, di Governance
e di incompatibilità, per im-
pedire che possano attuar-
si, in futuro, nuovi accordi
preelettorali, nuovi patti oc-
culti e biasimevoli accapar-
ramenti di incarichi in par-
tecipate di Crt.

Si tratta di un progetto che
sarebbe pienamente condi-
visibile ove corredato di con-
testuali provvedimenti san-
zionatori delle gravi condotte
illegittime e/o illecite fin
qui poste in essere dai par-
tecipanti al cd. patto occulto,
condotte che, diversamen-
te, resterebbero prive di san-
zioni, a dispetto di quanti so-
no, invece, adusi all'osser-
vanza delle regole di traspa-
renza e di legalità.

Le nuove norme statuta-
rie richieste dal Mef sono,
infatti, destinate – come è
noto – ad operare soltanto
per il futuro e non hanno ef-
fetti retroattivi.

Si potrebbe allora pensa-
re che, per chiudere la spino-
sa e non agevole vicenda
Crt (che rischia di infettare,
a macchia d'olio, altre Fon-
dazioni), non si possa fare
altro che ricorrere alla nota
locuzione partenopea «chi
ha avuto ha avuto»: il fatto è
oramai accaduto e non è
più possibile tornare indie-
tro.

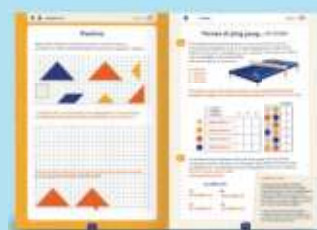
Se così è, il progetto del
Mef si risolve, allora, in una
sorta di condono per i patti-
sti e per le loro eventuali ma-
lefatte.

Se così è, il Mef – come di-
rebbero a Napoli – avrebbe
fatto solo una grande «am-
muina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUIZ DI MATEMATICA
IN EDICOLA DAL 26 GIUGNO



Tanti giochi matematici, quiz, enigmi, rebus ed eser-
cizi per testare le tue conoscenze e divertirti anche
con applicazioni pratiche nella vita di tutti i giorni.

QUIZ DI LATINO
IN EDICOLA DAL 3 LUGLIO



Il latino è il protagonista di un vero e proprio “rinasci-
mento” editoriale. Quiz, rebus, cruciverba... ma anche
tante curiosità e modi di dire arrivati fino a noi.

IN EDICOLA FINO AL 31 LUGLIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 7,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



L'INTERVISTA

Magda Negri

“Il Pd non sia radicale Serve un fronte plurale”

L'ex senatrice: sì a una conferenza programmatica qui
Errore non fare le primarie per supina obbedienza a Elly

GIULIA RICCI

«Il Partito democratico non sia radicale, si metta in ascolto di tutti i mondi, con queste destre non bastano piccoli plotoni, serve un fronte plurale». Magda Negri, ex parlamentare, ex Pci, si definisce «riformista trentennale»: «Il congresso in Piemonte? Io dico sì a una conferenza programmatica». **Partiamo dai cattolici. Non è il suo mondo, ma crede che il Pd debba riconquistarli?** «Vero, non sono cattolica né credente, ma il Pd è nato dall'incontro tra culture diverse, che si mettono reciprocamente in ascolto, non isolate. La settimana a Trieste indica un orientamento che deve es-

sere una delle radici del Pd, che deve essere un grande partito che ascolta il sentimento delle persone». **Quindi un partito plurale?** «Io direi “non radicale”. E ci può essere un radicalismo cattolico, certo, ma anche laico o femminista». **Vede anche lei il rischio di un appiattimento a sinistra?** «Vedo un rischio di continuismo sulla storia del passato. Noi ci proponiamo di rappresentare le culture di liberazione, pienezza umana e autodefinizione, che hanno radici diverse da mettersi insieme». **E il Piemonte 2?** «È come le campagne del torinese. C'è una crescente divaricazione tra aree urbane e rurali. C'è una questione di servizi, ma anche la necessità di in-

crociare il sentimento di queste popolazioni che sono più tradizionaliste». **Il Pd cosa può fare?** «Il Pd in Piemonte, dove il centrodestra ha dilagato ovunque tranne che a Torino, deve creare una coalizione non solo di partiti ma di cittadini, associazioni, realtà sociali e civiche che producano una cultura progressista e riformista adatta anche a questo tipo di zone. Lì deve esserci la presenza del partito a testimoniare che non sono dimenticate». **Campo largo?** «Il Pd nella costruzione di questa coalizione riformista deve essere traino e leader. I 5 Stelle, con la proporzione delle loro forze, non sono a priori esclusi, sarebbe una sciocchezza. Ma molti altri devono



Magda Negri in una seduta del Senato

arrivare: i compagni che pensano di poter fare una Margherita 2.0 saranno delusi, perché andiamo verso un bipolarismo sempre più organizzato. Devono tornare nel Pd culture riformiste, persone che l'hanno abbandonato per sfiducia o analisi strategica». **Come i renziani?** «L'analisi che ha orientato l'uscita dei renziani, che pensa-

vano che FI si sarebbe sciolta come neve al sole, è stata errata. Facciamo reset». **Schlein può farlo?** «Spero che sarà abbastanza intelligente e metta in campo una coalizione di forze politiche ma non solo strettamente partitiche che possa vincere. Non ci bastano piccoli plotoni, serve un fronte plurale». **Esiste quel fronte qui?**

«Non c'è, ma è in arrivo. Aver accettato di non fare le primarie per supina obbedienza a Schlein ha indebolito questa dimensione di apertura democratica. Però questo lavoro non è impossibile, siamo qui, possiamo farlo». **Anche il congresso?** «Paradossale che abbia chiesto il congresso chi non voleva le primarie. Però certamente una conferenza programmatica e di organizzazione è necessaria. I militanti sono appassionati, e lo abbiamo visto in questa campagna».

Ai vertici qualcuno vede il congresso come attacco... «Sarebbe troppo stupido chiedere una conferenza per un tardivo regolamento dei conti. Ma non ci sono stupidi nel Pd, solo errate valutazioni della fase. Una conferenza non mette in dubbio i gruppi dirigenti, dovremmo farle ogni due anni».

È fiduciosa? «Sì, perché capto una tale evoluzione nazionale, che vedo una riscossa anche in Piemonte. Però basta con aggregazioni intorno ad eletti ed ex, che chiamiamo correnti: sono gruppi di amici».

Cos'è una corrente? «Per chiamarti corrente, come ci sono in tutti i grandi partiti democratici, devi avere visioni culturali e programmatiche che si confrontano dialetticamente, non basse lotte di potere. Morgando ha ragione nel voler mettere a servizio le intensità di valori del quadro cattolico piemontese: dopo aver sentito il discorso di Trump che parla di deportazione, so che c'è una destra che non ha più vergogna. Servono tutte le energie democratiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMUNE: “PER ORA È SOLO UN'IDEA”

Telecamere con l'AI Il Garante privacy apre un'istruttoria

Il Garante per la privacy bacchetta il Comune sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi di videosorveglianza. Ma la Città si difende: «Per ora è solo un'idea». Ieri l'autorità amministrativa ha inviato a Torino una richiesta di informazioni «su un nuovo sistema di videosorveglianza che, secondo notizie di stampa, utilizzerebbe anche l'intelligenza artificiale. L'AI permetterebbe alla polizia municipale di capire in tempo reale se occorra intervenire in una situazione di emergenza o per motivi di sicurezza».

Si tratta di nuove telecamere che potrebbero essere inserite nei quartieri più delicati e colpiti da spaccio e baby gang, come Barriera di Milano o San Salvario. Ma per il Garante c'è un rischio potenziale per la «vita privata di migliaia di cittadini». Ecco perché ha dato al Comune quindici giorni per fornire «ogni elemento utile sui trattamenti di dati personali che sarebbero effettuati mediante le telecamere e i sistemi di intelligenza artificiale» spiega una nota. La Città dovrà ora chiarire le funzionalità avanzate di cui sarebbero dotate le telecamere, inviando anche copia della documentazione tecnica, e le finalità e la base giuridica del trattamento di dati personali.



Telecamere sul ponte Mosca

Ma la replica dell'assessore alla Sicurezza Marco Porcedda, che ha già fatto partire la risposta dai suoi uffici alla volta di Roma, non si è fatta attendere: «Allo stato attuale non è presente alcuna funzione di intelligenza artificiale abbinata all'esistente impianto di videosorveglianza». Si tratta di un'idea, e non ancora di un fatto, inserita nel regolamento approvato lunedì scorso in Sala Rossa: «Nel documento teniamo in considerazione che tali sistemi possano essere dotati di AI, ma sottolineiamo come terremo conto del regolamento sulla protezione dei dati e delle prescrizioni legate alla privacy», aggiunge Porcedda, che conclude: «Ci siamo appena dotati di un board sull'uso etico per le tecnologie emergenti». G.RIC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

620
1904-2024
CREARE FUTURO

UNITO. L'ARTE DELLA SCIENZA.

Ambiente
Territorio
Salute
Benessere
Diritto
Società

UNIVERSITÀ DI TORINO

MAGDA NEGRI
EX SENATRICE
DEL PD

Il Pd ascolti i cattolici e tutti i mondi. In Piemonte non correnti ma gruppi di amici

Il panino del partigiano

Ignazio Vian prima di essere impiccato dai nazisti incise su una pagnotta la scritta “coraggio mamma”
Copia in 3D del reperto verrà esposta alle ex Nuove, dove fu torturato; l'originale è a Roma al Museo della Resistenza

LA STORIA

FRANCESCO GRIGNETTI

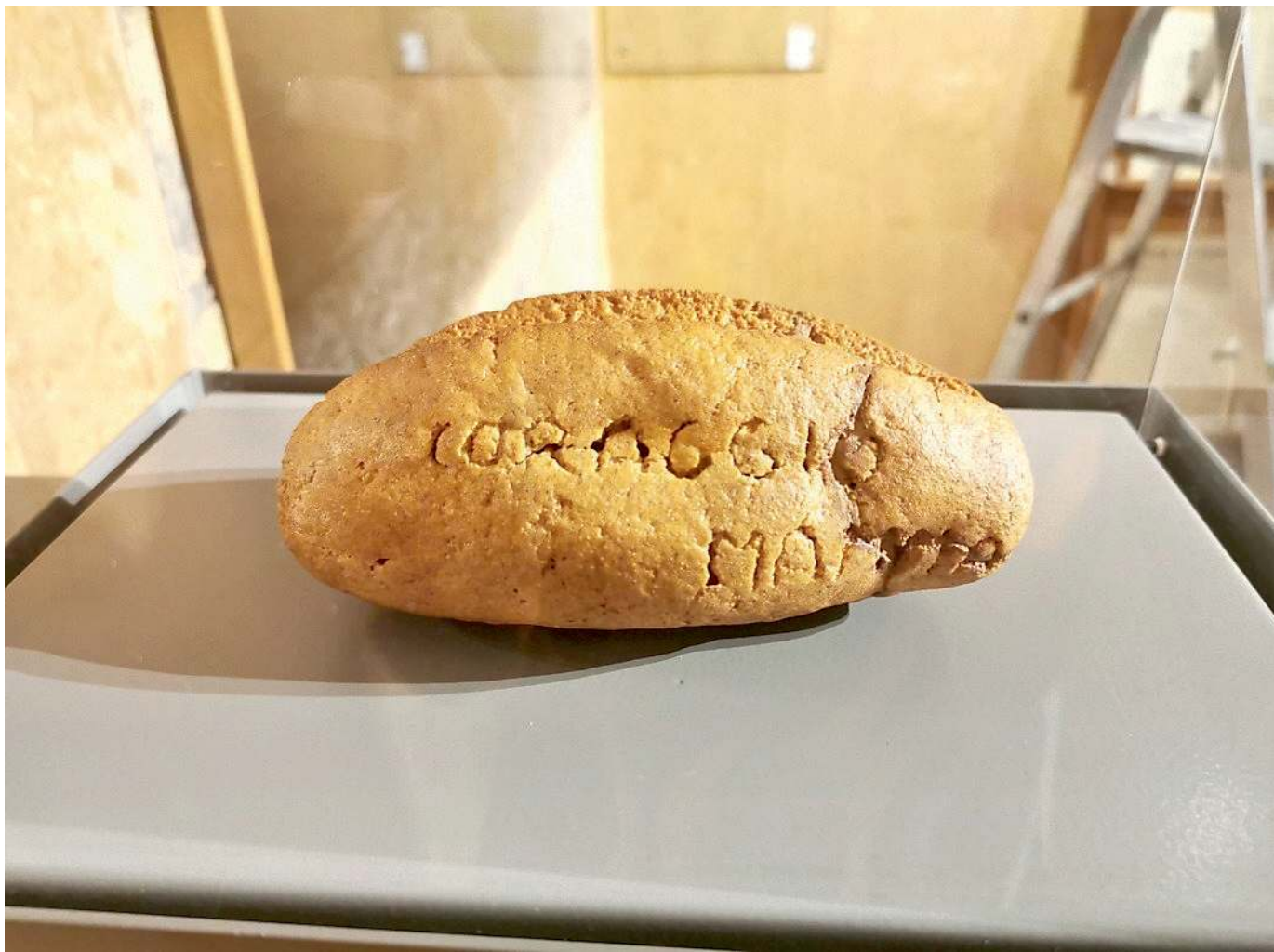
Viene dalle viscere del nostro passato con un carico di dolore e anche eroismo, un oggetto fuori dal comune. E siccome è un modesto panino, rischiava di deteriorarsi con il passare dei decenni. È il panino del partigiano Ignazio Vian, un oggetto che merita un culto particolare, e infatti è conservato con devozione in una teca nel museo della Resistenza di Roma, a Via Tasso. Dal 21 luglio, inoltre, una perfetta copia del panino, ricostruito con una stampante 3D, sarà visibile anche a Torino, al museo delle ex carceri le Nuove.

Esattamente ottant'anni fa, il 22 luglio 1944, il giovane Ignazio, insegnante, cattolico praticante, richiamato nell'esercito come ufficiale, veniva

La riproduzione dell'originale sarà esposta nella cella 17

impiccato dai nazifascisti a un albero di corso Vinzaglio. La sua è una storia di eroismo e stoicismo. Di stanza al deposito della guardia di frontiera presso Boves già nel 1943 venne a conoscenza delle crudeltà perpetrate da alcuni reparti tedeschi nella zona. Scrisse allora in un quaderno d'appunti: «Questo orrore ci è tanto più vergognoso in quanto noi figli dei martiri dell'indipendenza nazionale, nemici naturali di ogni genere di oppressione e di brutalità, incatenati alla biga di un pazzo, siamo costretti a secondarlo, aiutando con tutti i mezzi e col sangue il mostro del secolo».

Con l'Otto Settembre, gli fu naturale passare dall'altra parte. Organizzò un reparto partigiano dimostrando una capa-



La pagnotta che Ignazio Vian diede al sacerdote vicino di cella al carcere Le Nuove. Dal 1957 è conservato in una teca a Roma

cità carismatica fuori dal comune. Vian era un militare e militari erano perlopiù i suoi partigiani. La rappresaglia nazista contro il piccolo centro abitato di Boves fu una vendetta appunto per le azioni della brigata Vian.

Il 19 aprile 1944 nel pieno di una pericolosa azione a Torino, fu catturato a seguito di una delazione. Detenuto nella cella 17 delle Nuove, nel Braccio tedesco, Vian fu torturato ripetutamente per fargli rivelare nomi e luoghi della Resistenza, finché, temendo di cedere, il giovane tentò il suicidio con un coccio di vetro. Fu salvato dai suoi carcerieri in extremis, ricucito alla meglio e comunque impiccato il 22 luglio 1944 per rappresaglia. Il suo corpo restò appeso una set-



Ignazio Vian nato a Venezia nel 1917 fu impiccato il 22 luglio 1944

timana, come pretesero le SS. «La storia di Ignazio Vian, medaglia d'oro al Valor militare, merita di essere conosciuta sempre più», dice ora il nipote, Lorenzo Vian. Nel corso della detenzione, sapendo che sarebbe stato scarcerato un sacerdote antifascista vicino di cella, don Lino, Ignazio Vian gli fece recapitare un messaggio per la famiglia attraverso la complicità di uno scopino: incise sul panino, il suo pasto quotidiano, i nomi del padre e dei fratelli, più la scritta «coraggio mamma». Da allora è conosciuto come il «Panino del partigiano». Ma di questo commovente messaggio del condannato a morte, la famiglia venne a conoscenza solo nel 1947, quando il prezioso pezzo di pane fu re-

capitato a mano alla signora Vian, a Roma.

Dieci anni dopo, il panino del partigiano fu donato dalla famiglia al museo di via Tasso di Roma. Da allora è stato conservato in una teca in legno e vetro, ma come è immaginabile, un reperto così degradabile rischia di decomporsi. Così qualche mese fa è entrata in campo la Soprintendenza di Roma che ha affidato il panino a una funzionaria, Roberta Porfiri, e a una restauratrice esperta di reperti in materiale organico, Federica Moretti. «Abbiamo effettuato – racconta Porfiri – esami chimici e biologici. Per fortuna abbiamo riscontrato che la struttura biologica è sana e non è stata aggredita da muffe. Abbiamo constatato, poi, che nel tempo ci sono stati alcuni interventi di manutenzione di cui però non c'è traccia documentale». Non sapendo che cosa è stato fatto, per non rischiare di danneggiare il reperto, la Soprin-

La Sovrintendenza: “Un lavoro fatto e voluto per le generazioni future”

tendenza ha deciso un intervento meno invasivo possibile ed è stata costruita una nuova teca. «Al contempo abbiamo effettuato anche una scansione e poi una copia attraverso una stampante digitale 3D. Abbiamo riprodotto il panino per le generazioni future. E grazie alla restauratrice, il colore è perfettamente uguale all'originale».

Dal 21 luglio questo clone del panino originale sarà esposto al museo delle Nuove, nella cella 17, dove l'originale fu inciso. Per chi vorrà esserci, il 21 alle ore 9 la cerimonia al museo, il 22 luglio alle ore 18,30, all'albero Solaro, in Corso Vinzaglio, si deporrà una corona di fiori alla memoria del partigiano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una lettrice scrive:

«Sono la madre di un autistico adulto grave. In una audizione, in Commissione Sanità, del Coordinamento Regionale sull'autismo, erano state date ampie rassicurazioni sulla necessità di rispondere con immediatezza alle complesse problematiche post acuzie degli autistici adulti gravi. Era stata, tra l'altro, individuata come idonea un padiglione all'interno dell'istituto Maugeri di Veruno. L'audizione di cui sopra si è tenuta a metà Ottobre 2023 ma a distanza di 9 (NOVE) mesi incredibilmente non si sblocca l'accesso alla suddetta struttura, pur essendo es-

Specchio dei tempi

«Regione Piemonte insensibile ai parenti degli autistici» – «Gli operatori ecologici puliscano di più...»
«Parcometri che funzionano solo per contanti» – «Gtt, da Superga dovremo tornare in città a piedi»

Una lettrice scrive:

«Sottoscrivo in pieno la lettera pubblicata pochi giorni fa a firma Roberto, riguardo l'inefficacia del lavoro svolto nelle nostre strade (zona Centro Crocetta) dagli operatori ecologici. Sono circa 15 anni che osservo come gli operatori si limitano a cambiare sacchetti anche quasi vuoti e non considerano com-

pito loro spazzare via sporizia, cicche e quant'altro dalle strade. E dire che il compito di pulizia delle strade è indispensabile, encomiabile e tutt'altro che umiliante per chi lo svolge».

GABRIELLA

Una lettrice scrive:

«L'altro giorno tento invano di pagare con Bancomat la so-

sta al parchimetro di via Bogino davanti al Circolo dei Lettori. Dietro di me una signora inglese tenta pure lei invano. Sorride con aria sconsolata e va a procurarsi i contanti. Ma i gestori GTT si rendono conto che questa incuria rende Torino una città da Terzo Mondo, penalizzando così tutto ciò che si fa per renderla sempre più turistica?».

MARIA VITTORIA TOSO

Un lettore scrive:

«L'altra settimana è stato siglato accordo per valorizzare la Basilica di Superga. Quindi visite serali agosto-settembre ogni fine settimana con orario 21-24. Peccato che la GTT ha messo l'ultima corsa da Superga alle 23,30. Ora chi finisce la visita alle 24 con cosa ritorna a Torino? A piedi? Ma boia faus, possibile che nessuno ami questa città? Però quando ci sono le partite, corse straordinarie... Ma qui parliamo di Cultura, della meravigliosa storia della nostra unica città Torino... cose che interessano molto meno».

V.L.



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Il Comune revoca la concessione e mette a bando la struttura di Barriera di Milano diventata ricettacolo di disperati

Un futuro al chiosco di piazza Montanaro Stop a bivacchi di sbandati e allo spaccio

IL CASO

DIEGO MOLINO

Da sette anni era diventato un buco nero per tutto il quartiere, un luogo presidiato giorno e notte da gruppi di pusher e abitato da sbandati che, tutto intorno, avevano deciso di “prendere casa” stendendo a terra materassi, coperte e cartoni. Questo è lo stato in cui versa ancora oggi il chiosco abbandonato al centro dei giardini di piazza Montanaro, all’angolo con via Spontini, nel cuore di Barriera di Milano. Presto la sua storia dovrebbe cambiare, perché nelle prossime settimane il Comune revocerà la concessione del suolo pubblico



Una scena di ordinaria desolazione davanti al chiosco



DOMENICO GARCEA
VICE CAPOGRUPPO
FORZA ITALIAI

Da anni questa è diventata una piazza di spaccio. I residenti si aspettano una riqualificazione

per la struttura. In buona sostanza il gazebo tornerà a far parte del patrimonio pubblico a disposizione di Palazzo Civico, che in un secondo momento pubblicherà un bando di concessione rivolto alle associazioni del territorio, per far insediare nuove attività al servizio del borgo.

È un cambio di passo che era atteso da tempo da chi abita in questo pezzo di città e che, affacciandosi dalla propria finestra di casa, si era ormai abituato a vedere un brutto spettacolo. La compravendita di droga a tutte le ore della giornata, le liti che scoppiano all’improvviso fra chi staziona nel giardino, anche le minacce lanciate ai passanti, che normalmente evitano di attraversare in quell’isolato. Poteva essere un piccolo para-

diso dedicato ai più piccoli, grazie anche alla presenza di un’area giochi. È diventato un posto pericoloso e da cui stare lontani. La revoca della concessione dovrebbe arrivare entro il prossimo agosto, per far partire poi l’iter di aggiudicazione della struttura. L’obiettivo è far insediare iniziative che possano favorire l’aggregazione sana, in questo spicchio della periferia nord.

Nel corso del tempo tante erano state le denunce e segnalazioni fatte da parte dei cittadini, molte delle quali arrivate anche agli uffici della Circoscrizione 6. «Da anni questa è diventata una piazza di spaccio tra le più frequentate, un vero e proprio ritrovo di sbandati e senzatetto che hanno trasformato l’area in un orinatoio alla luce del sole – racconta il vicecapogruppo di Forza Italia, Domenico Garcea, che ha presentato diverse interpellanze in consiglio comunale per chiedere di sbloccare la situazione e affrontare il problema – Da adesso in avanti però i residenti di Barriera si aspettano legittimamente una riqualificazione profonda di quella porzione di territorio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La trattoria in Borgo Dora ha appeso un cartello pochi giorni fa in cui salutava i clienti

Dopo 38 anni termina l’attività di una delle prime famiglie di Borgo Dora

Chiude la Trattoria Da Dino un pezzo del Balon se ne va

LA STORIA

«È iniziato tutto nel 1986: un viaggio lungo 38 anni in cui siamo cresciuti e abbiamo collezionato grandi ricordi, e che ci ha permesso di conoscere non soltanto clienti, ma anche amici. Oggi è arrivato il momento di fermarci. Siamo qui per ringraziarvi e salutarvi». Il cartello appeso sopra le vetrate della Trattoria Da Dino, un punto di riferimento per Borgo Dora, annuncia il capolinea della sua storia. Gli ultimi piatti, in quell’ambiente da sempre così casalingo e familiare, sono stati

serviti qualche giorno fa.

L’avventura prese avvio nella metà degli Anni Ottanta grazie all’iniziativa di papà Dino, era il periodo d’oro delle botteghe antiquarie che nascevano in questo pezzo di città che si allunga dietro Porta Palazzo. Poi negli ultimi anni l’attività è stata portata avanti da mamma Nella e dai due figli Marilena e Roberto. Bar per tutto l’arco della giornata, dove si faceva anche pranzo gustando una cucina casalinga ispirata dalle origini siciliane e pugliesi dei proprietari. Negli ultimi anni qui erano soliti ritrovarsi anche i tanti ragazzi che frequentano le lezioni della scuola Holden. A ricordare le quasi quaranta de-

cadi della trattoria è Ivano Moschini, storico residente ed ex commerciante di Borgo Dora: «Nelle giornate del sabato, quando si svolge il Balon, qui venivano tanti collezionisti nei momenti liberi del mercato, questo posto è sempre stato un centro di aggregazione che esprimeva l’anima del quartiere – dice – Con questa chiusura perdiamo un’altra attività storica».

Il nuovo corso del borgo è iniziato qualche anno fa, con la pedonalizzazione del perimetro storico e l’apertura dei cocktail bar serali. Un cambio di passo che dietro di sé lascia anche un po’ di nostalgia nei suoi vecchi abitanti. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova Gestione

Cucina Conviviale e Pizza Tabisca nella Piazza più bella di Torino.

Aperti tutti i giorni pranzo e cena.

Venerdì sabato e domenica orario continuato.

INQUADRA IL QR CODE per scaricare la nostra Promo dell'estate!

Per la tua prima cena/pranzo al Tabisca

ti offriamo

2 calici di vino (o 2 birre) e una focaccia da condividere per iniziare al meglio la tua serata!

Piazza Vittorio Veneto 16 Torino
tel. 011 020 7682
www.iltabisca.it

IN TUTTI I QUARTIERI

Locali confiscati alla criminalità organizzata dati ai no profit

Locali e appartamenti che saranno destinati alle attività portate avanti dagli enti no profit che operano sul territorio, a favore della collettività. Sarà questa la nuova vita degli immobili che sono stati confiscati e sottratti alla criminalità organizzata, che grazie a una recente deliberazione del consiglio comunale la Città ha deciso di acquisire nel proprio patrimonio pubblico. Si tratta di un provvedimento che era stato presentato dalla vice sindaco Michela Favaro, nel corso dell’ultima riunione della commissione Legalità.

In particolare, si tratta di un’autorimessa in via Cavour 9, di circa 95 metri quadrati, che verrà messa a bando in favore di soggetti senza fini di lucro, mentre un appartamento da 85 metri quadrati in via Cherubini 67 e dovrebbe essere destinato alle famiglie in difficoltà, per far fronte ai problemi di emergenza abitativa. Oltre a questi ci sono anche un negozio (con una superficie di 53 mq) in via San Francesco da Paola 38/G, anch’esso da mettere a bando per associazioni no profit e due box auto in via Tolmino 10/A, che saranno dati in locazione commerciale con l’obiettivo di utilizzarne i proventi per promuovere attività sociali e diffondere la cultura della legalità. D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M METROPOLI

Sul lago di Ceresole la zattera ecologica

Sbarca oggi sul lago di Ceresole il «Progetto Ulisse», la zattera ecologica costruita con materiali riciclati, utilizzata per la traversata dalla Grecia fino all'Albania sul fiume Vjosa. È stata ideata dai canavesani Carlo Fasciano e Gabriele Melchiorre, appassionati di outdoor e ambiente. Oggi, dalle 10.30, sarà "ospite" del rifugio Mila. A. PRE. —



Chiusi storici pub, ristoranti rinomati e una farmacia: i centri storici a rischio desertificazione. Pesa il caro affitti

Crisi del commercio a Ivrea e Chivasso oltre un centinaio di negozi in vendita

IL CASO

ANDREA BUCCI

Saracinesche abbassate, e non è una questione di orario, o vetrine con cartelli affittati. A Chivasso i negozi e le attività commerciali in vendita sono 45. A Ivrea il numero sale addirittura a 71. Digitando sul motore di ricerca «immobiliare. it» la fotografia del commercio è desolante.

A Chivasso e Ivrea l'elenco di attività in vendita comprende soprattutto bar e storici pub, ma anche pizzerie, ristoranti rinomati e addirittura una farmacia o negozi da parrucchiere. Molte attività sono ancora aperte, ma chissà per quanto tempo ancora. Alcune, invece, vuote da mesi. Insomma i centri storici delle due città rischiano una desertificazione commerciale. Ma non è solo colpa della crisi o il boom dell'e-commerce. L'aspetto che forse preoccupa di più è il caro affitti.

Chi prima riusciva a stare a malapena in piedi, oggi, ha alzato bandiera bianca. Negli ultimi nove anni in provincia di Torino (dati forniti dalla Camera di Commercio) si sono persi per strada 4.911 attività di commercio al dettaglio. Dal 2014 al 2023 nel capoluogo piemontese, tra aperture e cessazioni, si sono chiusi ben 2.606 negozi. E tra i settori più colpiti c'è quello dell'abbigliamento. Una strage che avanza anno dopo anno.

A Chivasso, che è considerata la porta del Canavese, un locale di 100 metri quadrati con vetrine sotto gli eleganti portici di via Torino ha un affitto di circa 2 mila e 500 euro



Cartelli "vende/affitta" in via Arduino nel centro di Ivrea

FOTO DI BARBARA TORRA



MAURIZIO FIORENTINI
PRESIDENTE
CONFESERCENTI IVREA

Si preferisce tenere un locale vuoto piuttosto che abbassare gli affitti

al mese; se l'attività è su 150 metri quadrati l'affitto sale fino ai 3 mila euro mensili. Usando lo stesso metro di paragone, se ci si sposta a Ivrea, la città un tempo cuore dell'industria e sede di Olivetti, per mantenere l'affitto di un locale di circa 40 metri quadrati su via Palestro un commerciante arriva a pagare fino a 900 euro al mese.

Il centro storico di Ivrea è però diviso in due. Se le attività su via Palestro resistono, quelle che si affacciano su via Arduino no dove le saracinesche abbassate sono molte di più. «A Ivrea non siamo ancora usciti dalla mentalità Olivettiana per cui si preferisce tenere un locale vuoto piuttosto che abbassare gli affitti» allarga le braccia Maurizio

Fiorentini, presidente di Confesercenti Ivrea e Canavese. Ma a Ivrea all'ombra delle Rosse Torri a tenere banco c'è anche la questione di 9 supermercati aperti lungo corso Vercelli in appena tre chilometri: due Carrefour, Lidl, Ekom, Md, Conad, Penny, la Coop inaugurata due giorni fa e il Tigros che verrà realizzato nell'area ex Enel. «Tropi» commenta Fiorentini.

Sulle aperture della grande distribuzione, poi, Fiorentini si pone una domanda: «Prima di aprire un supermercato, le grosse catene fanno un'indagine di mercato? E se penso ai piccoli negozi l'unico modo che hanno di sopravvivere, forse, è quello di puntare su prodotti di nicchia».

A Chivasso si è sentito il gri-

do di dolore di Ascom dopo che l'amministrazione comunale aveva approvato una delibera per contrastare l'evasione della Tari (se un commerciante non regolarizza la sua posizione debitoria entro 30 giorni si potrebbe vedere sospesa la licenza per 3 mesi). Per Carlo Nicosia, presidente Ascom Chivasso «la città non è esente dalla crisi, anche se ne è colpita in modo più lieve, grazie alla sua storia e radicata vocazione commerciale». Nicosia prova a suggerire una via d'uscita: «Un fondamentale strumento di supporto è il Distretto Urbano del Commercio nato con provvedimento della Regione con momenti formativi e iniziative di promozione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE
DAL 15 LUGLIO

Punto
CASTELLO
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO PER FERIE DAL 12 AL 18 AGOSTO

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00

LE CORSE SI AGGIUNGONO ALLE LINEE GIÀ ATTIVE

A Bardonecchia e Sauze ritornano le navette

FRANCESCO FALCONE

Questo weekend riporterà in pista a Bardonecchia e Sauze d'Oulx le navette verso alcune delle zone in quota più amate da turisti e villeggianti dell'Alta Val Susa. Oltre alle linee già attive per tutta l'estate, a Bardonecchia entra ora in servizio il pulmino che da Pian del Colle porta nel cuore della Valle Stretta, territorio francese, dove le autorità transalpine già l'estate scorsa

hanno istituito il divieto di accesso in auto. Il servizio (biglietto 5 euro andata e ritorno, gratis per bimbi fino a sei anni) sarà attivo tutti i giorni dalle 9 alle 18, corse circolari ogni 45 minuti. A Pian del Colle si può arrivare anche con i bus da Campo Smith.

A Sauze d'Oulx invece due linee attive da oggi al 25 agosto integreranno il trasporto pubblico locale. La blu (partenze ore 9, 11, 14, 16; giornaliero 3, 50 euro, gratis fino a cinque



I bus per portare in quota turisti e villeggianti dell'Alta Val Susa

anni) con corse circolari da Jouvenceaux a Monfol, porta d'accesso del Parco del Gran Bosco: principali fermate in corrispondenza dell'ufficio del turismo, piazza Terzo Alpini, laghetto di Gran Villard. E

la linea rossa (partenze 10, 12, 15, 17) da Jouvenceaux all'Istituto Vezzani, con principali tappe in piazzale Miramonti, via Dolmaire e alla cappella di frazione Richardette. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Theorema

ECOINCENTIVI STATALI DISPONIBILI

PEUGEOT 208
Da €11.900

CITROËN C3
Da €11.900

OPEL CORSA
Da €12.900



Theorema

Corso Rosselli, 181 - Torino
Tel. **011.19785011**

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)
Tel. **015.9555580**

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)
Tel. **0125.1950010**

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Motorcity Summer Fest punk con Zerocalcare

Si tiene oggi dalle 18 a notte fonda al Bunker il raduno hardcore punk di spirito operaio Motorcity Summer Fest. Si avvicinano sul palco le band torinesi Billows, Madbeat e Bull Brigade (foto), i bolognesi Nabat e i madrileni Non Servium. Questi ultimi propongono anche la canzone "Bendita Locura", che viene illustrata in diretta dai disegnatori Zerocalcare e Gigio Bonizio. P.FER. —



LE INTERVISTE

MANUEL AGNELLI Sul palco del Monferrato On Stage a Cavagnolo. È anche giudice a X Factor: "Questa squadra, la migliore di sempre"

“Mi sento un ragazzo è l'effetto del rock e della vita da solista”

PAOLO FERRARI

La rassegna Monferrato On Stage ospita oggi alle 22 Manuel Agnelli. Il concerto del peso massimo del rock alternativo italiano si svolge nella piazza Vittorio Veneto di Cavagnolo, Monferrato torinese.

Agnelli, che combina dal vivo in questo periodo?

«Un concerto. Punto. Sembra persino strano, in questi tempi di spettacoli altisonanti e di effetti speciali. Io mi sto godendo la dimensione solista. Canto, ho un paio di chitarre, una tastiera, qualche effetto e mi muovo in assoluta libertà, cambio la scaletta a seconda del mio umore e del feedback che arriva dal pubblico. Cerco il dialogo con la gente, sincerità espressiva. Sensazioni impossibili da assaporare all'interno delle grandi produzioni». **I gruppi Anni Novanta fanno pienoni con tournée legate a dischi storici e canzoni memorabili, dai CCCP ai Marlene Kuntz: i suoi Afterhours hanno qualche progetto simile?**

«Nascemmo nel 1985 ma realizzammo la prima cassetta da spedire alle riviste, alle case discografiche e ai club nel 1986, per cui se penso al quarantennale individuo il 2026, quando, oltretutto, compirò sessant'anni. Non sono contrario a queste operazioni, anzi, penso sia giusto e utile salvaguardare la memoria di

quelle stagioni straordinarie. Adesso però ho altro per la testa, viaggio, rivedo persone che non incontravo da trent'anni e per lavoro faccio radio, tv, teatro. Tutto men-



tre il rock mi sta facendo tornare ragazzino, sotto il profilo artistico e psicologico. Farò presto un altro disco solista, libero da qualsiasi obbligo». **È tornato in giuria a X Factor: i talent si sono rinnovati?**

«Non più di tanto, il tempo passa e un formato non può essere vincente come nelle prime edizioni. Le potenzialità per trasformarsi in cannoni culturali le avrebbero avute, ma non hanno fatto quel salto. Io li considero spazi da occupare, per troppo tempo quelli come me si sono ghettizzati da soli. In quegli Anni Novanta c'erano decine di locali,

centinaia di gruppi potenti, migliaia di persone a ogni concerto, eppure la paura di diventare mainstream ci impedì di confrontarci con un mondo che non fosse il nostro. Il risultato è stato che quelli dopo di noi, anziché provare ad andare oltre, ci hanno scimmiettati. Aprire spazi è la mia missione, a Milano ho creato il club Germi che presto aprirà una seconda sede». **Comesi è trovato con i nuovi giurati del talent?**

«La giuria è la migliore di sempre. Il confronto è serrato, sentirete battute anche taglienti, ma le facciamo tutti per cui valgono. C'è molto rispetto e Achille Lauro, Jake La Furia e Paola Iezzi sono persone serie e competenti, al servizio dei concorrenti, non alla ricerca di rivincite personali». **Ha girato l'Italia con il Lazarus di Valter Malosti: come descriverebbe il chitarrista torinese della compagnia, Paolo Spaccamonti?**

«Una grande risorsa, un musicista che pratica una sperimentazione concreta, non eterea o fine a sé stessa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEPPE SERVILLO Con Girotto, Marcotulli, Bosso, Li Castri e Barbieri protagonista di "Pensieri e parole" a Exilles per il festival Borgate dal Vivo

“Cantare Battisti è difficile e faticoso Sarò molto teatrale”

Questa sera alle 21,30 al Forte di Exilles un cast stellare rende omaggio a un gigante della canzone italiana. **Peppe Servillo, Javier Girotto, Rita Marcotulli, Fabrizio Bosso, Furio Di Castri e Mattia Barbieri** rileggono in chiave jazz il repertorio di **Lucio Battisti** con lo spettacolo *Pensieri e parole*, nell'ambito del festival Borgate dal Vivo. Il pensiero e la parola vanno al cantante, **Peppe Servillo**. **Portare Battisti in una dimensione jazz ha comportato delle forzature o è stato naturale?**

«Il grosso del lavoro di arrangiamento lo ha svolto Javier, rispettando testo e melodia abbinati al gusto per l'improvvisazione. L'operazione si inserisce in un contesto ben definito: il jazz ha sempre tratto ispirazione dalla musica popolare. Lo stesso Battisti proveniva da una formazione anglosassone incline alla black music e nel disco *Anima latina* esplorò il confine tra canzone d'autore e prog rock».

Lei come ha lavorato sulla voce?

«Sono un autodidatta, imparo le cose facendole, proprio come un attore di teatro, a rischio di mettermi in difficoltà da solo. Lucio a sua volta non era un cantante tecnicamente "educato": adattava la voce ai testi di Mogol, quindi a una scrittura difficile da interpretare. In seguito, quando passò a

Panella, i testi si fecero ancora più complicati. Fece fatica lui quanta ne posso fare io oggi».

La sua performance sarà quindi anche teatrale?



«Fa parte della mia natura. Per me essere percepito come teatrale è un complimento, tutti i cantanti napoletani sono anche attori. Viviamo le canzoni come messe in scena».

Dopo gli omaggi a Domenico Modugno, al Clan di Celentano e a Battisti avete qualche altro mito nel mirino?

«No, siamo concentrati su questo spettacolo che sta andando benissimo, inoltre abbiamo cambiato l'équipe con cui lavoriamo, per cui è come se fossimo appena ripartiti».

Lo show si tiene in un forte,

struttura nata per la guerra e oggi tempio della cultura: vale una riflessione, nel bellicoso mondo del 2024?

«Stiamo vivendo cose che mai avremmo immaginato, da ragazzi credevamo che la guerra appartenesse al passato. Invece ci siamo in mezzo, e fa male notare l'indifferenza che c'è intorno a questo tema. Credo sia figlia della crisi del senso di rappresentanza. Quando vedo le manifestazioni pacifiste

ripenso ai miei fratelli maggiori che andavano ai cortei contro il conflitto in Vietnam: immaginavo sarebbero state le ultime manifestazioni pacifiste necessarie, invece non è così».

Ama la montagna?

«Sì, da uomo cresciuto tra mare, scogli, sabbia e calura rimasi folgorato anni fa da una vacanza con amici in Valle d'Aosta. Fissavo quelle montagne meravigliose e mi resi conto di come in realtà celino il grande mistero della vita. Ma non mi sono mai azzardato a provare di scalare». P.FER. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO DI BASE

GIULIO BASE

Prime mondiali e già 2.600 titoli per il mio Tff

SEGUE DA PAGINA 39

Per me è stato meraviglioso tornare a lavorare a casa, ritrovare quello spirito sabaud per cui il lavoro non è soltanto l'attività che ci consente di guadagnarci il pane ma è passione, entusiasmo, volontà, etica, anche sacrificio. «Il lavoro rende santi» dice un presbitero spagnolo e anch'io ne sono convinto, mentre nei decenni ho spesso dovuto adeguarmi mio malgrado a ben altri ritmi. Qui a Torino invece arrivare in ufficio la mattina e trovare già qualcuno all'opera che non guarda l'orologio o

che non si preoccupa se si tira un po' tardi ma che con passione si dedica a quello che fa, è stupendo. Questo per dire che la squadra di lavoro è davvero eccezionale e quindi se la rassegna non verrà bene sarà tutta colpa mia.

Il Tff avrà una première eccezionale al Regio il 22 novembre, con tappeto rosso e abito da sera "consigliato". Amala libertà individuale e non obbligherò gli uomini a mettere lo

smoking e le donne l'abito lungo, anche se mi piacerebbe molto: il dress code è previsto, per esempio, alla Mostra del Cinema di Venezia e al festival del cinema di Cannes perché noi a Torino non dovremmo adottarlo?

La selezione dei film, in sala dal 23 al 30 novembre, è a buon punto. Ho scelto una squadra di selezionatori giovanissima, tre uomini e tre

donne che stanno lavorando con uno sguardo fresco e aperto per scoprire gioielli tra i 2.600 titoli arrivati finora. Arriveremo alla fine a più 5.000 titoli visionati: solo 120 i posti per i film che entreranno nel programma ufficiale. Si tratta di più del doppio dei titoli che di solito pervenivano in iscrizione in questo momento dell'anno. Forse ai film-maker nel mon-



do è piaciuta la proposta di novità, o il manifesto con Marlon Brando ha acceso una luce, o è casualità, ma l'interesse per il Tff da parte degli autori è raddoppiato.

Altra anticipazione: abbiamo alzato l'asticella del concorso, accettando in gara soltanto opere in prima mondiale, decisione che sembrava assai rischiosa all'inizio, ma al momento sta pagando. Top secret per ora i contenuti ma i

film sono fortissimi ed io fiero che alcune di queste produzioni abbiano accettato di mostrarli in prima mondiale qui a Torino.

Certamente cercheremo di avere i grandi nomi, i divi del cinema mondiale. Di sicuro arriveranno nomi altisonanti del cinema italiano, europeo e internazionale. Ho già anche deciso il film di chiusura, con una performance incredibile di una superstar dolce e meravigliosa. Vorrei tanto annunciarvi il titolo... ma è meglio di no, se vi dico tutto oggi poi che gusto c'è? Vi aspetto al 42° Torino Film Festival. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate da ★★★★★ SUPERPREZZO

TROVI LA TUA OCCASIONE
DA **CENTRAL MOTORS**
DIVISIONE USATO



TOYOTA C-HR 1.8 HYBRID ACTIVE
GRIGIO SCURO, 01/2019, 51.000 KM

NOSTRA OFFERTA

€15.990

ALCUNE SUPER PROPOSTE
DELLA SETTIMANA:



FIAT PANDA 1.2 LOUNGE
69 CV, GRIGIO, 10/2016, BENZINA, 60.400 KM

NOSTRA OFFERTA

€7.300



LANCIA YPSILON 1.2 GOLD - GPL
ARGENTO, 02/2020, 46.000 KM

NOSTRA OFFERTA

€9.990



FIAT 500 LOUNGE
1.2 69CV, BORDEAUX, 8/2017, 18.400 KM

NOSTRA OFFERTA

€7.900



FORD KA 1.2 GPL
VIOLA, 08/2015, 63.000 KM

NOSTRA OFFERTA

€5.990



KIA SPORTAGE 1.6 CRI BLACK EDITION
GRIGIO, 11/2021, 44.500 KM

NOSTRA OFFERTA

€21.500

I NOSTRI CENTRI DIVISIONE USATO BY CENTRAL MOTORS:

TORINO
C.SO GIAMBONE 33
T. 011.3151711

TORINO
C.SO FERRUCCI 24
T. 011.4341900

TORINO
VIA REISS ROMOLI 235
T. 011.2745204

TORINO
C.SO ORBASSANO 472
T. 011.306334

COLLEGNO
C.SO FRANCA 138
T. 011.784088

MONCALIERI
C.SO SAVONA 30
T. 011.0513537

ALESSANDRIA
VIA PAVIA 43
T. 0131.288216

DOMENICA APERTO

SCOPRI LE ALTRE PROPOSTE SU: **AUTODISTRIBUZIONE TORINO.IT - CENTRALMOTORS.IT**

SPORT

Da stasera bianconeri in ritiro al campus Adidas di Herzogenaurach
Partono anche gli azzurri di Euro24 escluso Chiesa che si sposa oggi

La Juve in Germania via alla seconda fase del progetto Motta

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

Preparazione Juve, fase due. Dopo una decina di giorni trascorsi a lavorare - tanto - alla Continassa, Thiago Motta potrà far entrare un po' più nel vivo il programma di trasferimento del suo calcio alla formazione bianconera. Che da oggi volerà a Herzogenaurach, in Germania, all'interno del Campus Adidas nei pressi di Norimberga. Una settimana di ritiro che culminerà con l'amichevole di venerdì prossimo proprio contro il Norimberga di Miro Klose, primo test del nuovo ciclo. E in questa fase due ci sarà anche una Juve un po' più simile a quella vera, considerando come alla spicciolata siano arrivati negli ultimi giorni non solo tre nuovi acquisti su quattro (Michele Di Gregorio, Khephren Thuram e David Cabal), ma anche una prima nutrita parte di nazionali di rientro da Europei e Copa America: hanno prenotato un posto sul volo anche Dusan Vlahovic e Andrea Cambiaso, a disposizione da ieri, Federico Gatti e Timothy Weah lo faranno invece oggi, mentre un paio di giorni prima si era già aggregato Nicolò Fagioli tagliandosi gli ultimi scampoli di vacanza. Proprio Vlahovic ha suonato la carica via social, lanciando un messaggio ai tifosi che equivale a una dichiarazione di intenti per quella che dovrà essere la stagione della sua definitiva consacrazione: «Final-



THIAGOMOTTA
ALLENATORE
DELLA JUVENTUS

L'obiettivo è innanzitutto lavorare al meglio, serve fare una buona preparazione

mente di nuovo insieme. Cari chi per ricominciare! Fino alla fine», ha scritto su Instagram. Un po' più simile a quella vera, sì. Ma non troppo. Un po' perché il mercato ferve - ai tre colpi già annunciati da Cristiano Giuntoli dovrebbero aggiungersene almeno un paio, mentre i giocatori con la valigia in mano compongono quasi una formazione -, un po' per-

ché tra infortuni vecchi ancora da smaltire, altri recenti, ma anche vacanze da ultimare per chi ha finito a luglio inoltrato l'avventura in nazionale, la lista degli assenti è comunque nutrita: i brasiliani Bremer, Danilo, Douglas Luiz e il turco Kenan Yildiz fanno parte dei giocatori centrali nel progetto di Thiago Motta che hanno concluso la loro stagione solo tra il 6 e il 7 luglio, Weston McKennie e Wojciech Szczesny sono ancora in vacanza pur avendo staccato prima, Federico Chiesa si sposerà oggi e non andrà in Germania, mentre Filip Kostic e Arek Milik con ogni probabilità resteranno a Torino per gestire il programma di recupero. Da valutare le condizioni degli acciaccati Arthur e Mattia De Sciglio —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la Granfondo di ciclismo Sestriere-Colle delle Finestre

Oggi le strade delle montagne Olimpiche di Torino 2006 sono pronte ad accogliere gli oltre 1.000 cicloamatori partecipanti alla Granfondo Sestriere-Colle delle Finestre, che quest'anno si svolge eccezionalmente di sabato. I concorrenti si sfideranno su due percorsi: Granfondo e

Mediofondo, entrambi con la scalata al Colle delle Finestre. Si parte alle 8,30 da Sestriere Borgata per risalire a Sestriere e quindi iniziare la discesa verso Cesana T.se, Oulx e lungo tutta la valle di Susa sino al capoluogo. Qui inizia la salita di 18 km del mitico Colle delle Finestre. F.BOC.

Il difensore ex Las Palmas: "Sono in un club unico per appartenenza"
I granata alzano l'offerta per arrivare allo svizzero: Cairo vuole chiudere

Coco studia il Toro Hajdari si avvicina al Lugano 5 milioni

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A PINZOLO

L'Italia e Torino, il Toro e la serie A. Saul Coco fa il pieno di emozioni e lo fa con la consapevolezza di una scelta punto di partenza. «So di essere arrivato in un calcio culla della difesa perché, qui da voi, si insegna a diventare difensori completi: mi porto dietro l'idea spagnola, ci aggiungerò la tattica italiana...», sorride il nuovo volto granata. Coco racconta lo sbarco in una realtà diversa e ne esce l'immagine di un ragazzo sereno e di grande personalità. «Parlo di più con Sanabria, ci capiamo meglio per la stessa conoscenza della lingua. Ho parlato con il mister e, il mister, mi ha fatto conoscere la storia del Toro: dovrò approfondire l'argomento, ma ho capito, e già lo sapevo, di essere arrivato in un club unico dove il senso di appartenenza è fortissimo...».

Le prime direttive tattiche vedono l'ex ragazzo del Las Palmas muoversi al centro della retroguardia, meglio se a quattro, ma va bene anche a tre. Coco non fa differenza e lascia al campo il giudizio universale sul suo conto. «Se sono elegante lo dovrete dire voi, io - sottolineo - mi ritengo un difensore fisico, tosto, capace di prendermi le mie responsabilità: qui ho trovato l'am-



SAUL COCO
DIFENSORE
DEL TORINO

Sono arrivato nel campionato culla della difesa, posso completare la mia crescita con fiducia

biente ideale».

E l'ambiente ideale al Toro vorrebbe trovarlo anche Hajdari, centrale del Lugano e sensibile al corteggiamento del club granata. La società svizzera non fa sconti e chiede 6 milioni di euro più il 20 per cento alla rivendita del giocatore, il Toro ha alzato la propria offerta

da quattro a cinque milioni. Si arriverà alla fumata bianca? La sensazione è che, alla fine, si possa brindare ad un punto di equilibrio tale da permettere ad Hajdari di aggiungersi al gruppo Vanoli. Sul fronte dell'attacco, intanto, nasce un'idea realizzabile con il passare dei giorni di mercato: il sì dell'Inter al prestito di Arnautovic, non più giovanissimo (eufemismo), ma nella classifica di gradimento del tecnico granata in cerca di un attaccante esperto e capace di interpretare il ruolo in maniera duttile.

Coco studia la storia e si allena, Hajdari aspetta un segnale per raggiungerlo: Vanoli resta alla finestra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

2	3		
			3
3			
		3	4

		1		6	
6		5	2		
	1			5	2
5	2			4	
		4	5		3
	5		6		

Medio

		8	5				4
3		4				2	1
			7	1		5	
			2		7		1
4	7						9
1			3		9		
		7		6	5		
	6	1				9	3
	4				2	1	

Difficile

5	8							3
3			1	4	5			
			2			7		
	4	7					3	
2			7				5	
3						4	9	
		3			8			
			5	6	7			1
8							7	4

La soluzione dei giochi di venerdì

Medio	Junior 1
5 3 7 9 4 6 1 8 2 6 8 1 5 3 2 9 4 7 2 9 4 8 1 7 6 5 3 7 5 3 6 9 8 2 1 4 1 4 9 2 7 3 8 6 5 8 2 6 4 5 1 7 3 9 9 6 5 1 2 4 3 7 8 4 7 8 3 6 9 5 2 1 3 1 2 7 8 5 4 9 6	4 3 1 2 1 2 4 3 3 1 2 4 2 4 3 1
Difficile	Junior 2
2 8 7 5 6 9 4 3 1 1 9 3 7 4 8 6 5 2 5 4 6 3 2 1 9 7 8 3 1 4 9 7 2 5 8 6 8 6 5 4 1 3 7 2 9 9 7 2 8 5 6 1 4 3 4 2 9 6 8 7 3 1 5 7 3 1 2 9 5 8 6 4 6 5 8 1 3 4 2 9 7	4 3 2 1 5 6 5 6 1 3 4 2 3 5 6 2 1 4 1 2 4 6 3 5 2 4 3 5 6 1 6 1 5 4 2 3



Tra la Valle di Susa e il Brianzonese. Itinerari, valichi e sentieri.

30 escursioni nella storia e nell’arte delle vallate della Dora e della Durace.

Gli itinerari di questo libro sono stati scelti per essere raggruppati a tematiche storico-artistiche, dove anche l'aspetto naturalistico e paesaggistico è di primaria importanza. I protagonisti sono i territori, francese e italiano, delle due gemelle: la Dora e la Durance che sono caratterizzati da molti valichi che consentono facilmente l'accesso ad entrambi i versanti con ampie e magnifiche vallate caratterizzate da ricchezze che ben attestano la comune appartenenza.

DAL 6 LUGLIO
AL 31 AGOSTO
9,90 € in più.



TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA

★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotini Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME

★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

TWISTERS

★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate abbandona l'ufficio di New York e torna a studiare gli uragani sul campo con un esperto. Libero rifacimento di "Twister".

MADAME LUNA

★ Drammatico. Regia Daniel Espinosa, con Meninet Abraha Teferi. Durata 115 minuti. Almaz è una donna eritrea trafficante di esseri umani che sbarca in Italia e comincia a collaborare con un'organizzazione criminale che specula illegalmente sull'accoglienza.

A QUIET PLACE - GIORNO 1

★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI

★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

NON RIATTACCARE

★ Drammatico. Regia di Manfredi Lucibello, con Barbara Ronchi e Claudio Santamaria. Durata 92 minuti. Durante il lockdown del 2020 una notte Irene riceve la telefonata dell'ex fidanzato sul punto di suicidarsi e cerca in tutti i modi di convincerlo a non farlo.

L'ULTIMA VENDETTA

★★★ Azione. Regia di Robert Lorenz, con Liam Neeson e Ciarán Hinds. Durata 106 minuti. Nell'Irlanda degli anni Settanta Finbar Murphy decide di abbandonare la violenza politica e si ritira in un piccolo villaggio peli per condurre una vita tranquilla. Un giorno in paese arriva un gruppo di terroristi dell'Ira.

FLY ME TO THE MOON

★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Nel cast, Woody Harrelson.

FREEMONT

★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaïta Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Anya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

INDAGINE SU UNA STORIA D'AMORE

★★★ Commedia. Regia di Gianluca Maria Tavarelli, con Alessio Vassallo e Barbara Giordano. Durata 100 minuti. In fuga dalla monotonia del loro rapporto. gli attori in cerca di ruoli Paolo e Lucia accettano di partecipare in tv a un programma in cui raccontano la loro crisi. Nasceranno problemi.

GLI INDESIDERABILI

★★★ Drammatico. Regia di Ladj Ly, con Alexis Manenti e Anta Diaw. Durata 102 minuti. Haby vive con la famiglia in un palazzo nella banlieu parigina sul punto di essere demolito nell'ambito di un progetto di riqualificazione del quartiere. La sua reazione è veemente.

CULT KILLER

★★ Thriller. Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve e Antonio Banderas. Durata 105 minuti. In una cittadina irlandese il noto investigatore privato Mikeal Tallini viene misteriosamente ucciso, la sua allieva comincia a indagare per scoprire il colpevole.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison, di cui s'innamora, gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI

★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

ERA MIO FIGLIO

★★★★ Drammatico. Regia di Savi Gabizon, con Diane Kruger e Richard Gere. Durata 111 minuti. Il sessantenne Daniel viene avvertito dalla fidanzata di un tempo della morte del figlio che non ha mai conosciuto. Sconvolto dalla notizia, l'uomo cerca di ricostruire la vita del ragazzo attraverso le persone che lo conoscevano.

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Latreccia	⚡ 16.15
Indagine su una storia d'amore	⚡ 19.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	⚡ 21.00(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Immaculate - La prescelta VM14	⚡ 16.00-16.20-22.30
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⚡ 18.00
Bad Boys - Ride or Die	⚡ 19.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⚡ 21.45
Inside Out 2	⚡ 16.00-17.10-18.10-18.55 19.45-20.45-21.30

Me Contro te il Film - Operazione Spie	⚡ 16.00
A Quiet Place - Giorno 1	⚡ 17.50
Padre Pio	⚡ 20.40
L'ultima vendetta	⚡ 22.30
Twisters	⚡ 16.00-18.20-20.00-22.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €3,50 intero;6,00 euro-ridotti(studenti univiersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Io & Sissi	15.30-18.00-20.45
-----------------------	-------------------

Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Twisters	⚡ 16.15-18.30-21.00
Latreccia	⚡ 16.30-20.50
Non riattaccare	⚡ 18.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Twisters	⚡ 16.15-18.30-21.00
Indagine su una storia d'amore	⚡ 16.30-21.10
La morte è un problema dei vivi	⚡ 19.00
Il mistero scorre sul fiume V.O.	⚡ 16.40-20.50(sott.it.)
Fremont	⚡ 19.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Viaggio al Polo Sud	⚡ 15.30
Il Caso Goldman	⚡ 17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	⚡ 20.00(sott.it.)
Racconto di due stagioni V.O.	⚡ 15.45-19.30(sott.it.)
Banel & Adama	⚡ 15.30-17.15-20.45
In the mood for love (Versione restaurata) V.O.	⚡ 19.00(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Twisters	⚡ 15.45-18.00-20.15-22.30
Inside Out 2	⚡ 16.00-17-18-19-20-21.00-22.00
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⚡ 16.00

TEATRI

DEL 20 LUGLIO
2024

Agnelli

Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Cattiverie a domicilio (Film)"
Giovedì 25 luglio Ore 21.30

Assemblea Teatro

Via P. Paoli, 10, tel. 01130 42 808. Cascina Roccafranca (via Rubino 45) di Torino "La costituzione in undici colori" di Renzo Sizzo, Fabio Arrivas con Cristiana Voglino, Chiara Biancardi. Regia di Renzo Sizzo, Lino Spadaro.
Giovedì 25 luglio Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani

C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domani Ore 11.00

Cavallerizza Reale

Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio

via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis

Via Garibaldi, 13
Riposo

Estate a Rivalta

Luoghi vari "Musica: The Flying Spaghetti Band"
ore 0re 21.00

Estate Reale

Luoghi vari "Suoni vicini, suoni lontani" con Quartetto di contrabbassi: Wueliton Zanelatto Dal Pont e Leonardo Lourenço Lopes (Athens Georgia - USA), Lucia Boiardi e Giosuè Pugnale (Torino, Italia).
Venerdì 26 luglio Ore 21.00

Evergreen Fest 2023

Parco della Tesoreria "Four Fried Chickens - Concerto tributo Blues Brothers"
Ore 21.30

Festival delle Colline Torinesi

Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Festival di Teatro: Ferie di Augusto

null
Riposo

Hiroshima Mon Amour

Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

Parco Dora

Via Treviso 42f "Oblivion"
Martedì 23 luglio Ore 21.00

Pathfinder Teatro

Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

Piccolo Teatro Comico

Via Osoppo, 55, tel. 011/364859.
Riposo

Politecnico di Torino

C.so Duca degli Abruzzi, 24
Riposo

Punto Verde Centro Interculturale

C.so Taranto, 160
Riposo

Punto Verde Giardini Reali

V.le I Maggio
Riposo

Regio

Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242.
Riposo

Sala Scicluna

Via Renato Martorelli, 78
Riposo

SantiBriganti Teatro

null tel. 011/643038. Chapiteau Comunità il Porto "Comic Live Show: Me malgrado" di e con: Marco Del Sordo.
Martedì 23 luglio Ore 21.30

Tangram Teatro

Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Chiesa di San Restituto - Sauze di Cesana "Creature - Variazioni sul Cantico delle Creature" con Bruno Maria Ferraro.
Ore 18.00

Teatro Bellarte

Via Bellardi 116, tel. 011.7727867.
Riposo

Teatro Nuovo per la Danza

C.so M. D'Azeglio, 17, tel. 011/6500205.
Riposo

Venaria Real Music

Reggia di Venaria, tel. 800 019152. Giardino a Fiori e Roseto "Sere d'Estate alla Reggia: Caffè macchiato in tazza grande"
Venerdì 26 luglio Ore 21.30 e 23.00

Forte di Exilles

null "Pensieri e parole. Omaggio a Lucio Battisti" con Peppe Servillo, Rita Marcotulli, Javier Giron, Fabrizio Bosso, Furio di Castri, Mattia Barbieri.
Ore 21.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular

Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885.
Riposo

Teatro Le Serre

via Tiziano Lanza 31 Teatro Café Müller "Mission Priscilla" e con: Vladimir Ježic.
Sabato 27 luglio Ore 21.00

Teatro Perempruner

Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

A Ivrea l'Estate

null Anfiteatro Giovanni Paolo II - Sordevolo "Achille Lauro "SummerFest"
Venerdì 26 luglio Ore 21.30

Teatro della Concordia

Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Banda Gaber Acoustic racconta il Signor G." Ore 21.00

DEL 20 LUGLIO 2024

L'ultima vendetta	⌚ 17.45-19.45-22.20
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 18.00-21.45
Imiei vicini Yamada (Ried.)	⌚ 16.00
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	⌚ 20.30
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	17.20-22.00
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	20.00
Inside Out 2	17.30-19.55-22.00
Twisters	17.00-19.35-22.10
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.	
Chiusura estiva	
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00	
Era mio figlio	16.30-18.45-21.00
Hit Man - Killer per caso	16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15(sott.it.)
Dostoevskij - Atto I VM14	17.30
Dostoevskij - Atto II VM14	20.30
Scrapper	17.30-21.30
Imiei vicini Yamada (Ried.)	19.30
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50	
Inside Out 2	⌚ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-20.55-21.55
Twisters	⌚ 15.15-17.30-19.45-22.00
Horizon - An American Saga	⌚ 15.30-21.05
Cult Killer VM14	⌚ 18.55
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €3,50 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00	
Madameluna	⌚ 16.45-19.00-21.15
L'invenzione di noi due	⌚ 16.30-18.45-21.00
Pane, amore e fantasia - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	⌚ 17.00
Gli indesiderabili	⌚ 18.45
Shoshana	⌚ 20.45
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;	
Inside Out 2	⌚ 15.00-15.50-16.30-17.00-17.40 18.20-19.35-21.00-22.10-00.30
Twisters	⌚ 15.05-18.30-21.30-23.35
Immaculate - Laprescelta VM14	⌚ 21.40-00.45
Horizon - An American Saga	⌚ 15.20
Era mio figlio	⌚ 19.20
When Evil Lurks	⌚ 22.30
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⌚ 16.10-18.50-01.00
Lamemoria dell'assassino	⌚ 19.05
L'ultima vendetta	⌚ 21.55-00.00
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 00.50

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 15.35-20.45-23.50
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	⌚ 18.00
L'invenzione di noi due	⌚ 21.15
Hit Man - Killer per caso	⌚ 00.15
UCILINGOTTO Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €11,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00	
Inside Out 2	⌚ 14.00-14.15-14.45-15.15-16.00 16.45-17.15-17.45-19.15 19.45-20.15-21.45-22.15-22.40
Immaculate - Laprescelta VM14	⌚ 16.20-22.50
Twisters	⌚ 14.20-16.15-17.00-18.30-19.00 19.40-20.10-21.40-22.20
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	⌚ 21.10
L'ultima vendetta	⌚ 14.00-18.50-21.15
Imiei vicini Yamada (Ried.)	⌚ 16.30
When Evil Lurks	⌚ 22.45-23.40
Minions	⌚ 14.00
L'invenzione di noi due	⌚ 14.40-17.20-20.00
Era mio figlio	⌚ 16.30-18.45
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 17.10-21.30
Bad Newz	⌚ 14.10
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⌚ 14.10-19.10-21.20
CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
ALNESE	
AUDITORIUM MAGNETTO Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.	
Chiusura estiva	
AVIGLIANA	
AUDITORIUM FASSINO Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.	
Riposo	
BARDONECCHIA	
SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.	
Inside Out 2	⌚ 16.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 18.15
Era mio figlio	⌚ 21.15
BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40	
Twisters	⌚ 18.30-21.30-22.20-23.15
Inside Out 2	⌚ 17.00-17.40-18.20-19.00-19.30 20.15-21.00-22.00
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⌚ 18.50-20.00
L'ultima vendetta	⌚ 21.10
Immaculate - Laprescelta VM14	⌚ 22.45-23.40
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 19.15
L'invenzione di noi due	⌚ 17.15-21.45
When Evil Lurks	⌚ 22.30-23.35

Era mio figlio	⌚ 18.00-20.40
CHIERI	
SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;	
Shoshana	⌚ 17.10
Inside Out 2	⌚ 19.20
COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi	
Inside Out 2	⌚ 16.00-18.00
Twisters	⌚ 20.00
CUORGNÈ	
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.	
Riposo	
GIAVENO	
S. LORENZO Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.	
Chiusura estiva	
IVREA	
BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.	
Riposo	
POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;	
Twisters	⌚ 18.30-21.00
MONCALIERI	
UCICINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;	
Inside Out 2	⌚ 14.15-14.45-15.15-15.45-16.30 17.00-17.30-18.00-19.00-19.45 20.15-21.00-21.30-22.15-23.10
Blue Lock the Movie - Ep. Nagi	⌚ 17.50-19.15-21.20
Twisters	⌚ 14.30-15.30-16.15-17.15-18.15 19.00-20.15-21.40-22.20-23.20
Era mio figlio	⌚ 14.20-19.30
Imiei vicini Yamada (Ried.)	⌚ 16.45
L'ultima vendetta	⌚ 15.10-17.10-22.10-23.40
Immaculate - Laprescelta VM14	⌚ 19.50-22.30-00.20
Minions	⌚ 14.00
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	⌚ 18.45
L'invenzione di noi due	⌚ 14.40-17.20-20.00
Cult Killer VM14	⌚ 14.50
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 22.00
When Evil Lurks	⌚ 22.45-00.20
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 21.50
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.	
Twisters	⌚ 16.30-19.00-21.30
Inside Out 2	⌚ 16.30-18.30-21.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 16.30-19.00

Era mio figlio	⌚ 21.30
PINEROLO	
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.	
Twisters	⌚ 21.00
RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.	
Inside Out 2	⌚ 20.00
SAN MAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;	
Inside Out 2	⌚ 18.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 20.30
SAUZE D'OULX	
SAYONARA Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.	
Riposo	
SESTRIERE	
FRAITEVE Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.	
Inside Out 2	16.00-18.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	18.00
Twisters	21.00
SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi	
Inside Out 2	⌚ 18.00-21.00
Twisters	⌚ 18.15-21.15
Era mio figlio	⌚ 18.30-21.30
VALPERGA	
AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122.	
Chiusura estiva	
VENARIA REALE	
SUPERCINEMA VENARIA REALE Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;	
Inside Out 2	⌚ 15.00-17.30-20.30-22.30
Twisters	⌚ 15.00-17.30-20.15-22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	⌚ 15.00-22.30
Era mio figlio	⌚ 17.30-20.15
ARENE	
CARMAGNOLA	
ARENA ESTIVA ELIOS Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".	
Cattiverie a domicilio	21.45
CHIERI	
CORTILE PALAZZO COMUNALE Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;	
Gloria!	21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviostatato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30. **MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE** (Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA

(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE

(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museumiit.it.

OGR

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011

0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

Il lato divertente
di imparare!



Trasmettere la passione e la curiosità per la geografia significa permettere al nostro piccolo di costruire quel **BAGAGLIO CULTURALE** indispensabile per **COMPNDERE PIÙ PROFONDAMENTE IL MONDO** che ci circonda. Grazie a questo **ACTIVITY BOOK** partiremo insieme al nostro piccolo per un viaggio attorno al mondo alla scoperta di culture e luoghi da visitare, stimolando e consolidando alcuni prerequisiti fondamentali per **L'ORIENTAMENTO SPAZIALE**: come sopra-sotto, destra-sinistra, la capacità di lettura e comprensione di una mappa e tanto altro.

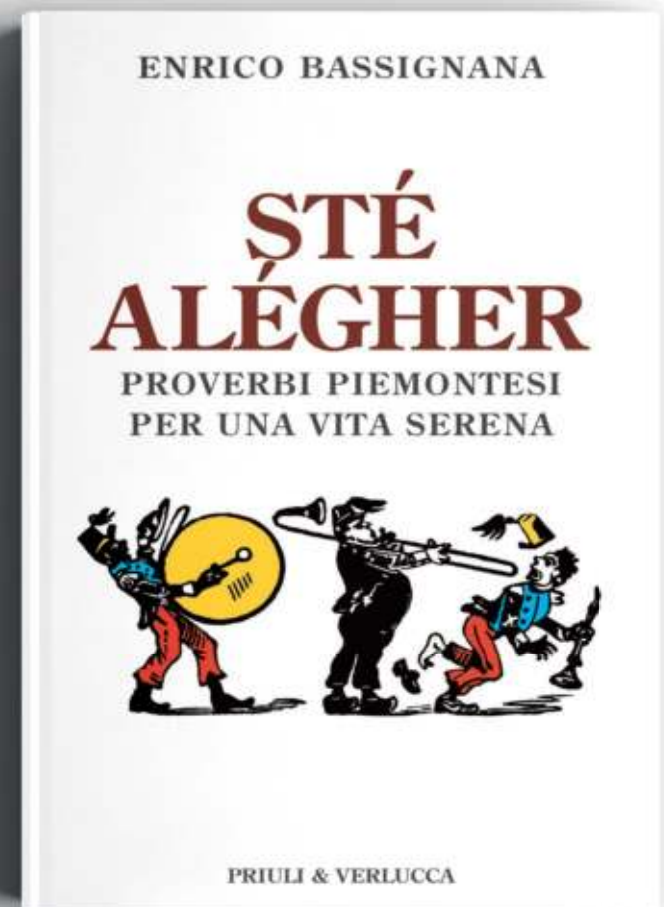


GEOGRAFIA PER I PIÙ PICCOLI
È IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO
a 9,90 € in più.

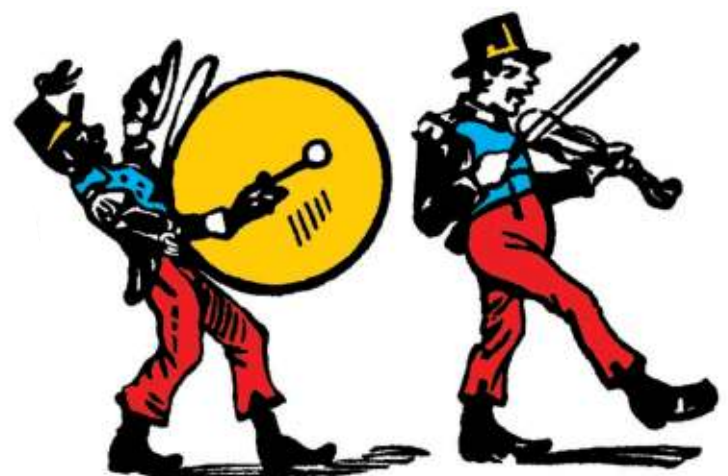


**Per chi vede il bicchiere
mezzo vuoto.**

**PROVERBI PIEMONTESI
PER UNA VITA SERENA**



Anche dalla saggezza piemontese, che si condensa nei proverbi, si possono estrarre indicazioni utili ancora oggi per affrontare il quotidiano con più leggerezza. Un'esistenza serena è possibile: non quella delle favole alla «...e vissero felici e contenti», ma una vita vera. Questo è un libro, non una bacchetta magica. Non è sufficiente leggerlo perché le proprie giornate migliorino per miracolo, ma offre degli strumenti racchiusi nei proverbi piemontesi, messi alla prova e verificati dal buonsenso e dall'esperienza di generazioni.



FEDERICOBOLLARINO

DAL 5 LUGLIO AL 18 AGOSTO

Nelle edicole delle province di Torino, Biella e Vercelli a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.





Ordina su
www.jeantet.it



Canestrelli



Canestrelli d' 'na vira



Rue del Ricetto di Candelo



Cupole d' Oropa



Zumaglini e Vialardini



Buscajat



Le note di Giuseppe Verdi



Ratafià d' Andorno Jeantet